Adriano in Siria

Atto Primo

CONSERVATORIO
DI MUSICA «C. POLLINI»
Libreria Teatro Verdi
Palchetto I/A
N. 7
PADOVA

BIBLIOTECA MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

Adriano In Siria

Dramma per Musica

Nel Nobilissimo Teatro Di Padova

Nella Fiera di Giugno del Anno

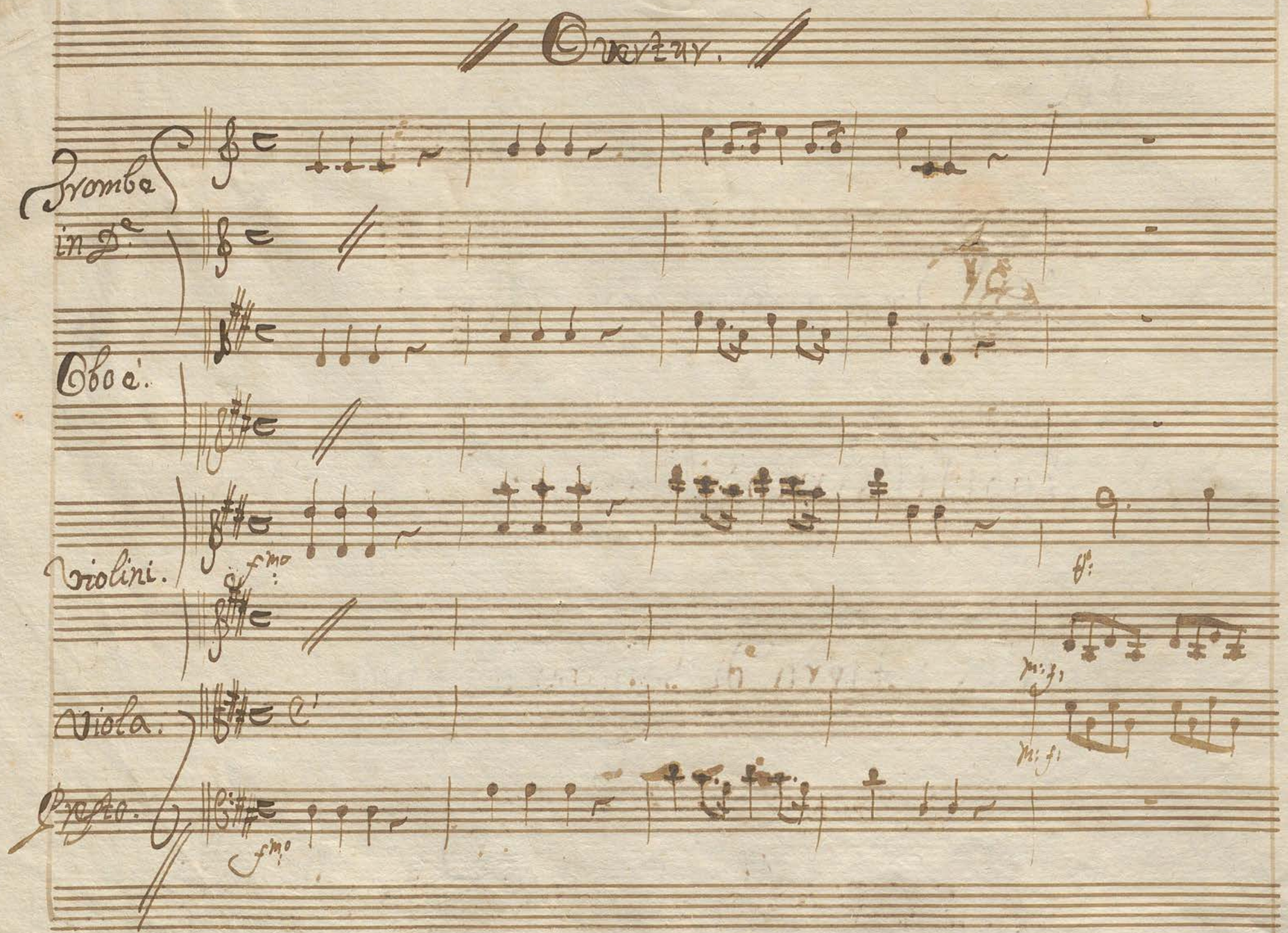
1777.

Del Signor Maestro Pasqual Infossi

7

BIBLIOTECA LICEO MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

TEATRO VERDI PADOVA



Overtur.

Trombe in D.e

Oboe.

Violini.

Viola.

Presto.

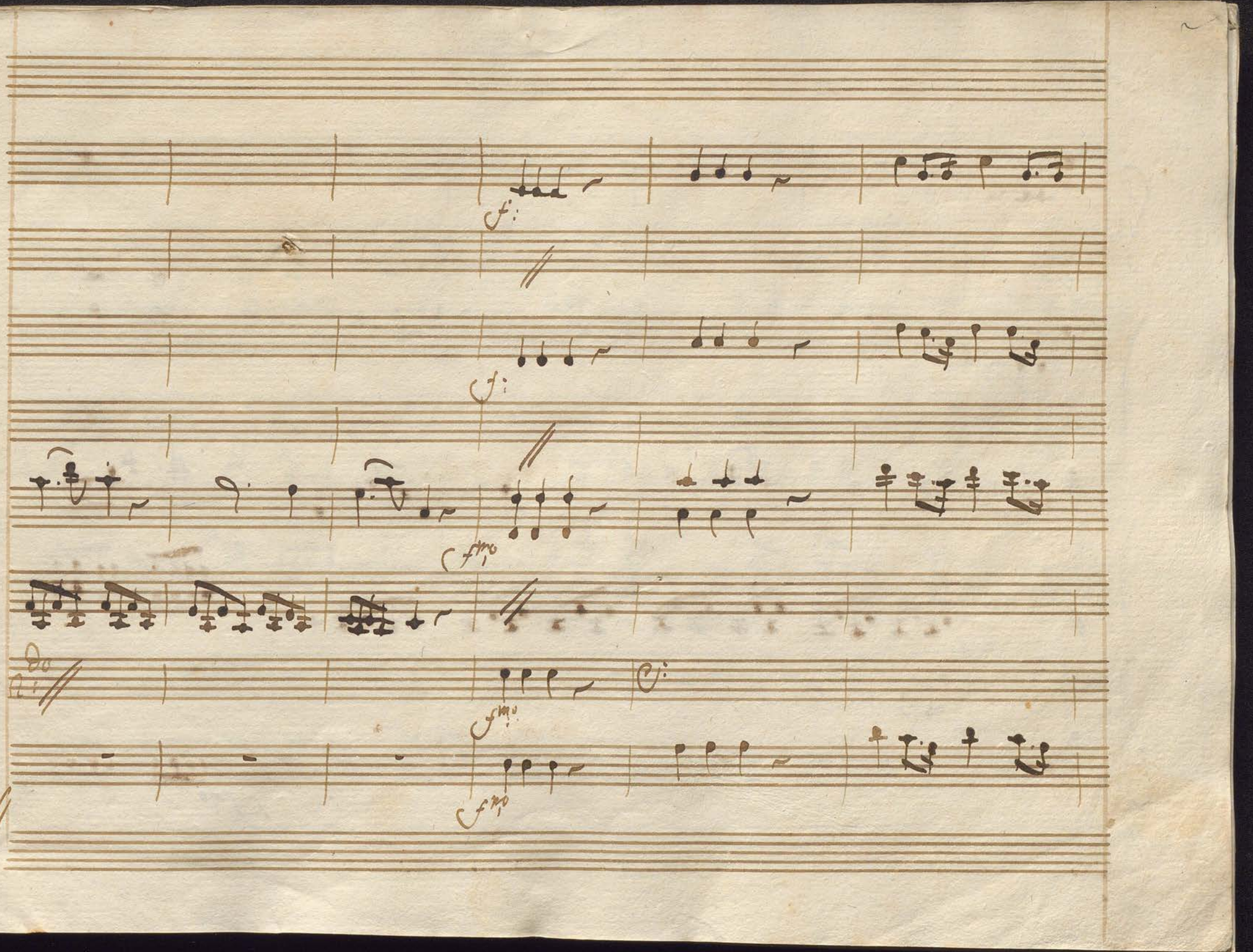
f.mo

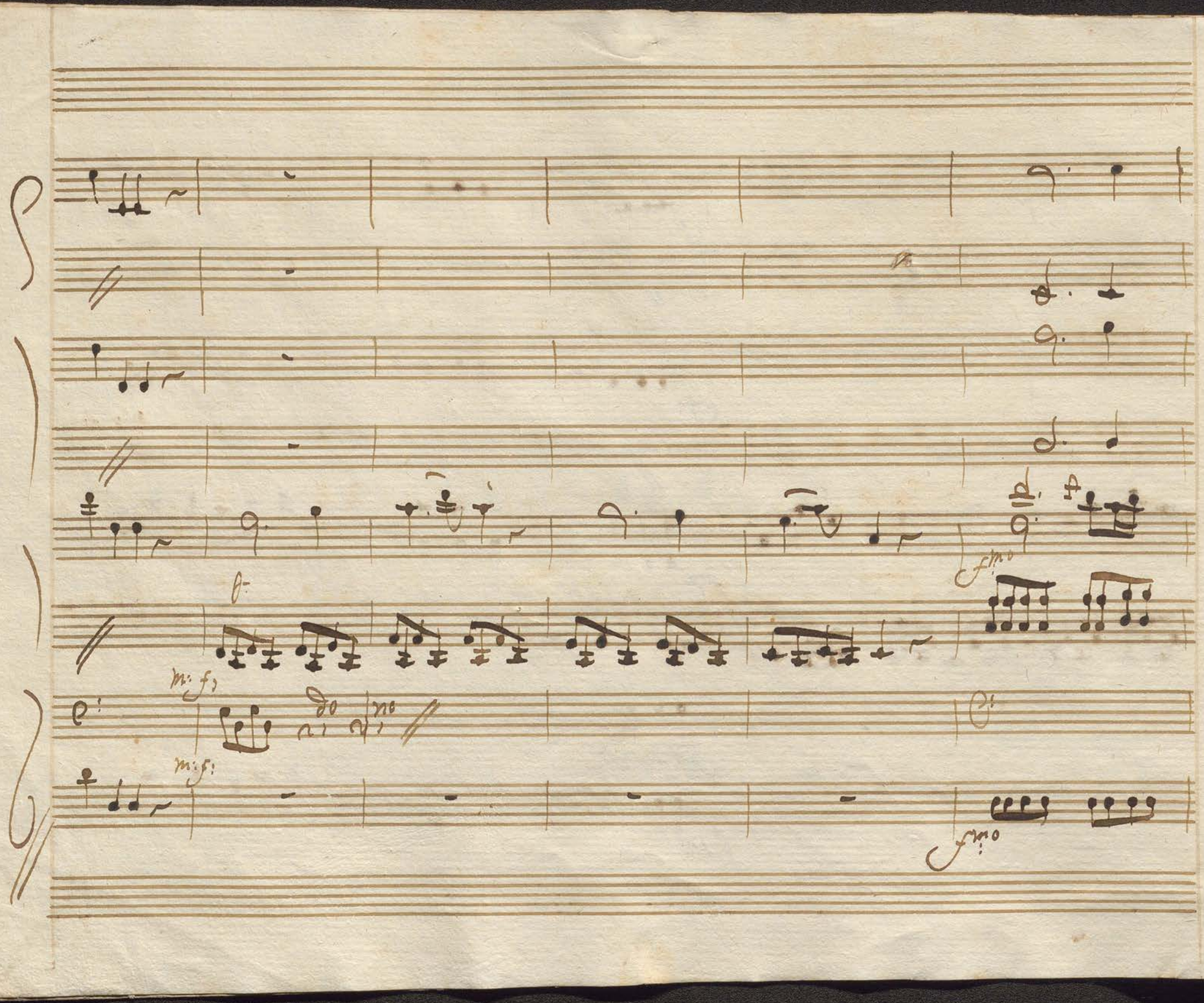
f.mo

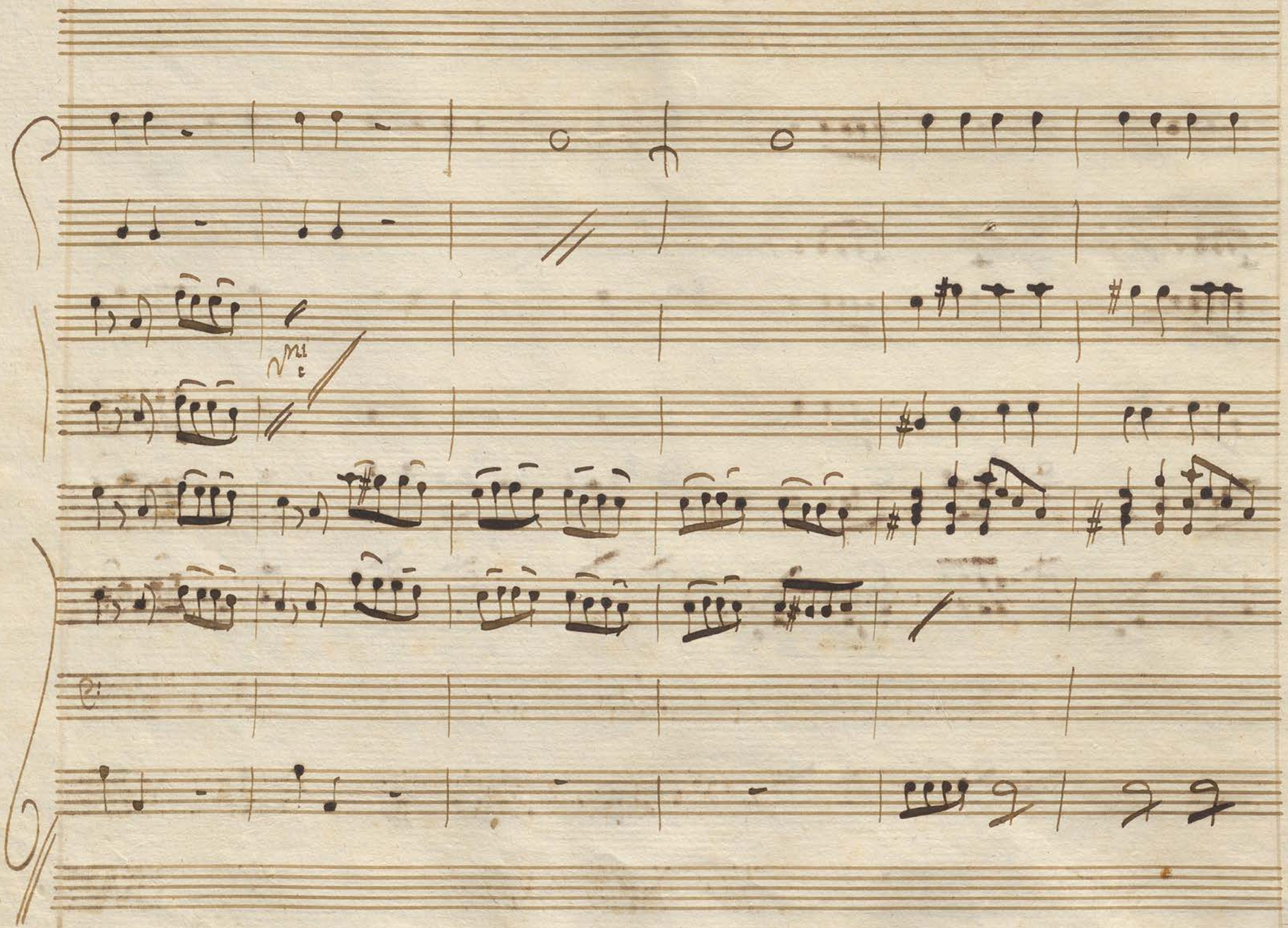
m: f:

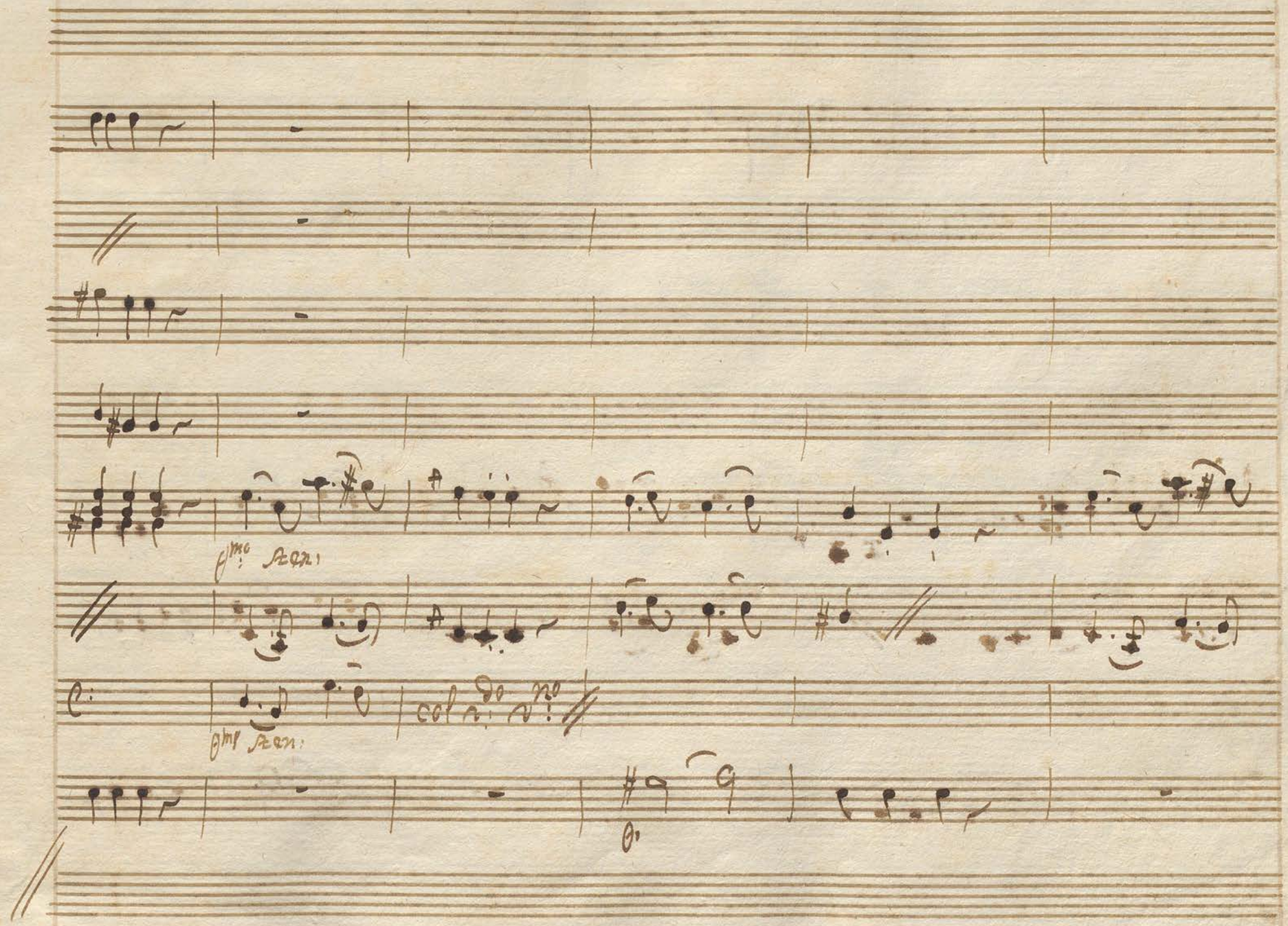
m: f:

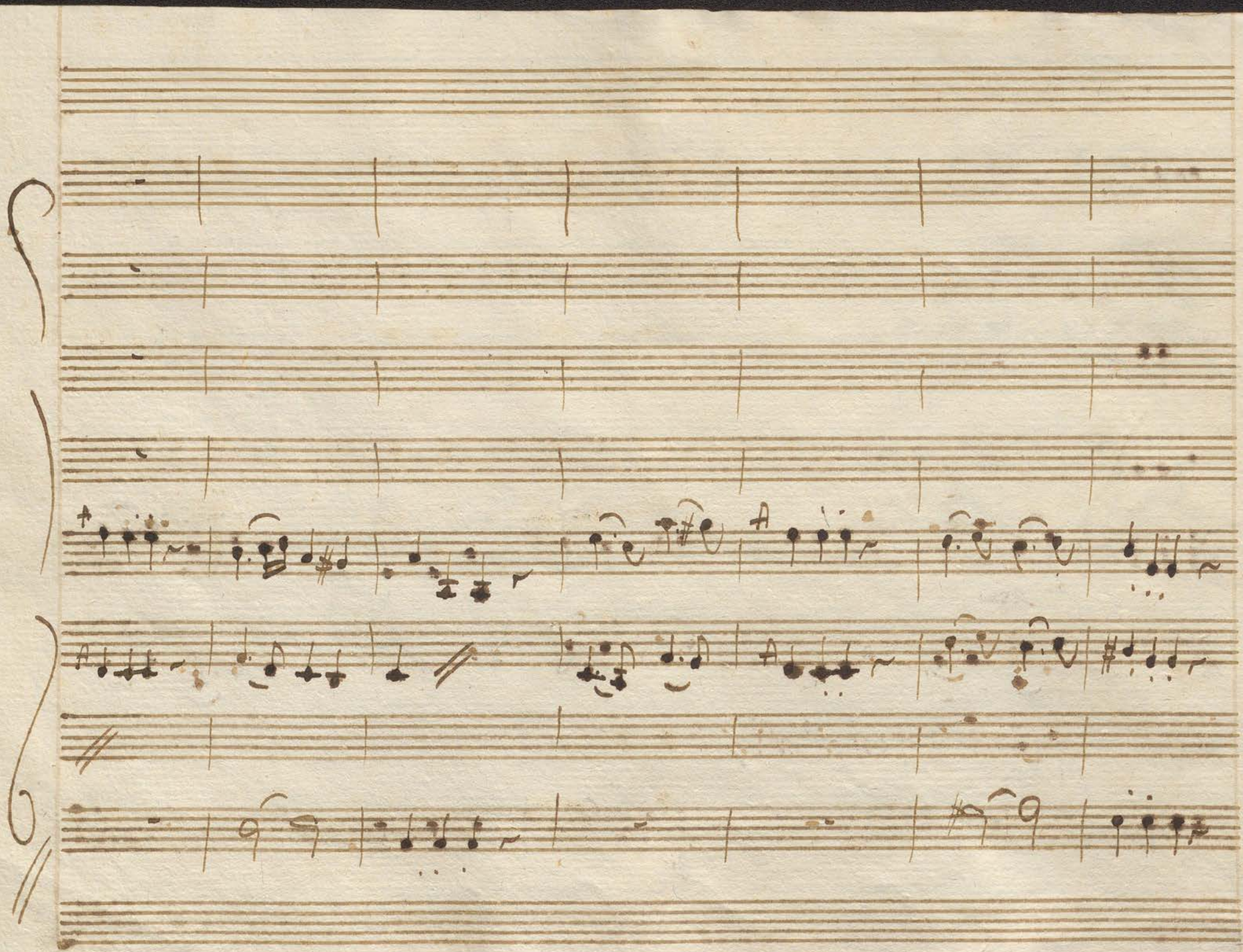
f.mo




m: f:
m: f:

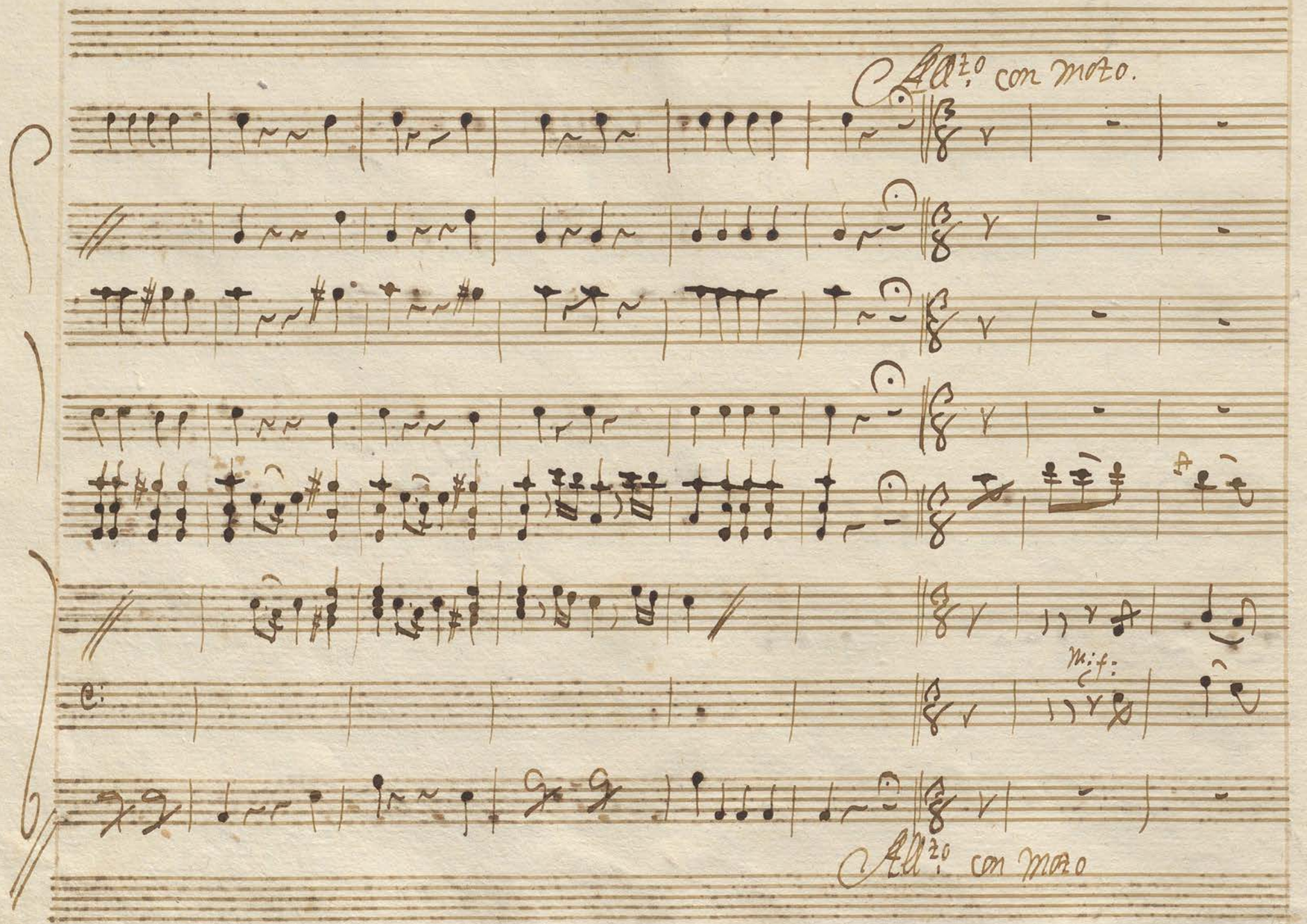


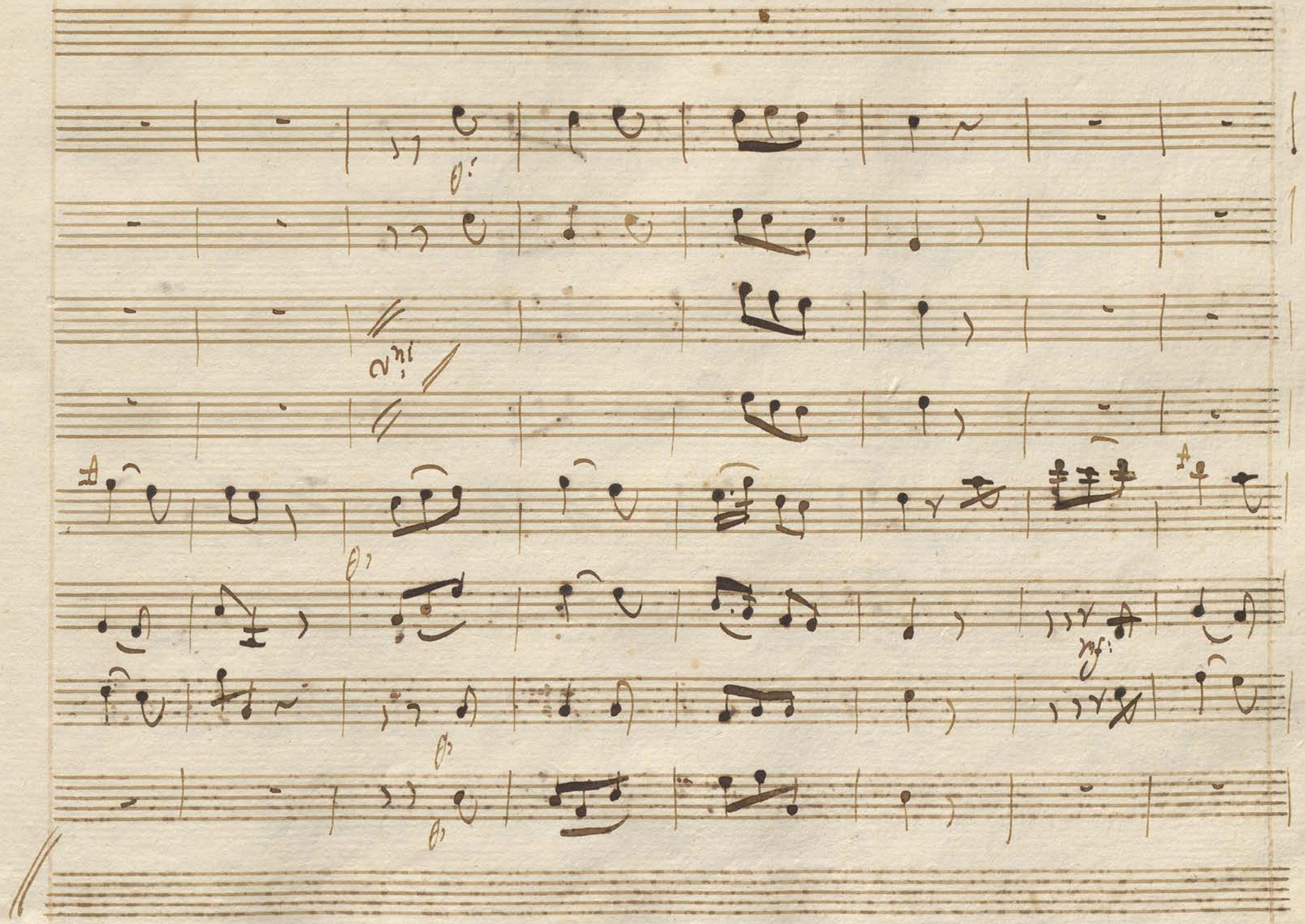

Gmo Stan:
Gmo Stan:
col 2do 2no

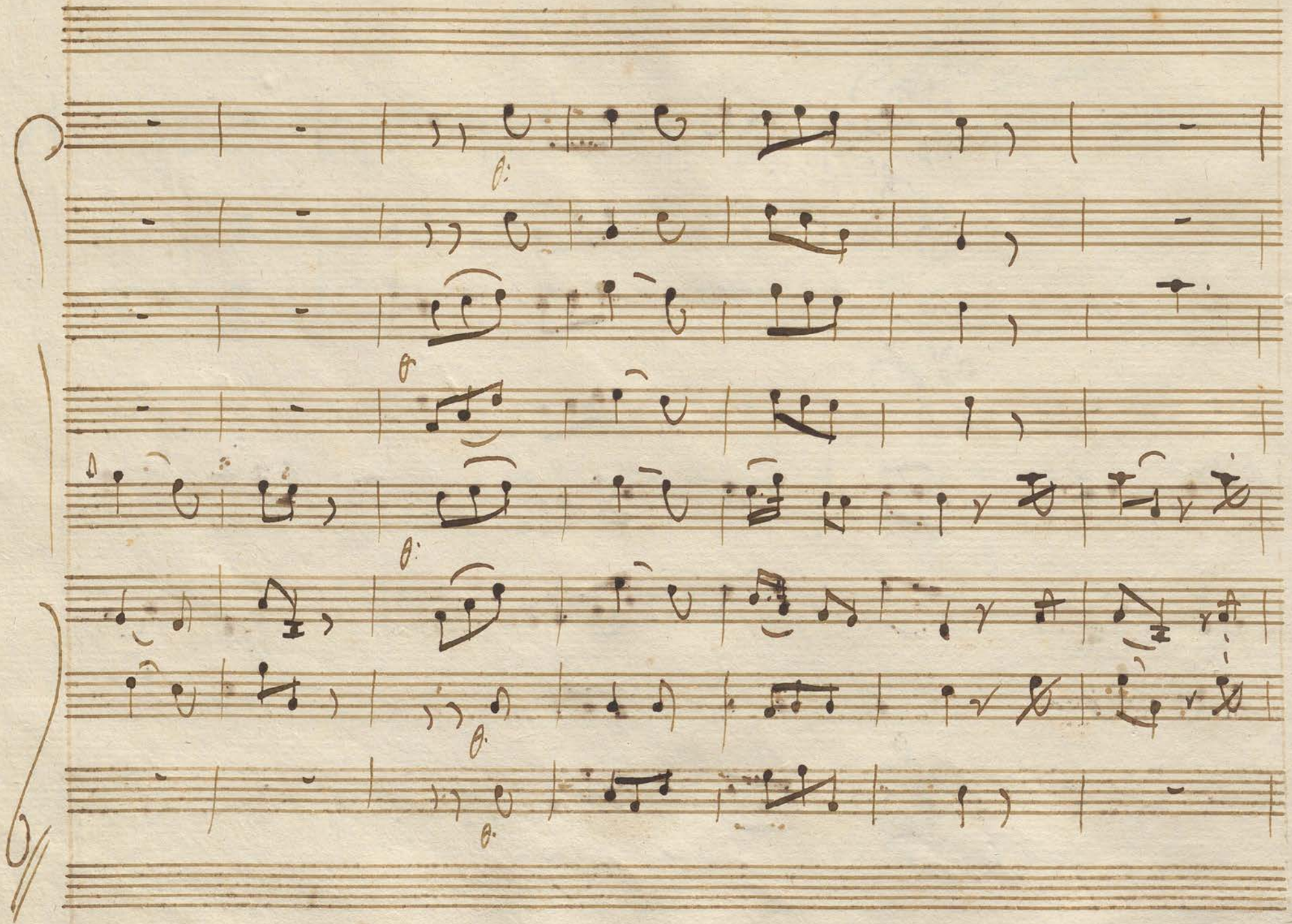


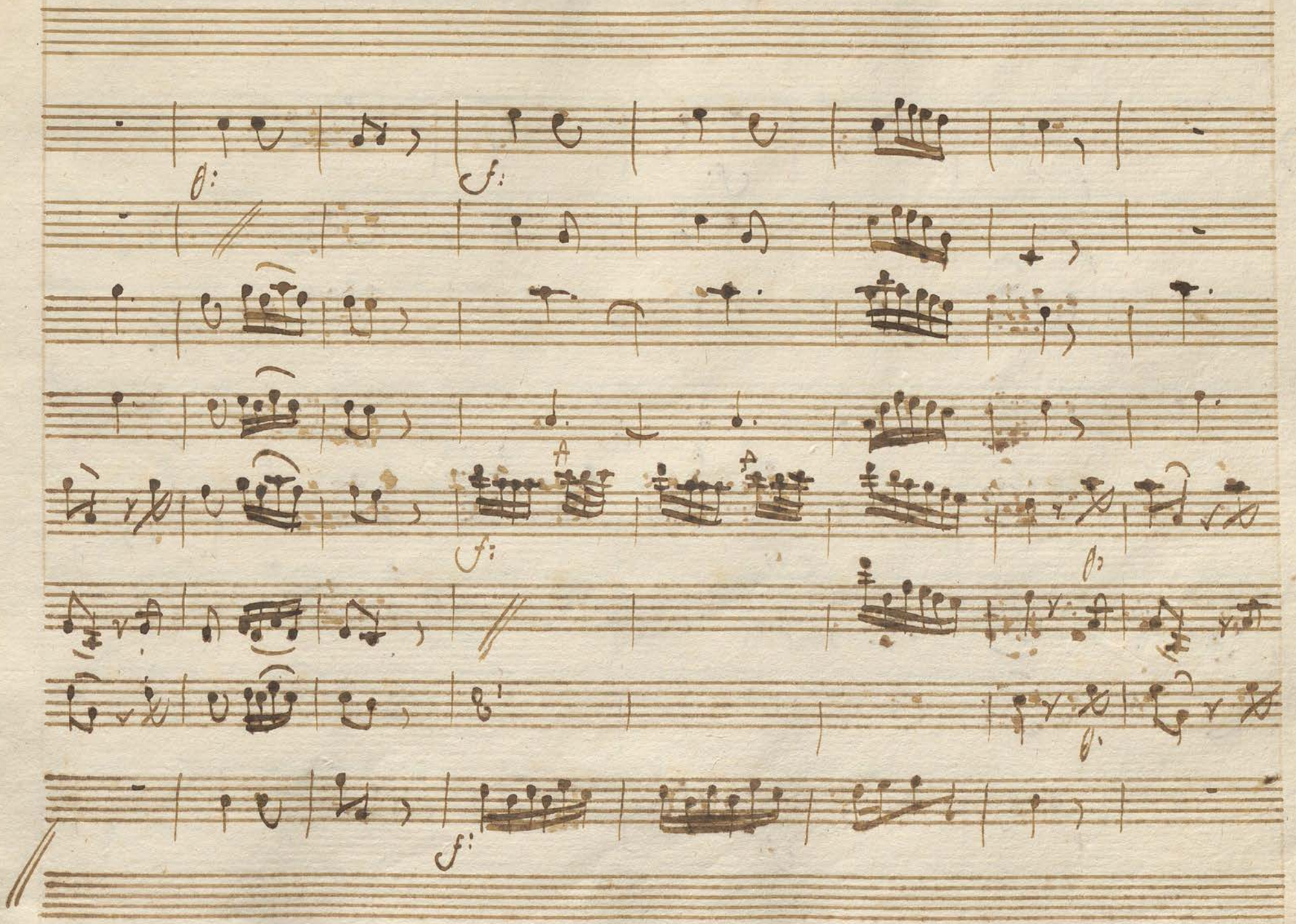
fm.

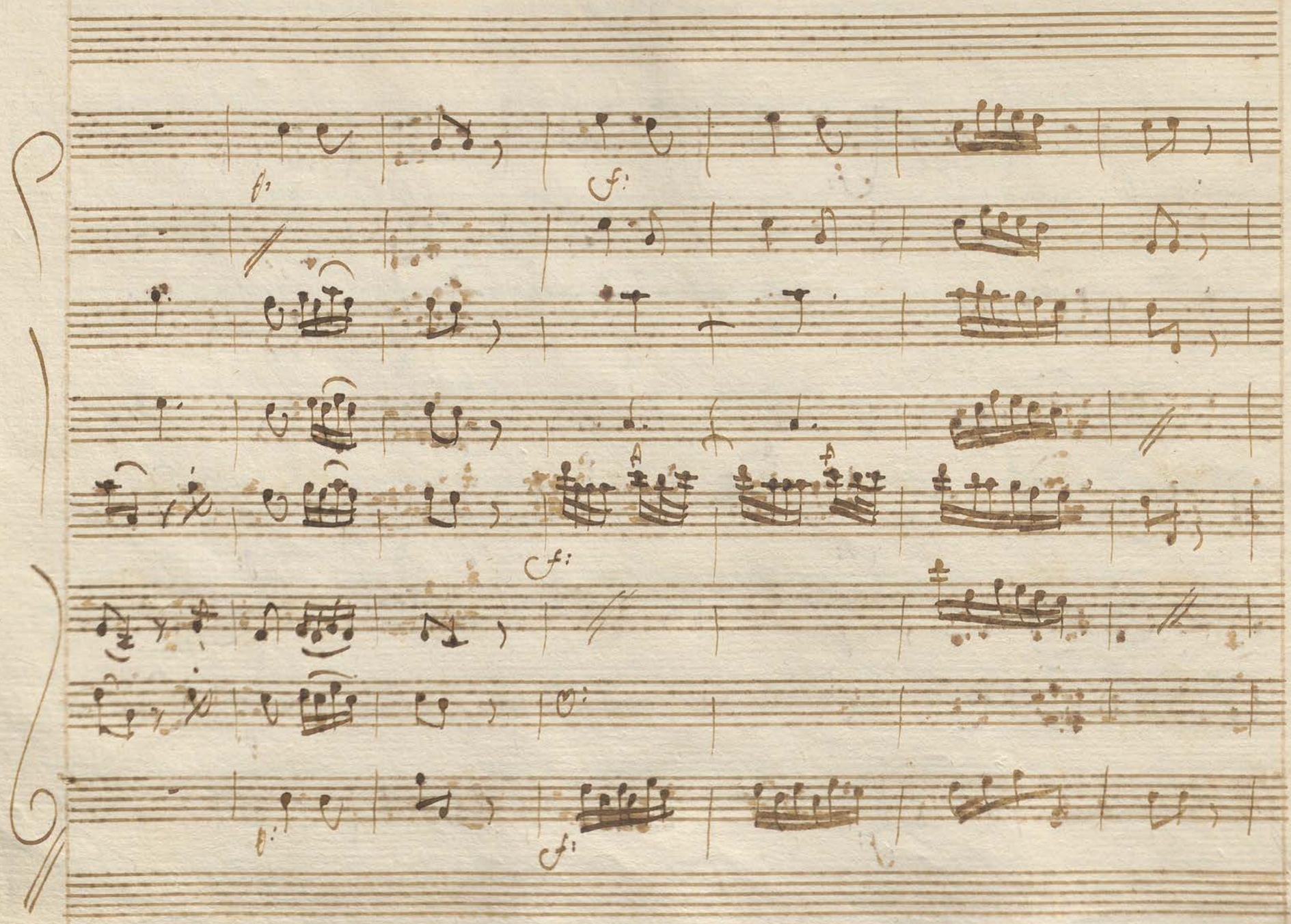
fm.

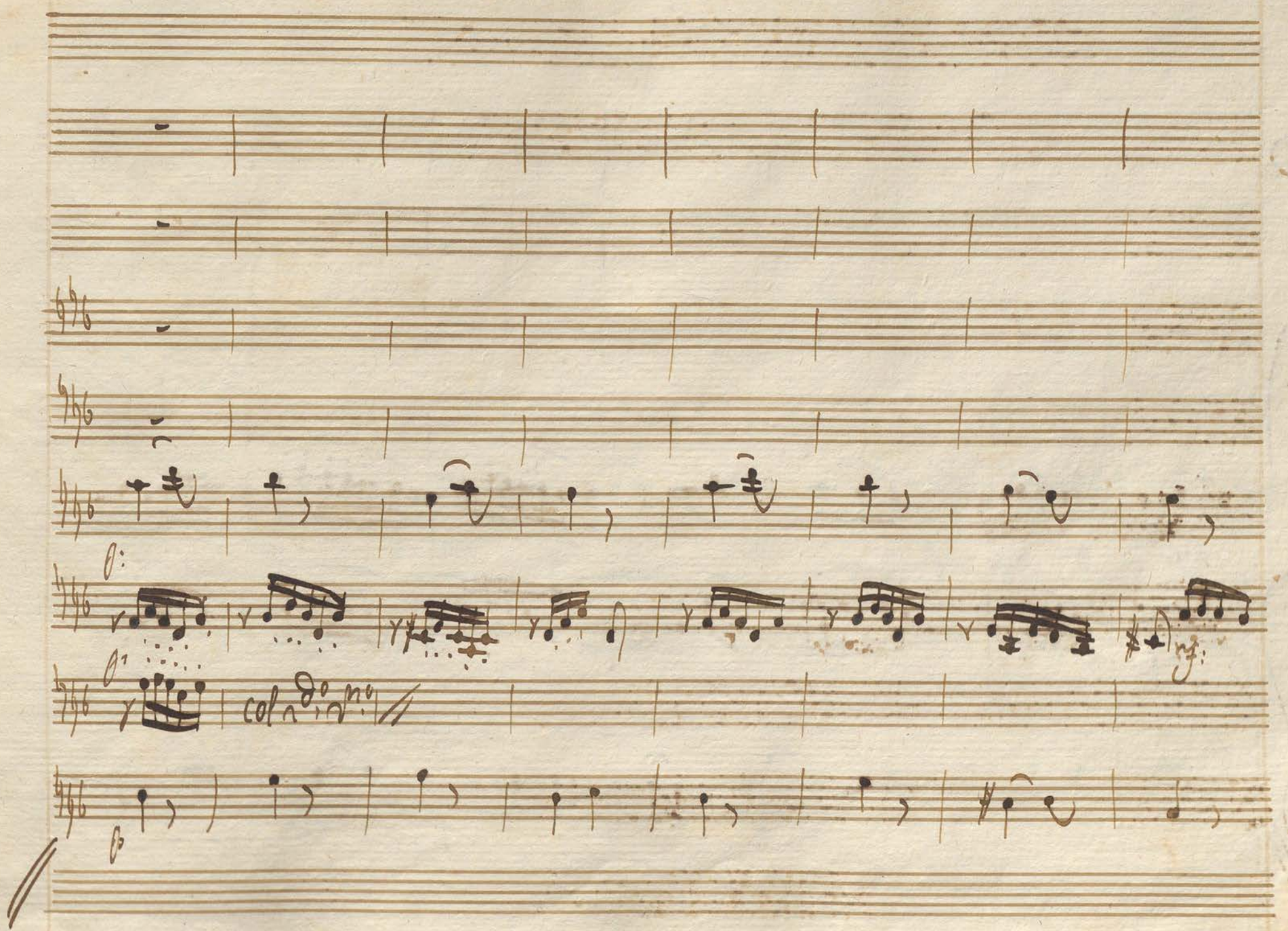

All.o con moto.
mf:
All.o con moto

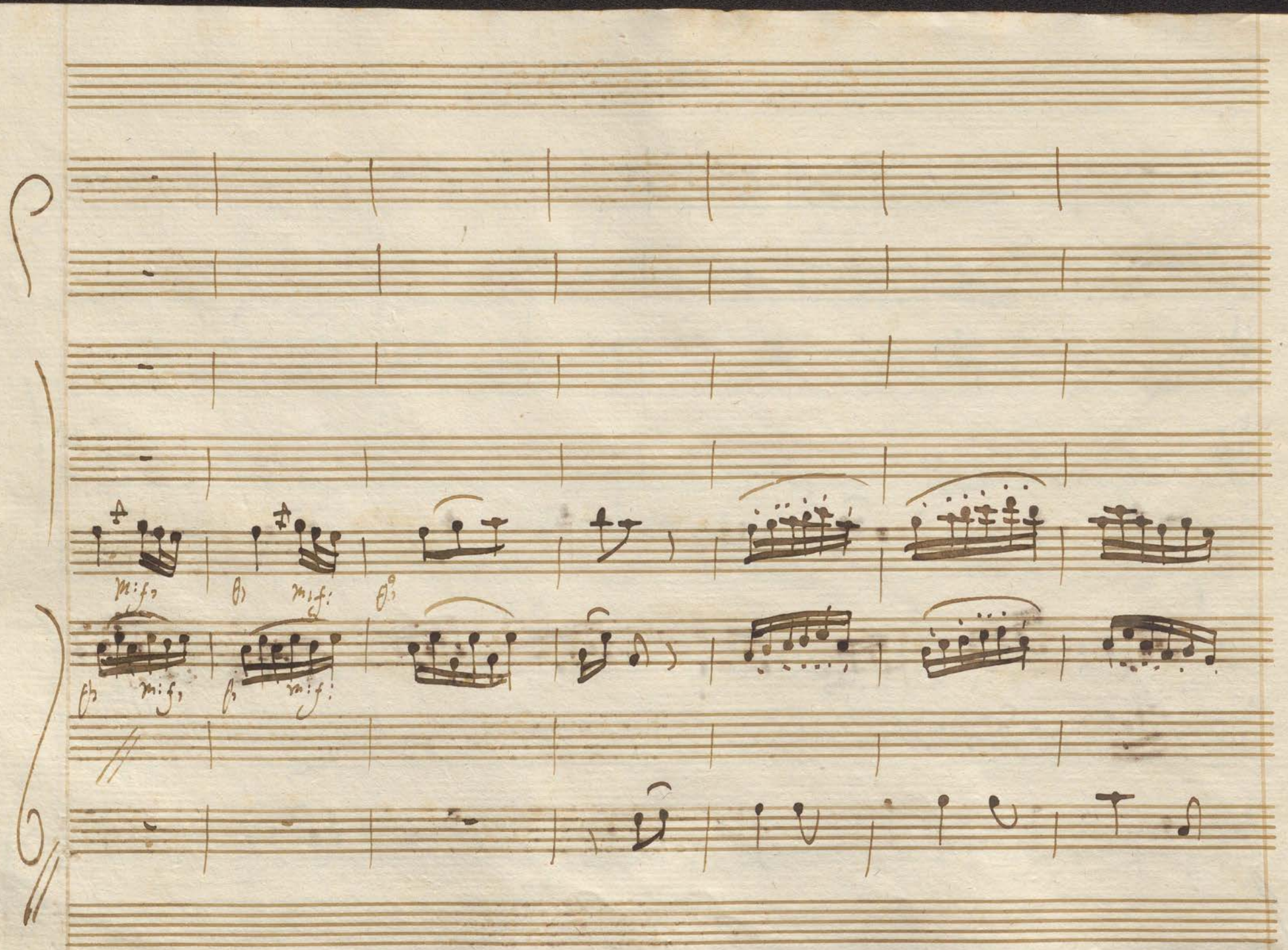

mf:

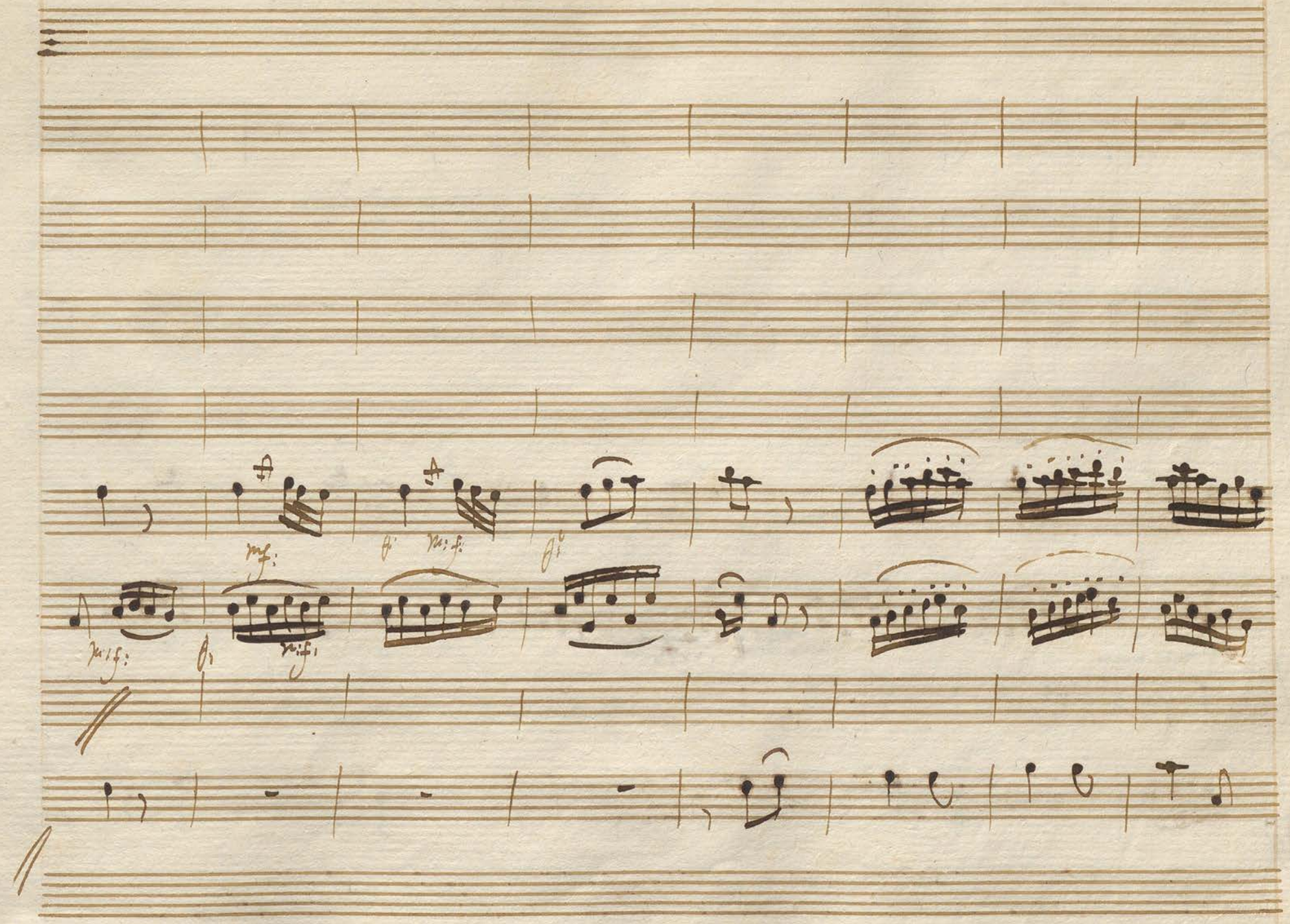


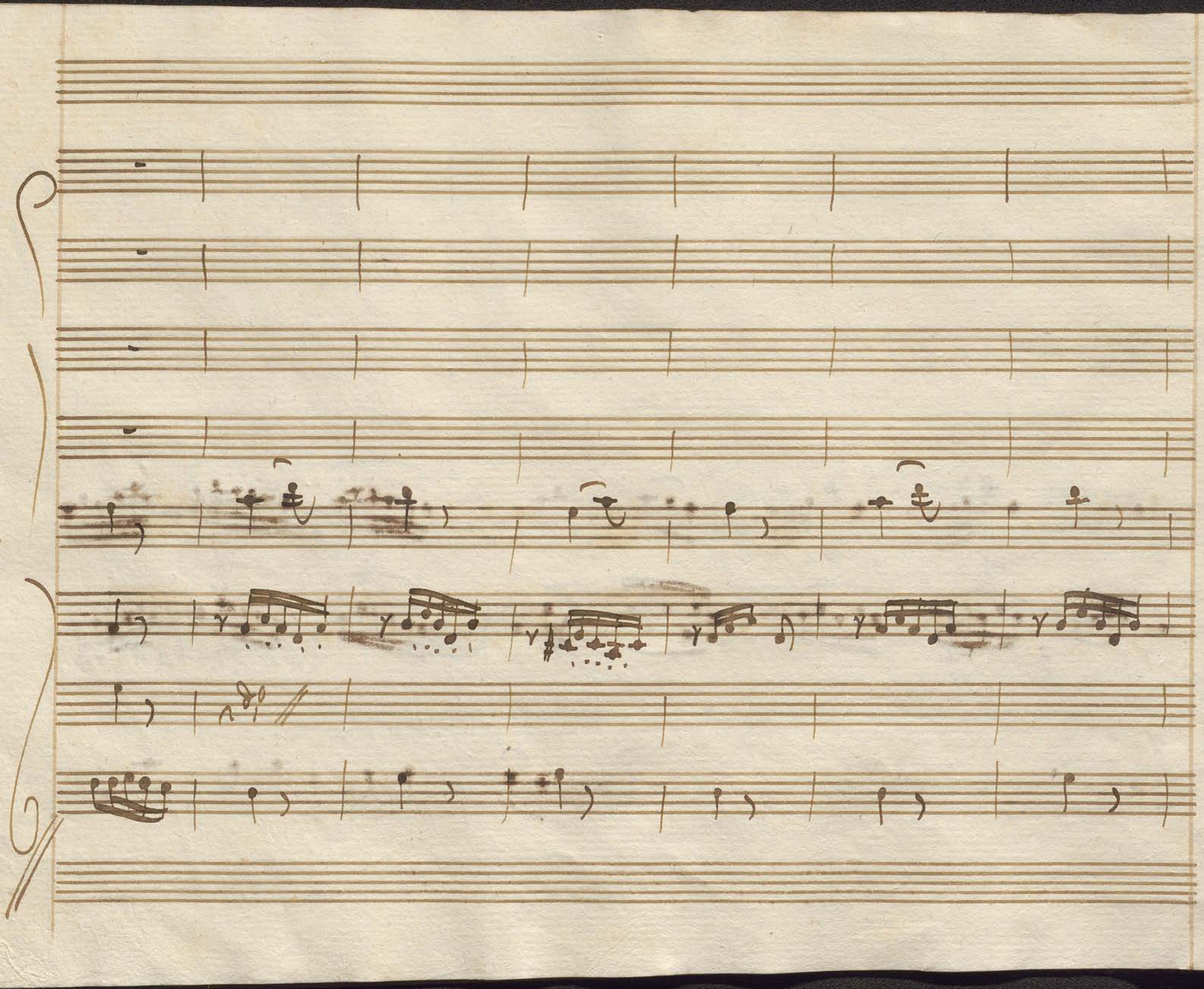


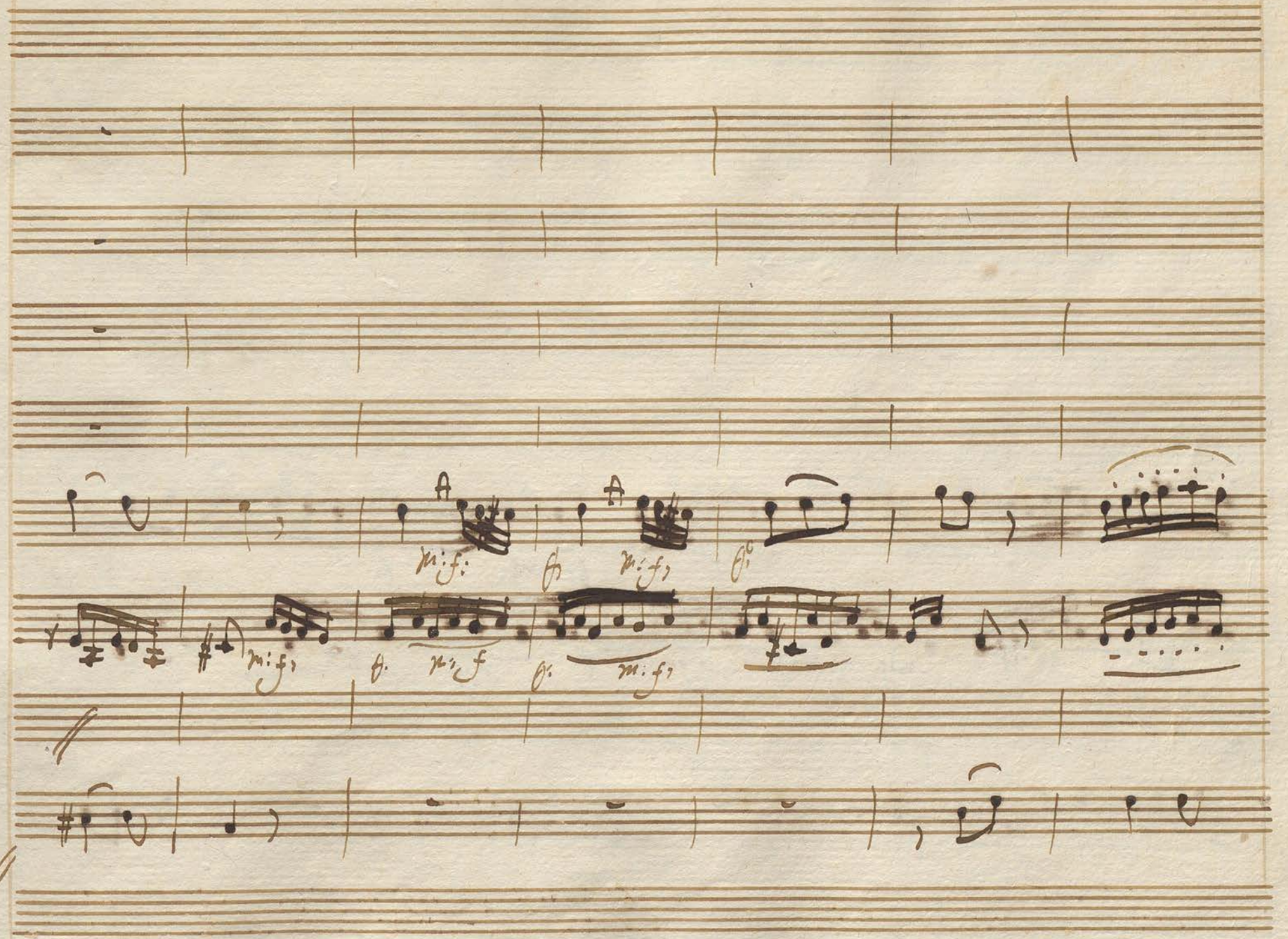


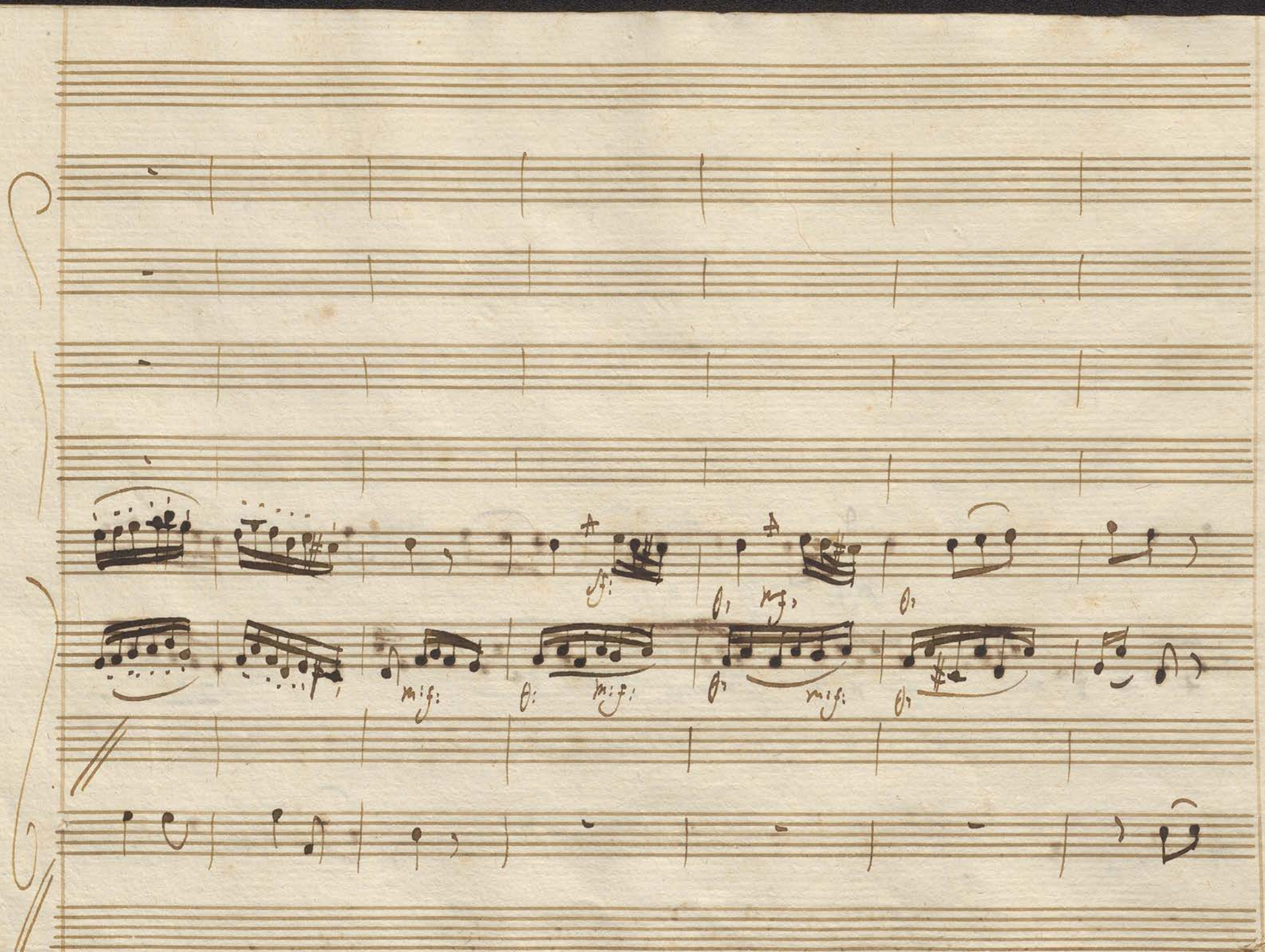

col 8va

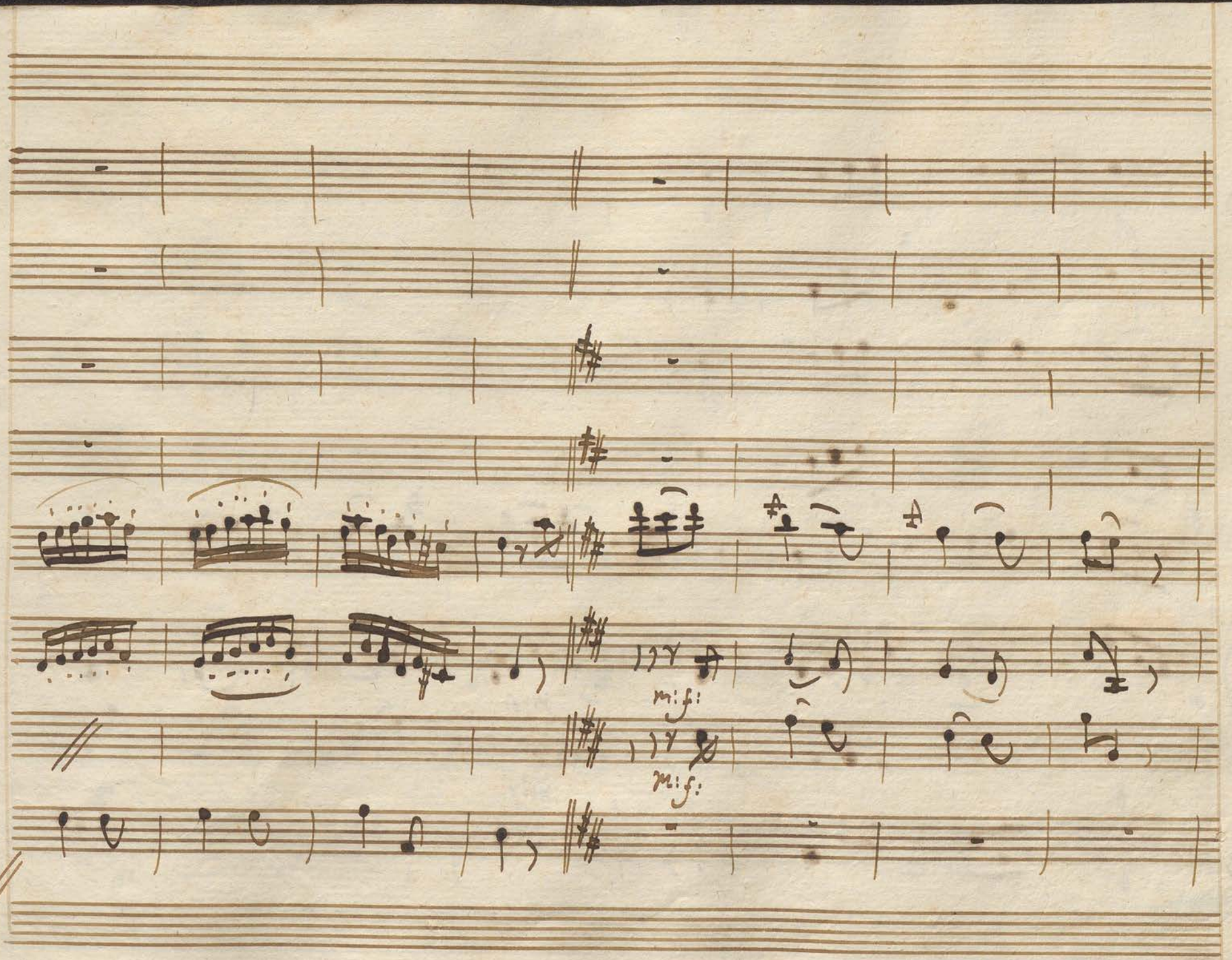

m:f:
m:f:
m:f:
m:f:

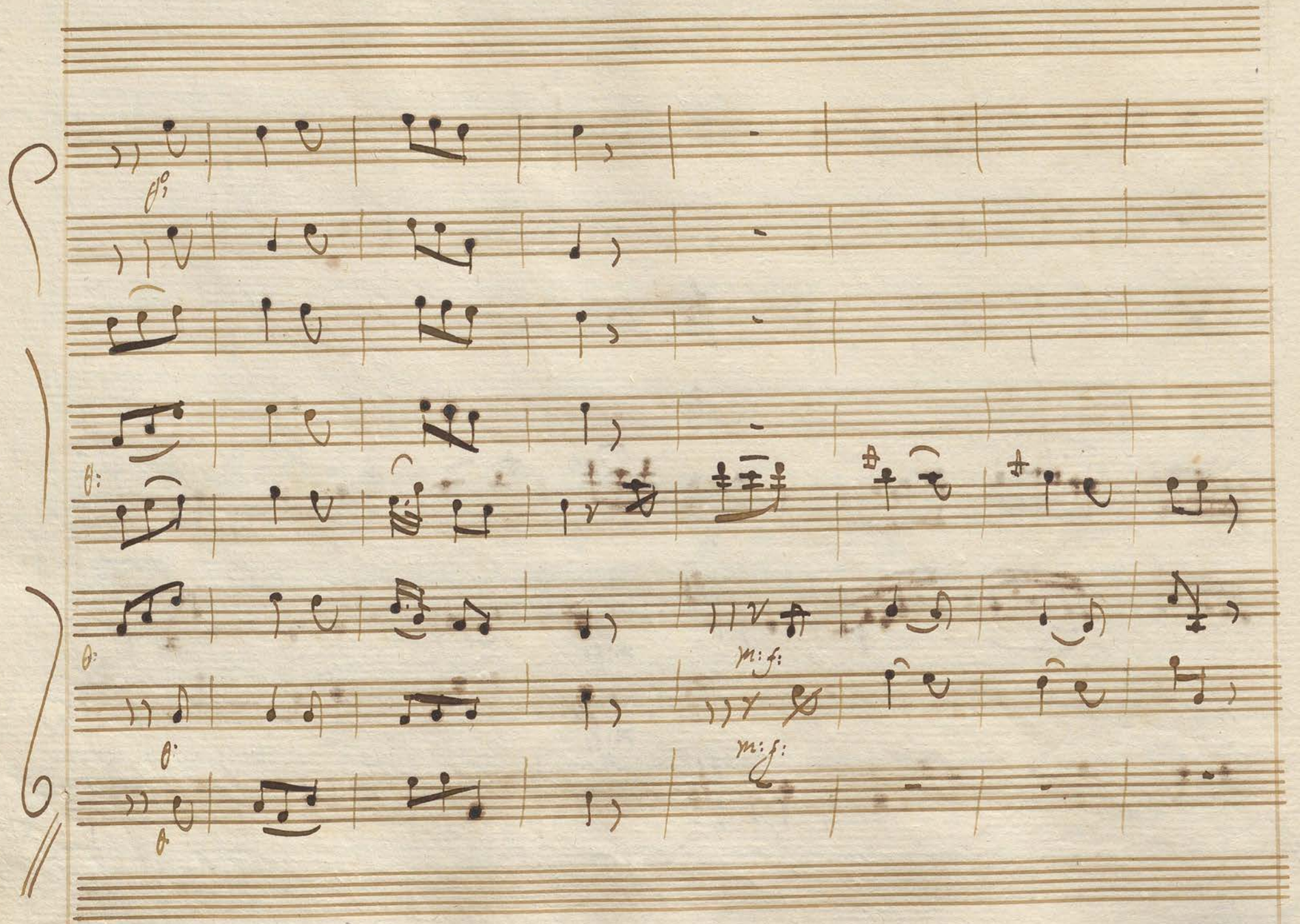

mf:
mf:
mf:
mf:
mf:

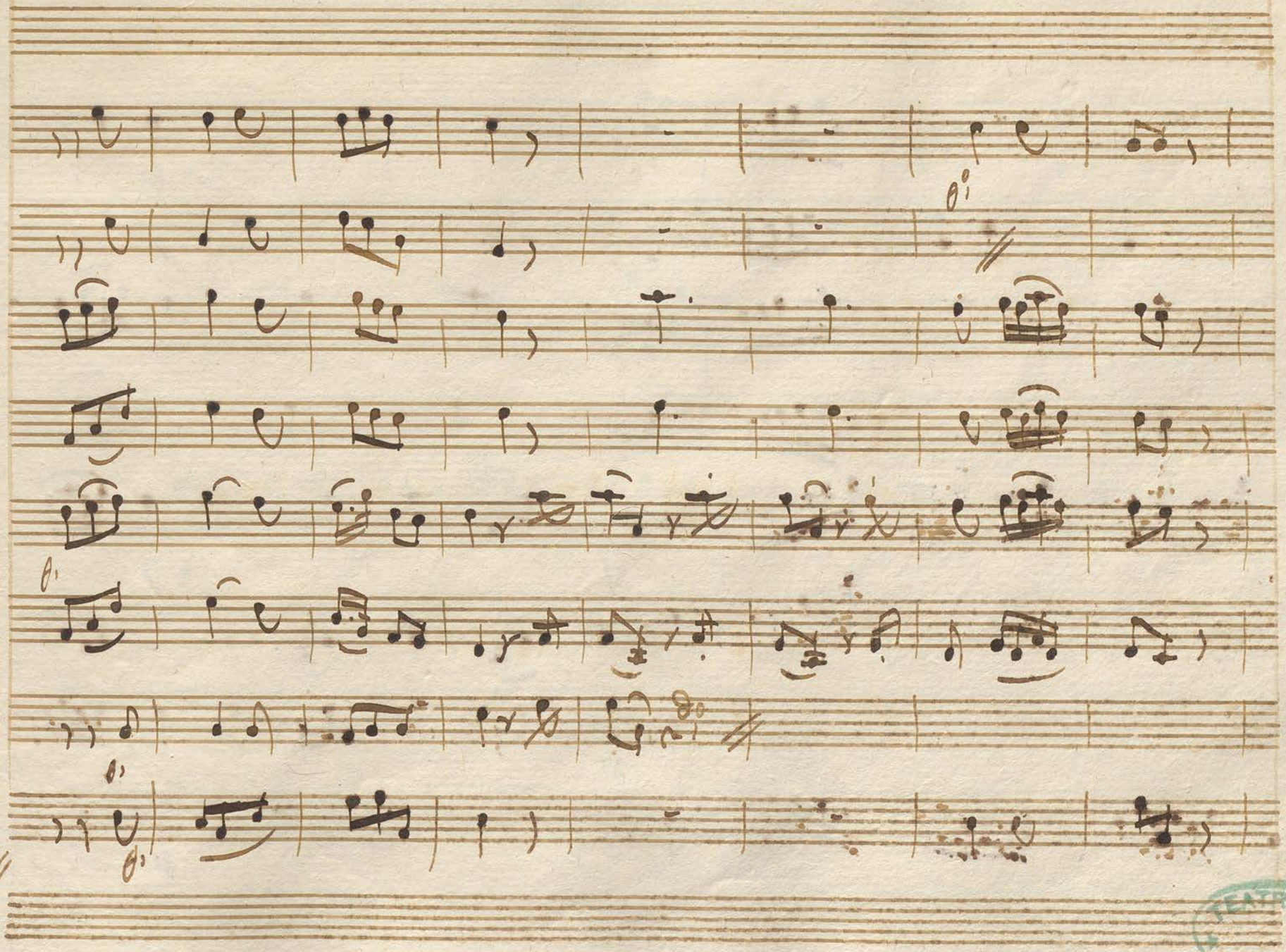



m:f:
m:f:
m:f:
m:f
m:f:

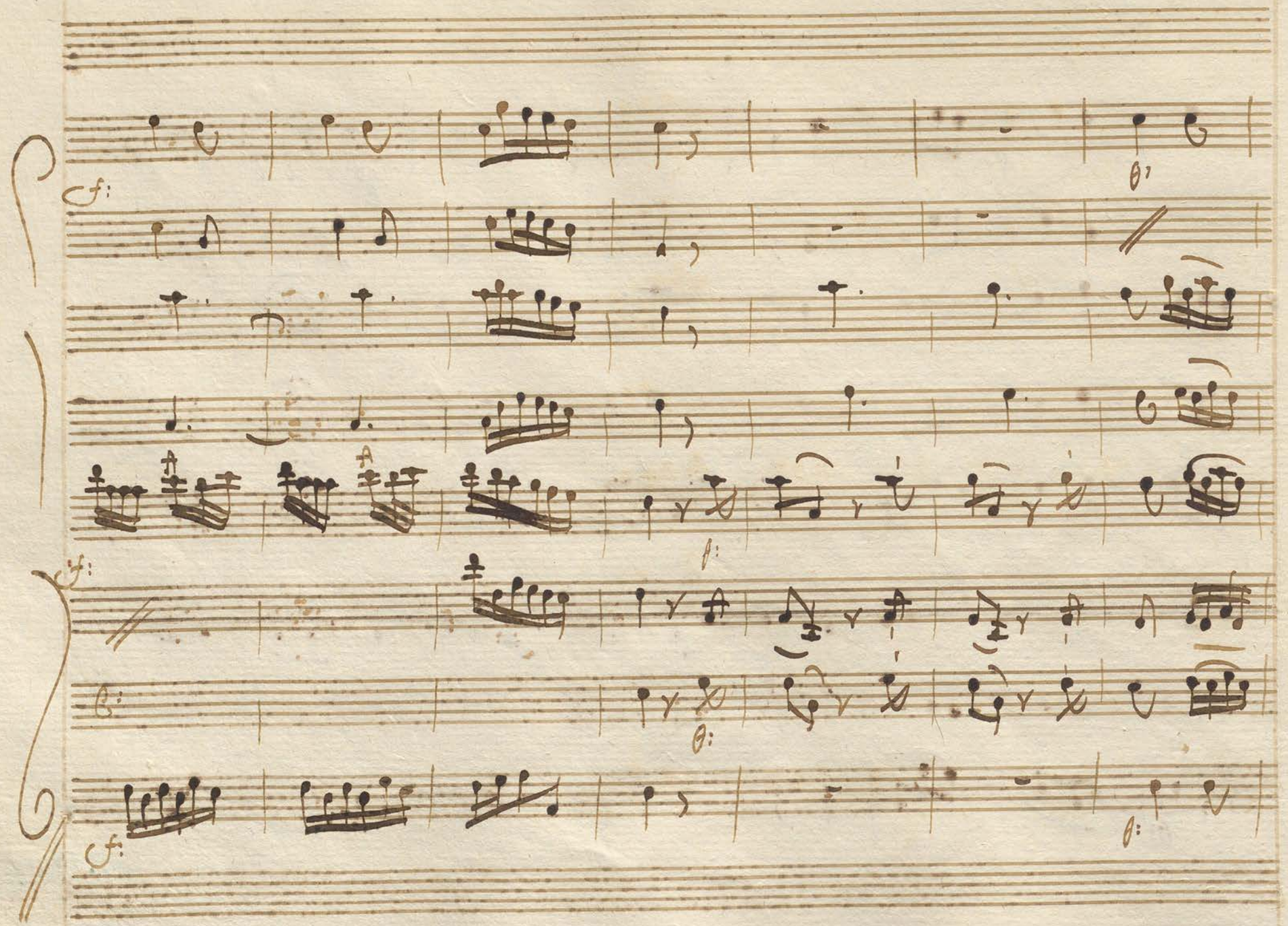

f:
mf:
mf:
mf:
mf:

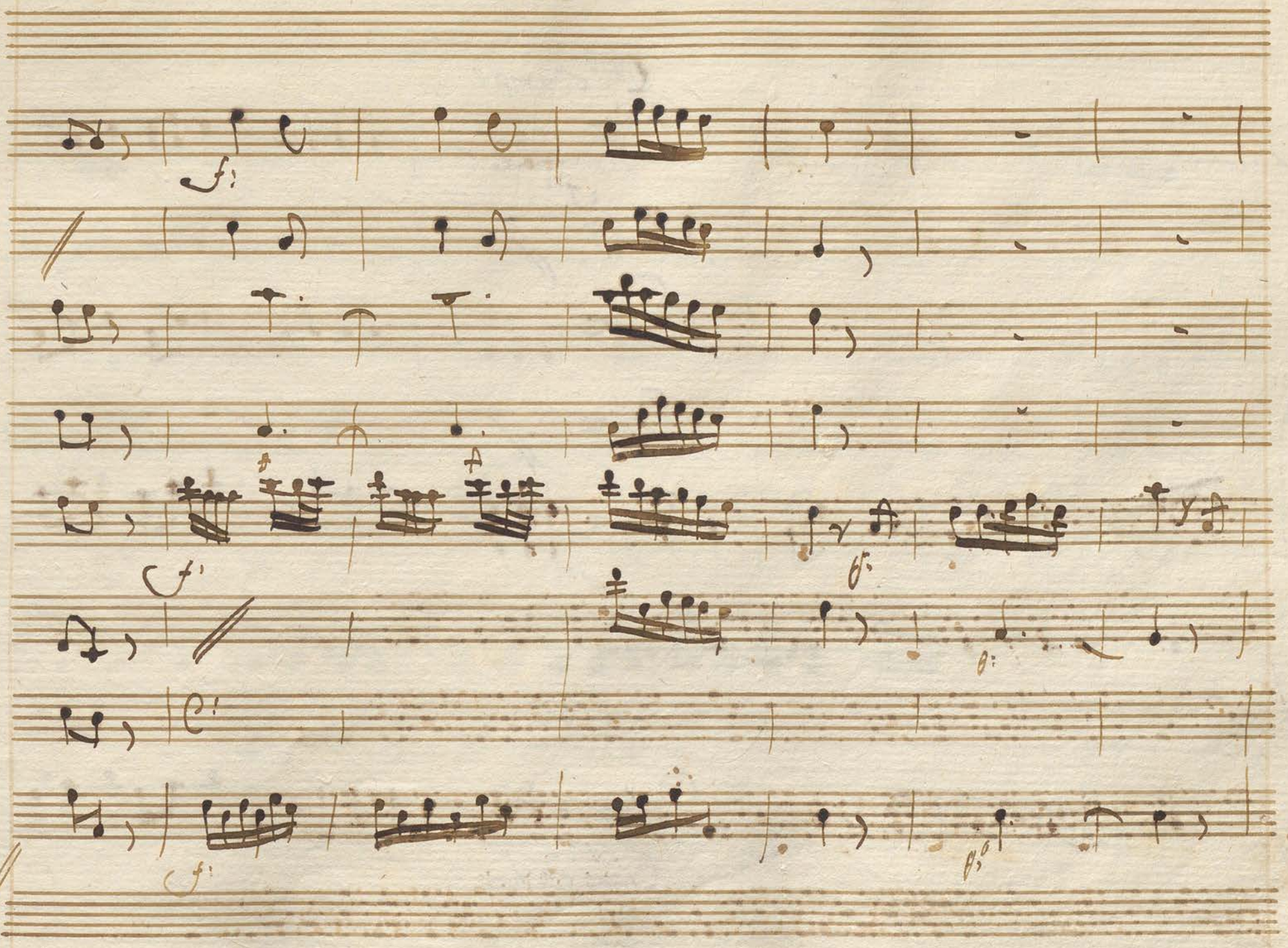

m: f:
m: f:

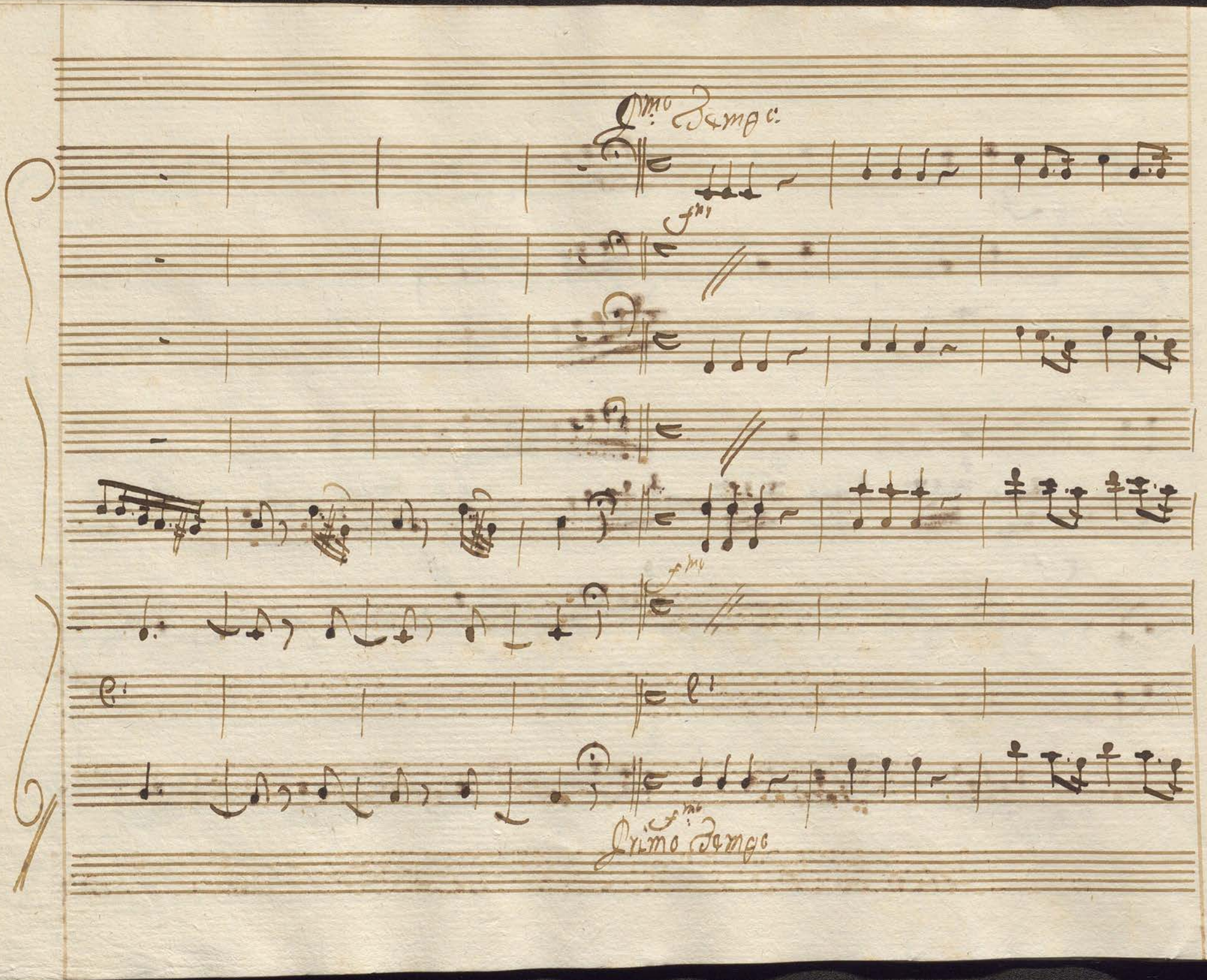


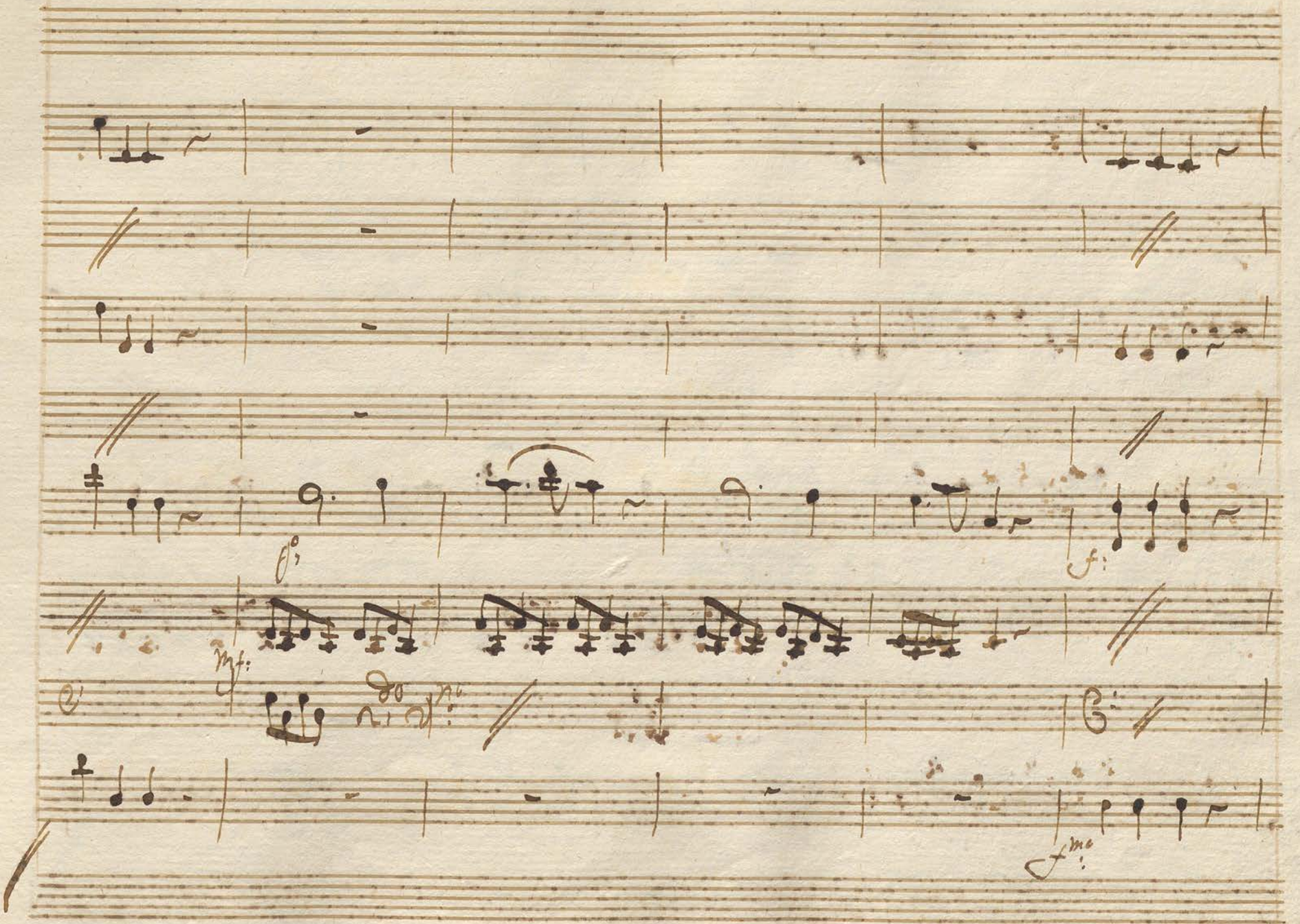


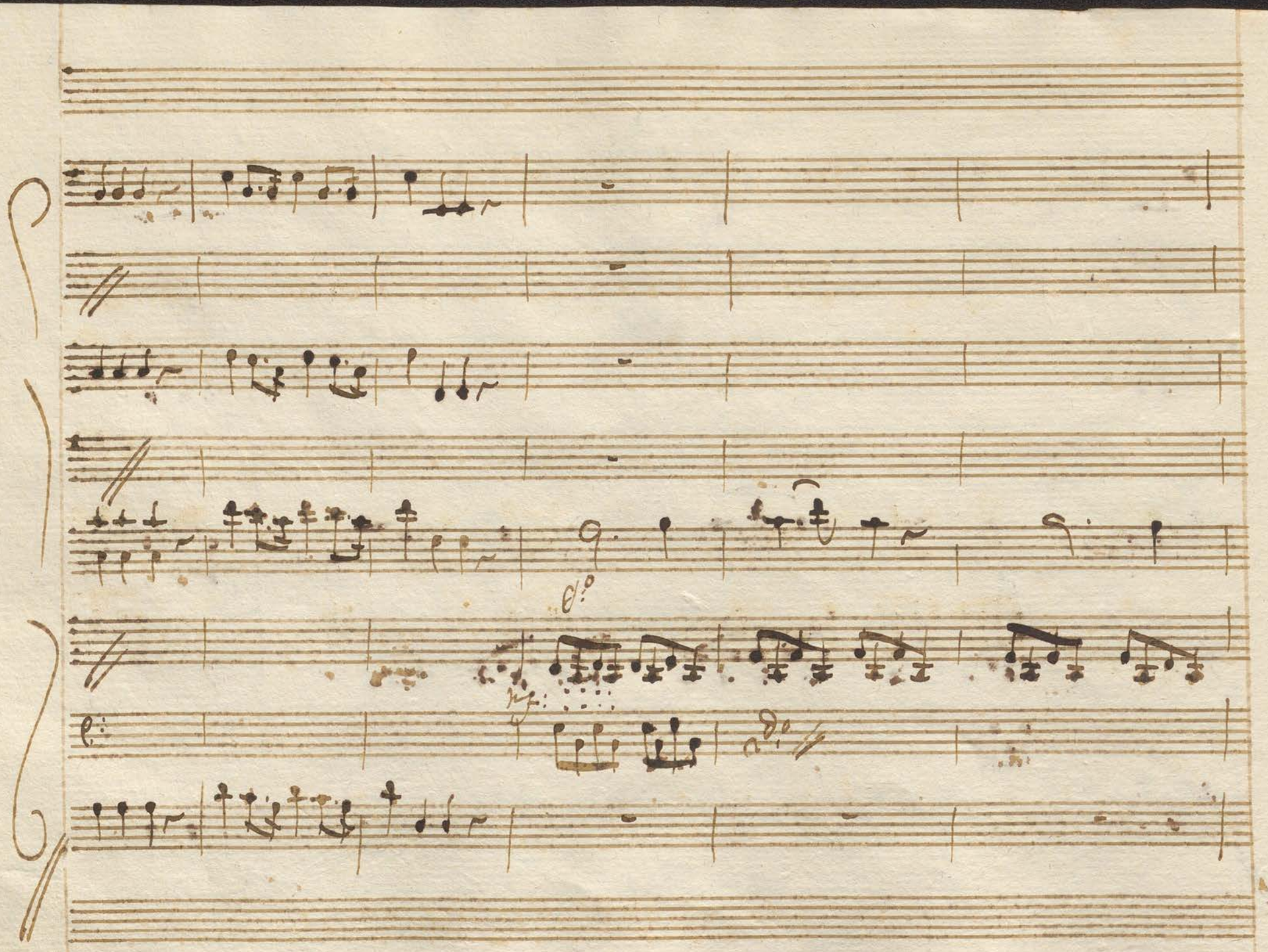
TEATRO VERDI
PADOVA

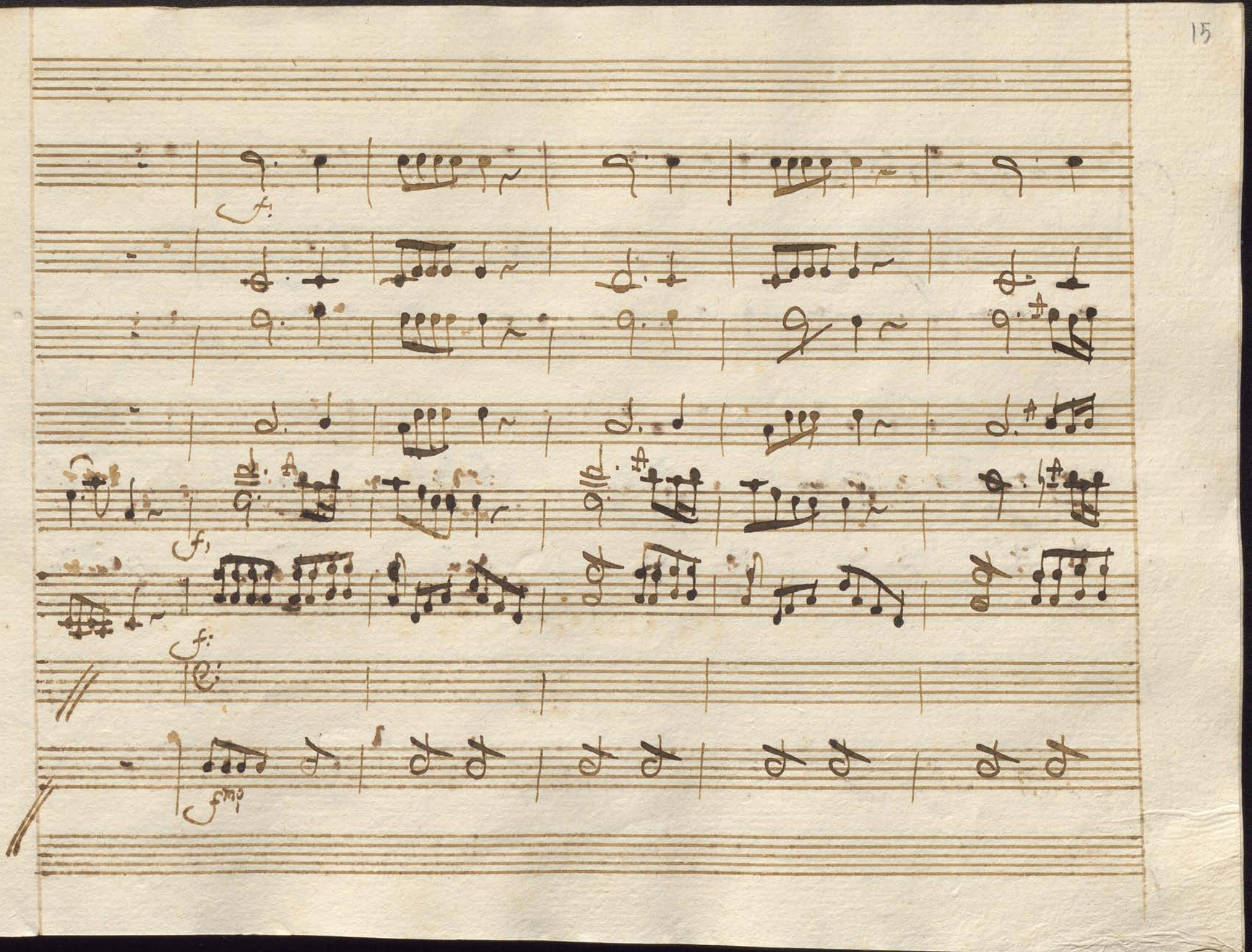

cf:
f:
cf:

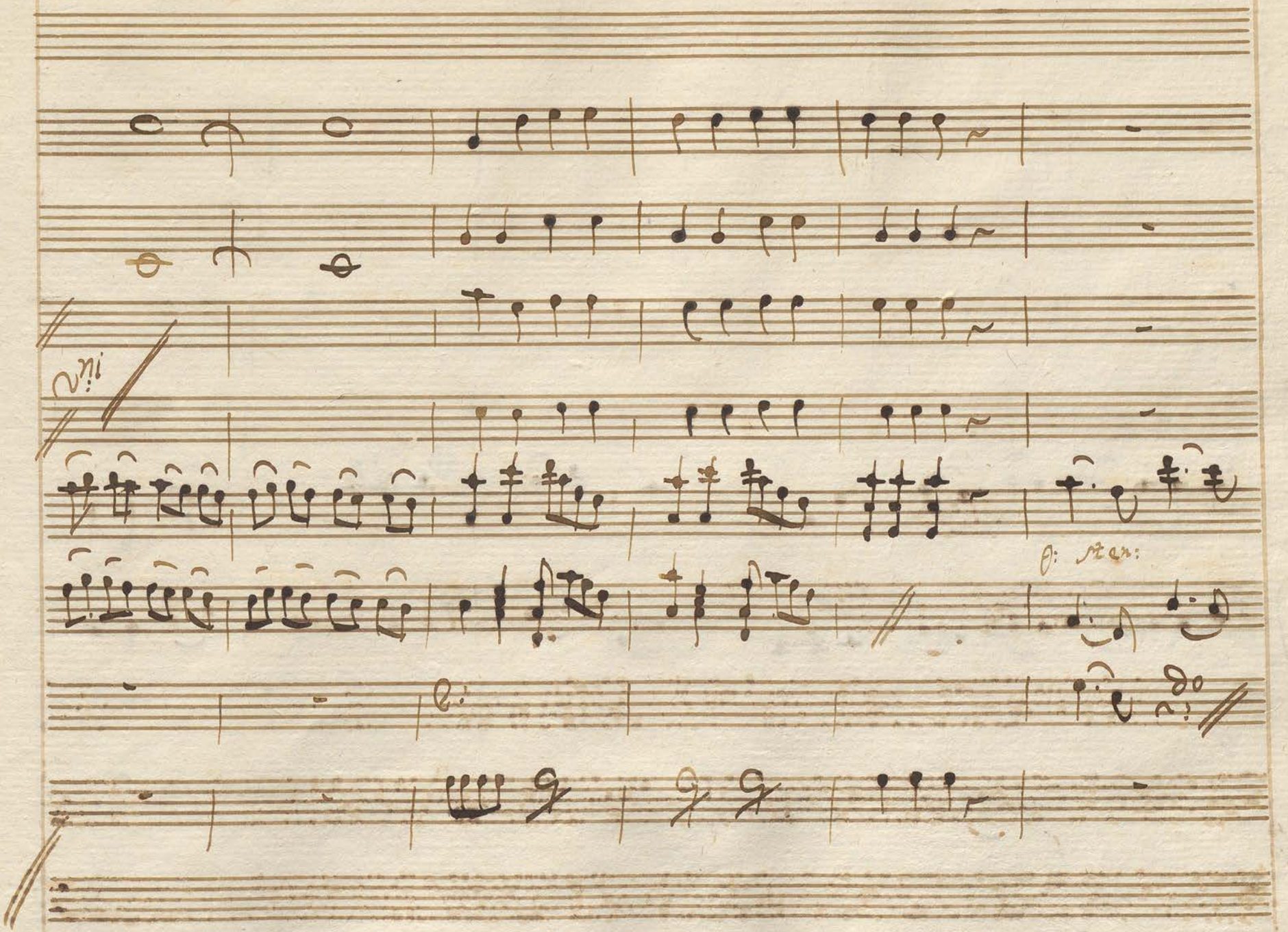


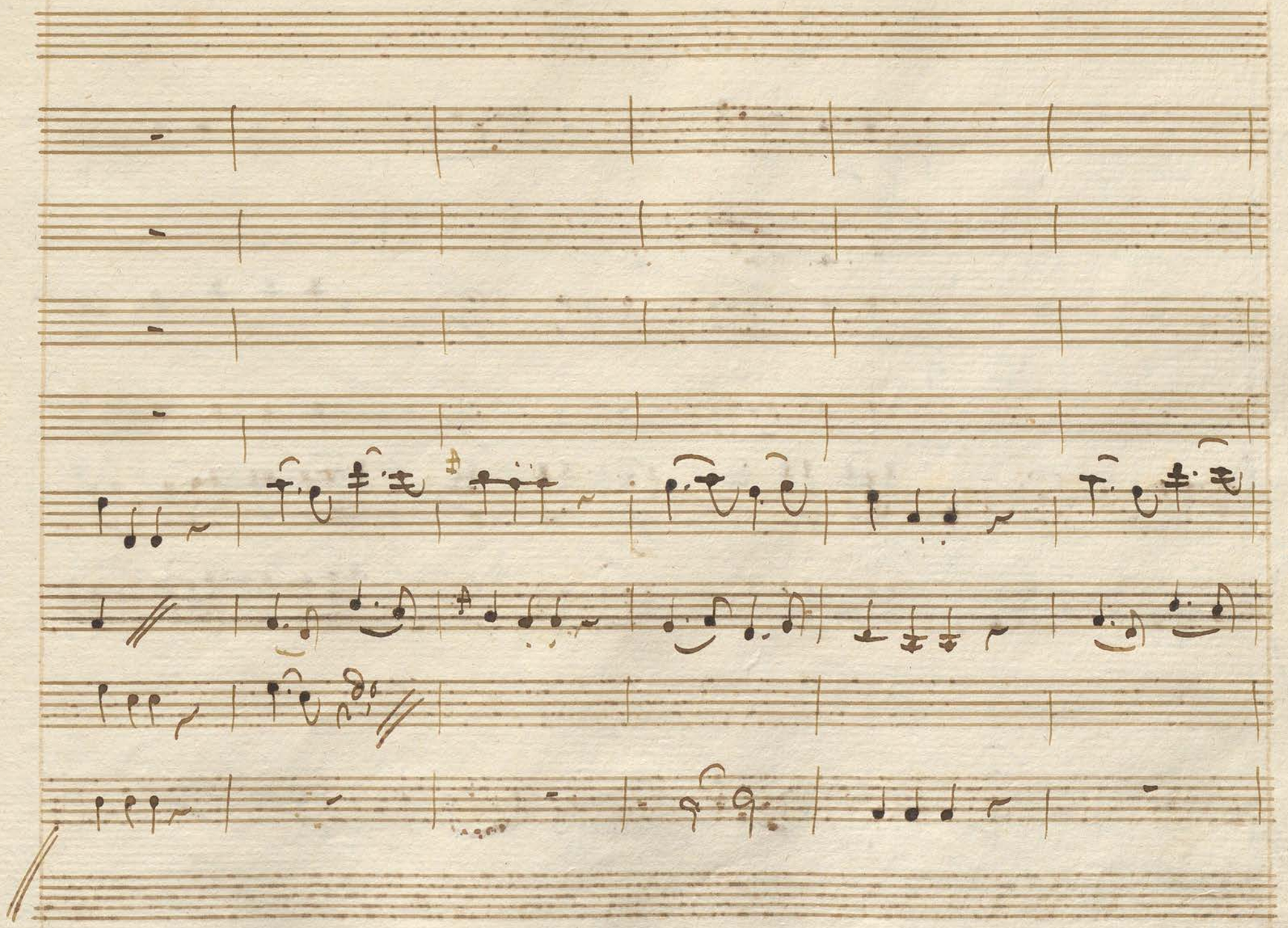

Primo Tempo
Primo Tempo

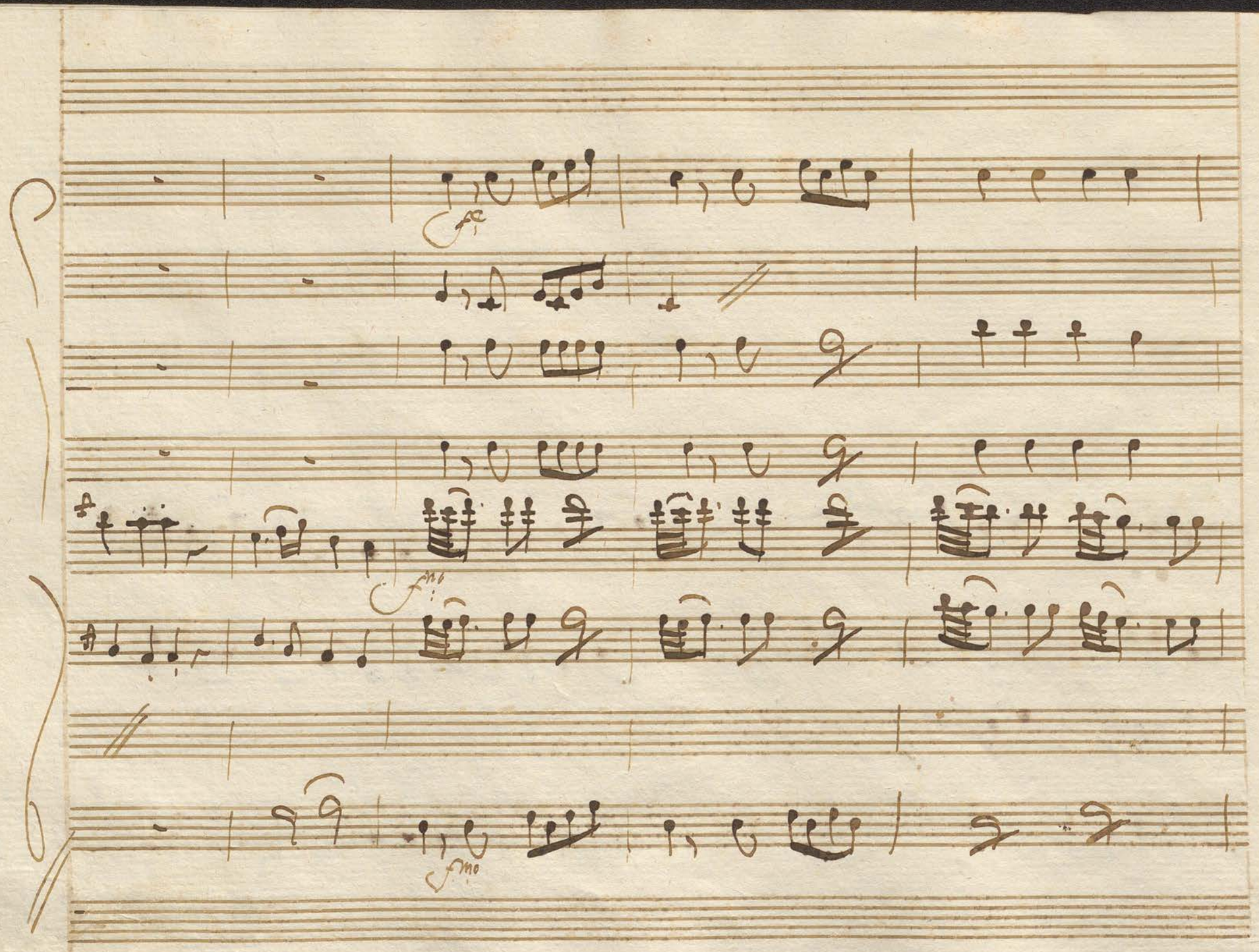

f:
mf:
f:
f:mo

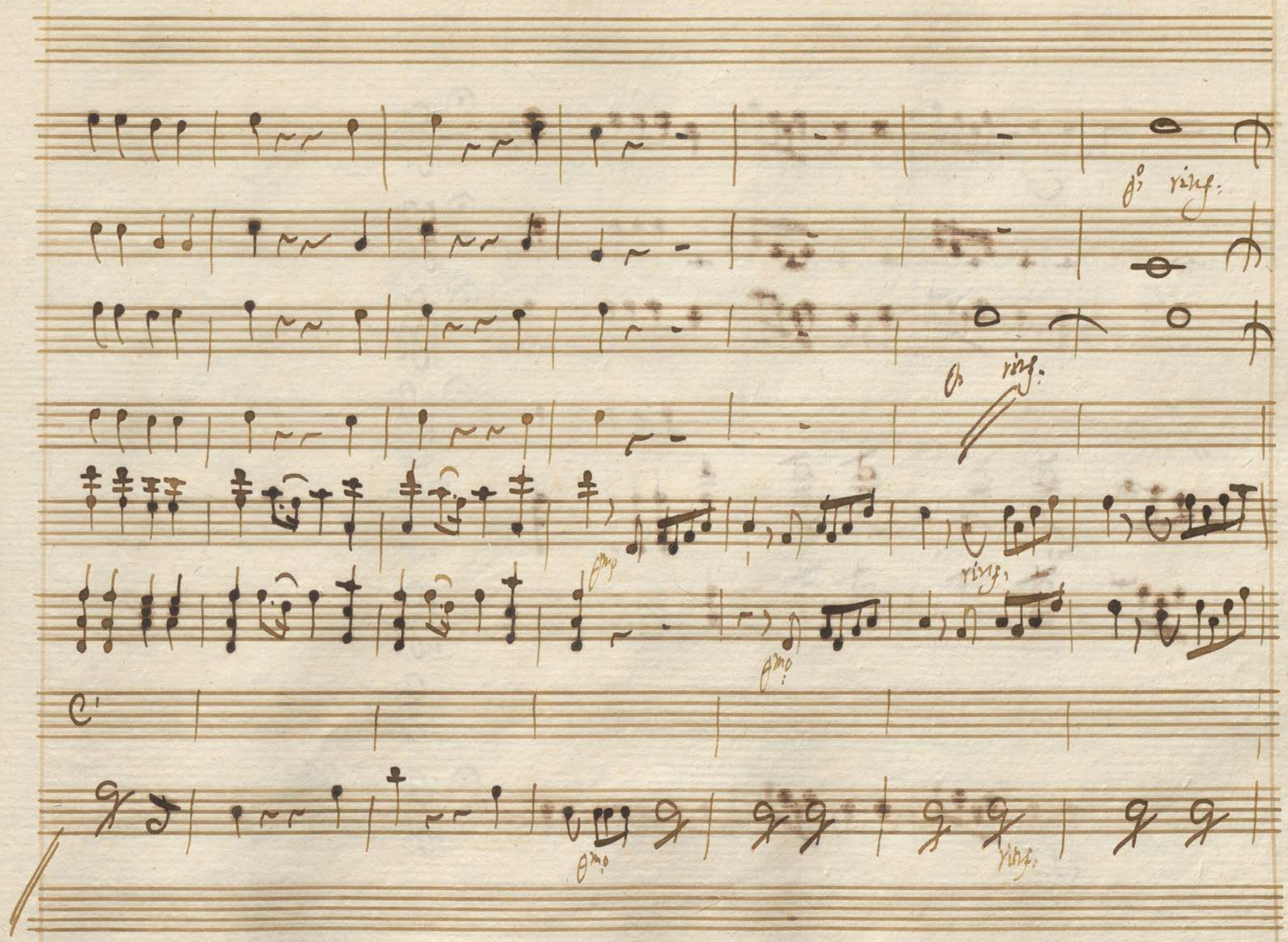





Vni
Ob: Sten:






p° ring.
p° ring.
p° ring.
p° ring.
p° ring.

Atto Primo.

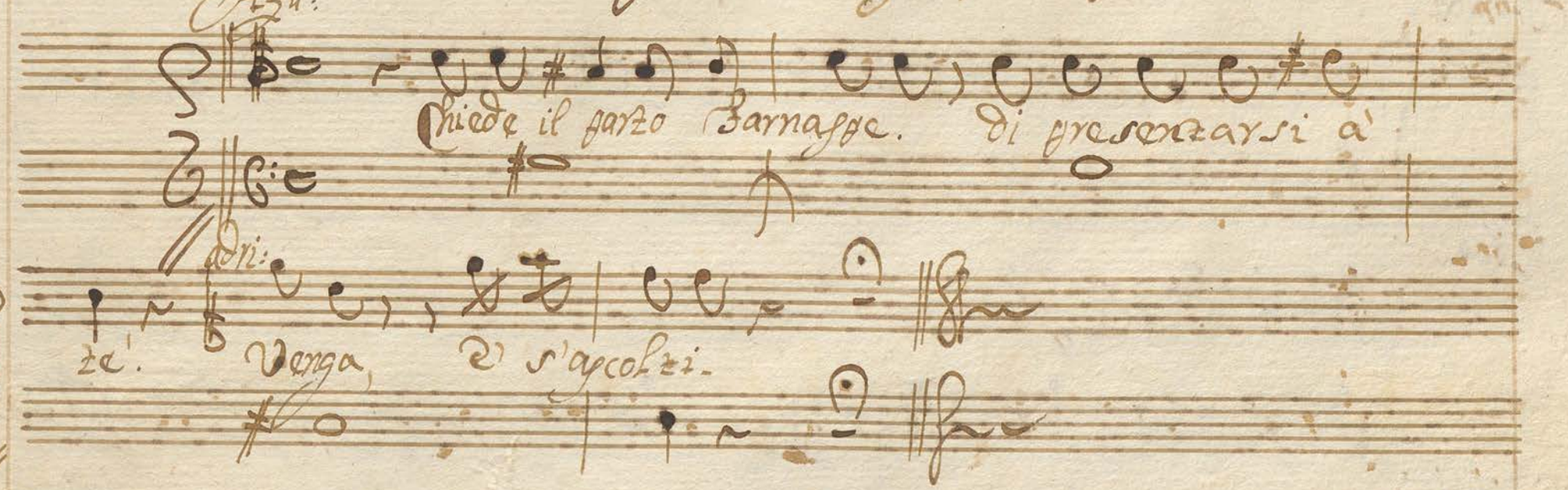
Scena I.a

Adriano Aquilio. Farnaspe, ed Osrea.

Agu:

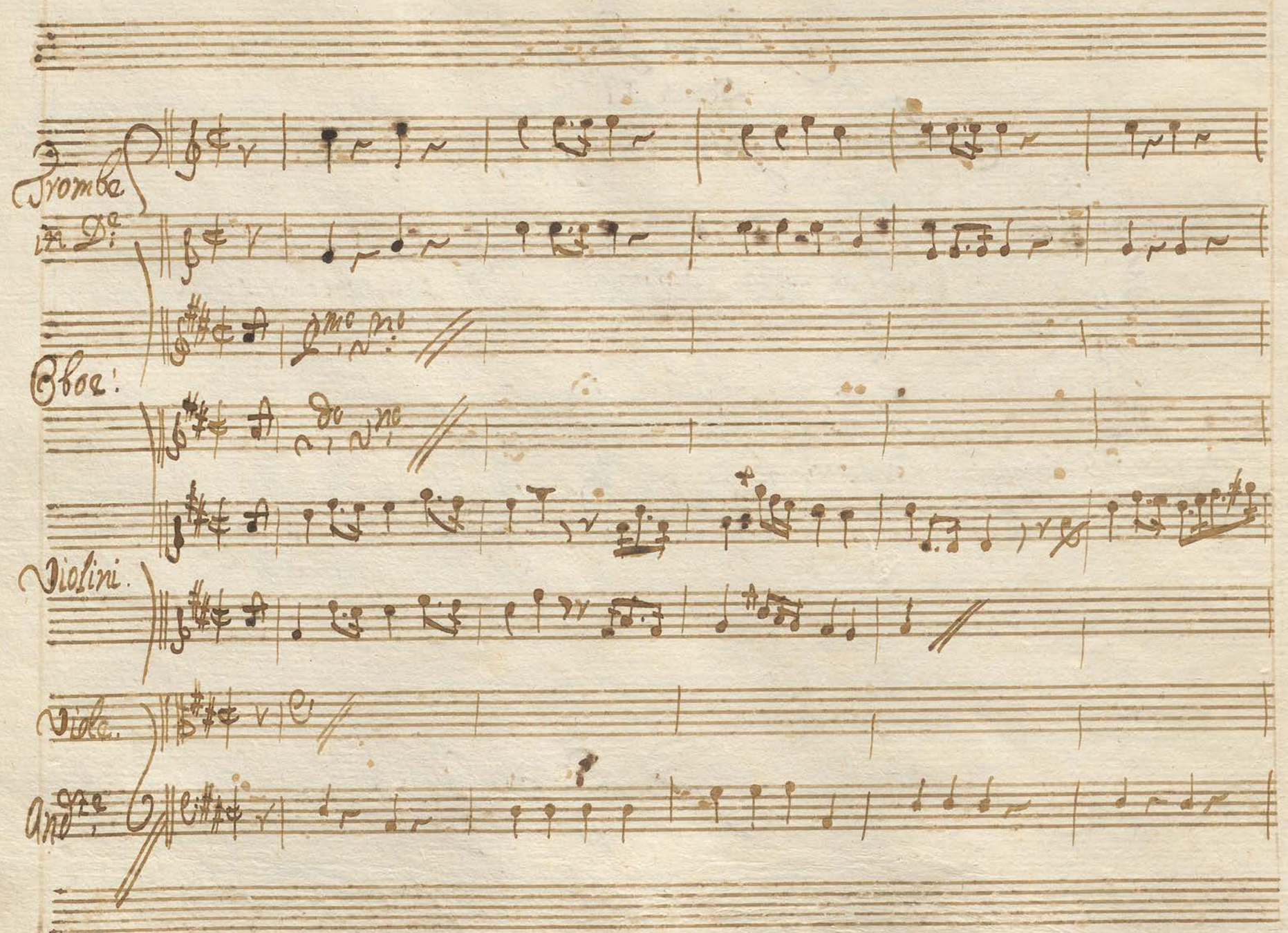
Chiede il parto Farnaspe. di presentarsi à

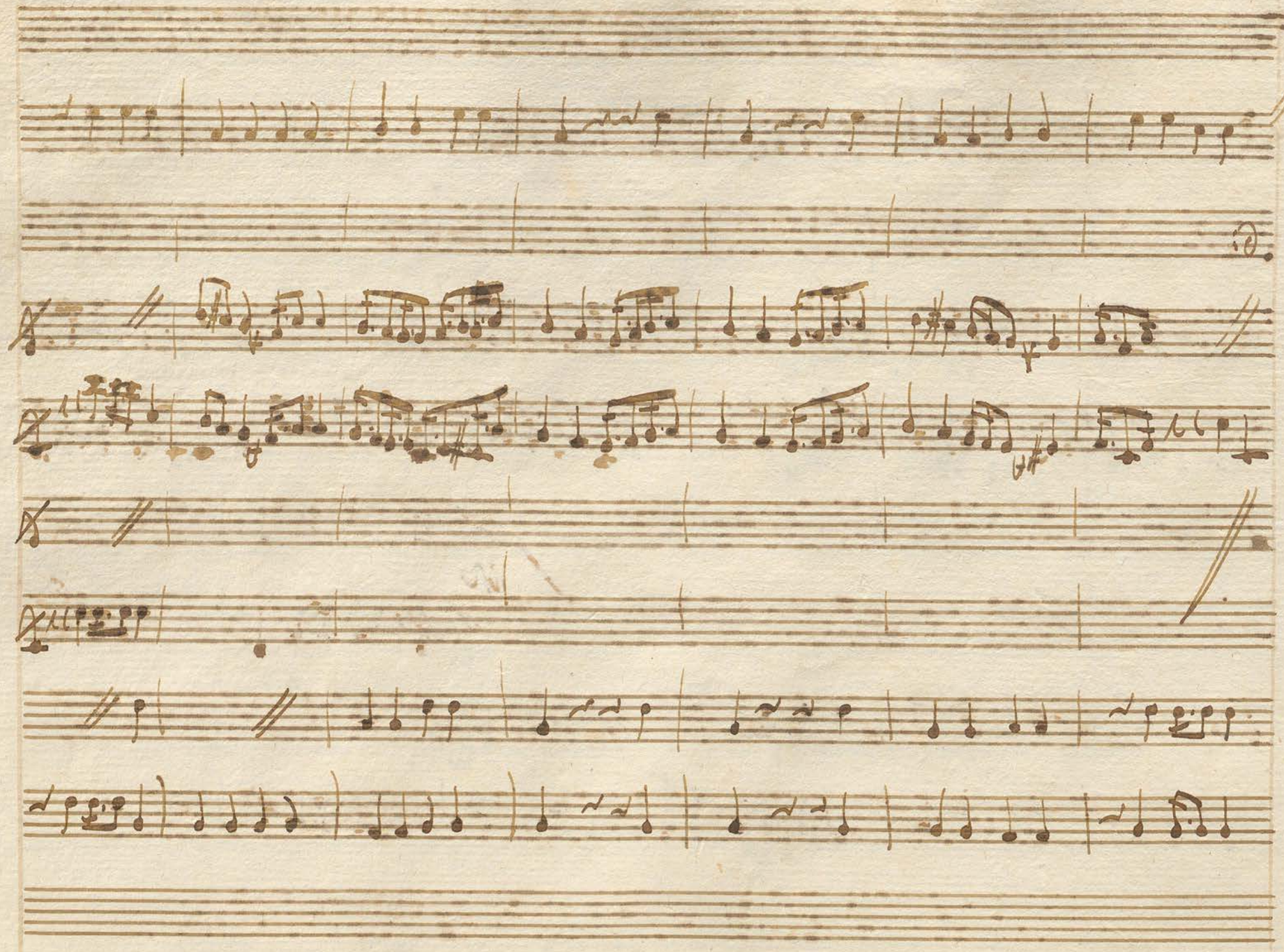
Adri:

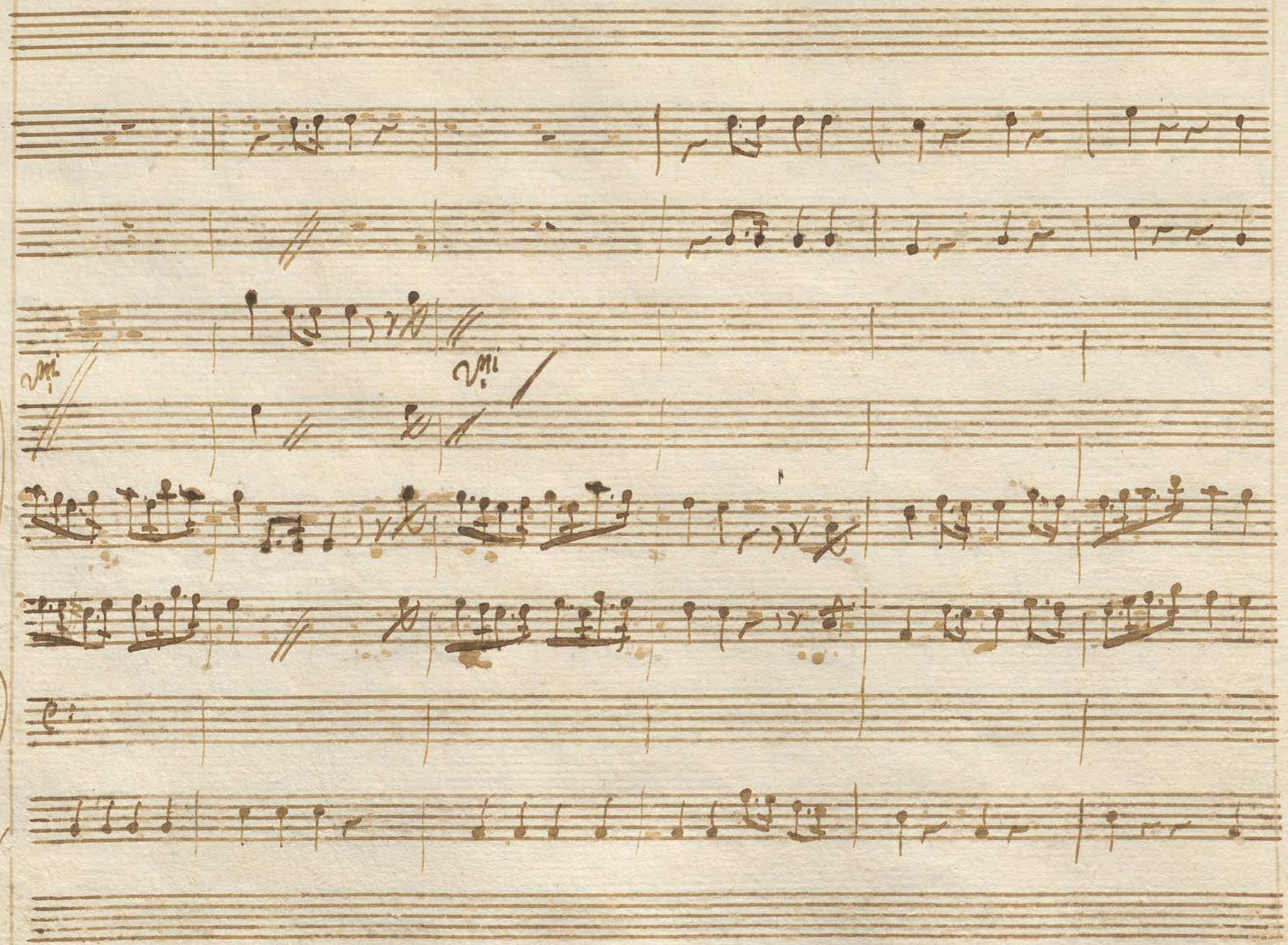


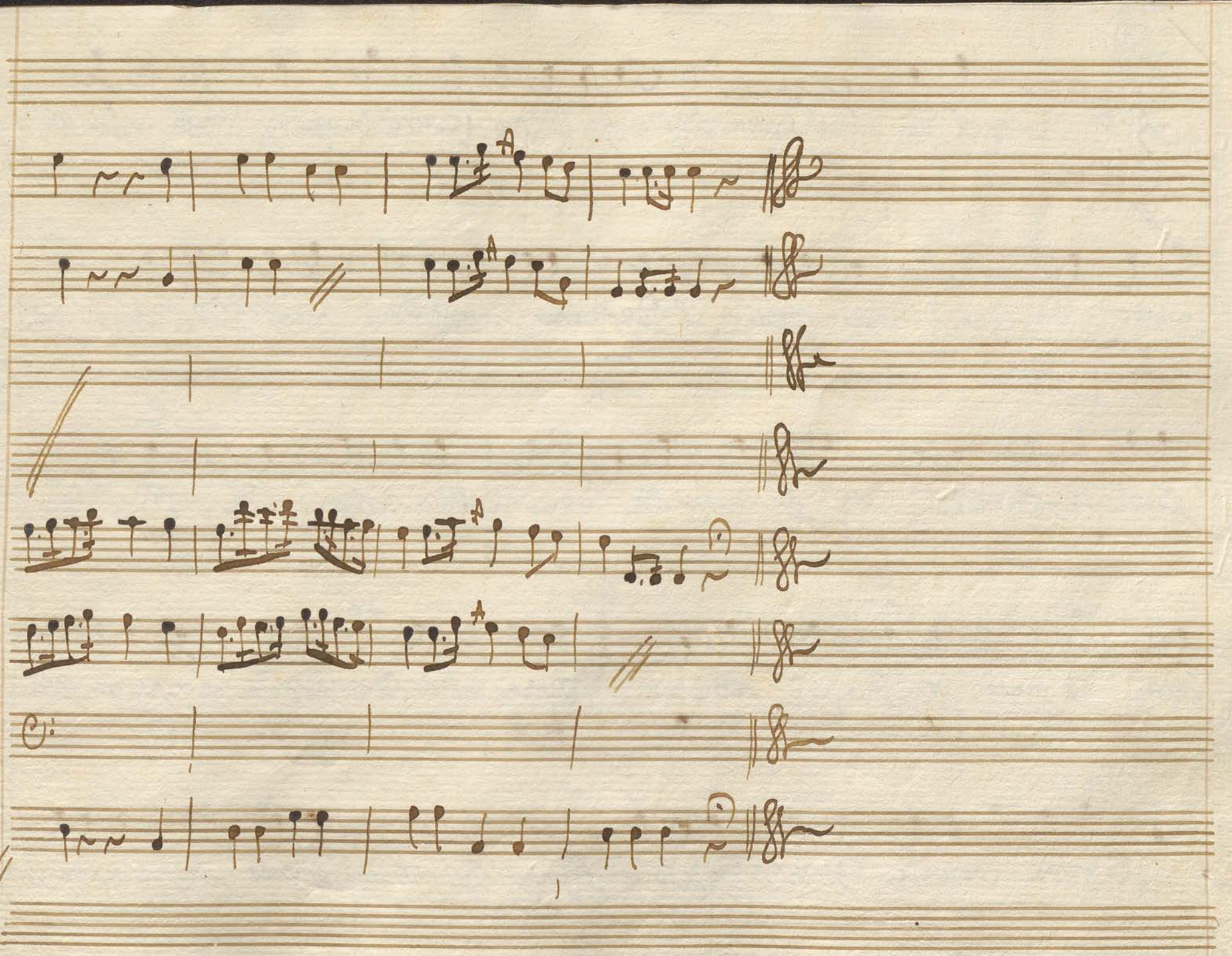
te. Venga, e s'ascolti.

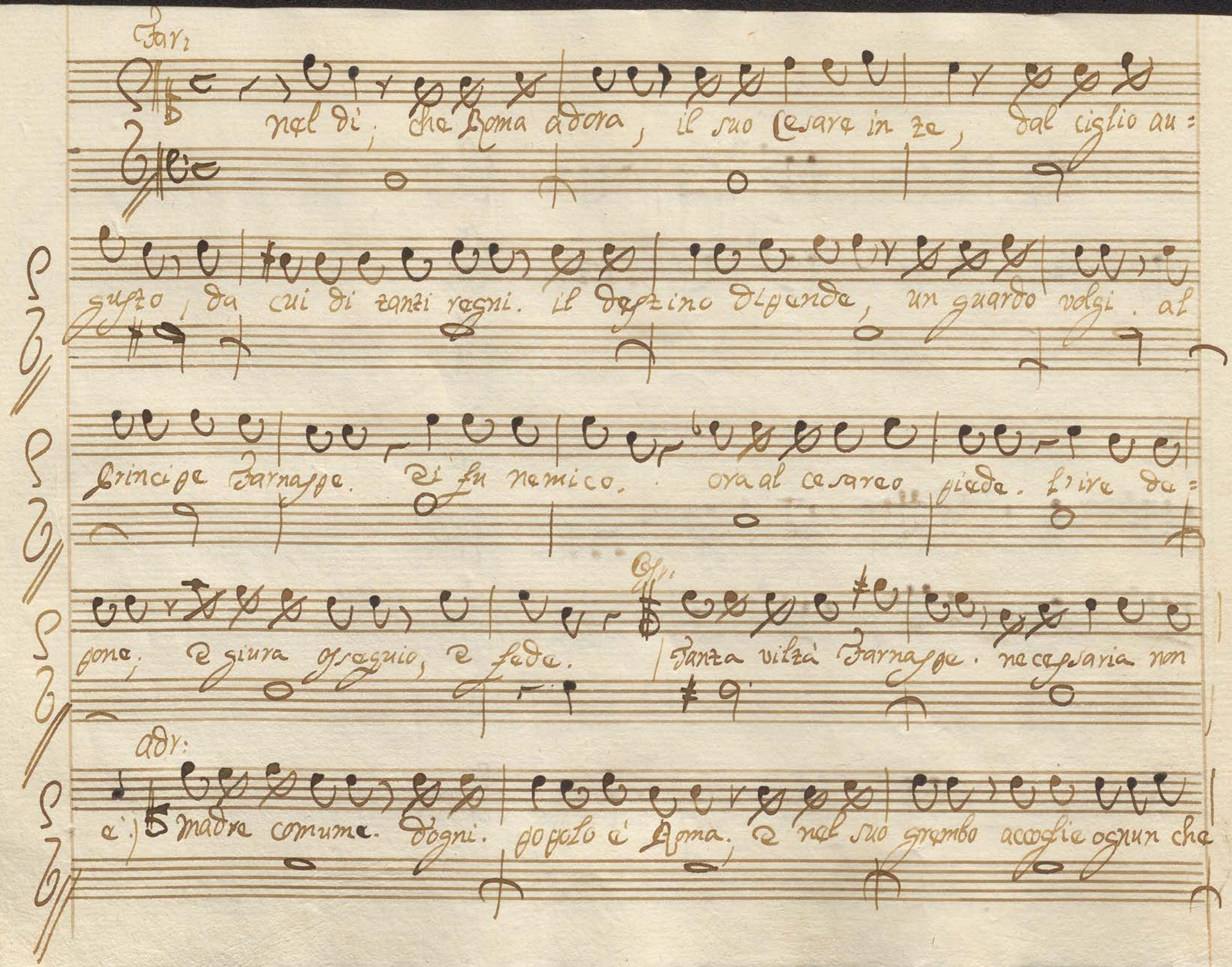
Segua Marchia.


Trombe
in D.e
Oboe:
Violini.
Viole.
And.te









Far:

nel di; che Roma adora, il suo Cesare in ze, dal ciglio au=

gusto, da cui di tanti regni. il destino dipende, un guardo volgi. al

Principe Farnasse. Ei fu nemico. ora al cesareo piede. l'ire de=

pone; e giura ossequio, e fede. Tanta viltà Farnasse. necessaria non

Osr:

adr:

è. Madre comune. dogni. popolo è Roma, e nel suo grembo accoglie ognun che

brama. farsi parte di Lei. Gli amici onora: perdona ai vinti, e

con virtù sublime. gli oppressi esalta, e di superbi opprime. (che insoffribile or=

Osr:

goglio!) un atto usato. della virtù Ro=mana. vengo a' chiederti anch'io. del Re de

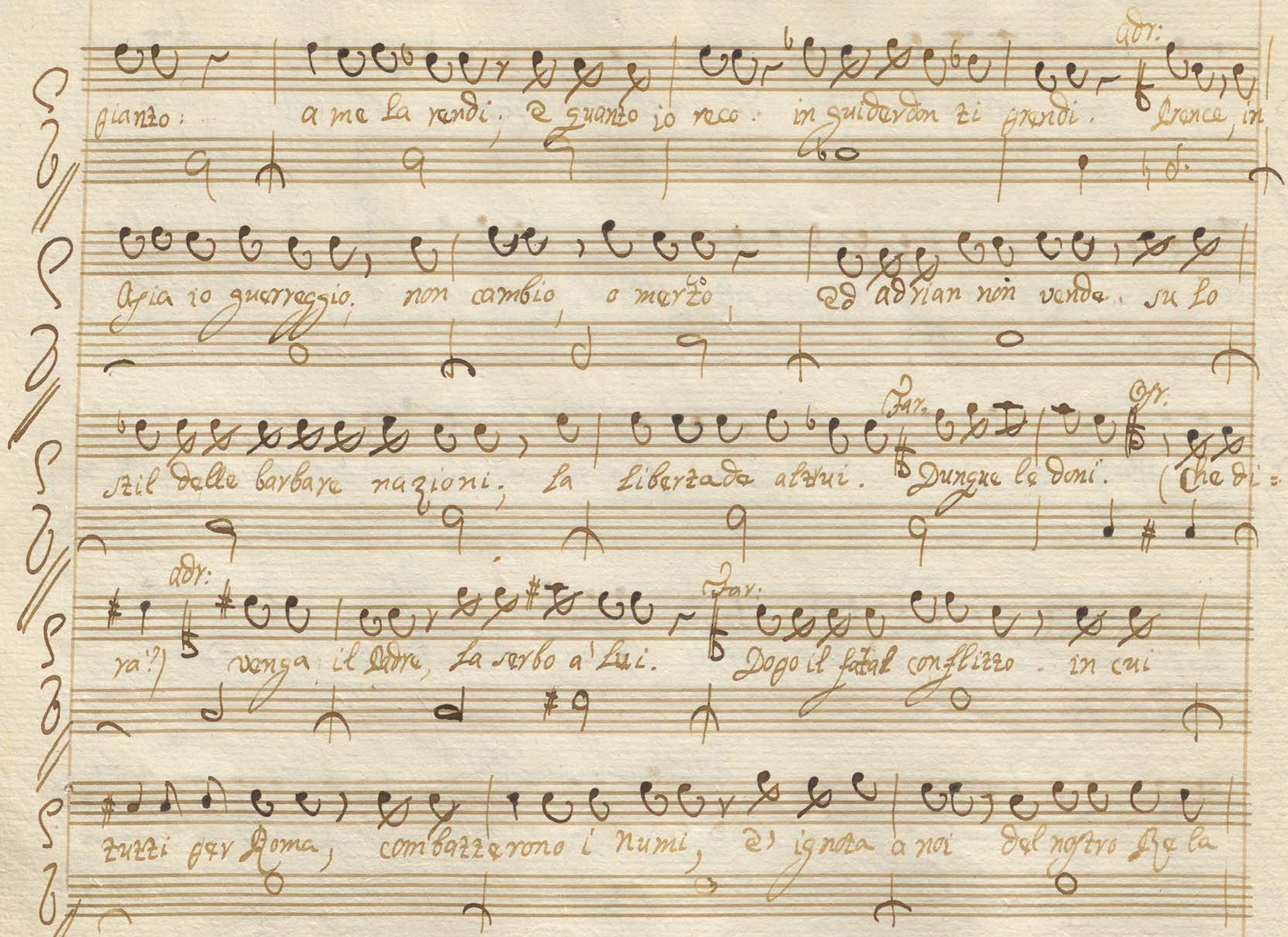
Far:

Parti. geme fra' vostri lacci prigio=niera la Figlia. e ben? Di=

adr: Far:

sciogli. Signor; le sue catene. (Oh Dei!) Rasciuga della sua Patria il

adr: Far:



Adr:

pianto: a me la rendi, e quanto io reco: in guiderdon ti prendi. Prence, in

Asia io guerreggio, non cambio, o merto, ed Adrian non vende. su lo

Far. Osr.

stil delle barbare nazioni, la libertade altrui. Dunque le doni. (Che di=

Adr: Far:

ra?) venga il Padre, la serbo a' Lui. Dopo il fatal conflitto. in cui

tutti per Roma, combatterono i Numi, e' ignota a noi del nostro Re la

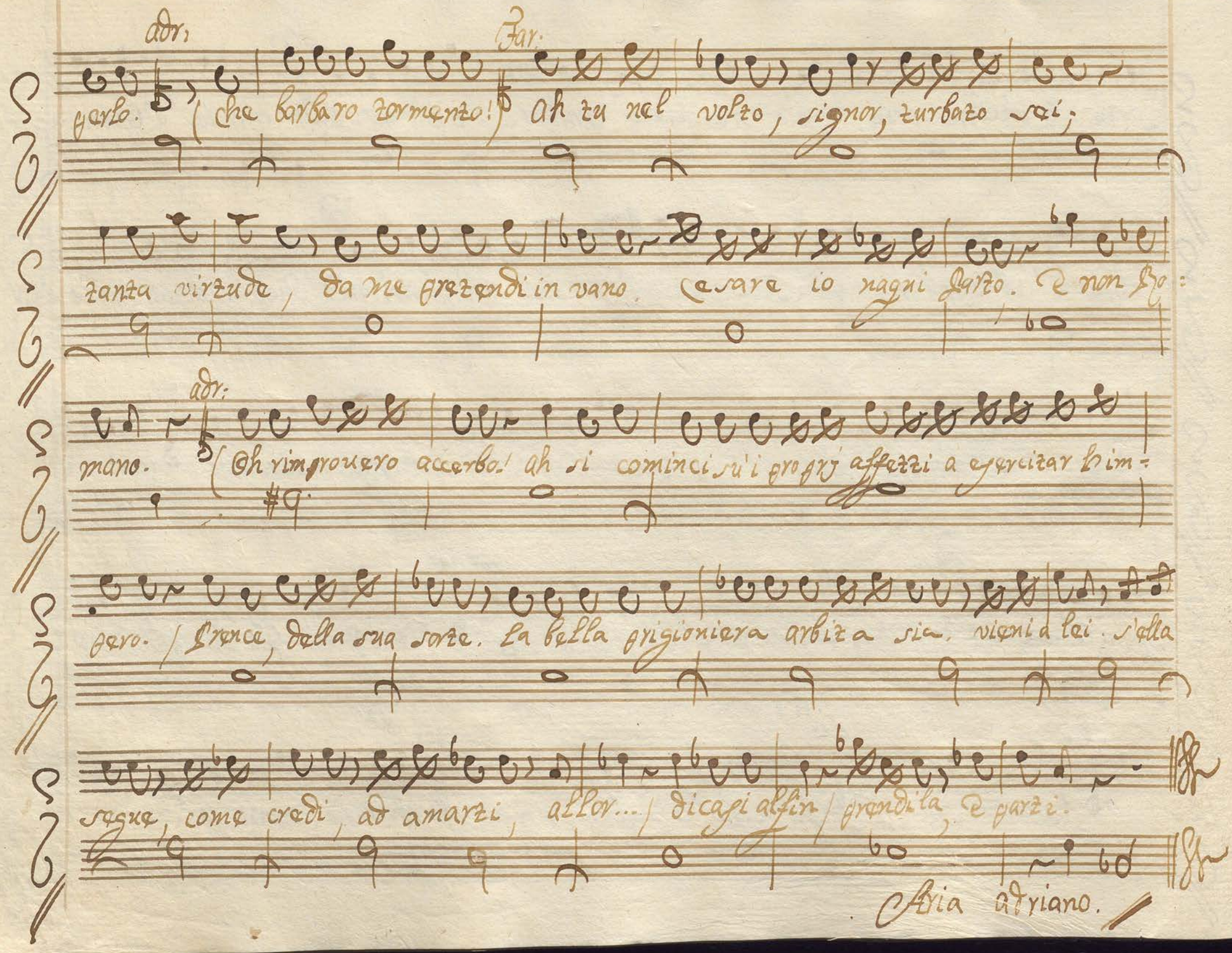
sorte. o in altre rive, va sconosciuto errando. o più non vive. Finchè d'Osroa pa=

lese il destino non sia, cura di lei noi prenderem. Piacchè a tal segno è au=

gusto. dell'onor suo geloso: questa cura di lei. lascia al suo sposo. Come! è

spesa Emirena? altro non manca che il sacro rito. Oh Dio! ma lo sposo dov'

è? signor. son io. Tu stesso, ed ella t'ama. ah fumo amanti pria di sa=



adr: Far:

perlo. (che barbaro tormento!) Ah tu nel volto, signor, turbato sei;

tanta virtude, da me pretendi in vano. Cesare io nagni parto. E non Ro:

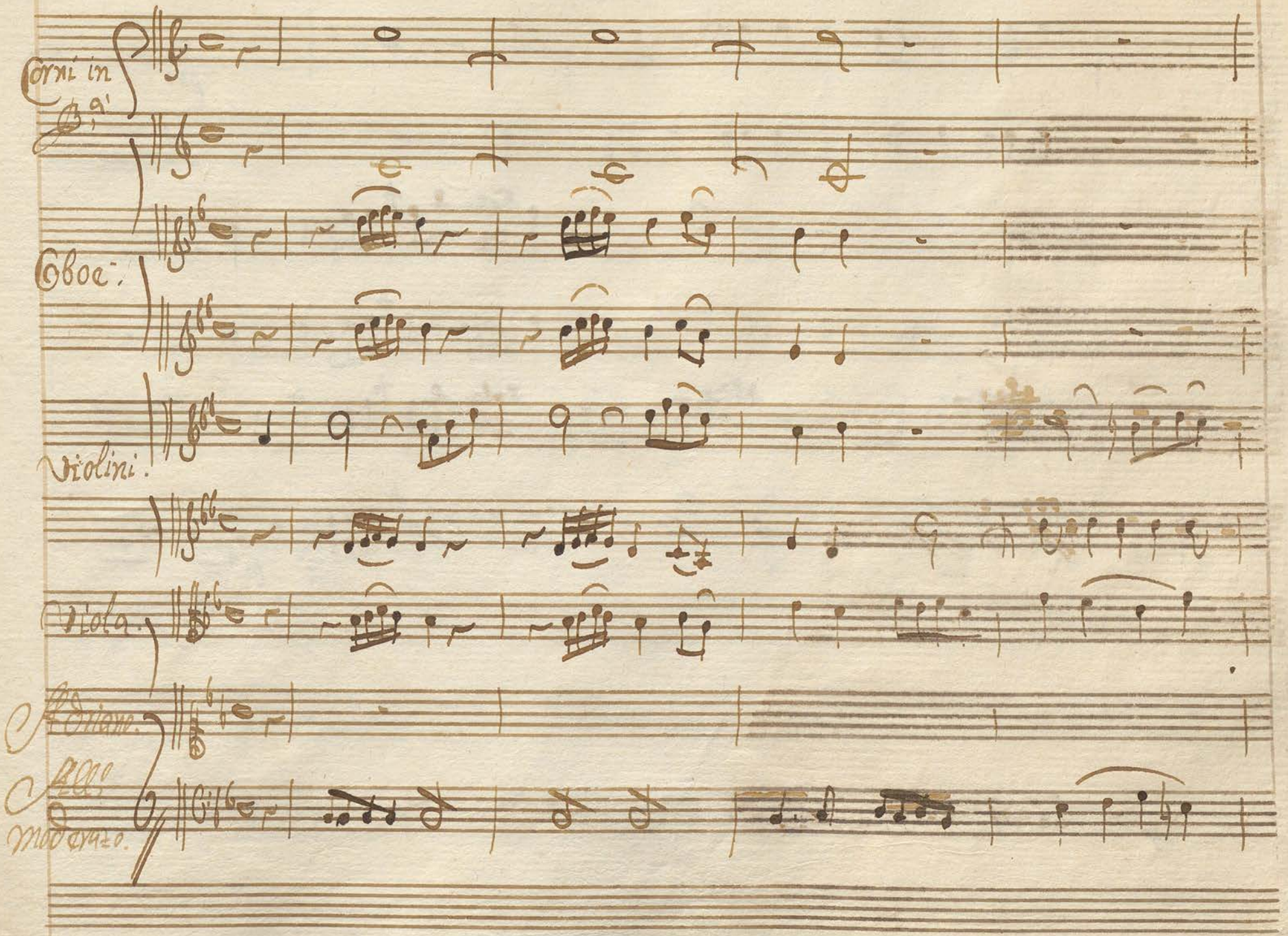
adr:

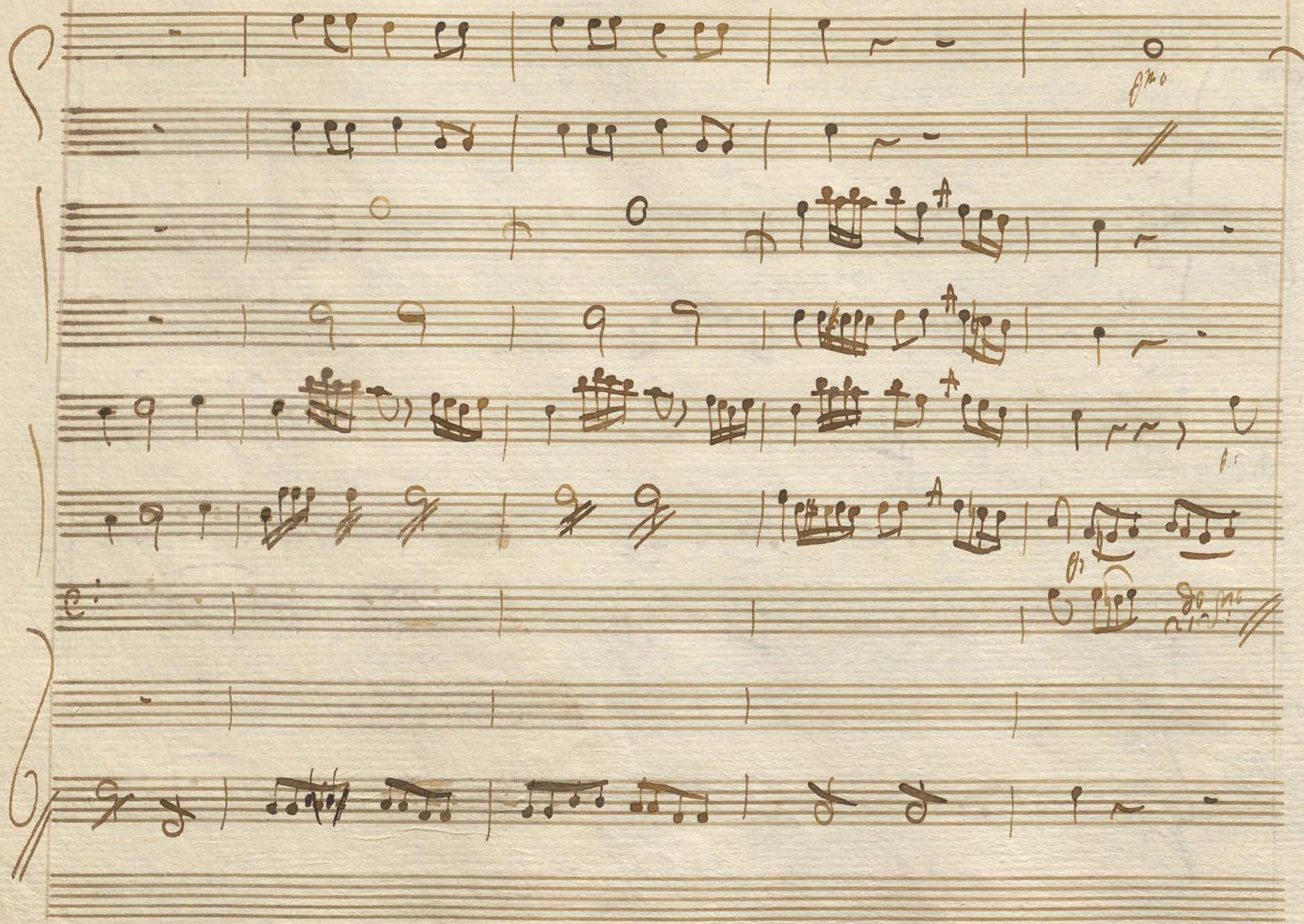
mano. (Oh rimprouero accerbo! ah si cominci su'i proprj affetti a esercitar l'im:

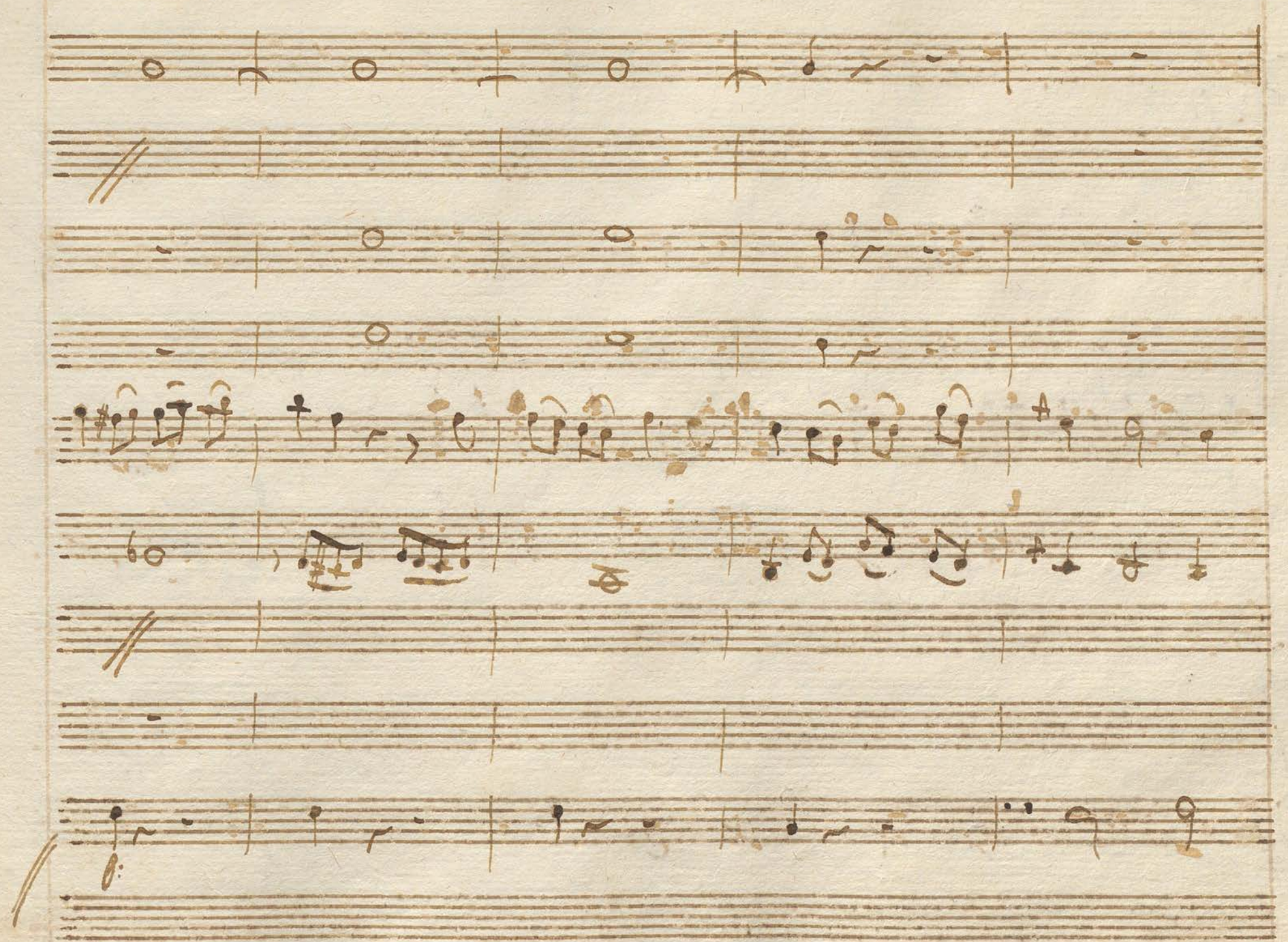
pero. / Prence, della sua sorte. La bella prigioniera arbitra sia. vieni a lei. s'ella

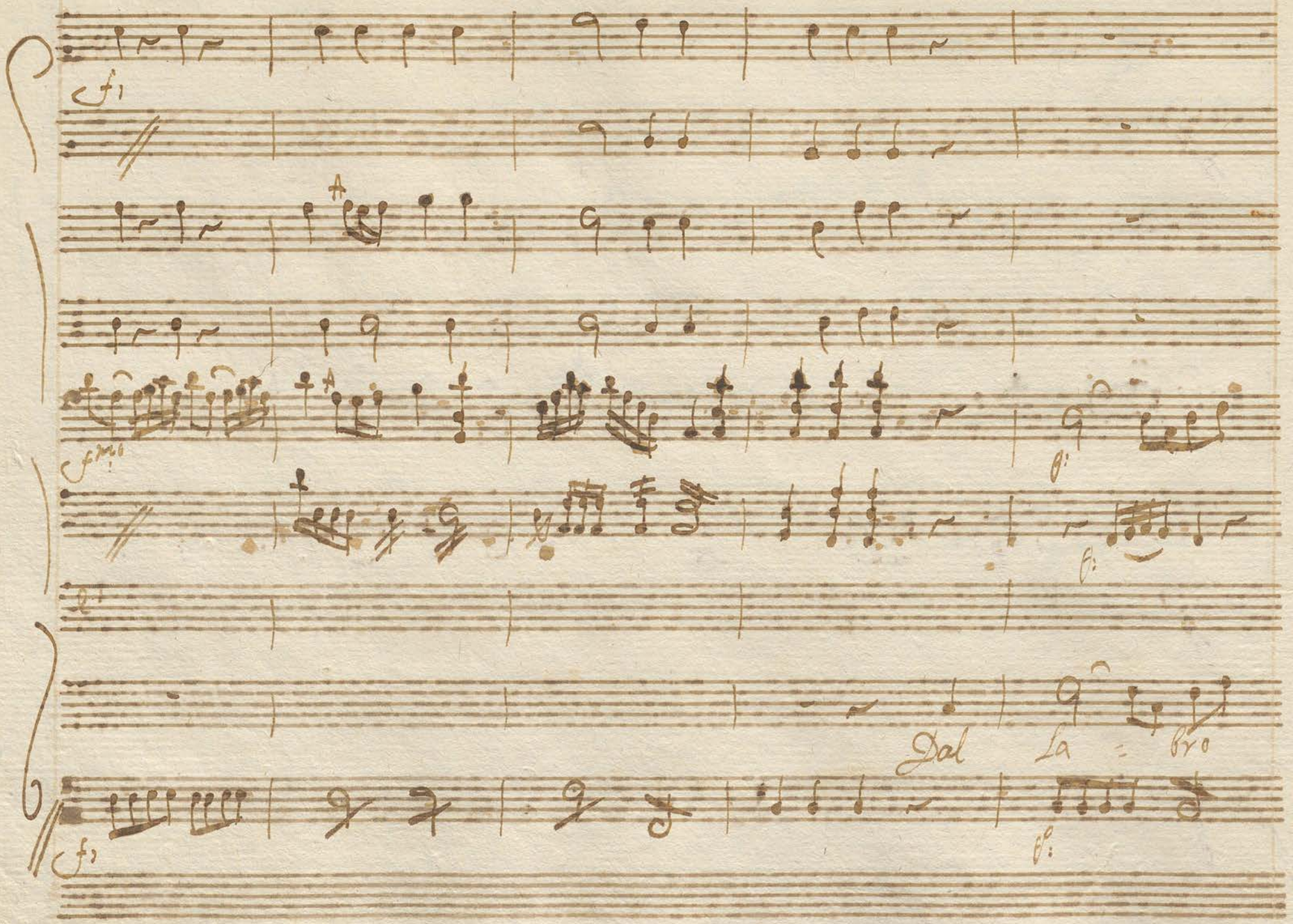
segue, come credi, ad amarti, allor... / dicasi alfin / prendila, e parti.

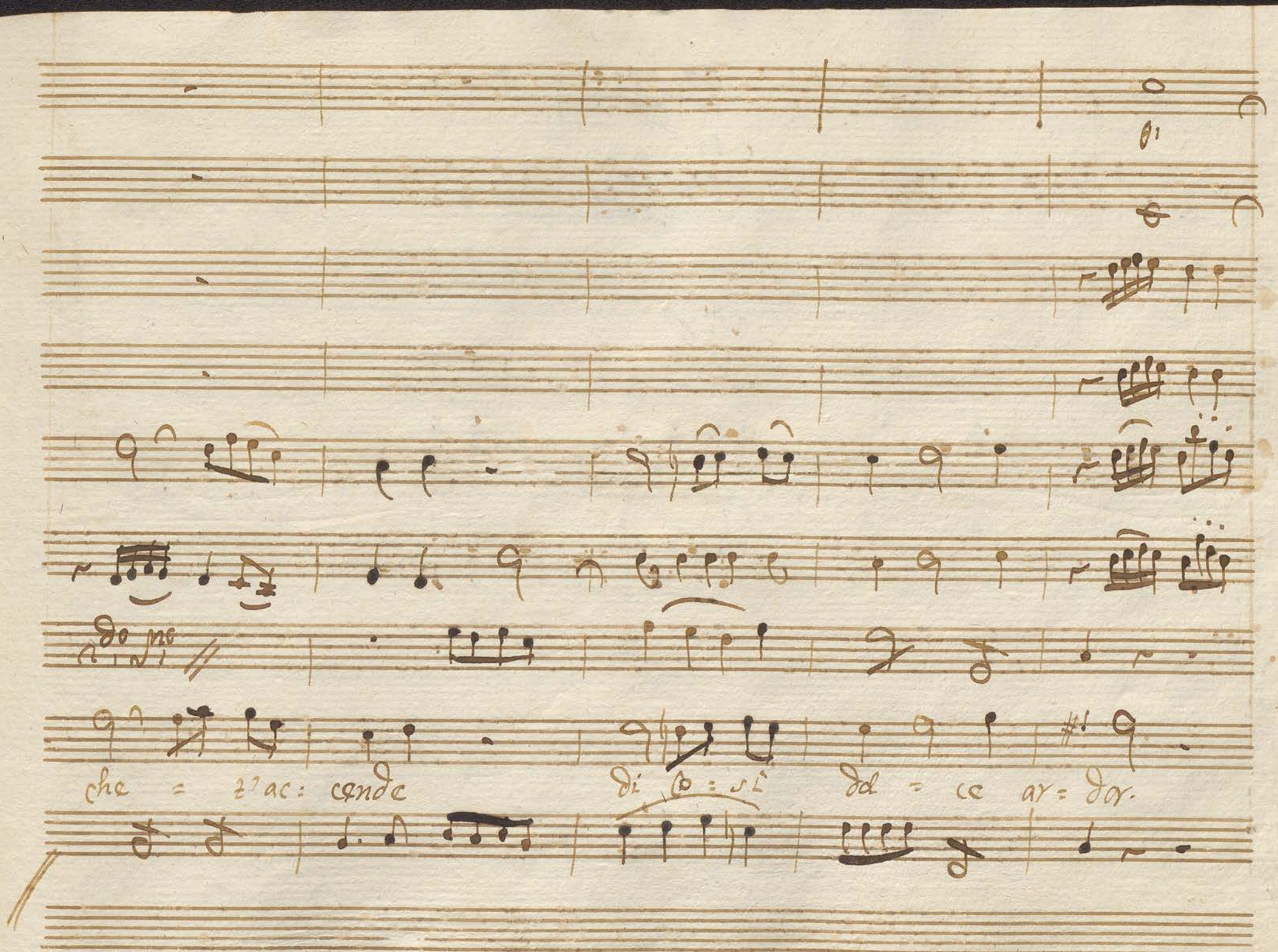
Aria adriano.

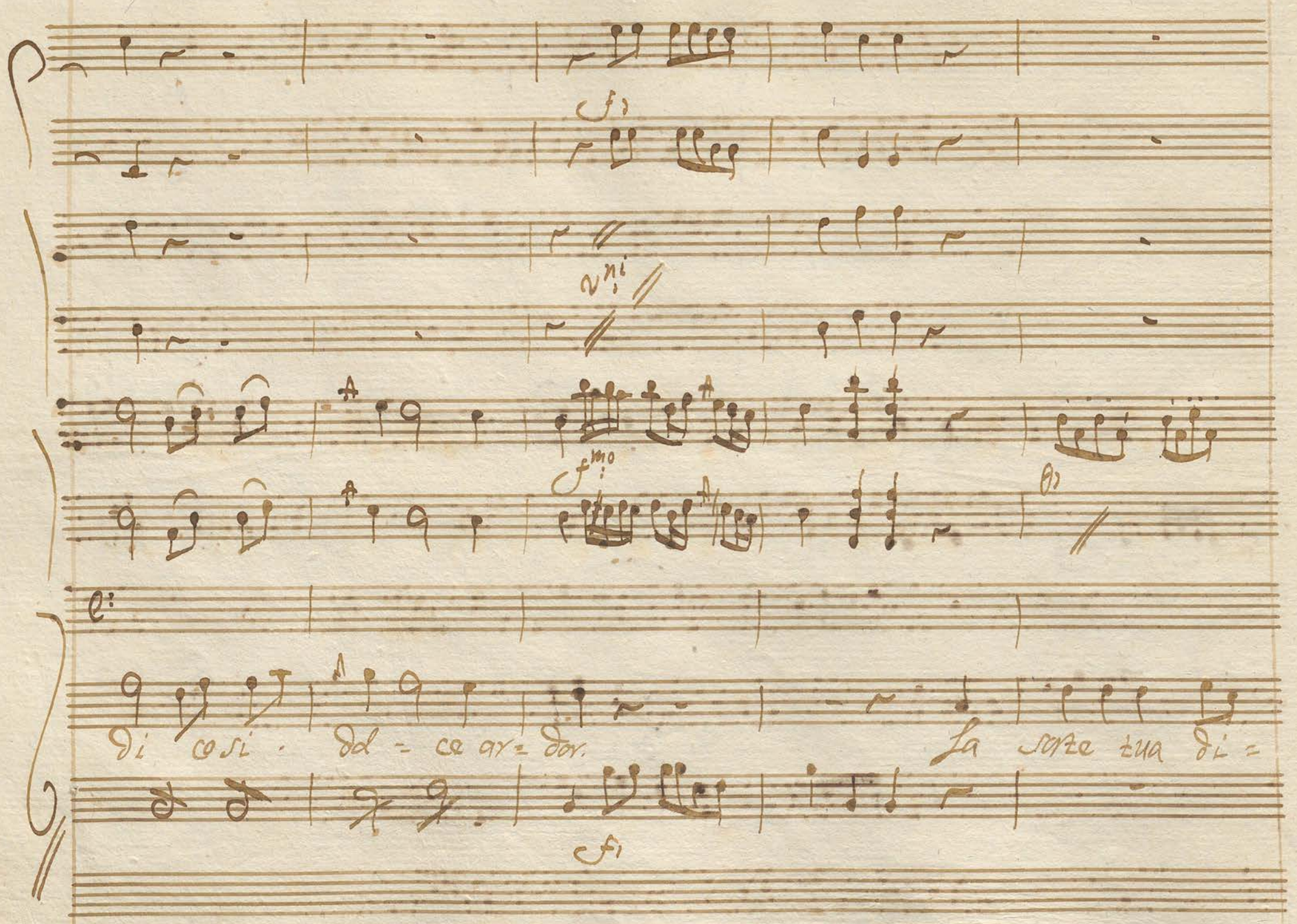

Corni in B.a
Oboe.
Violini.
Viola.
Adriano.
All.o
Moderato.

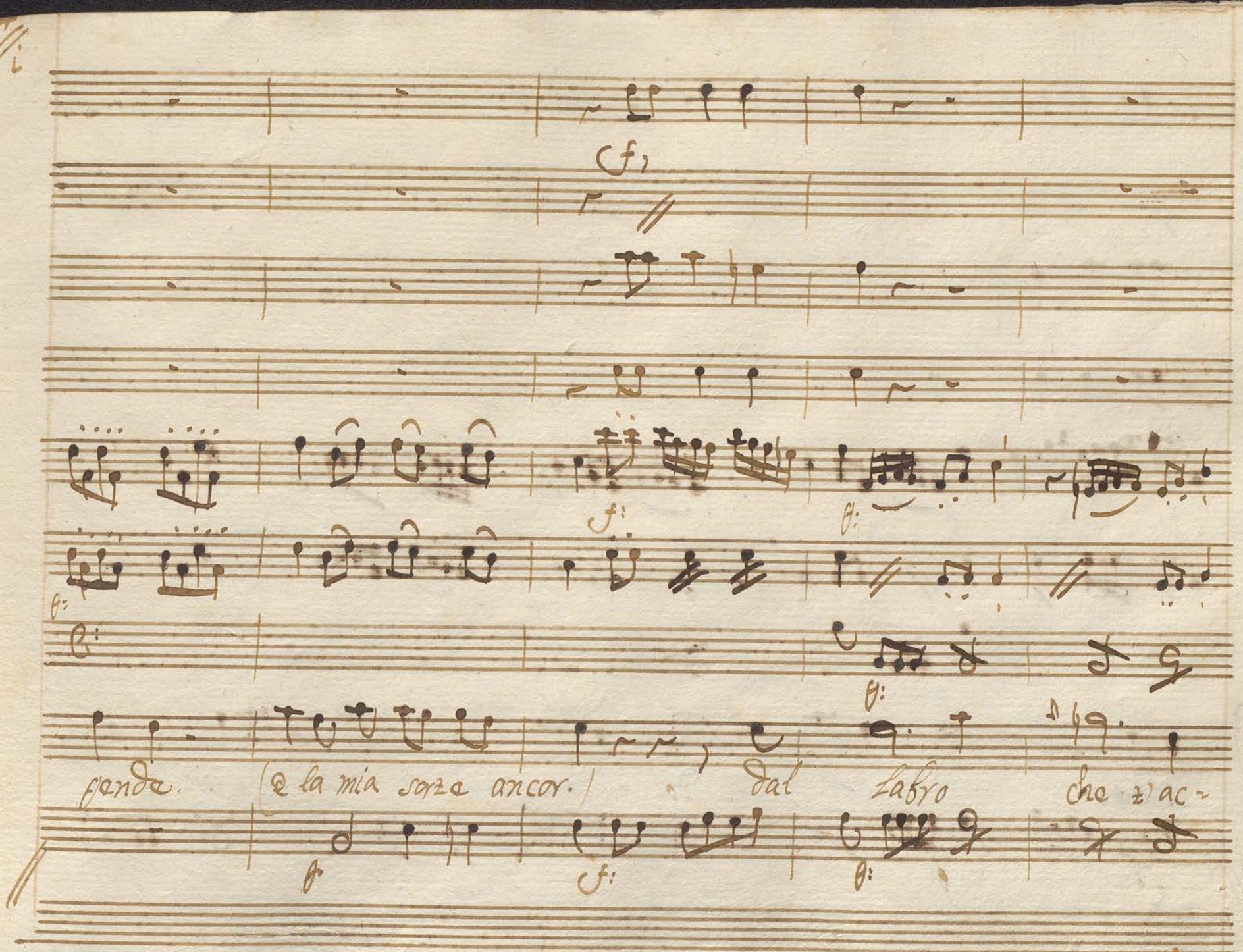


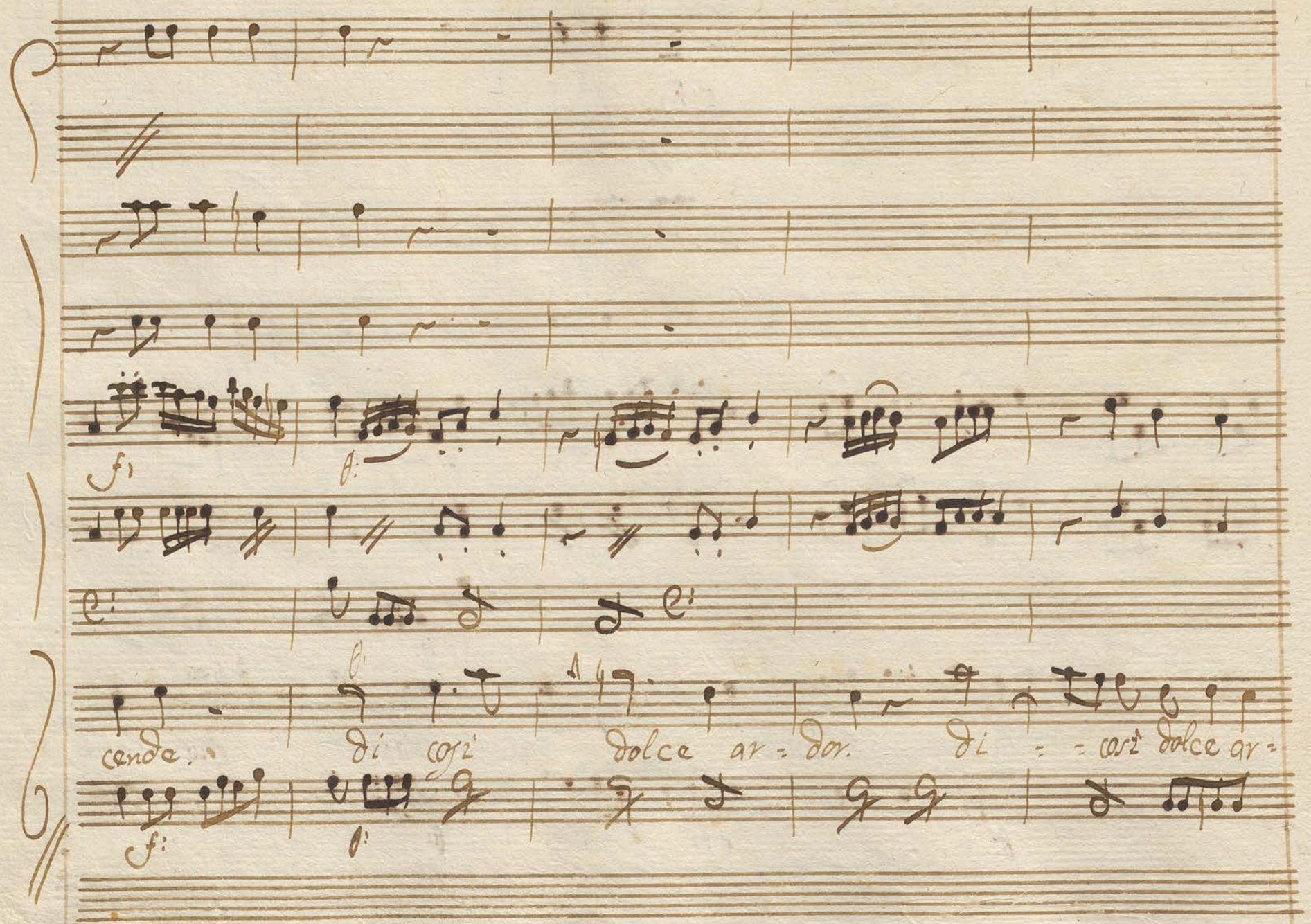


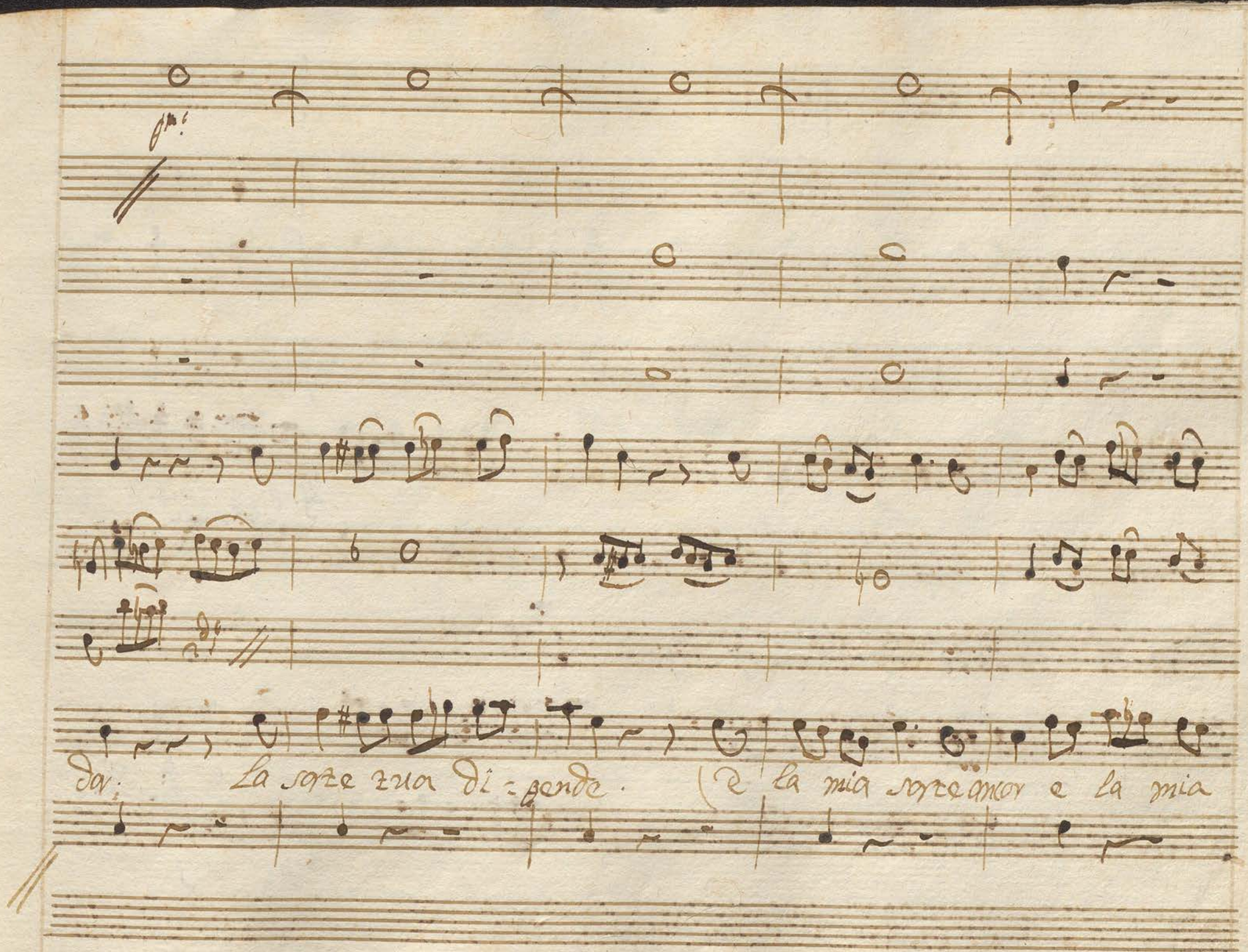

Dal
La = bro

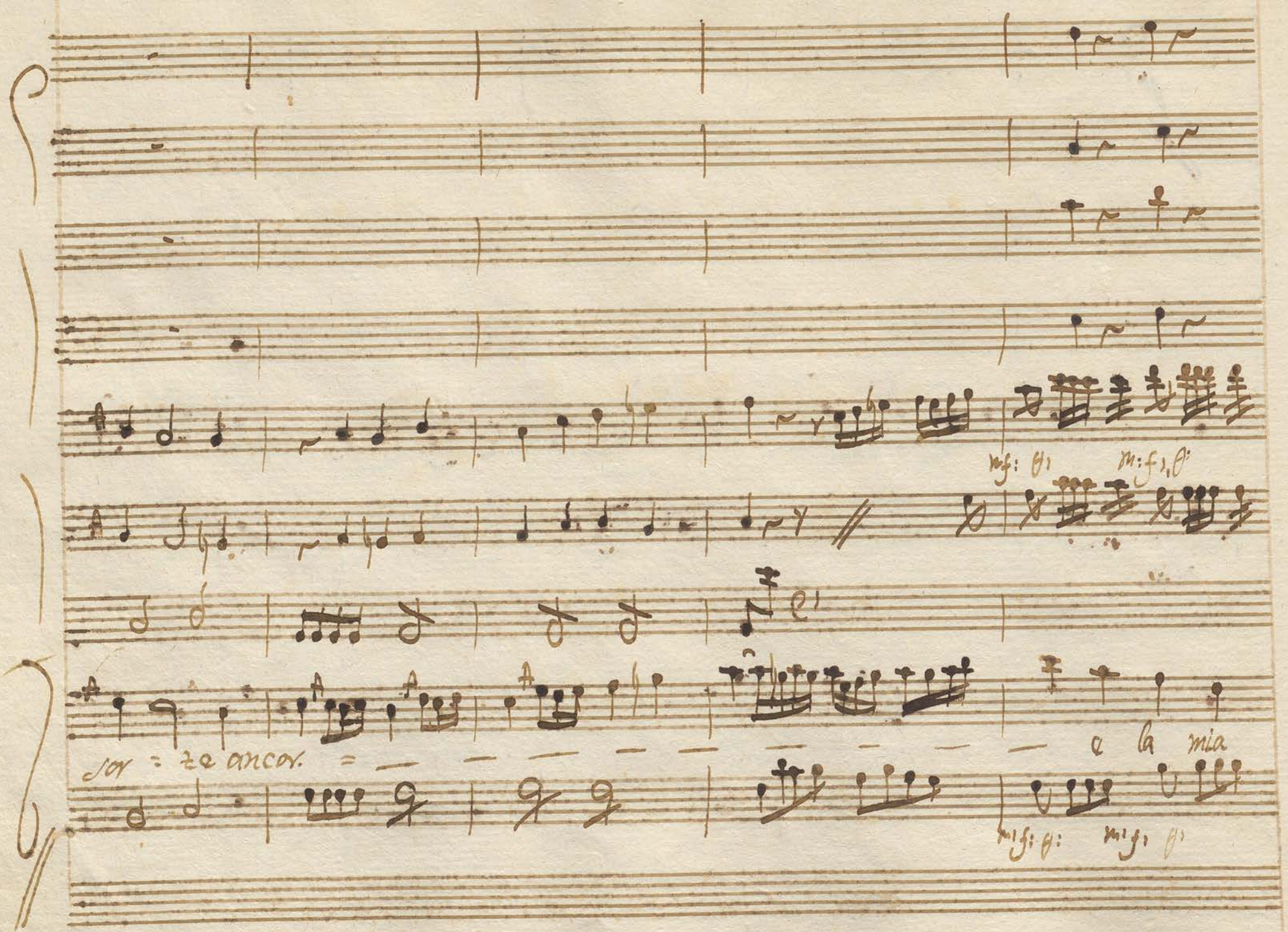

che = t'ac: cende
di co = si dol = ce ar = dor.


f
v.ni
f.mo
di cosi . dol = ce ar = dor.
La sorte tua di =
f


fonda. (e la mia sorte ancor.) dal fabro che z'ac-


cende. di così dolce ar = dor. di = = così dolce ar =

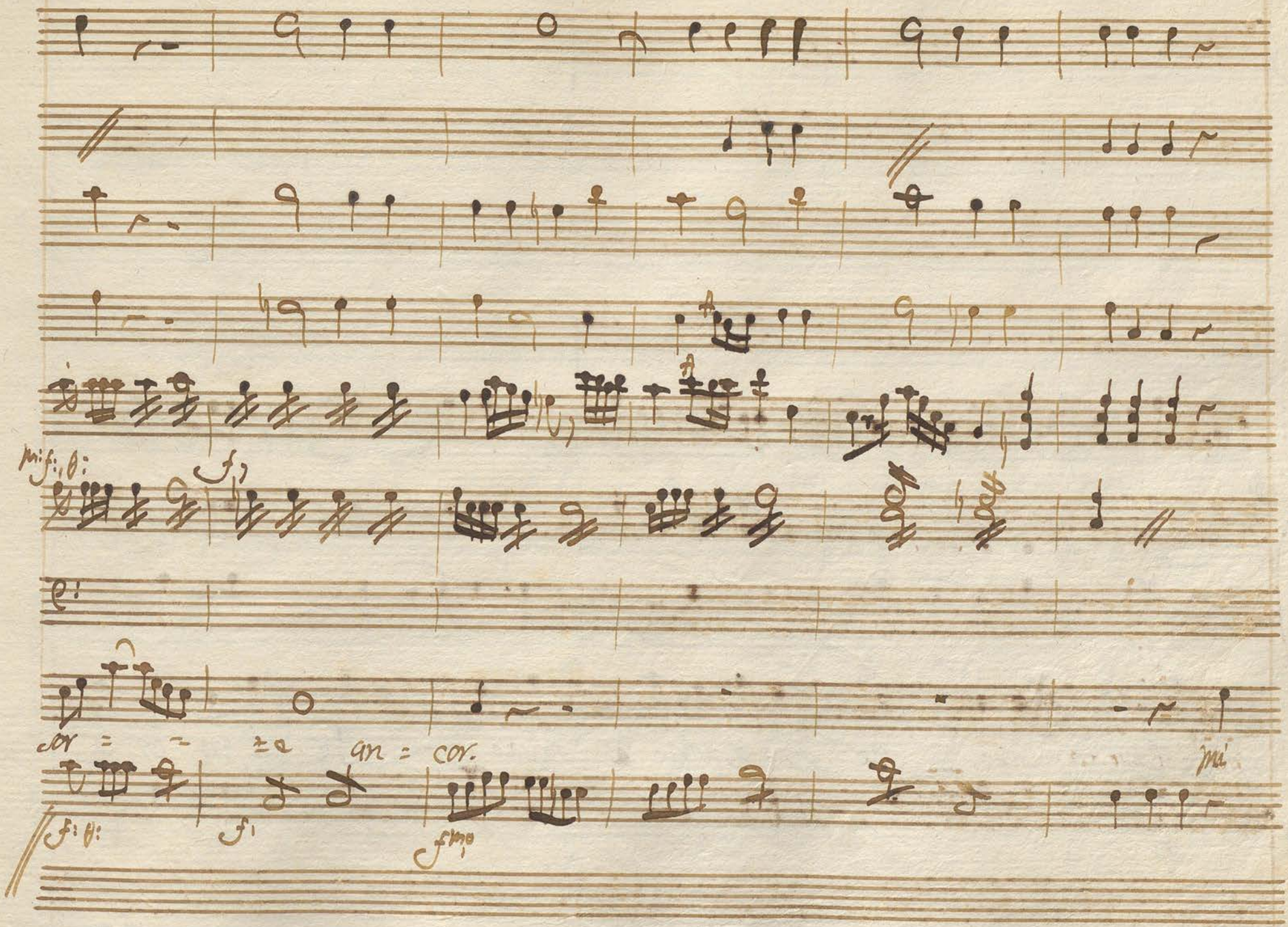

Da:
La sorte tua di=pende.
(E la mia sorte amor e la mia

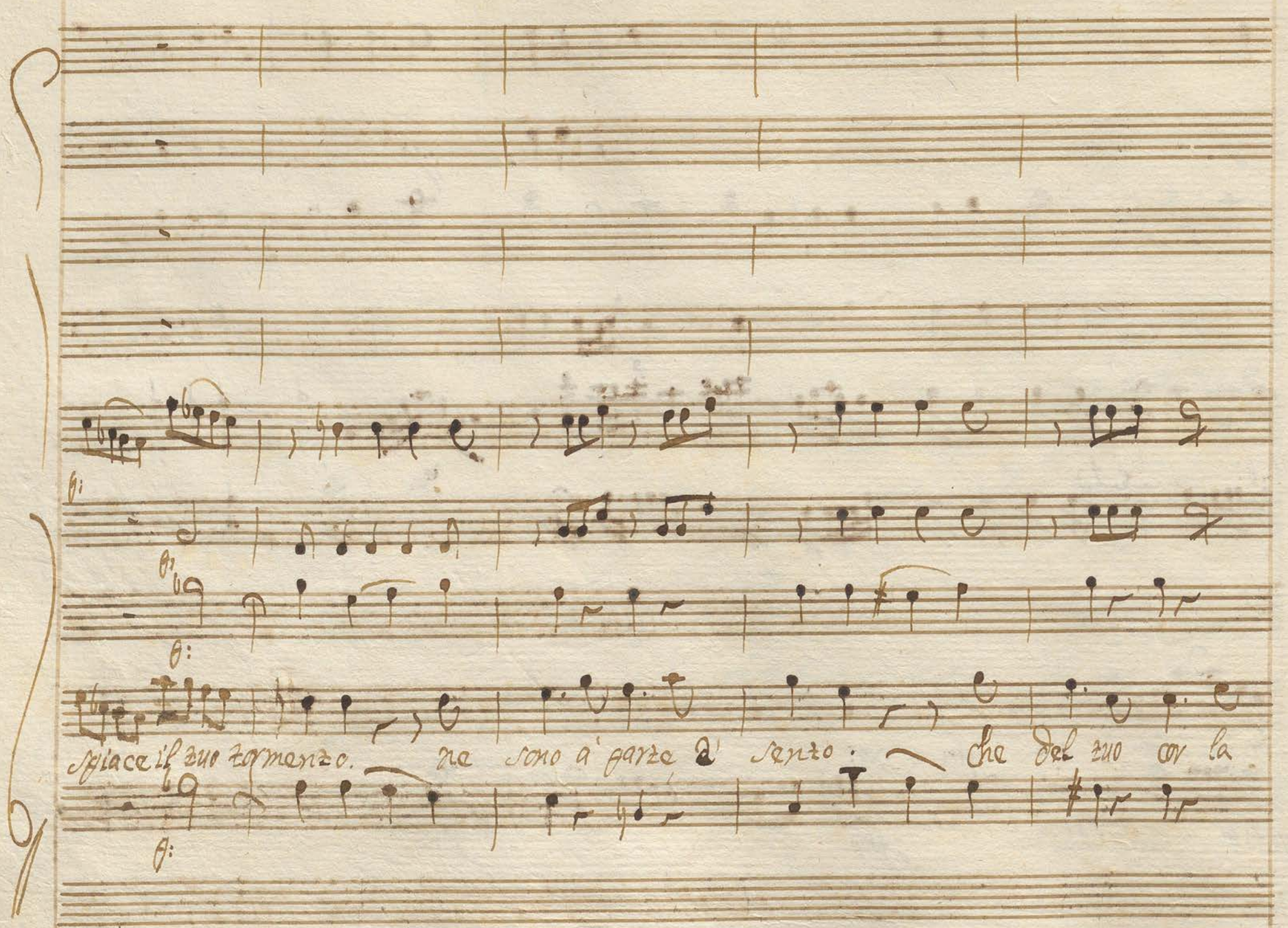


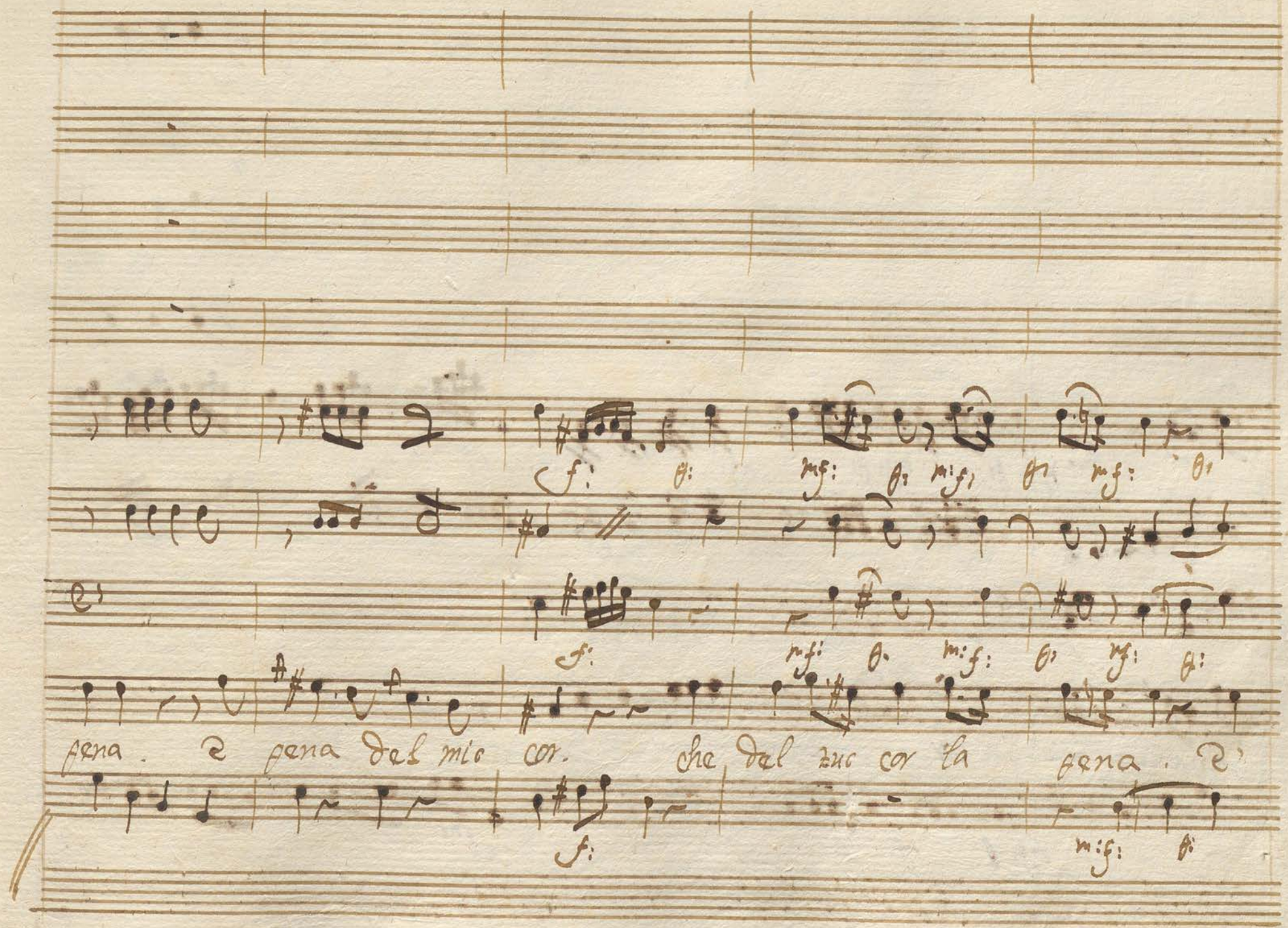
mf: θ: m: f: θ:

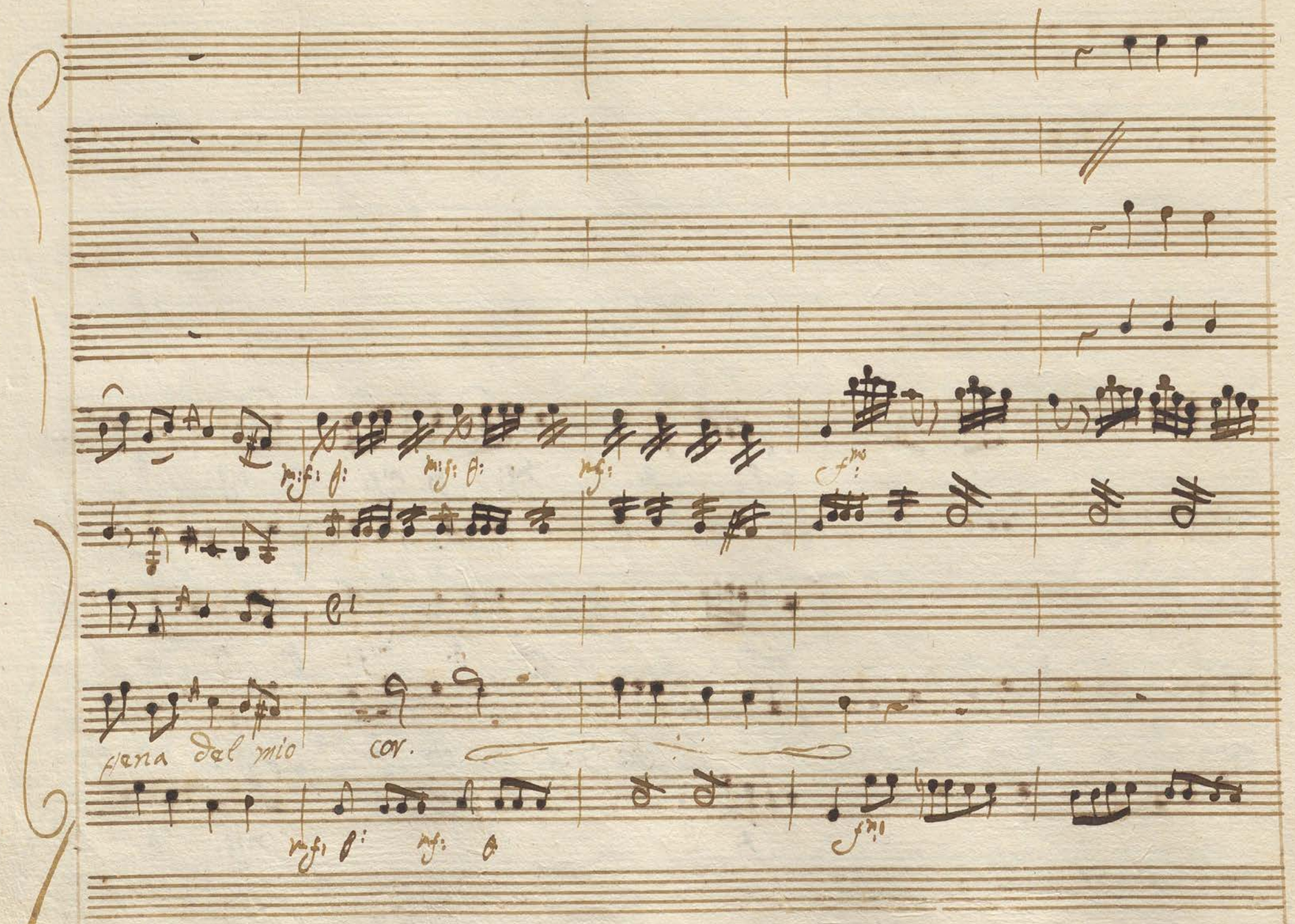
sor = ze ancor. = — — — — — — — — — e la mia

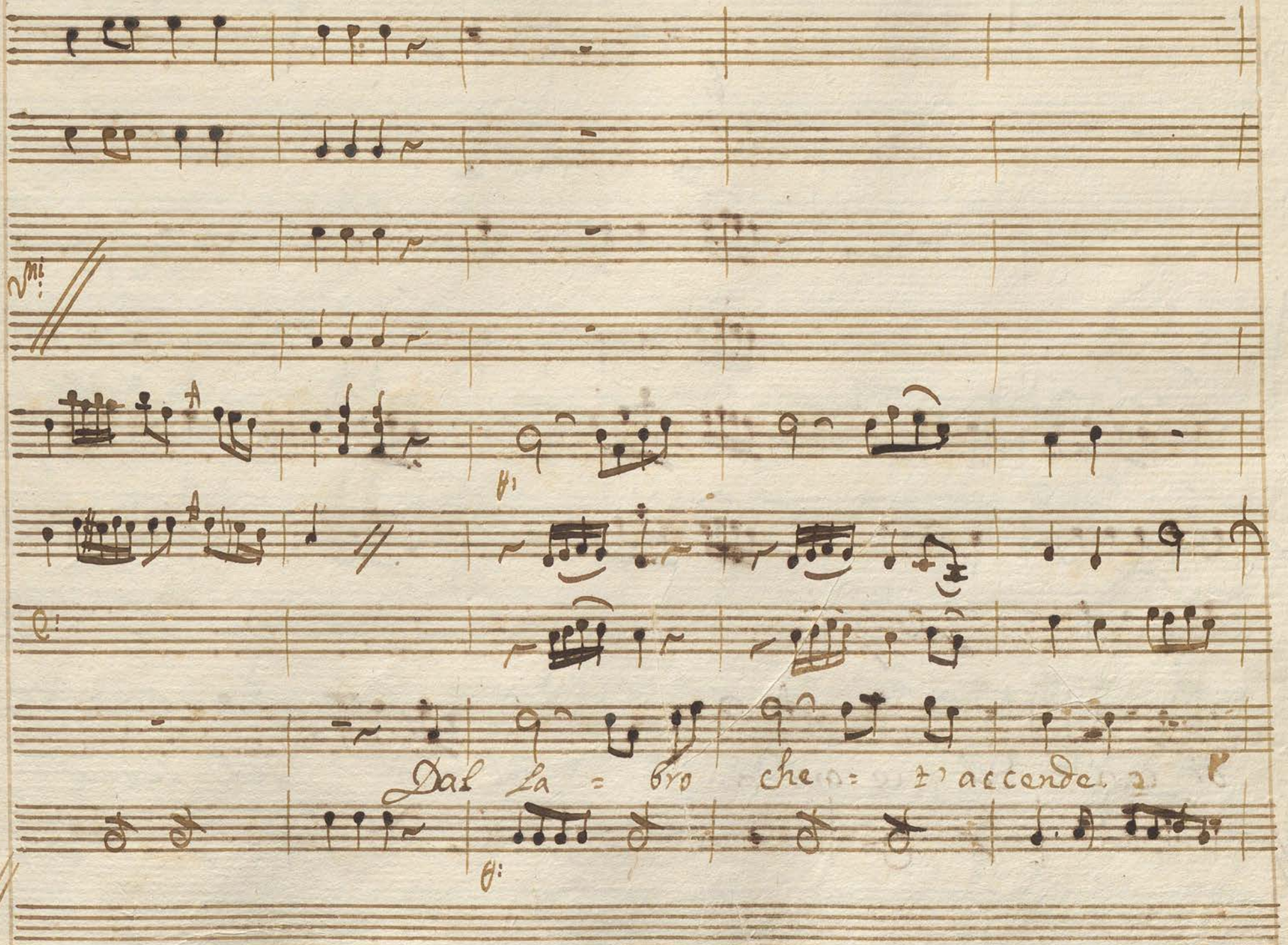
m: f: θ: m: f: θ:

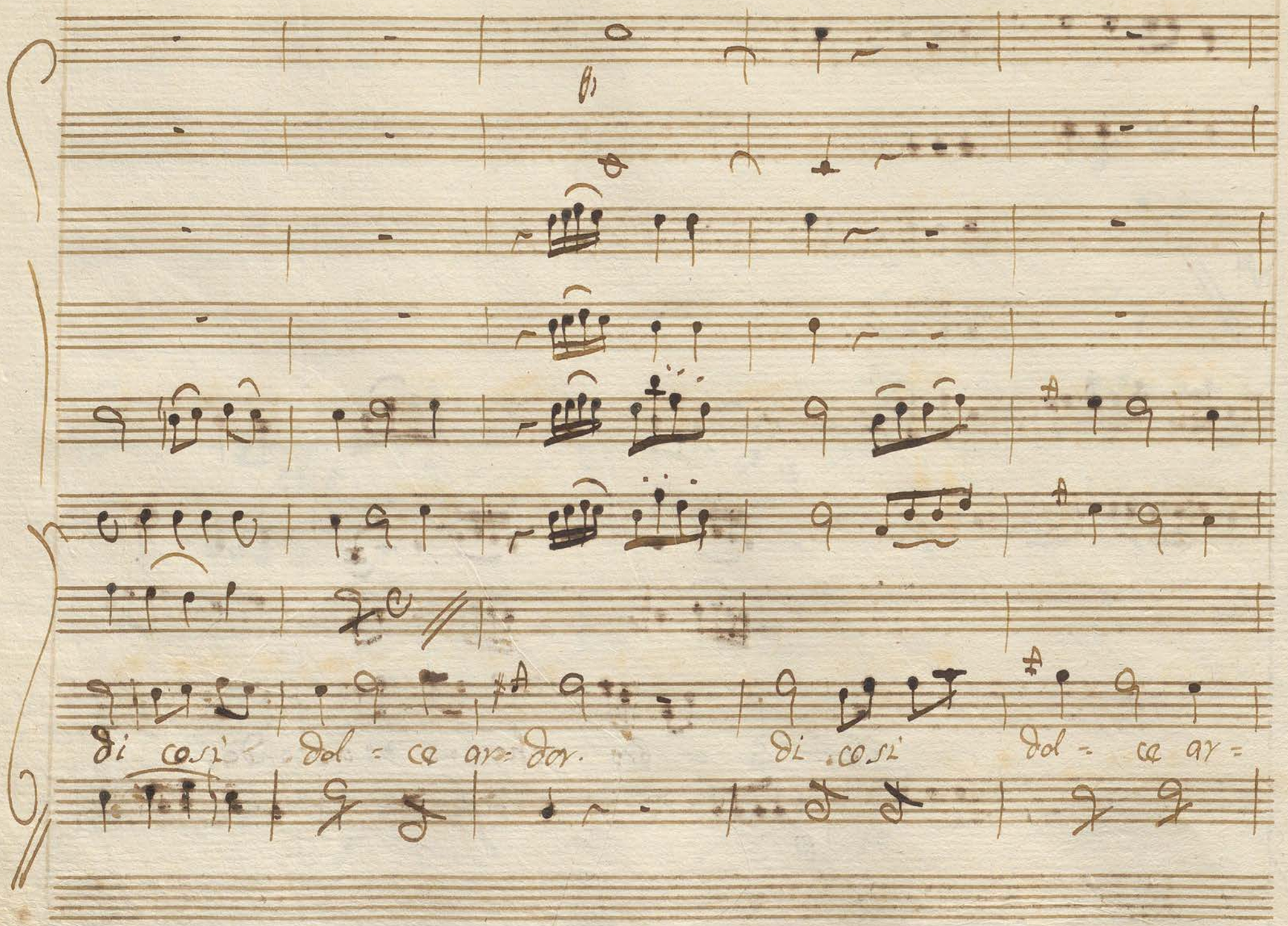

cor = = ze an = cor.
mi

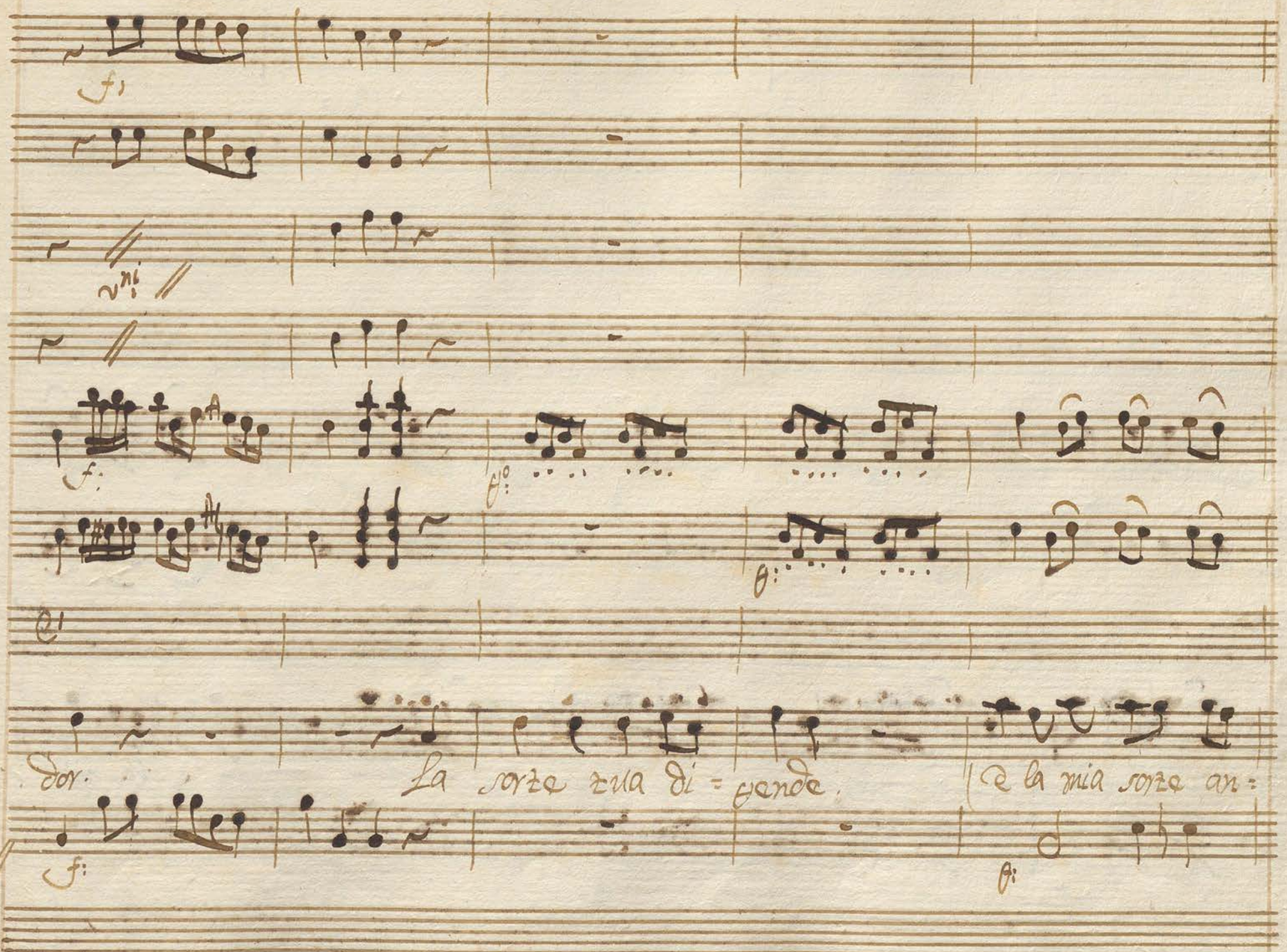

piace il suo tormento. ne sono a parte a' sento. che del suo or la

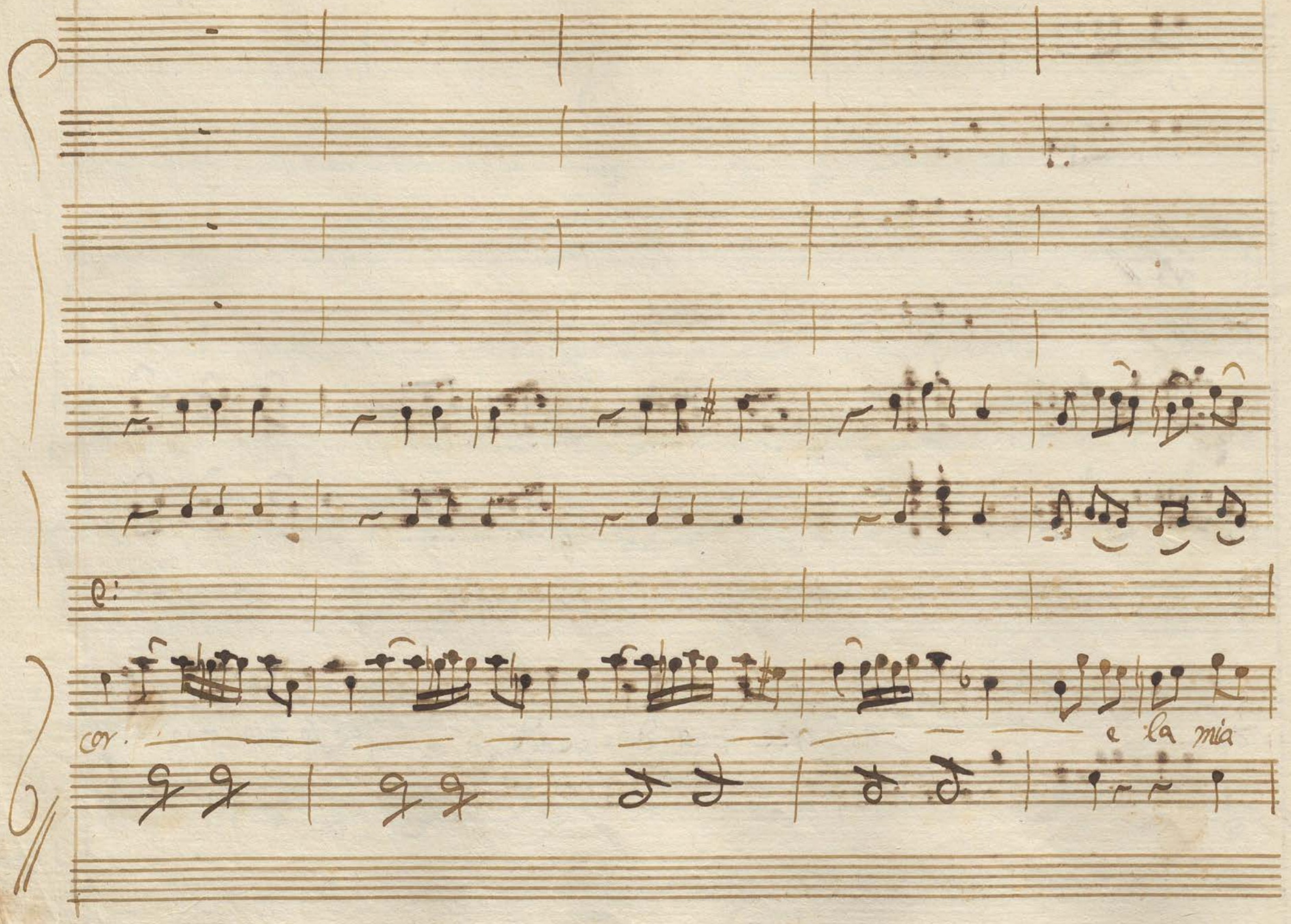

pena. E pena del mio cor. che del tuo cor la pena. E'

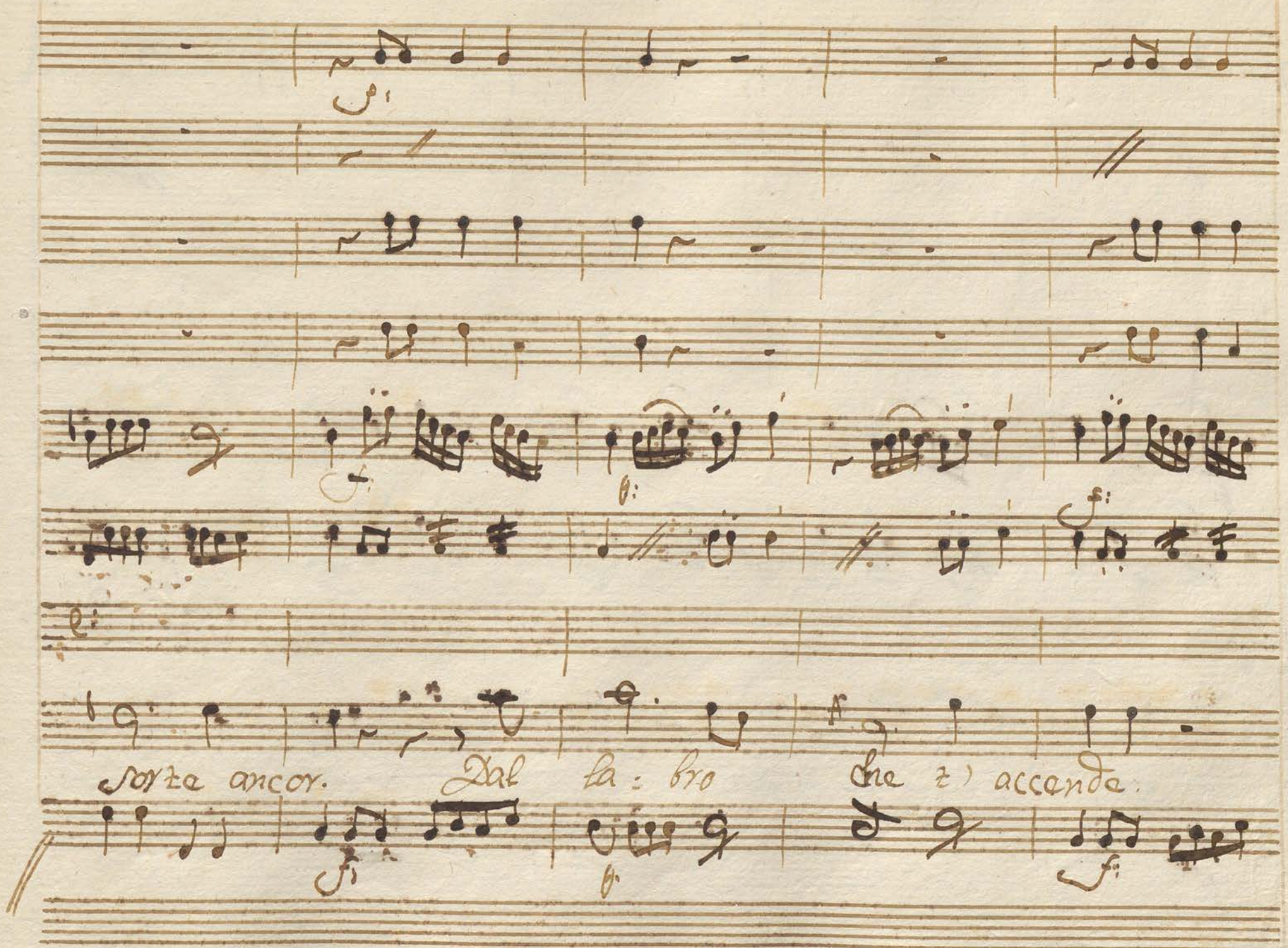

mf: f:
mf: f:
mf:
fz
piena del mio cor.
mf: f:
mf:
fz

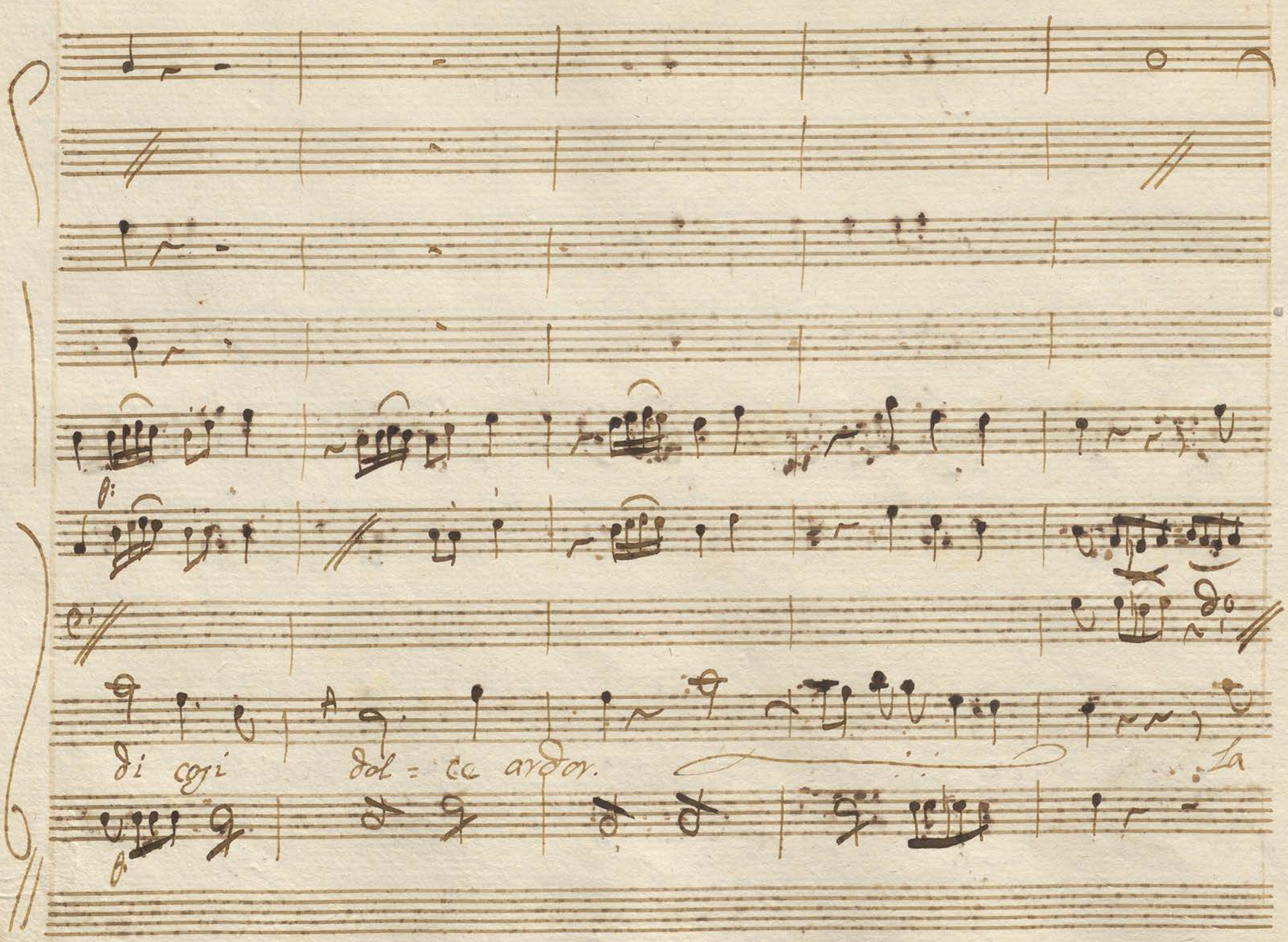

Dal la = bro che = t'accende

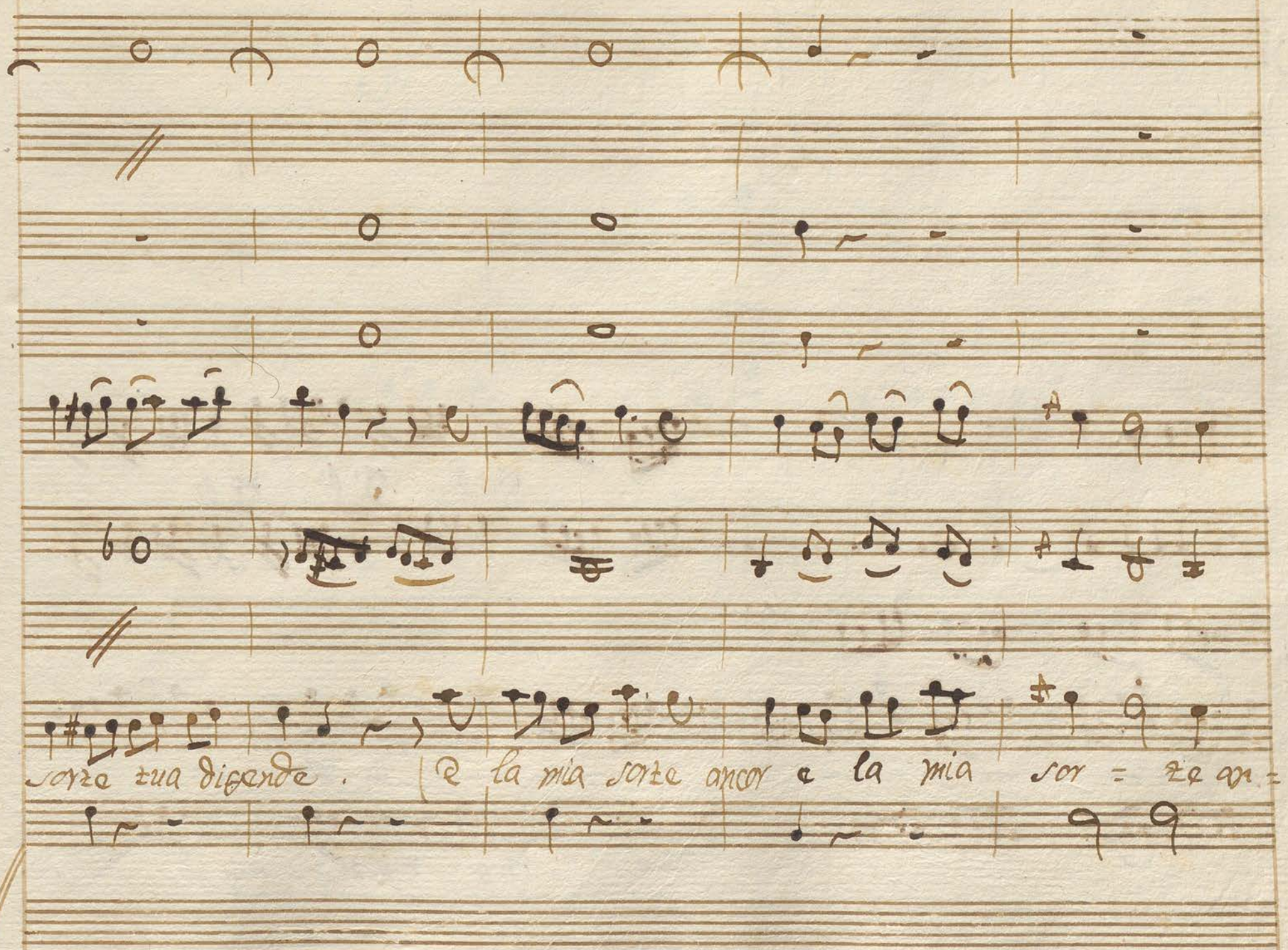

di così dol = ce ar= dor. di così dol = ce ar =


dor.
La sorte tua di = pende.
e la mia sorte an =

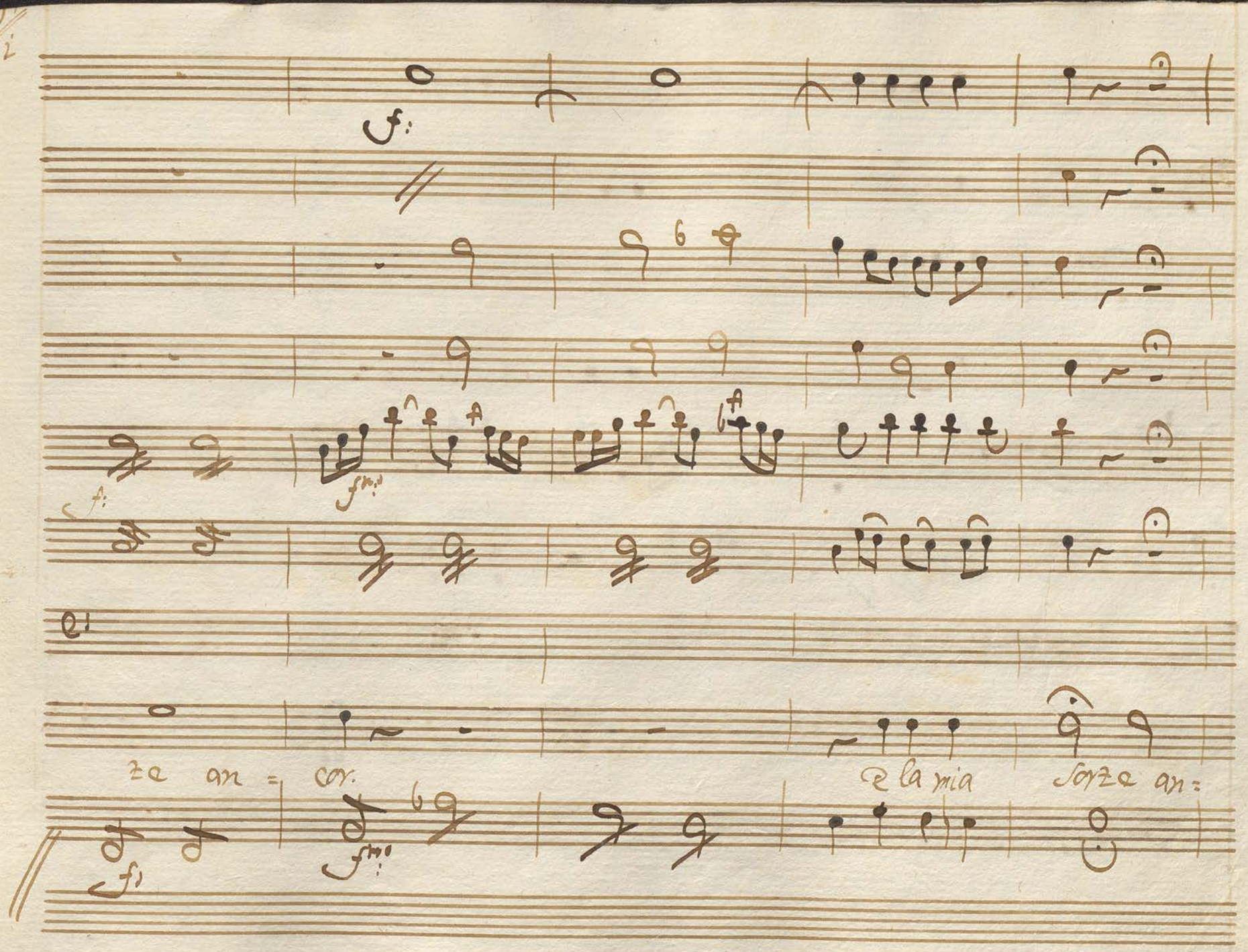

e
cor.
e la mia

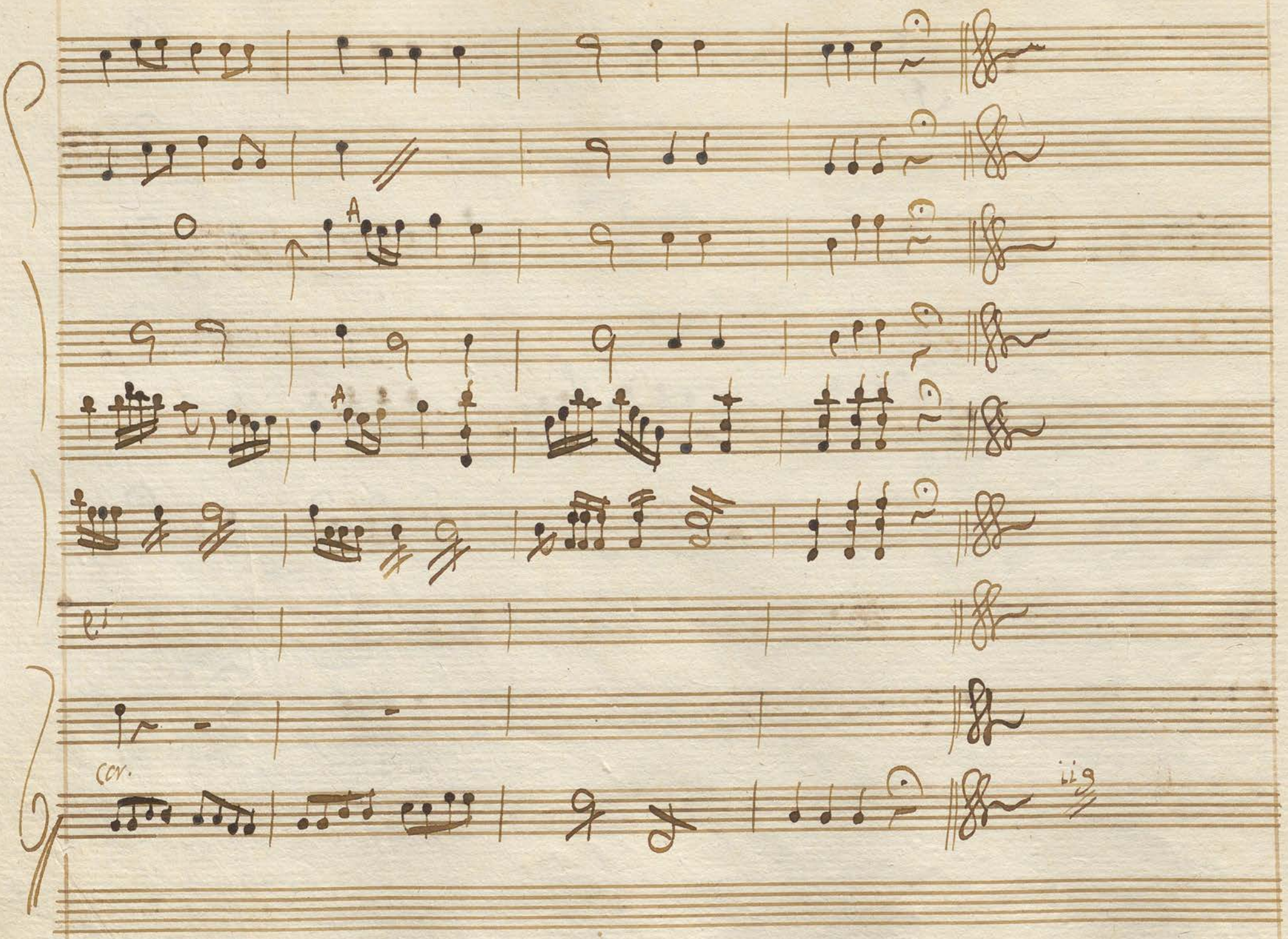

sorte ancor. Dal la: bro che z' accende.


di cgi
dol = ce ardor.
la


sorte tua digande .
E la mia sorte ancor e la mia sor = te an =

cor. — — —


za an = cor.
za la mia forza an:


A
A
cor.

Scena II:

Osroa, e Farnasse.

Osr.

Comprendesti, o Farnasse, d'augusto i detti? ei d'Emirena a=
manze, di te parmi geloso, e fida in lei. amasse mai costei. il mio ne=
mico? ah questo ferro istesso. innanzi alle tue ciglia, vorrei... no non lo
credo. ella è mia figlia.

Far:

mio Rè. che dici. mai? Cesare è giusto
ella è fedele. ah qual timor t'affanna?

Osr.

Chi dubita d'un mal, raro s'inganna.

Tar. Osr. Tar. Osr.

Io volo a' Lei ve-drai... Va' pur, ma taci, ch'io son fra' tuoi seguaci. Anche alla Figlia? sa-

Tar.

prai quando ritorni. Tutti i disegni miei. Sì, sì, mio Re, ritornerò con Lei.

Scena III.

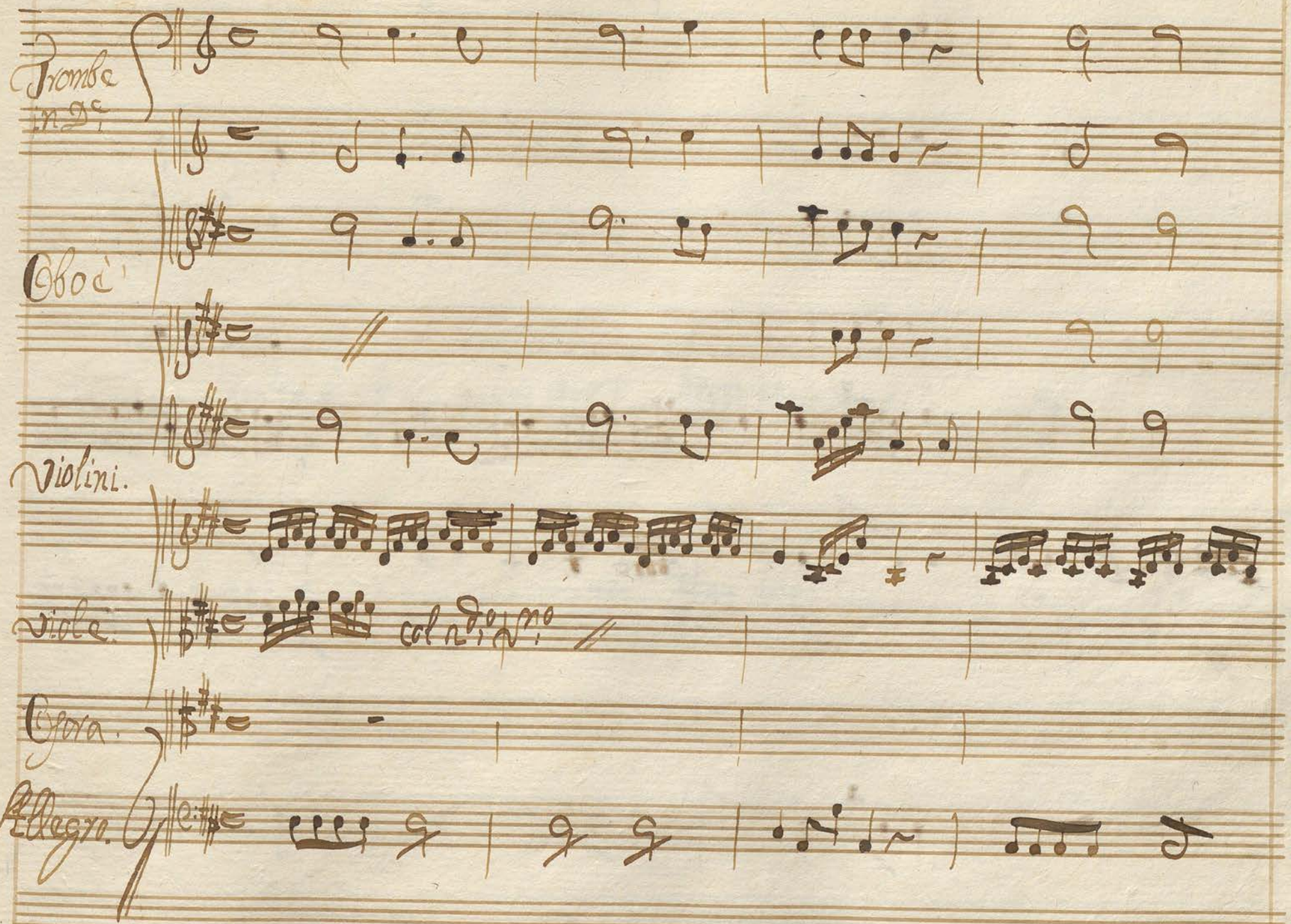
Dalla man del nemico. il gran pegno si tolga, che può farmi tremar-

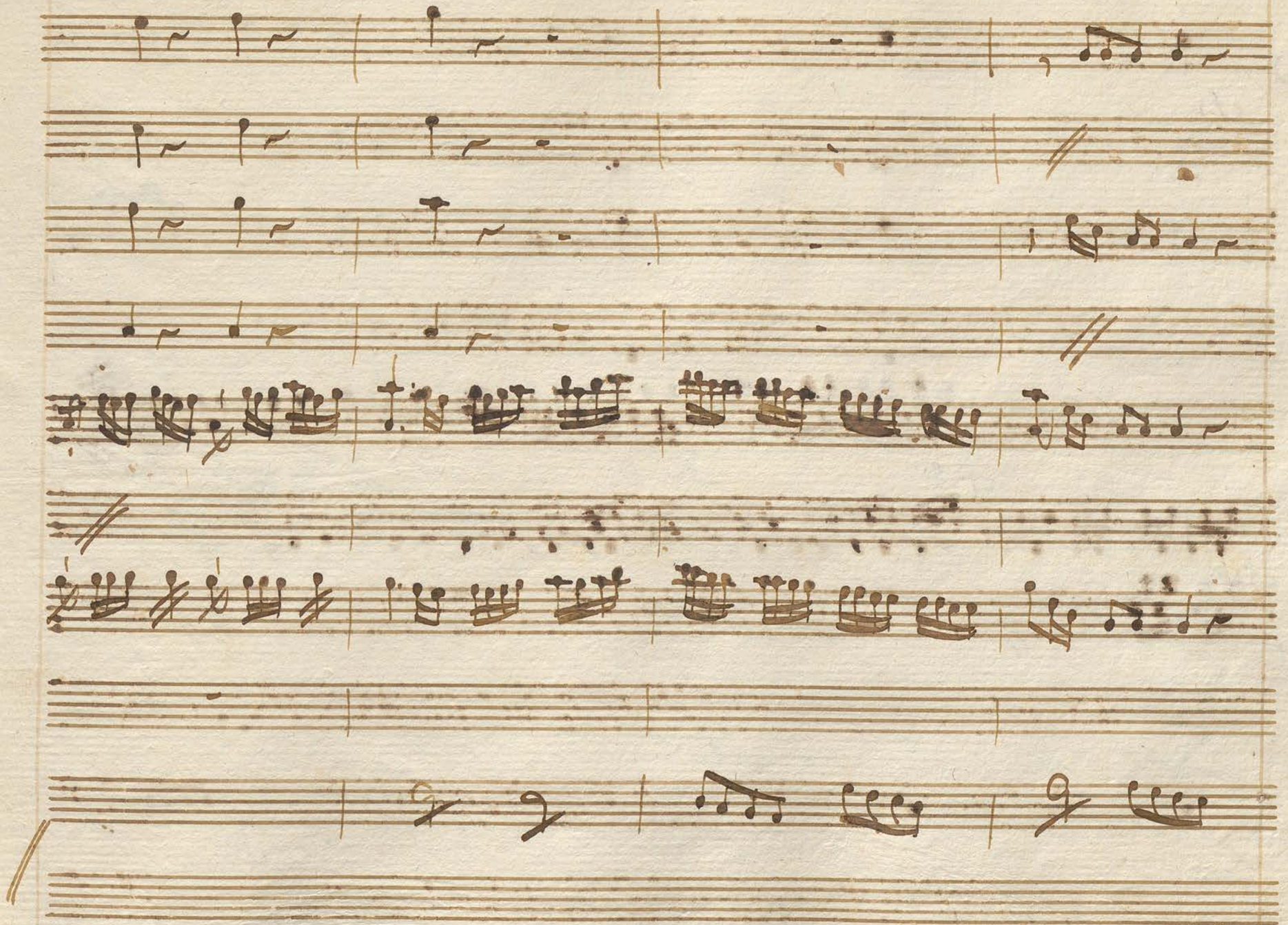
Osora solo.

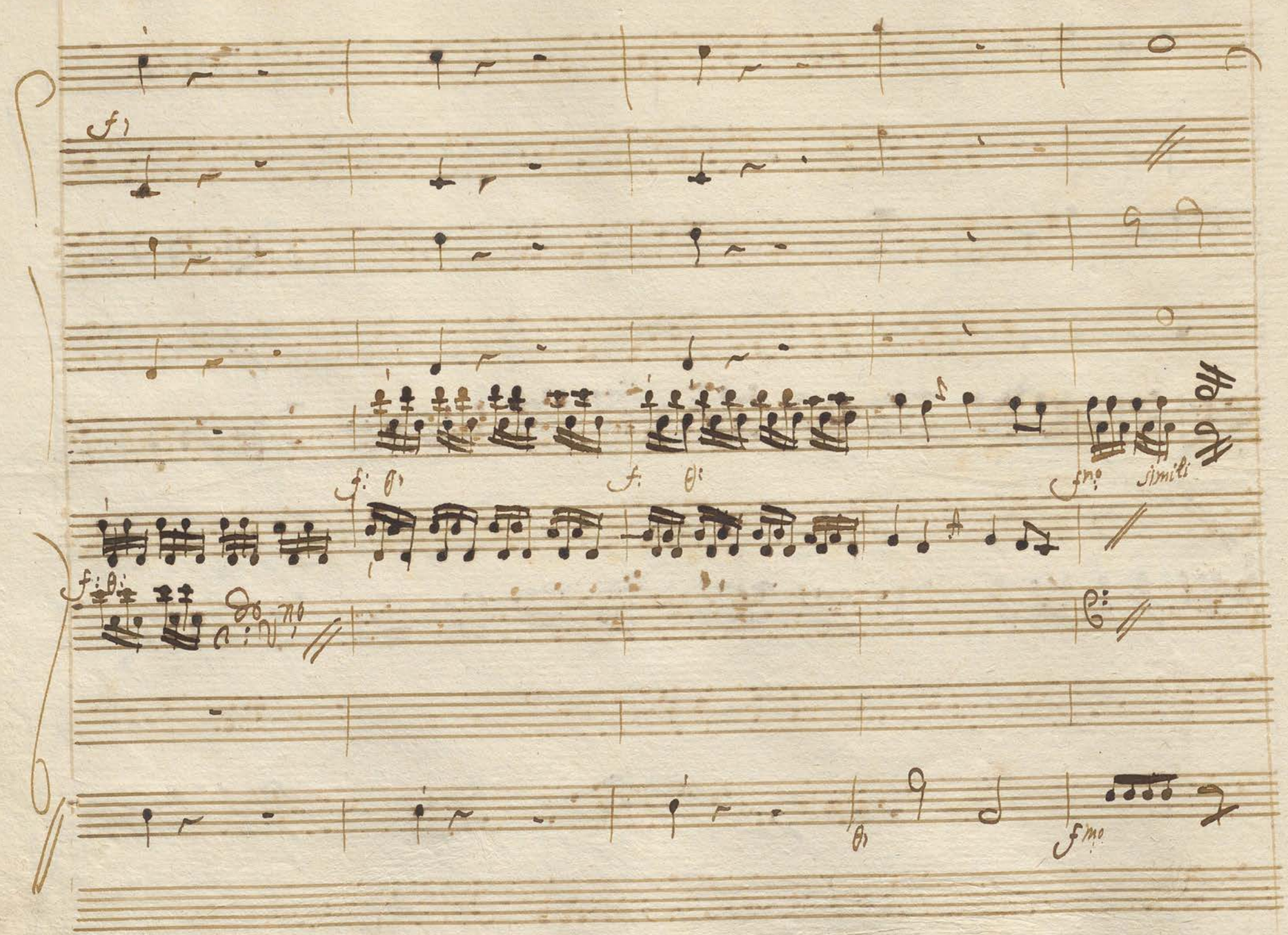
e poi si lasci libero il corso al mio furor. Paventa. Orgoglioso Roman, d'Osroa lo sdegno. son

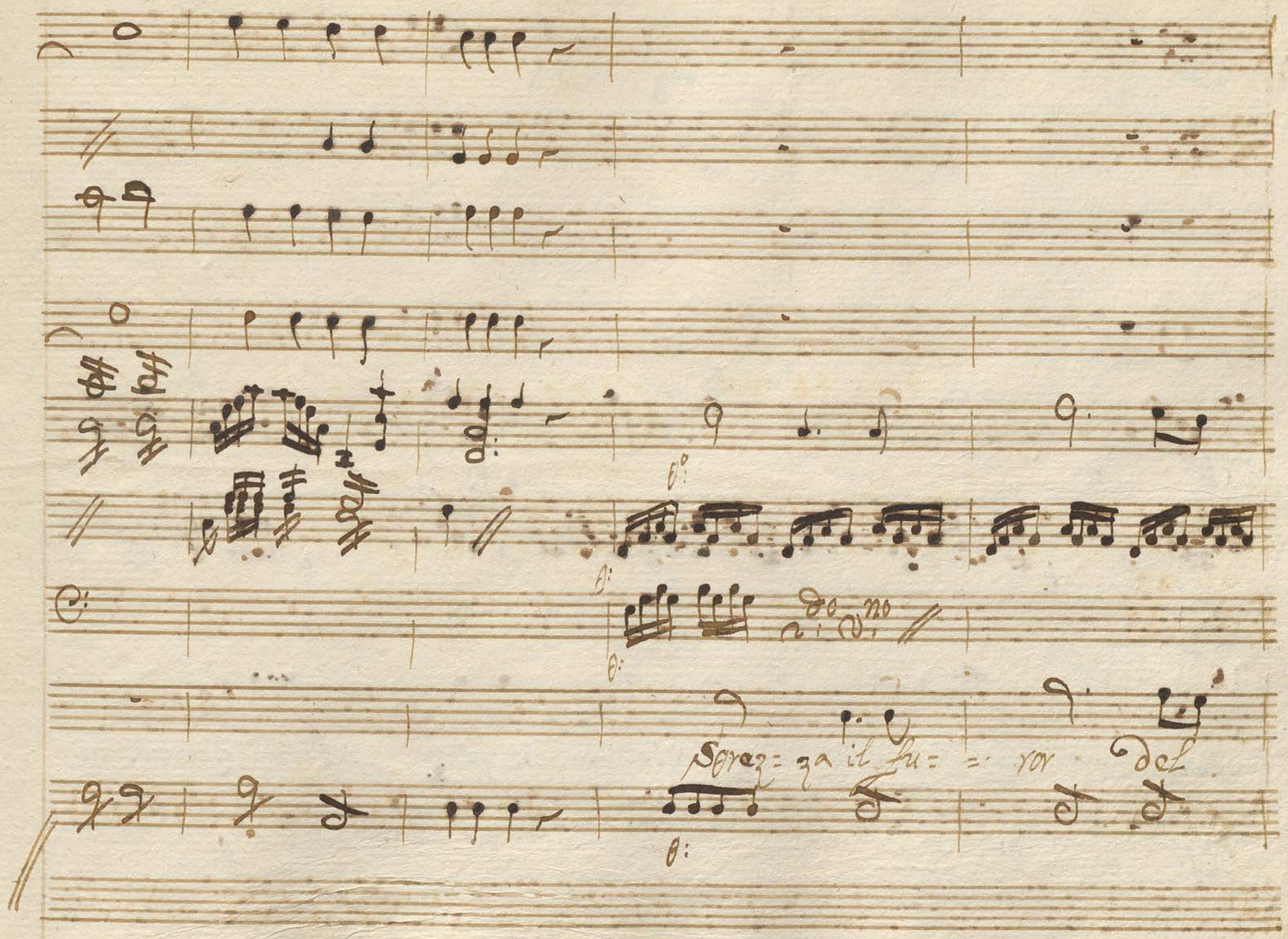
vinto e non op:presso, e sempre a dañi tuoi. sarò l'istesso.

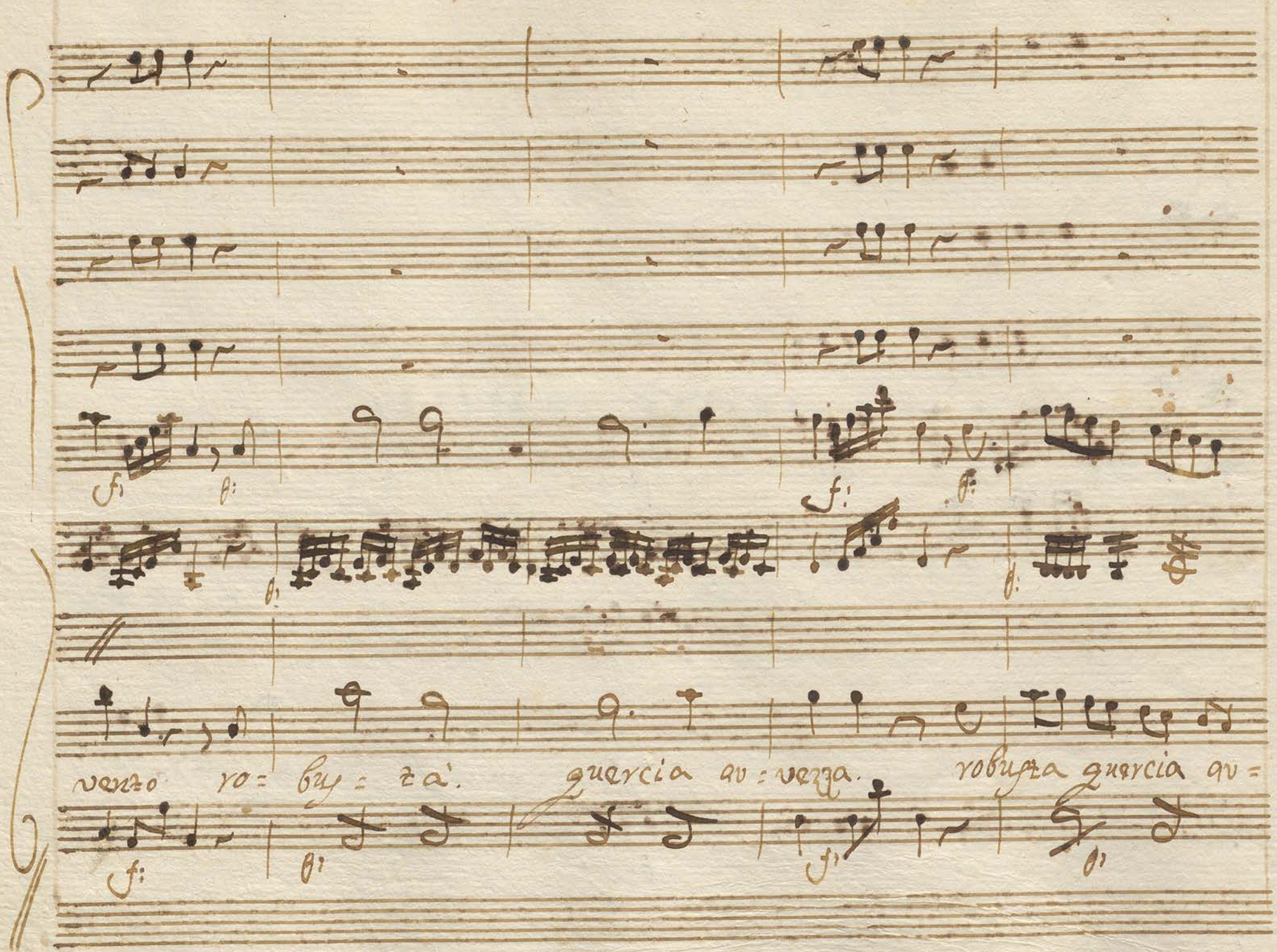
Aria Osroa.

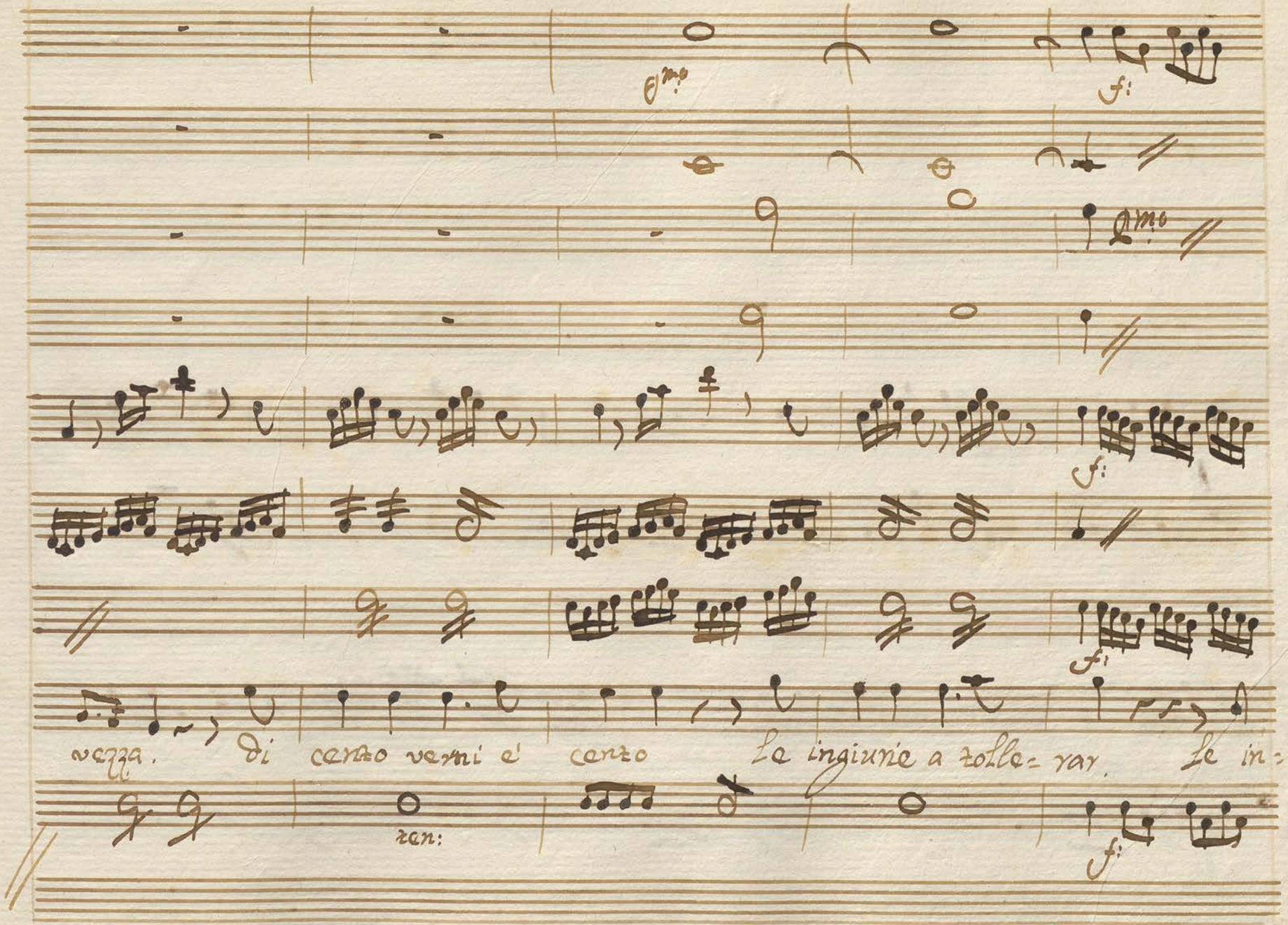

Trombe in Dº
Oboè
Violini.
Viole.
col 2do 1mo
Ossora.
Allegro.

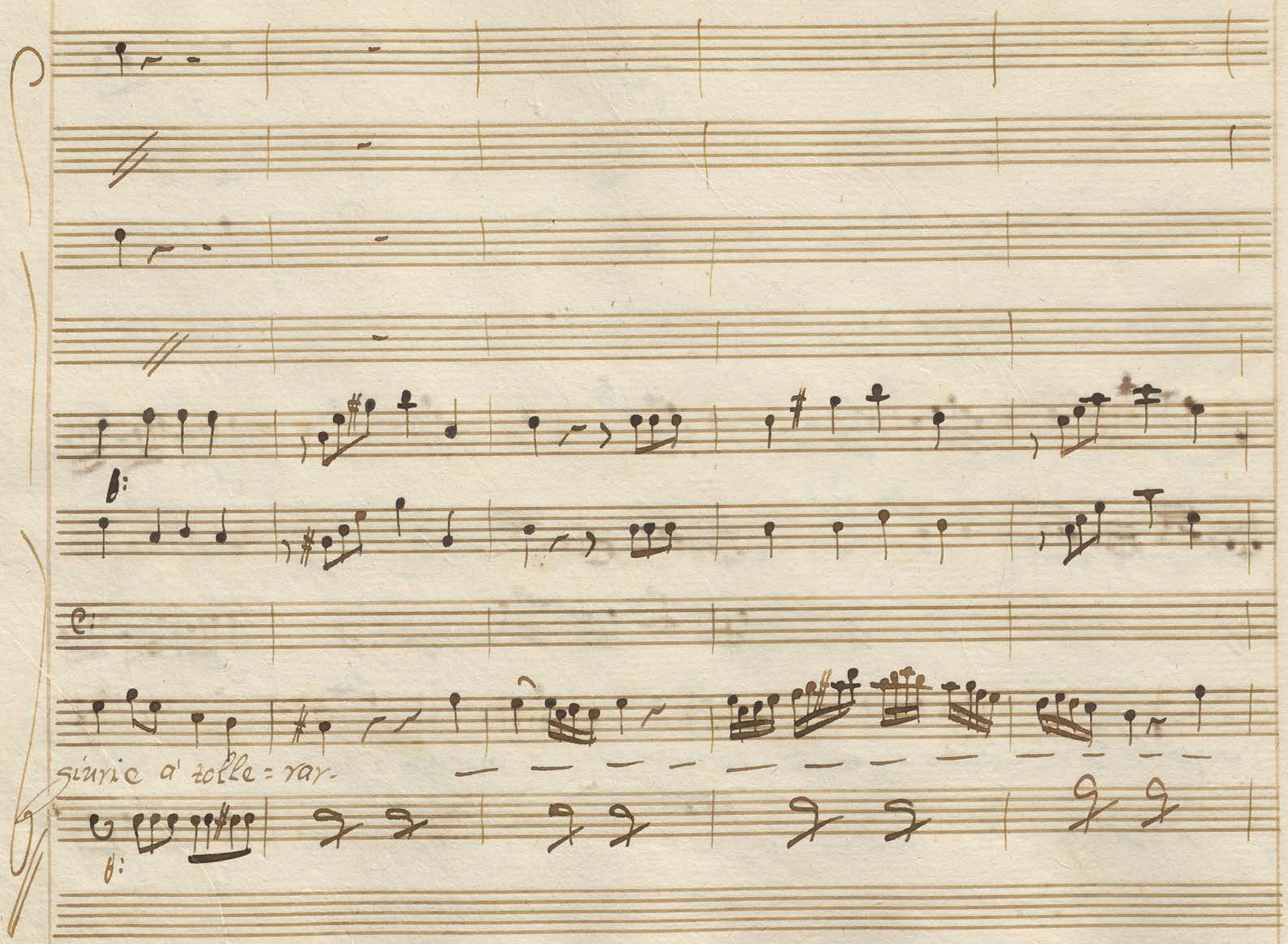


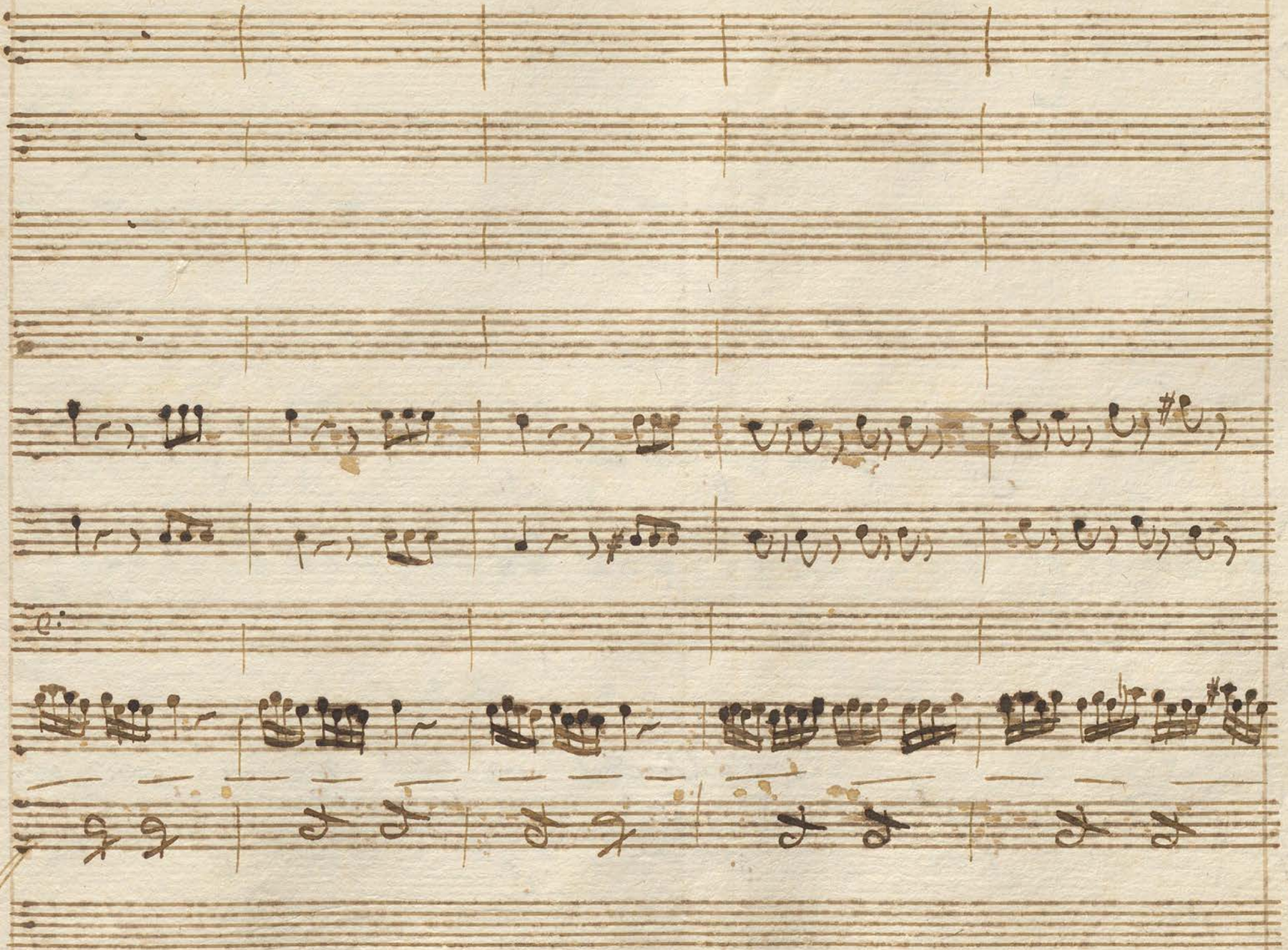

f
f: θ:
f: θ:
f:mo
simili
f: θ:
do: V:no
θ:
f:mo

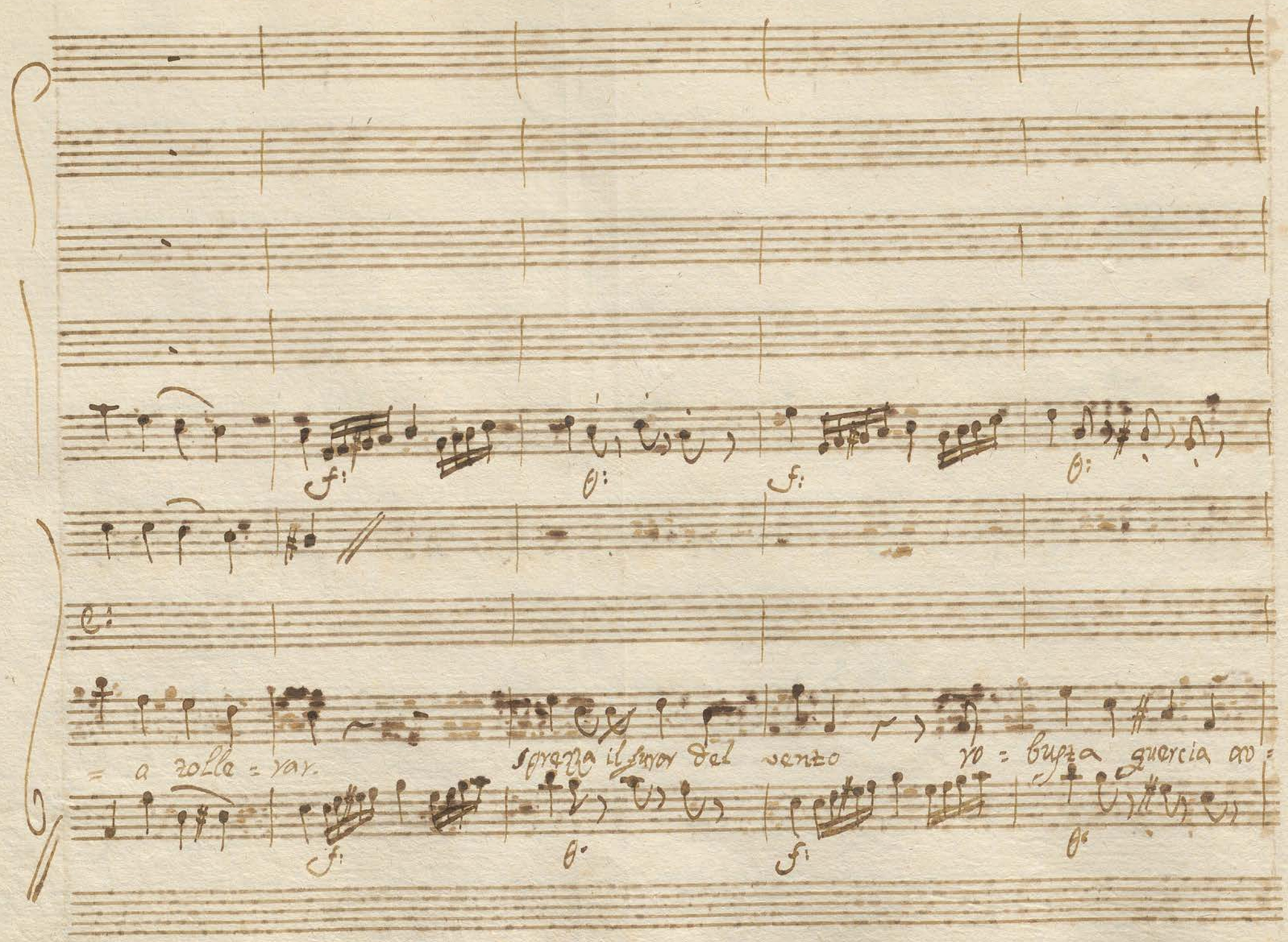

Sorez = za it hu = = ror del


vento ro= bus= ta. quercia av= vezza. robusta quercia av=

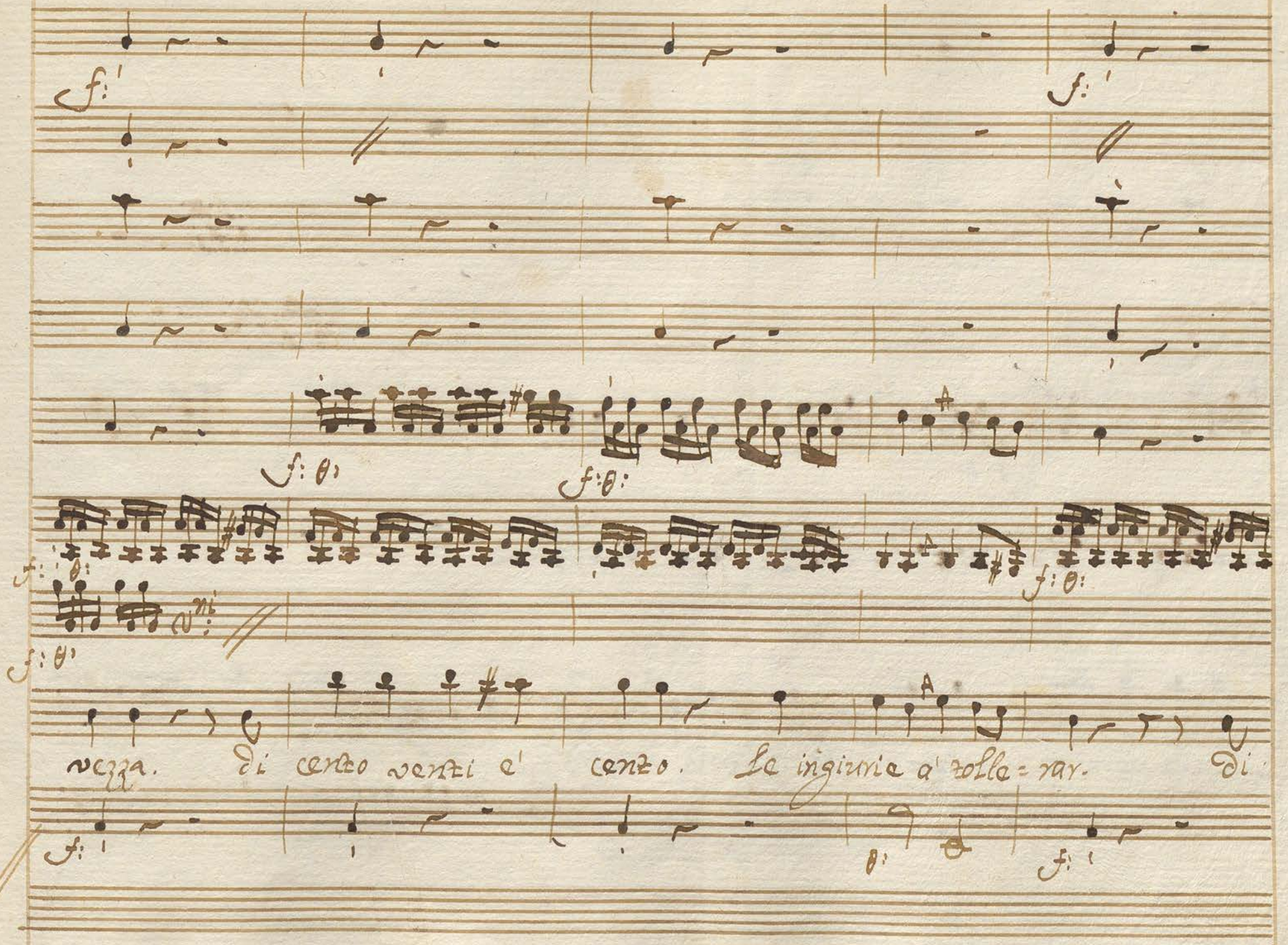

vezza. di cento verni e' cento le ingiurie a tolle= rar. le in=
ren:


siurie a' tolle = ra-

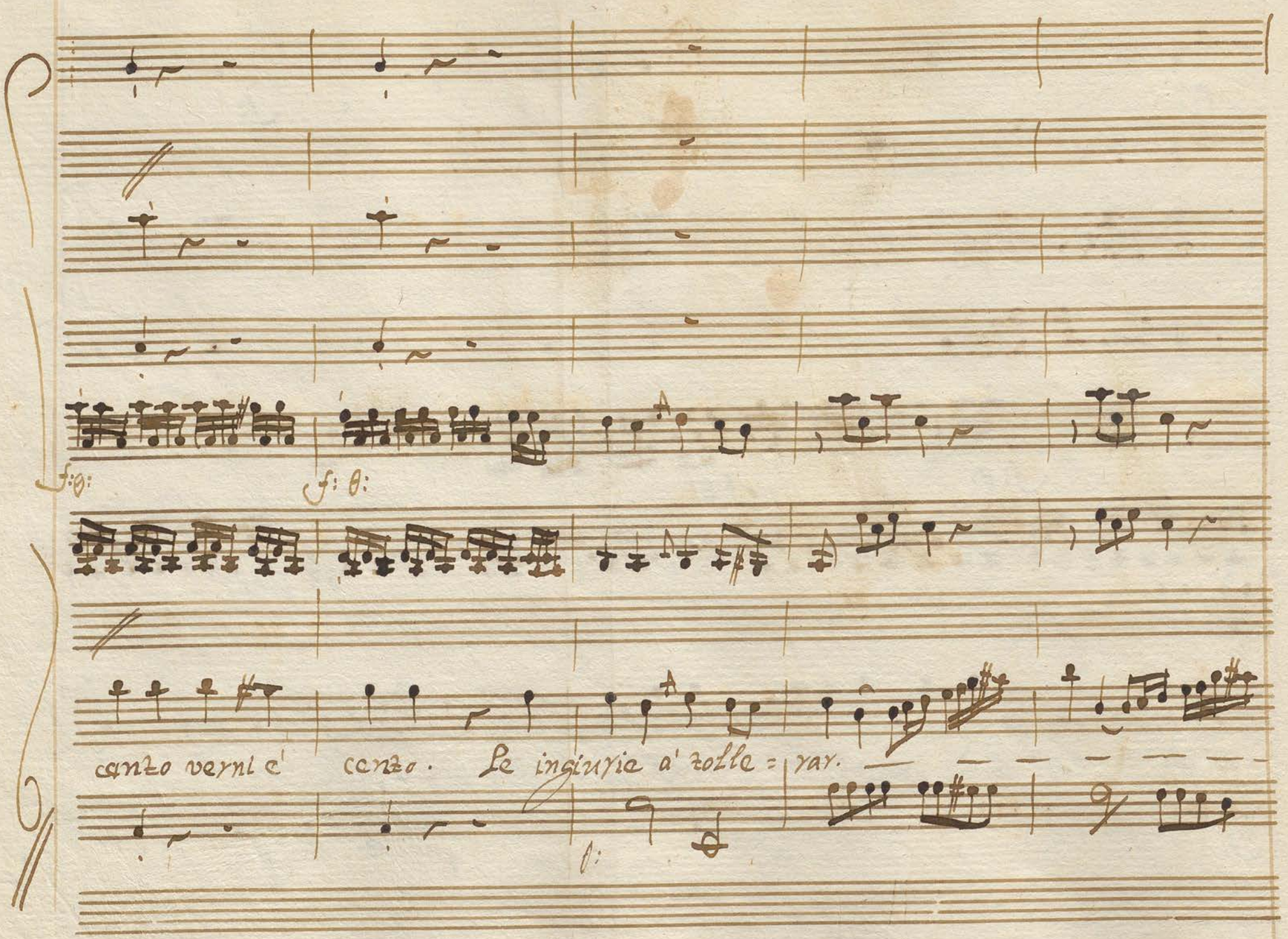


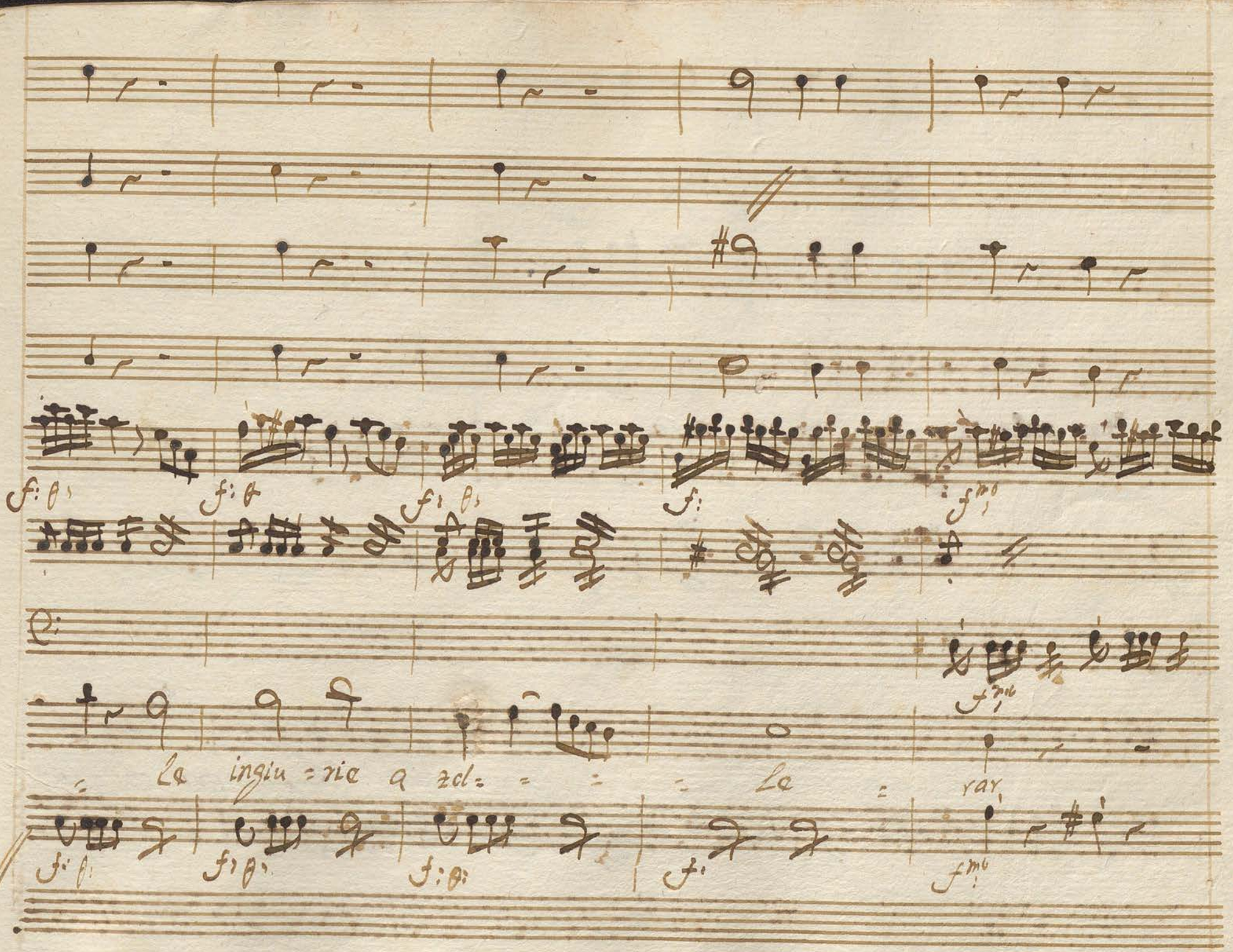


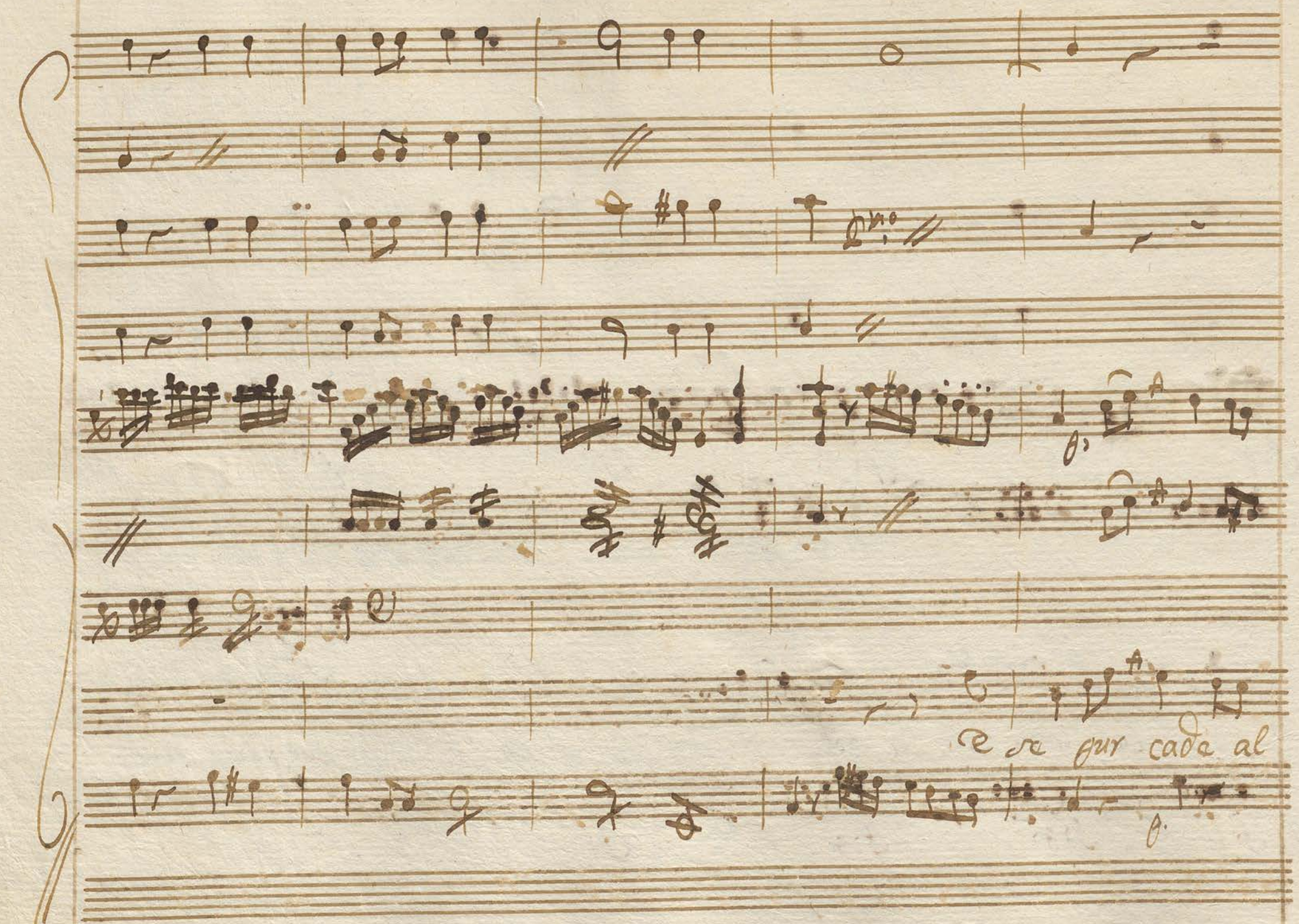
= a tolle = rar. sprezza il furor del vento ro = busta quercia ao =

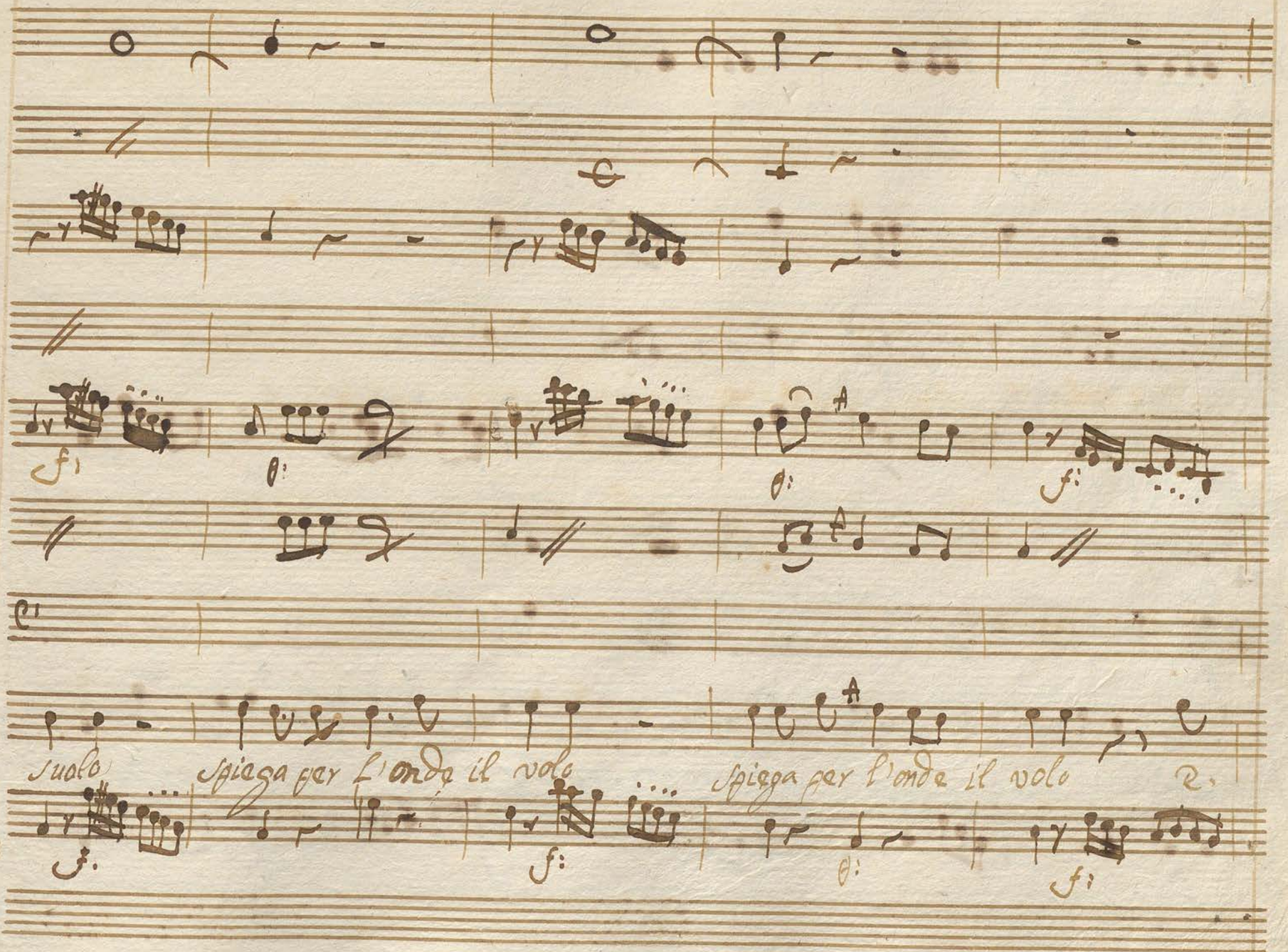


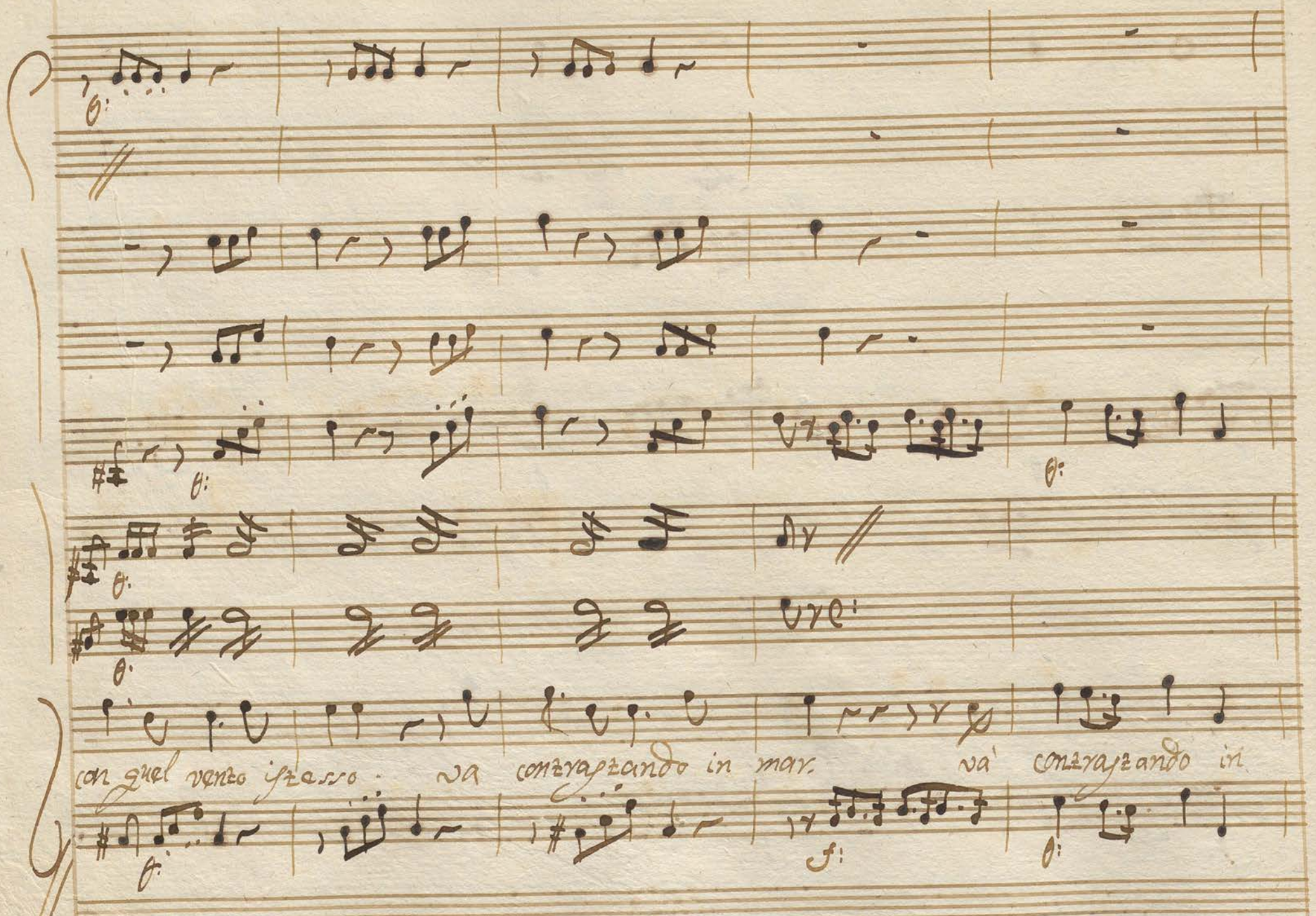
vezza. di cento venti e' cento. Le ingiurie a' tolle=rar. di


f: θ:
f: θ:
canto verni e' cento. Le ingiurie a' tolle = rar.
θ:

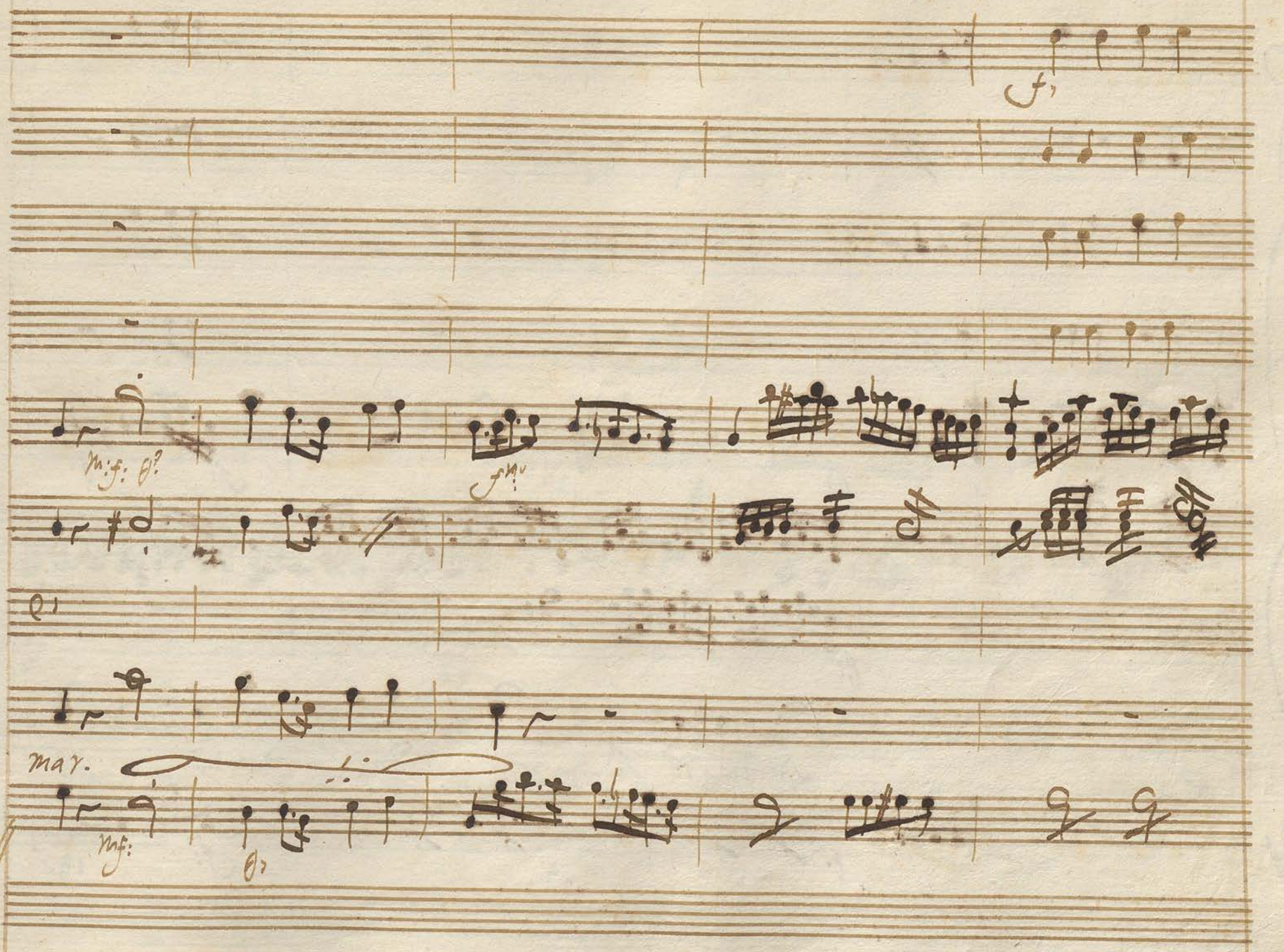

le ingiu = rie a zel = = = le = rar

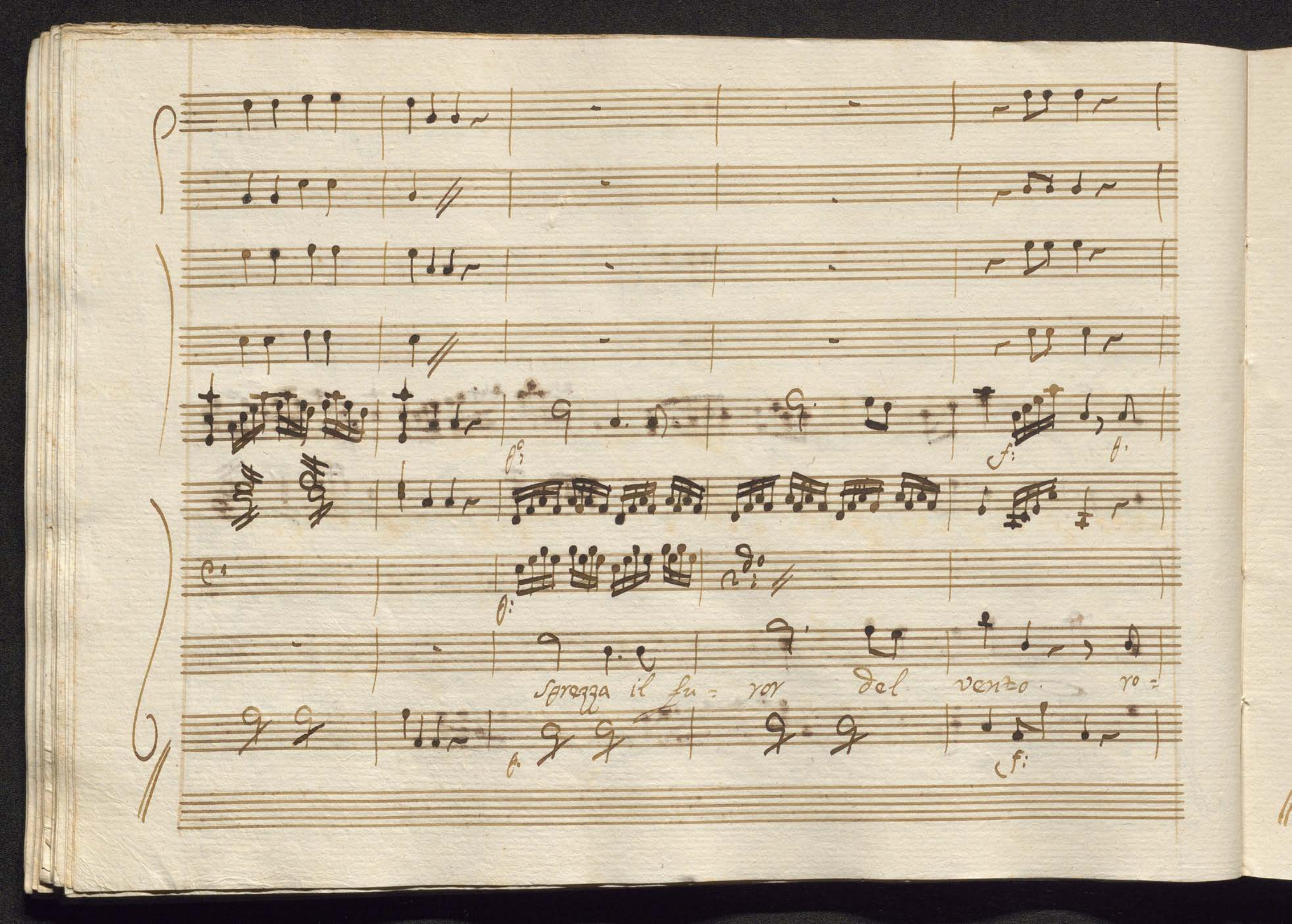

e se pur cade al

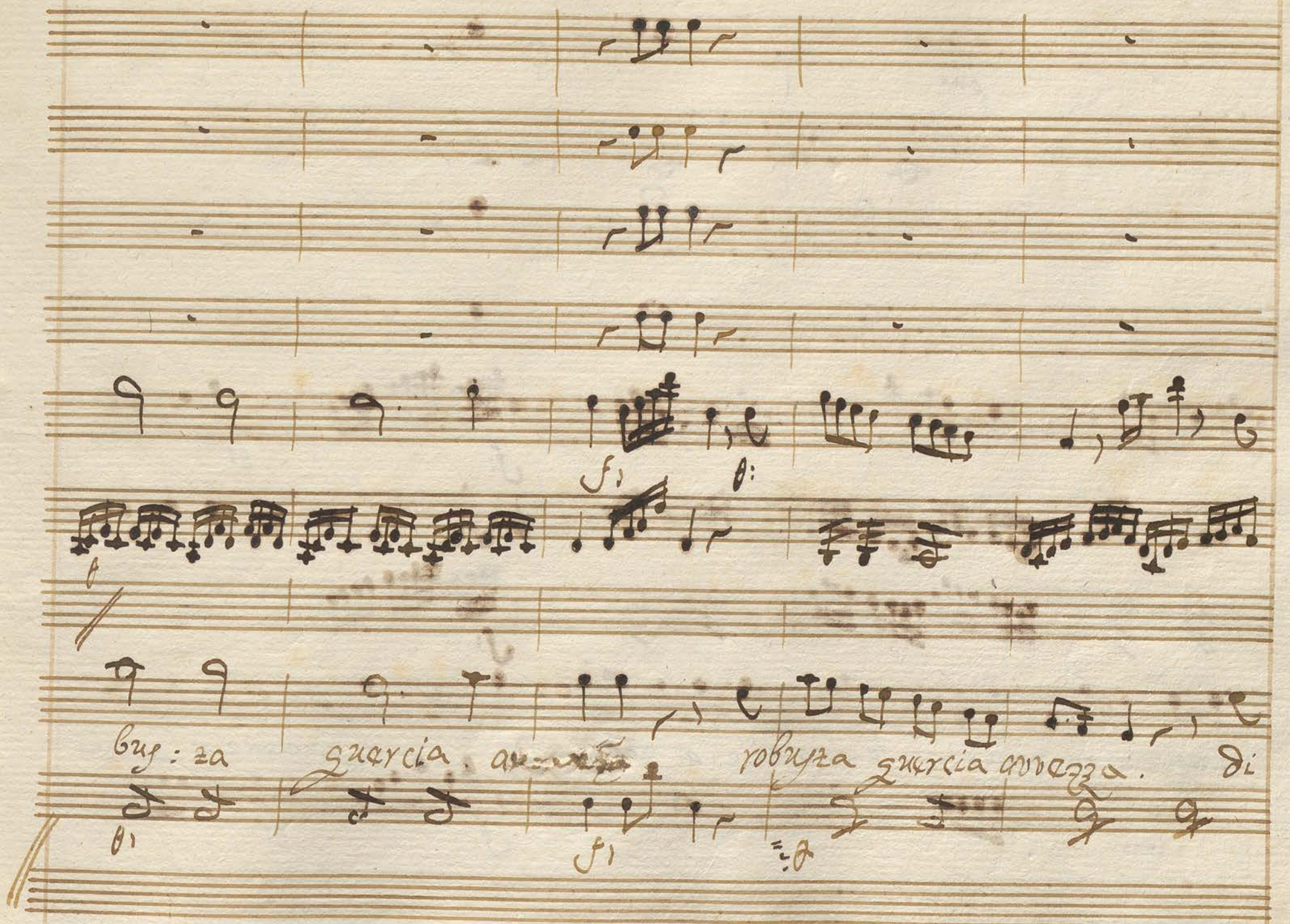

Suolo
Spiega per l'onde il volo
Spiega per l'onde il volo

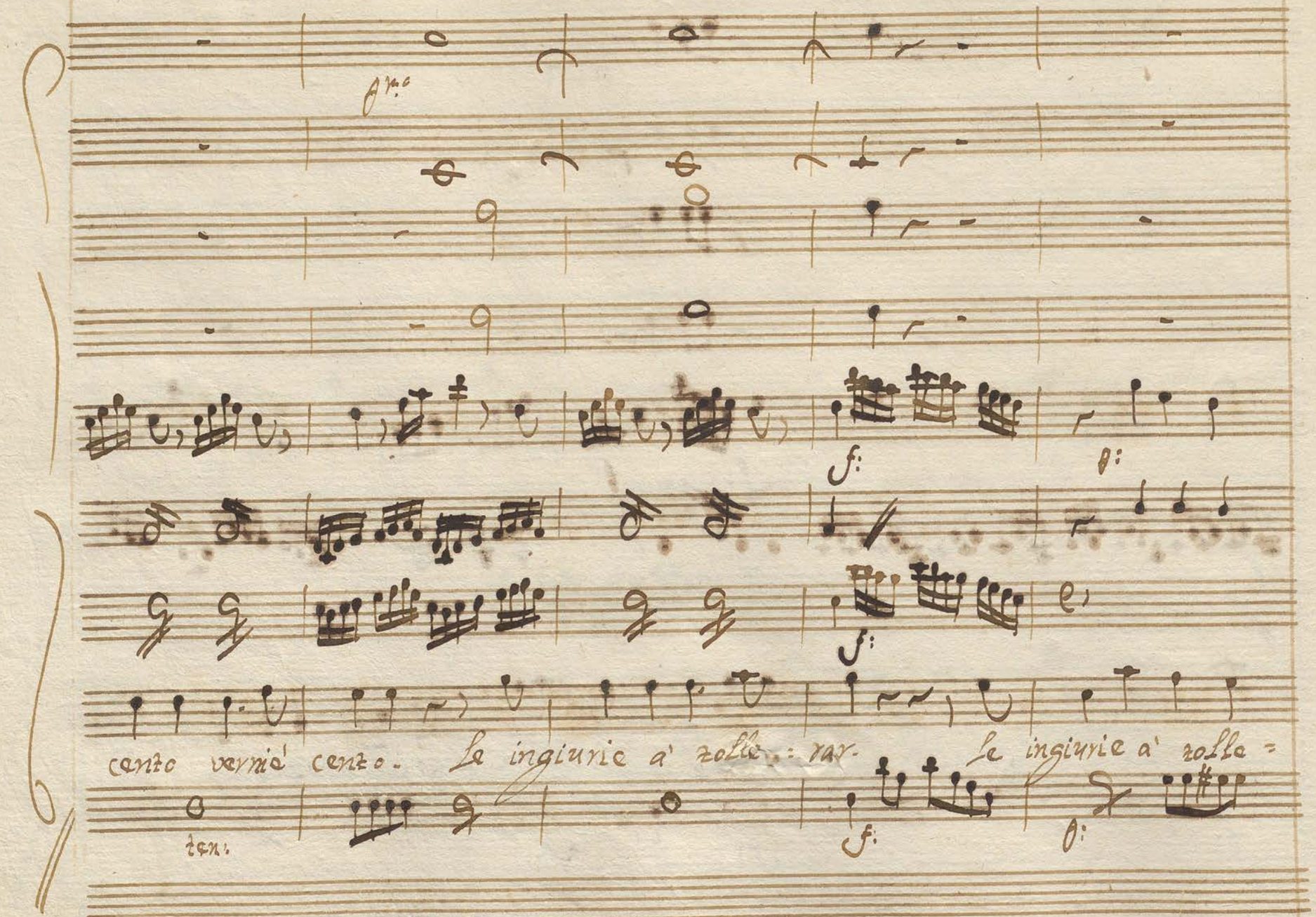


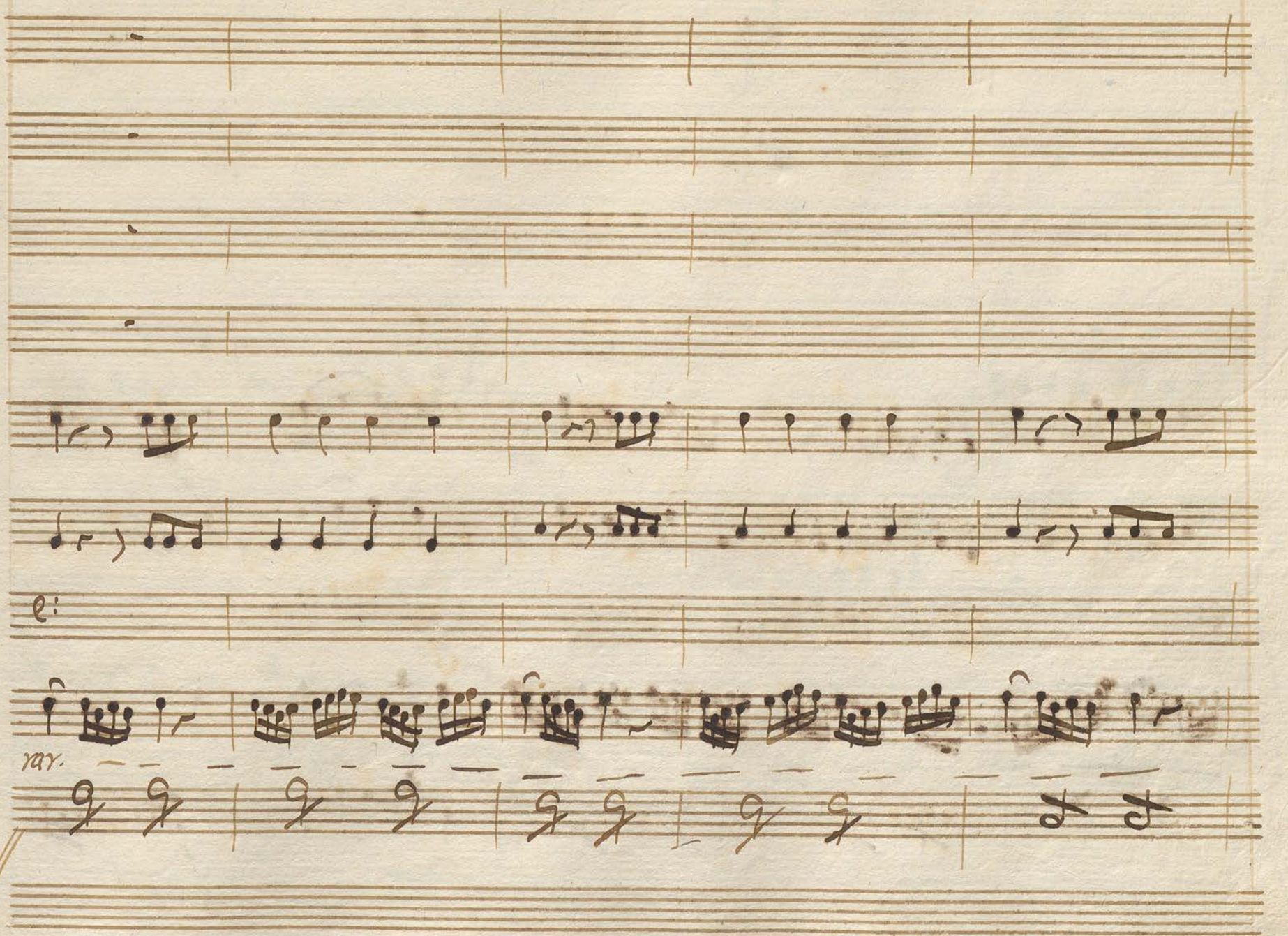
con quel vento istesso. va contrastando in mar. va' contrastando in

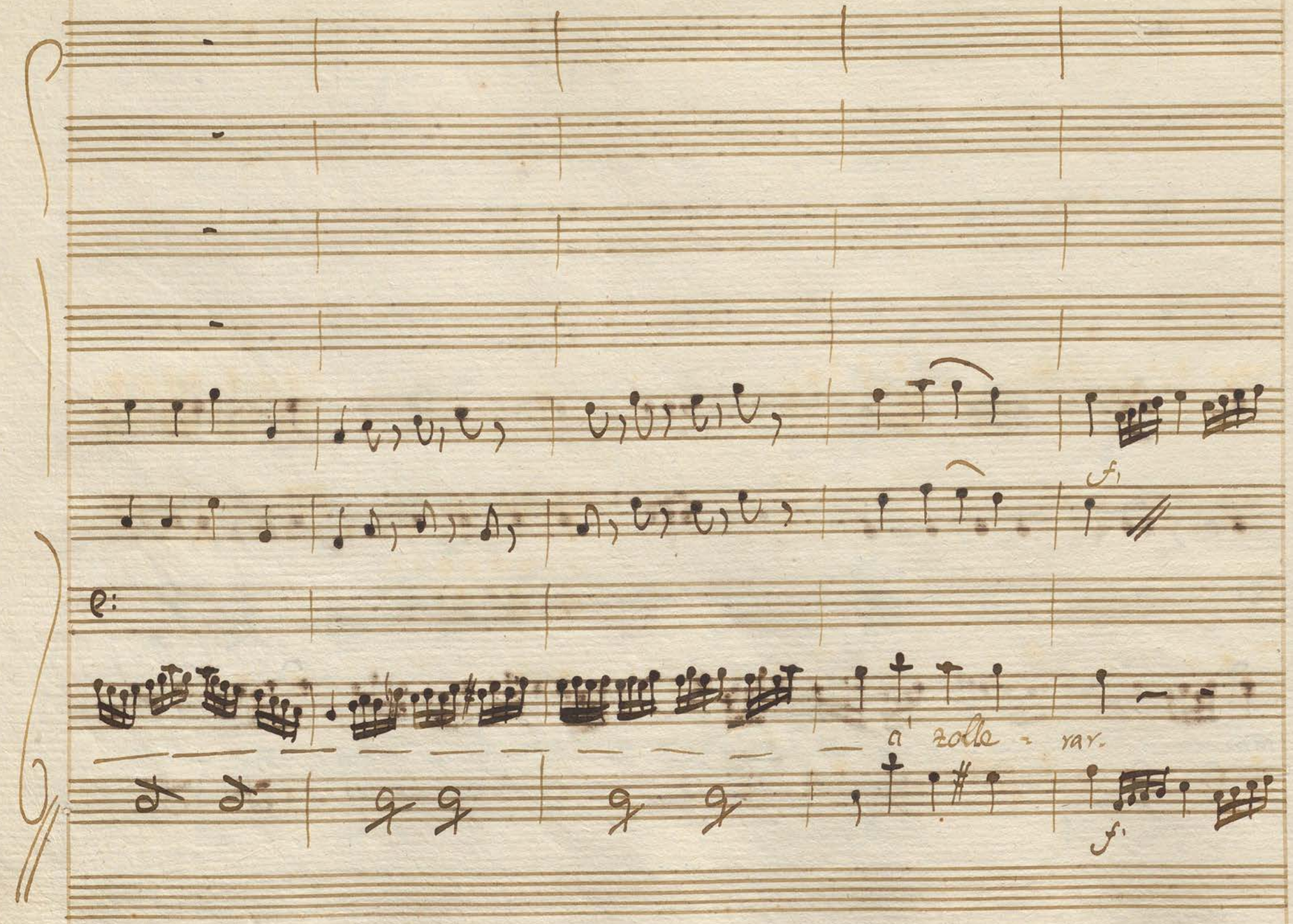

mar.

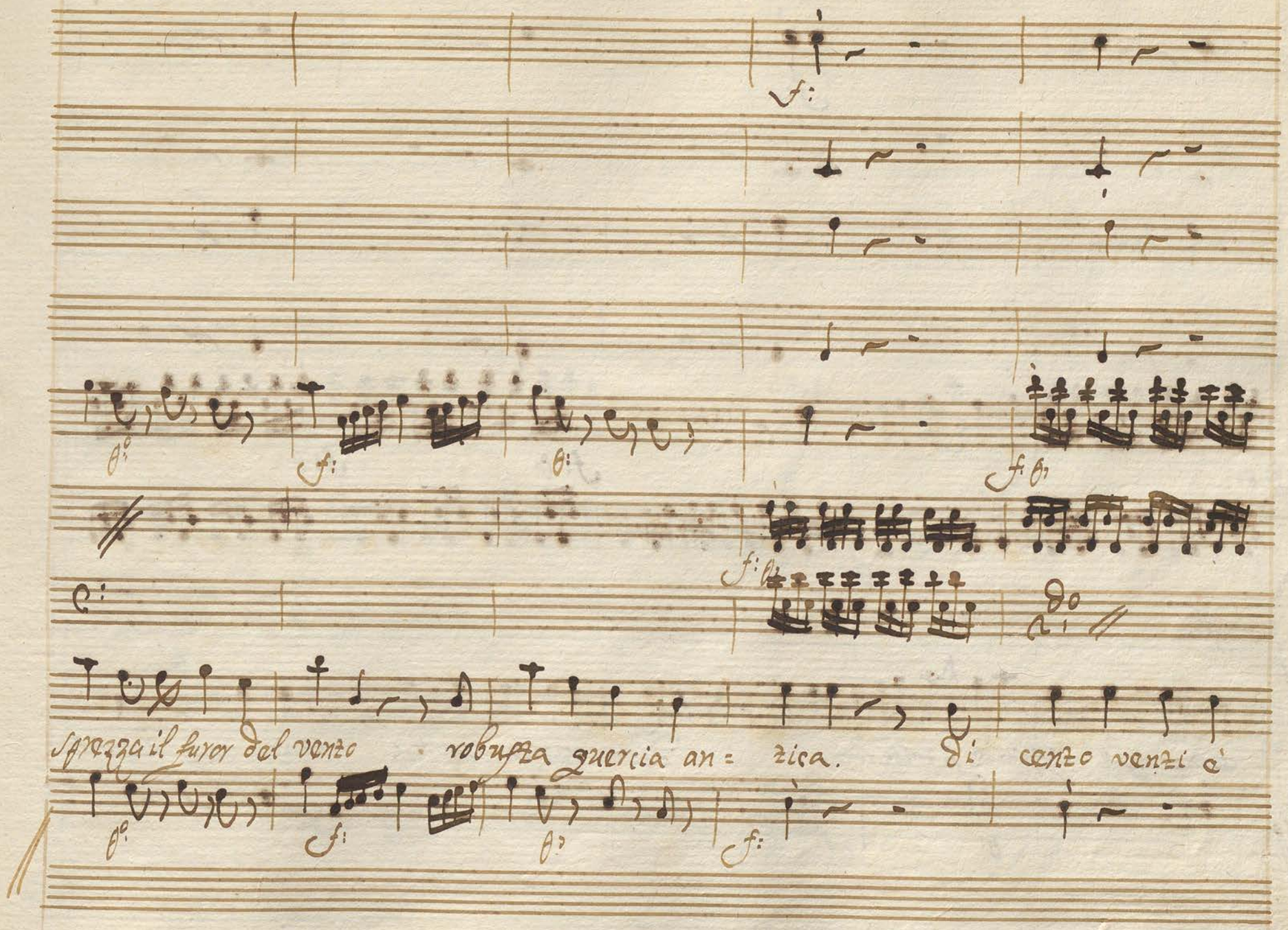

Spezza il fu = ror del vento. ro =

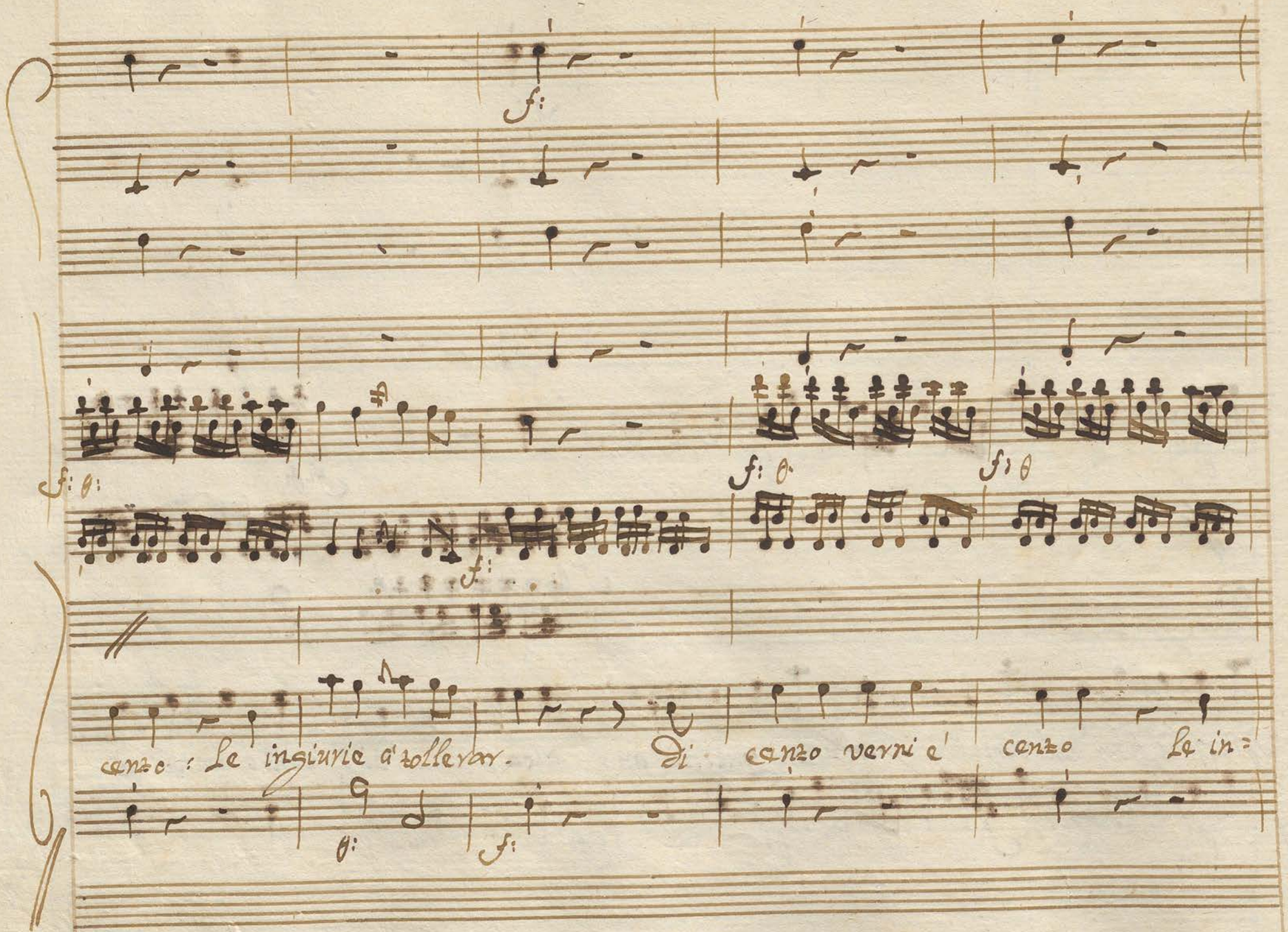

bus: za quercia av[illegible] robusta quercia avvezza. di

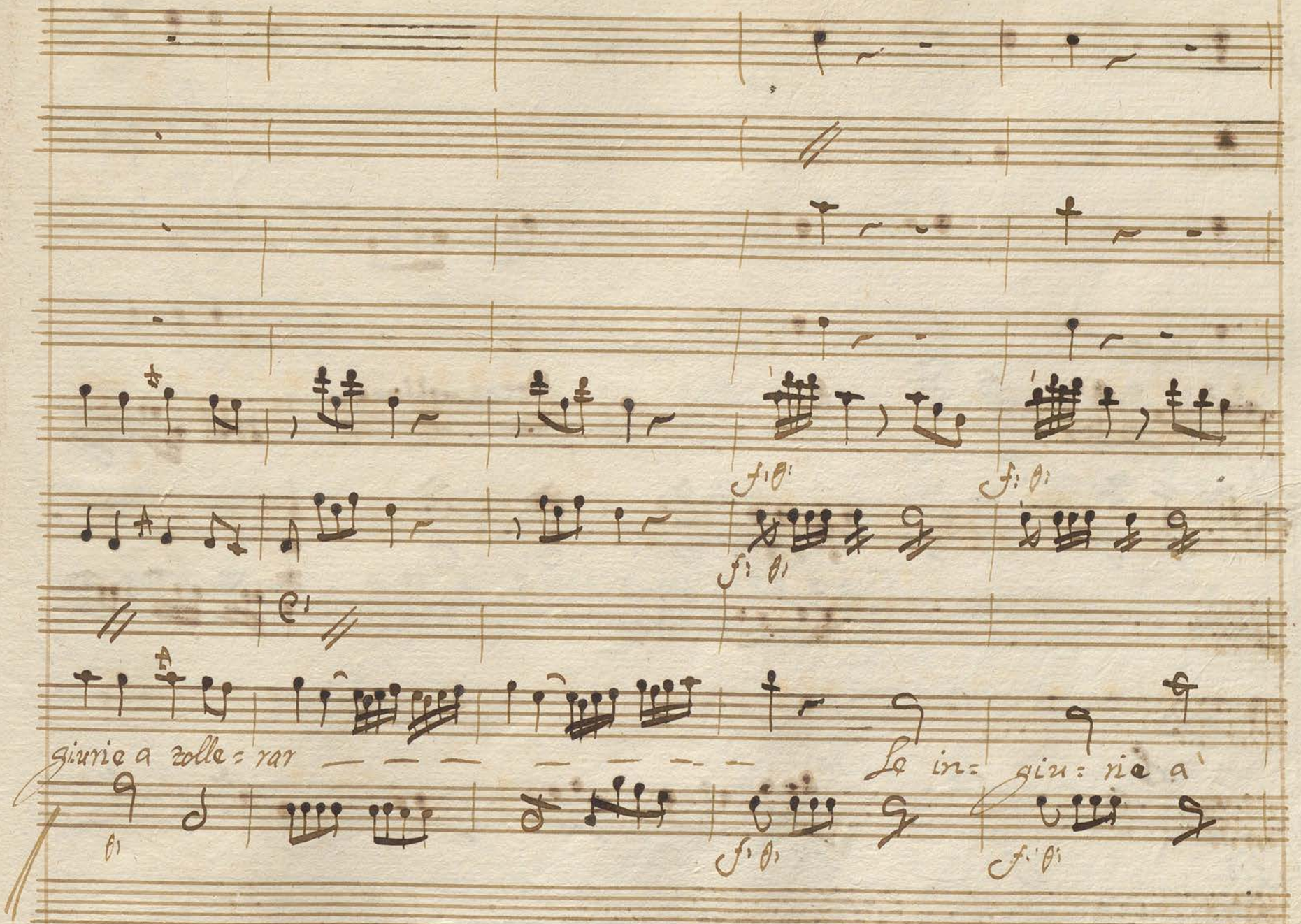

f:
p:
f:
f:
cento vermi cento. Le ingiurie a' zolle = rar- Le ingiurie a' zolle =
ten:
f:
p:

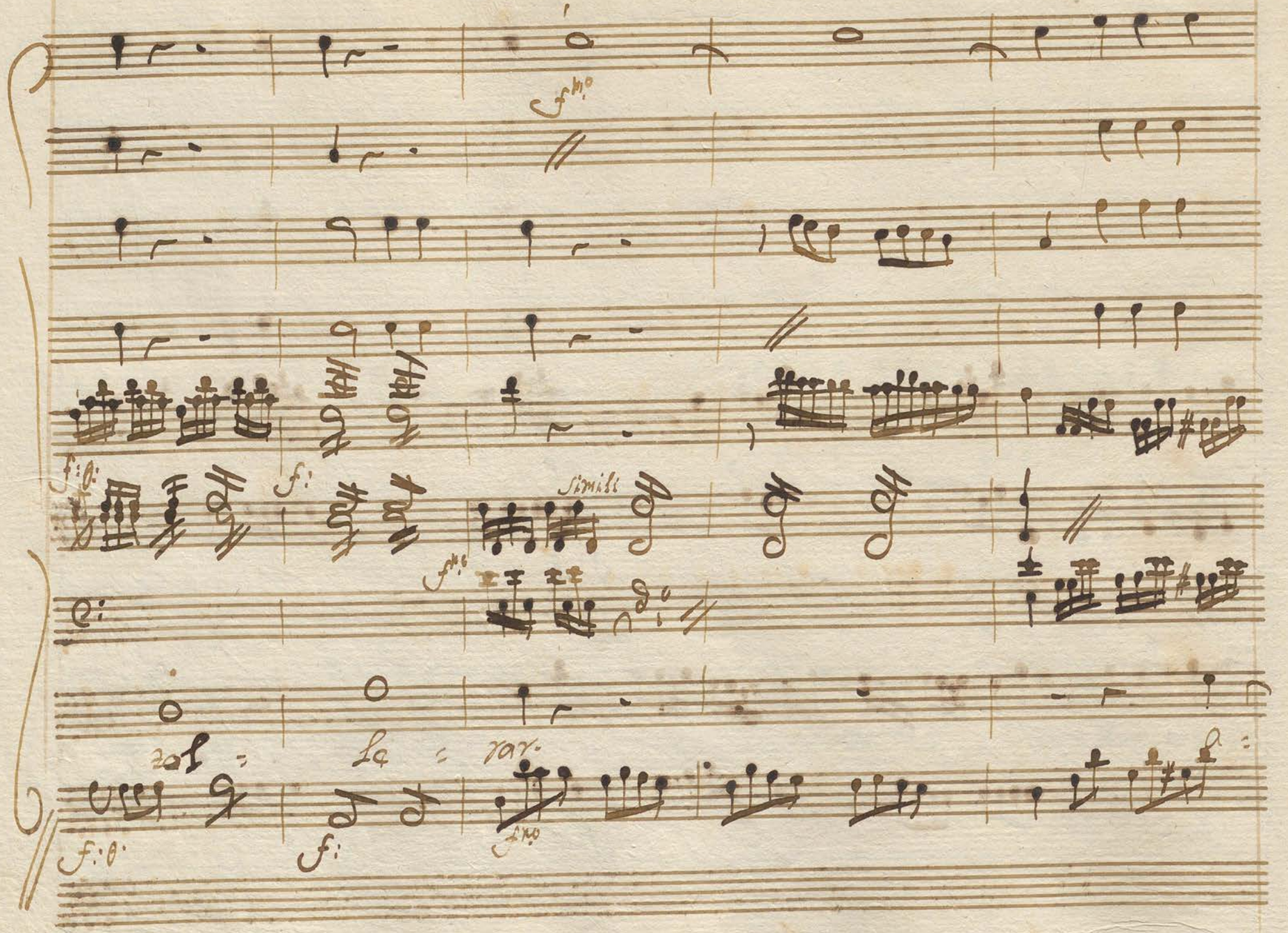

var.

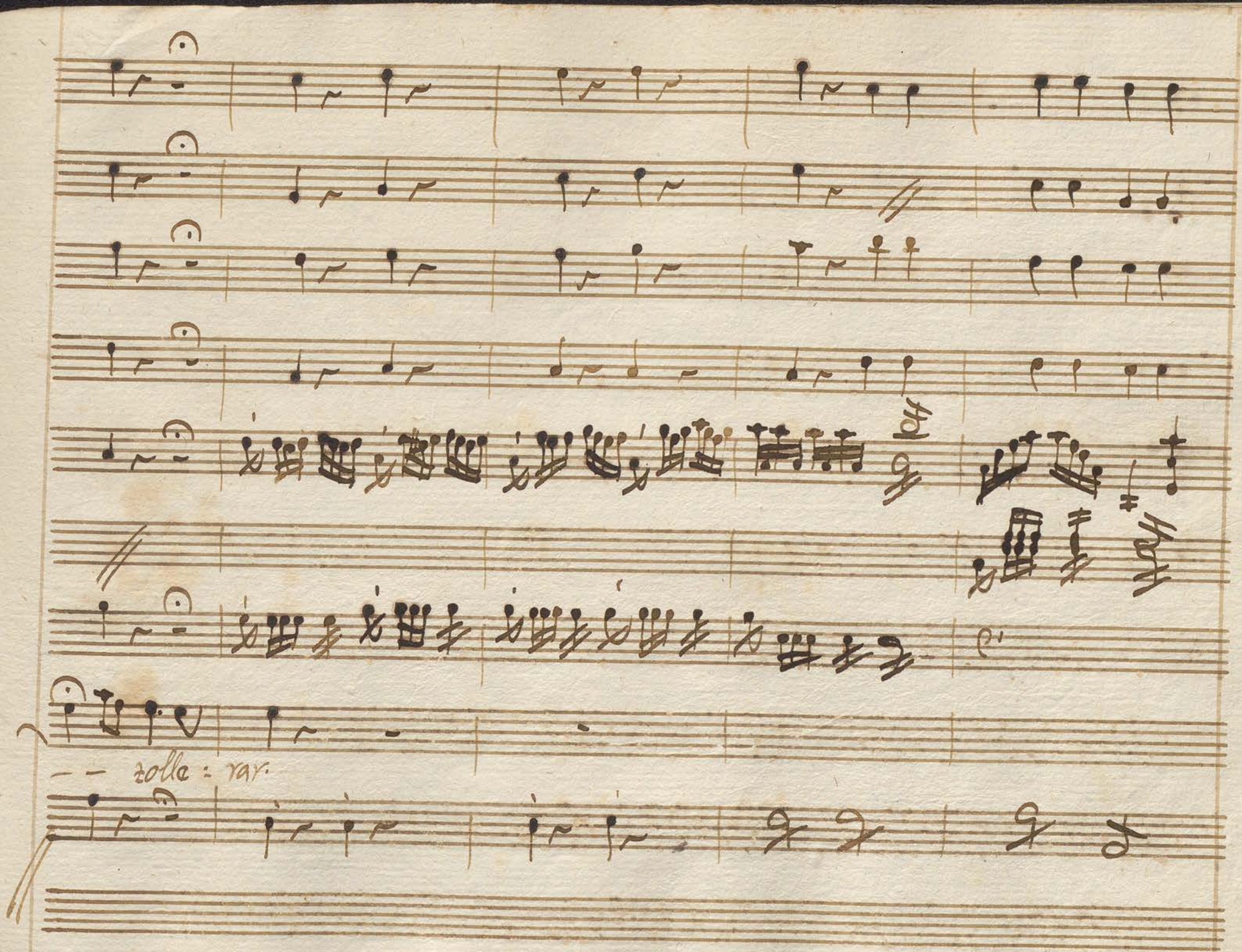

fz
e:
a' zolle - rar.
fz

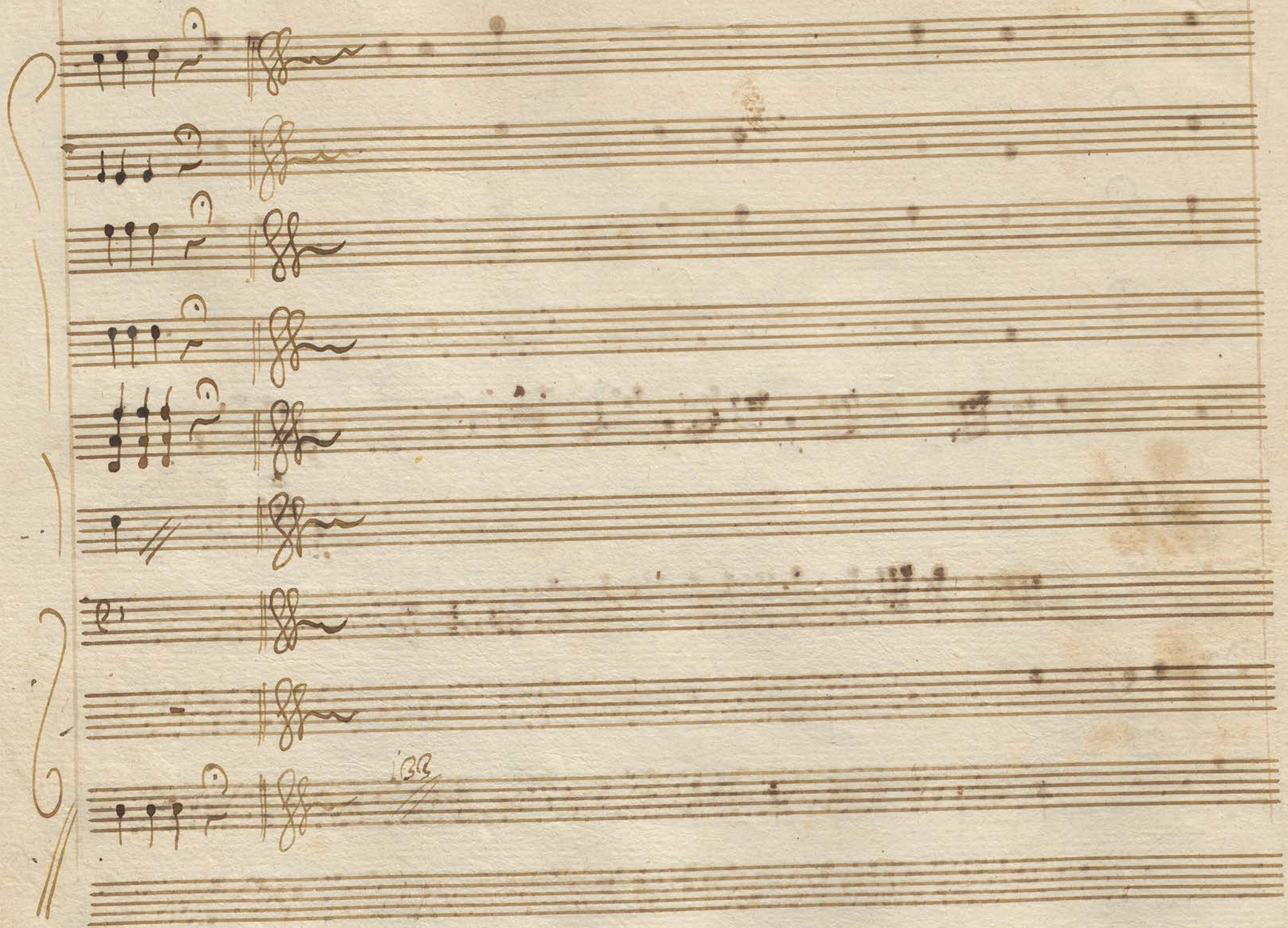

sprezza il furor del vento robusta quercia an= tica. Di cento venti è


f:
f: θ:
f: θ
f: θ
f:
canzo: Le ingiurie d'sollevar.
Di canzo verni e' canzo Le in:
θ:
f:


giurie a zolle = rar
La in = giu = rie a'


Solo
Tutti
Tutti
Tutti
Solo
Tutti
Tutti
Tutti
Solo
Tutti
Tutti
Tutti


zolle : rar.



7/i

Scena IV.a

Aquilio, poi Emirena

Agu:

ah se con qualche inganno. non prevedo Emirena; io son per

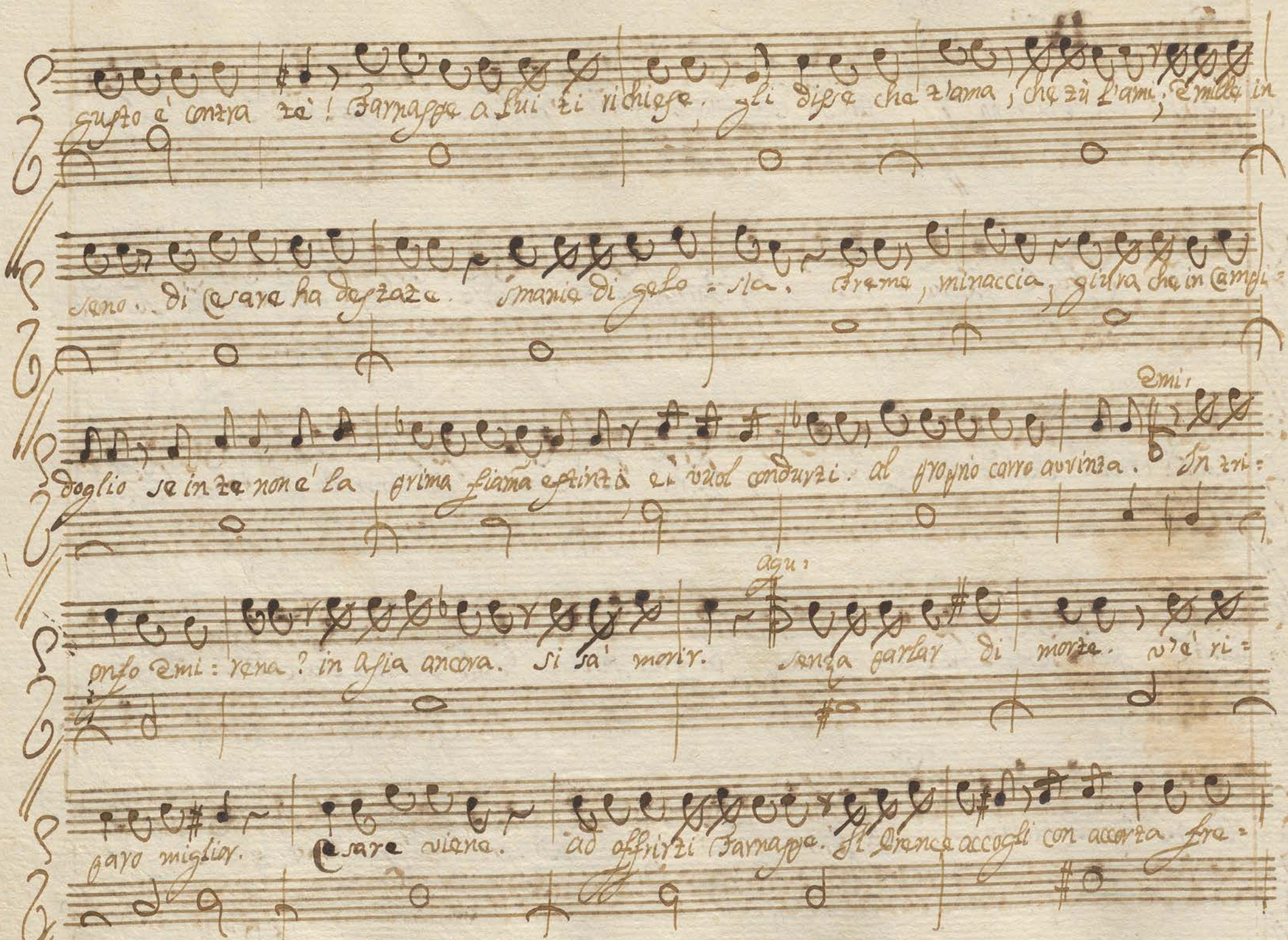
duto Cesare gene = roso. a Farnasse la rende. ancora amante. e se tal

fiamma obblia. che ad'arte io fomentai, farà ri: torno. all'amor di Sabina, il cui sem:

bianze. porto sempre nel cor. numi. in qual parti: Emi = rena s'asconde? Eccola.

Emi: all'arte. Aquilio!

Agu: ah Principessa! ah se vedessi. da qual furie agitato. au =



gusto è contra te! Farnasse a lui ti richiese, gli disse che t'ama, che tu l'ami, e mille in

seno. di Cesare ha destate smanie di gelo = sia. Freme, minaccia, giura che in Campi=

doglio se in te non è la prima fiamma estinta ei vuol condurti. al proprio carro avvinta. In tri=

Emi:

onfo Emi: rena? in Asia ancora. si sa morir. senza parlar di morte. v'è ri=

agu:

paro miglior. Cesare viene. ad offrirti Farnasse. Il Prence accogli con accorta fre=

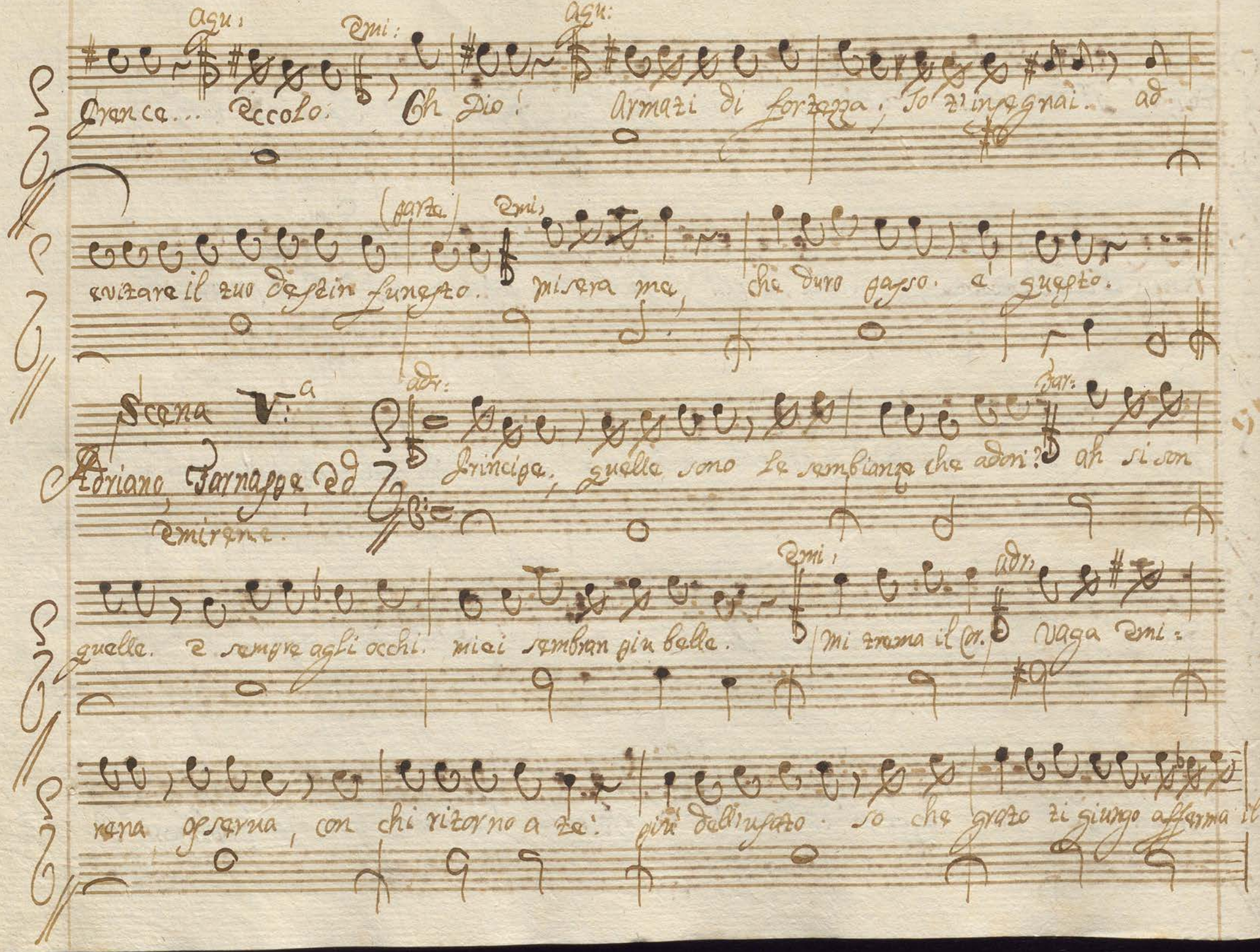
dezza. Il don ricusa della sua man. misura i dezzi; e vesti. di tale indiffe=

renza il tuo sembiante; come se più di lui non fossi amante. Dmi: E il povero Far=

nasse. di me che mai di= rebbe! ah tu lo sai. di qual tempra è quel cor. io lo ve=

drei. a tal colpo morir. su gli occhi miei. Aqui: ad= dio. pesaci; e

trova se puoi, miglior consiglio. Dmi: Odimi. almeno corri. previeni il



Agu: Emi: Agu:

Prence... Eccolo. Oh Dio! Armati di fortezza, Io t'insegnai... ad

(parte) Emi:

evitare il tuo destin funesto. misera me, che duro passo. è questo.

Scena V.a

Adriano, Tarnasse, ed Emirene.

Adr: Principe, quelle sono le sembianze che adori? Tar: ah si son

Emi: Adr:

quelle. e sempre agli occhi. miei sembran più belle. Mi trema il Cor. Vaga Emi:

rena osserva, con chi ritorno a te. più dell'usato. so che grato ti giungo afferma il

Emi, Far, Adr: Emi:

vero. non so chi sia quello stranier. straniero! chè! nol conosci? (Oh

Adr, Emi,

Dio!) no. Quei sembianzi. altroue hai piu' ueduti. no! (se parlo, io mi

Adr,

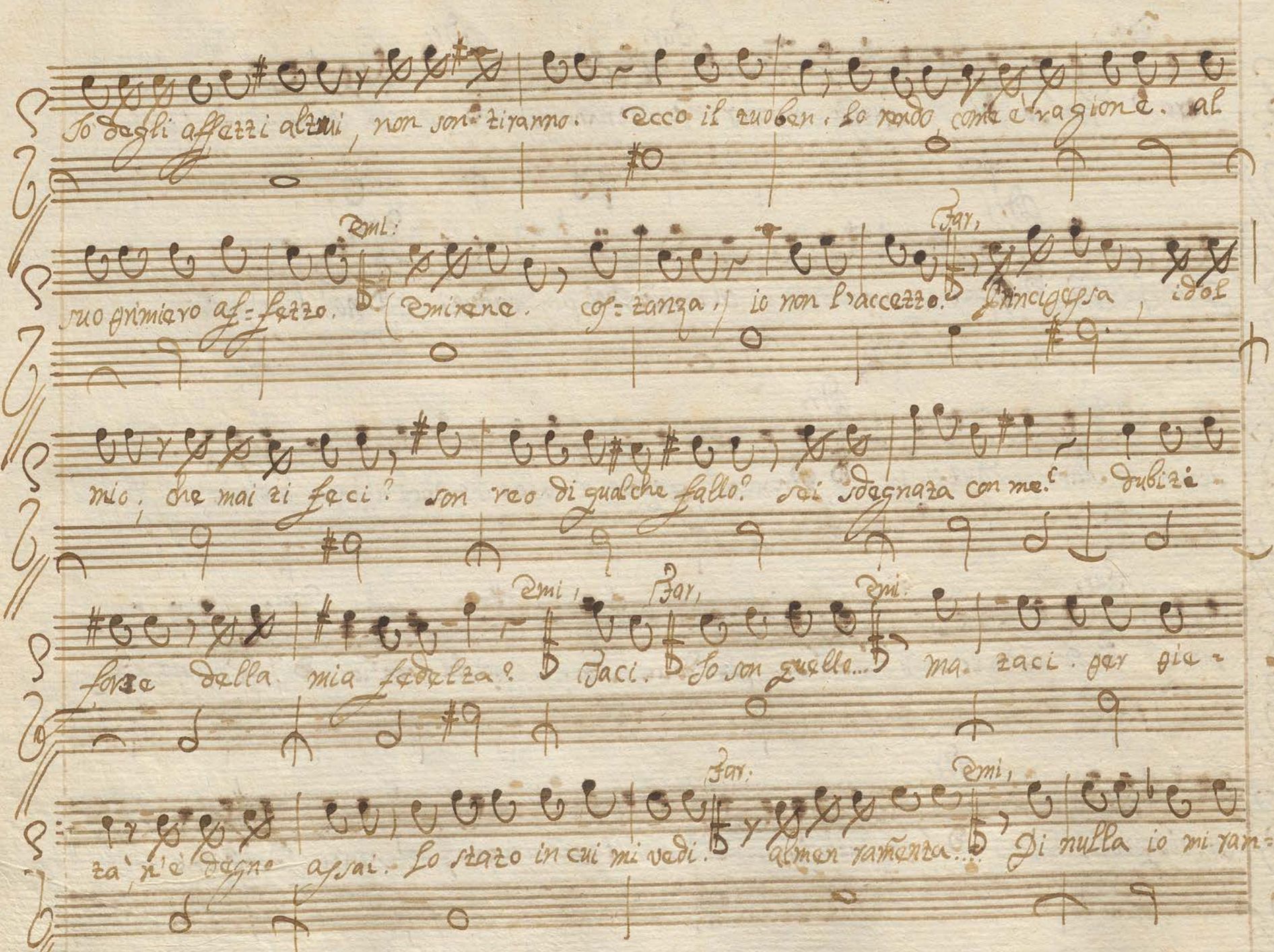
scopro, e siam perduti.) Prence? questa è colei che teco apprese, a vivere, e ad a=

Far, Emi.

mare? So perdo il seño. non so piu' doue son. nè chi son'io. (Le angustie di quel

Adr:

cor risente il mio.) Se mai fosse timore il tuo ritegno, senti. Emirene.



Io degli affezzi altrui, non son tiranno. Ecco il tuo ben. Lo rendo, come è ragione. al

suo primiero af=fezzo. Emi: (Emirene. cos=tanza,) io non l'accezzo. Far, Principessa, idol

mio, che mai ti feci? son reo di qualche fallo? sei sdegnata con me? dubiti

forse della mia fedeltà? Emi, Taci. Far, Io son quello... Emi. ma taci. per pie=

tà, n'è degno assai. Lo stato in cui mi vedi. Far. almen ramenta... Emi, Di nulla io mi ram=

mento. nulla io so dir. del mio destino avverso. abbastanza m'affanna. il te=

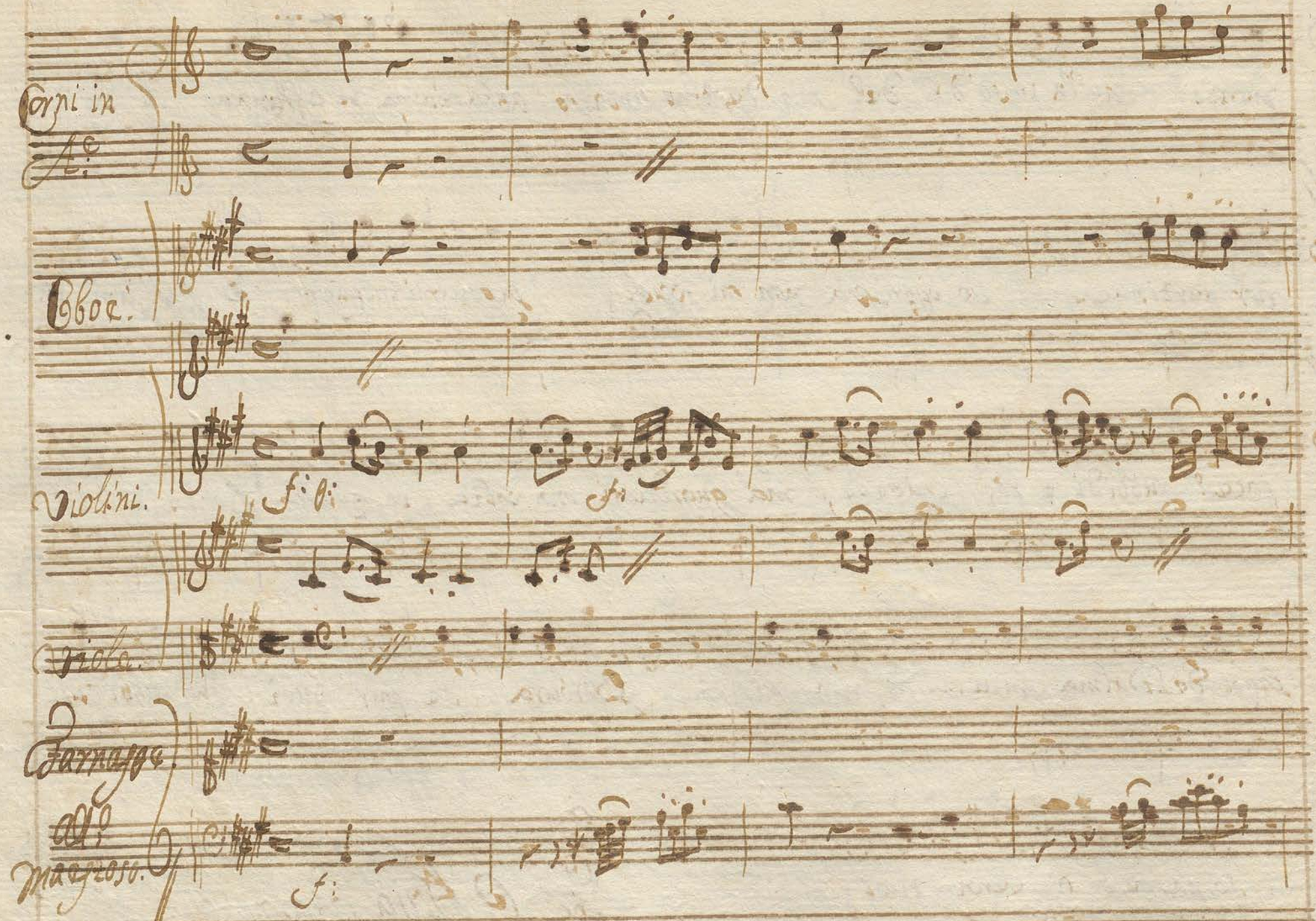
nor pertinace; so oppressa non mi vuoi; lasciami in pace. Far. lasciami in

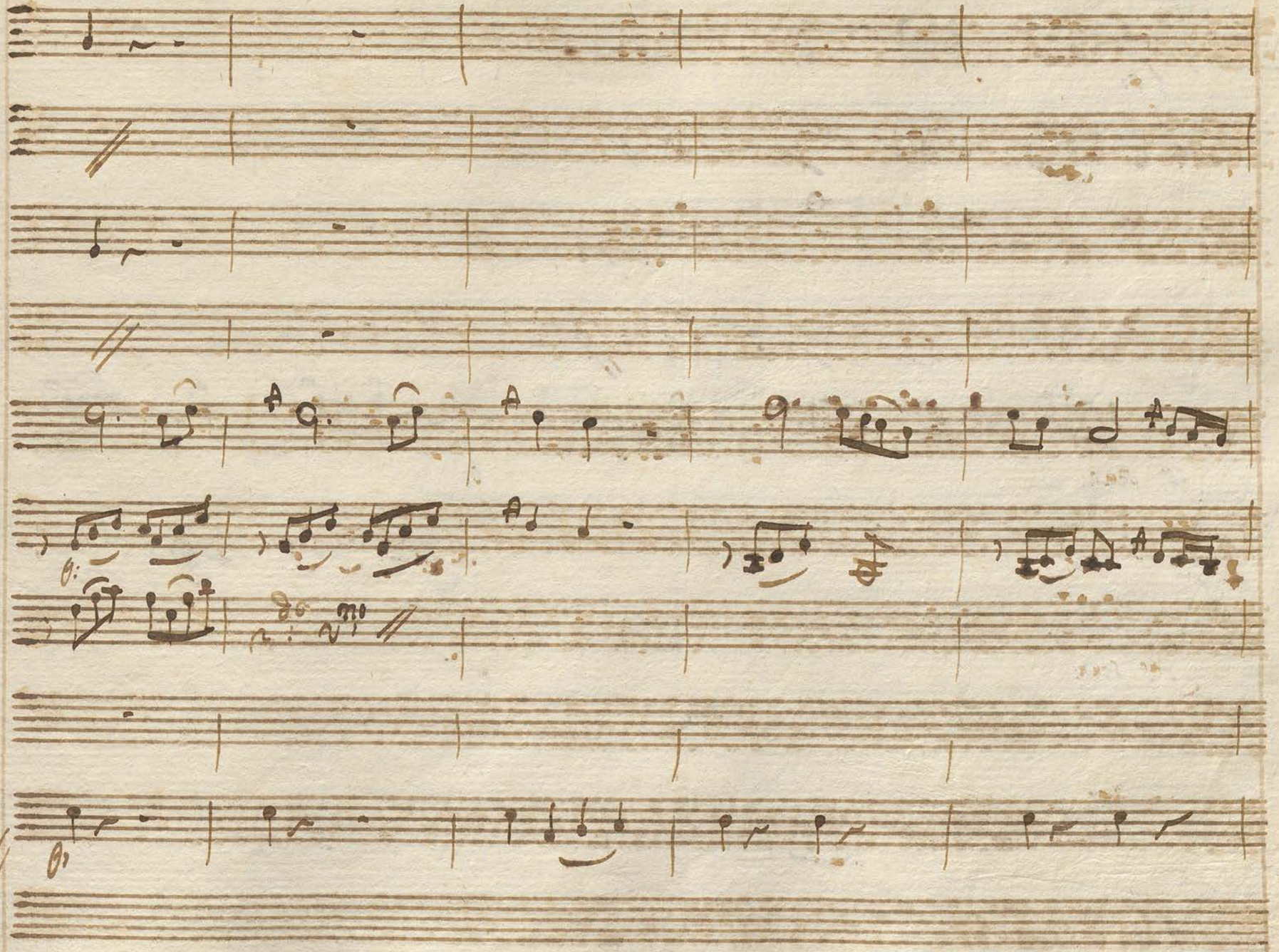
pace? ubbidi=rò; crudele, ma guardami una volta. in questa fronte.

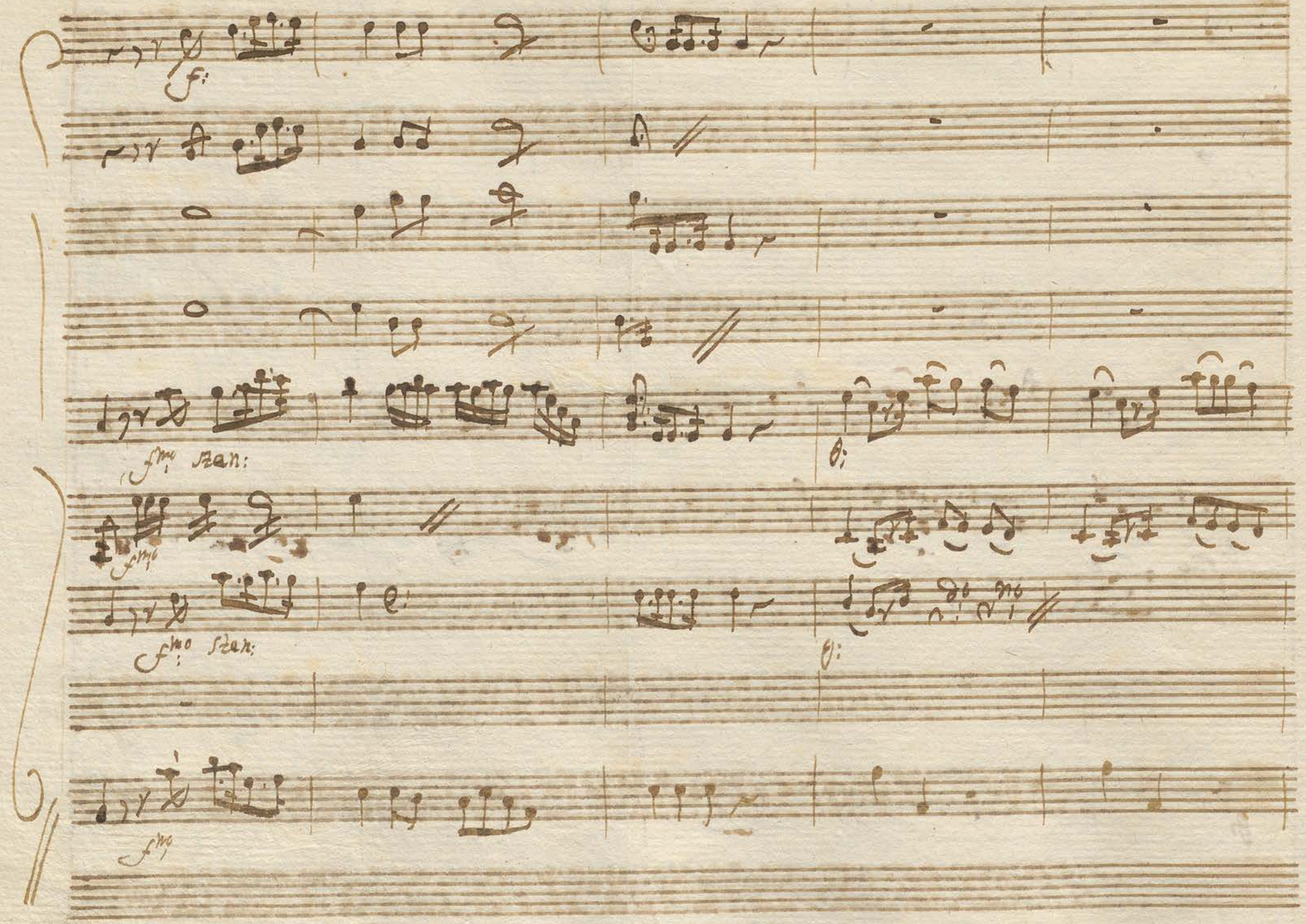
leggi dell'alma mia.... no, non mirarmi. Barbara, se pur vuoi, che ubbidis=

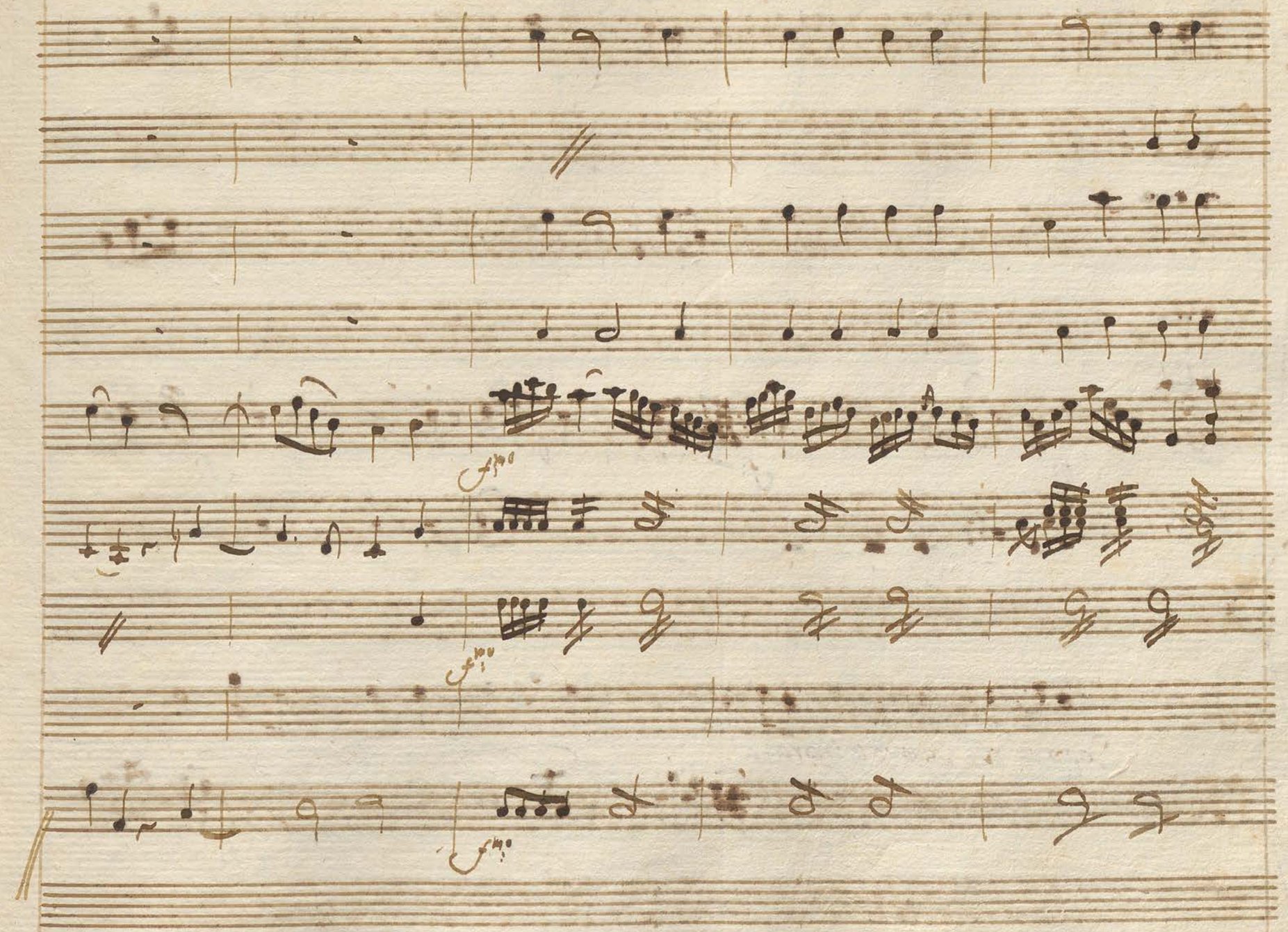
ca Farnasse. a' cenni tuoi;

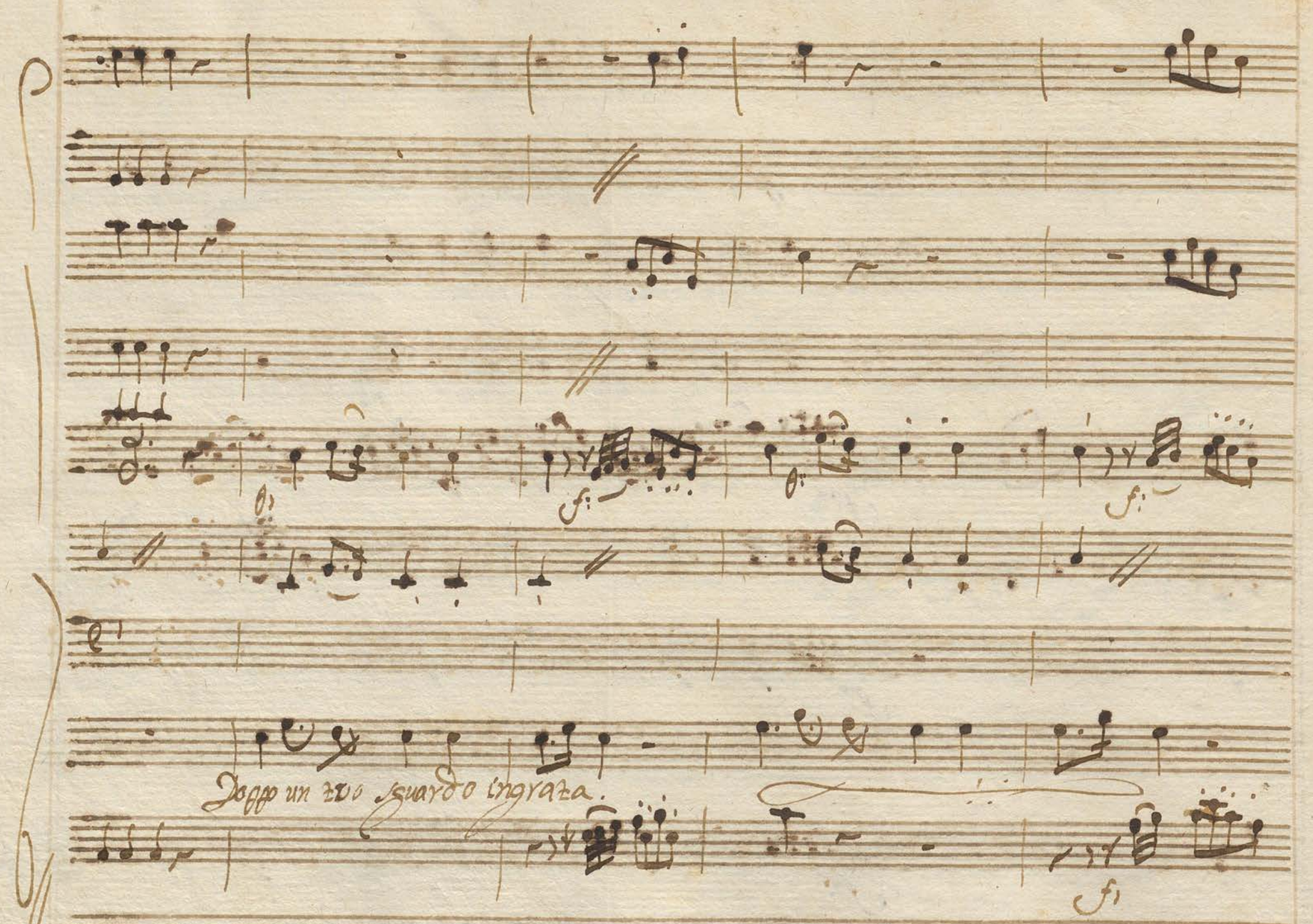
Aria Farnasse

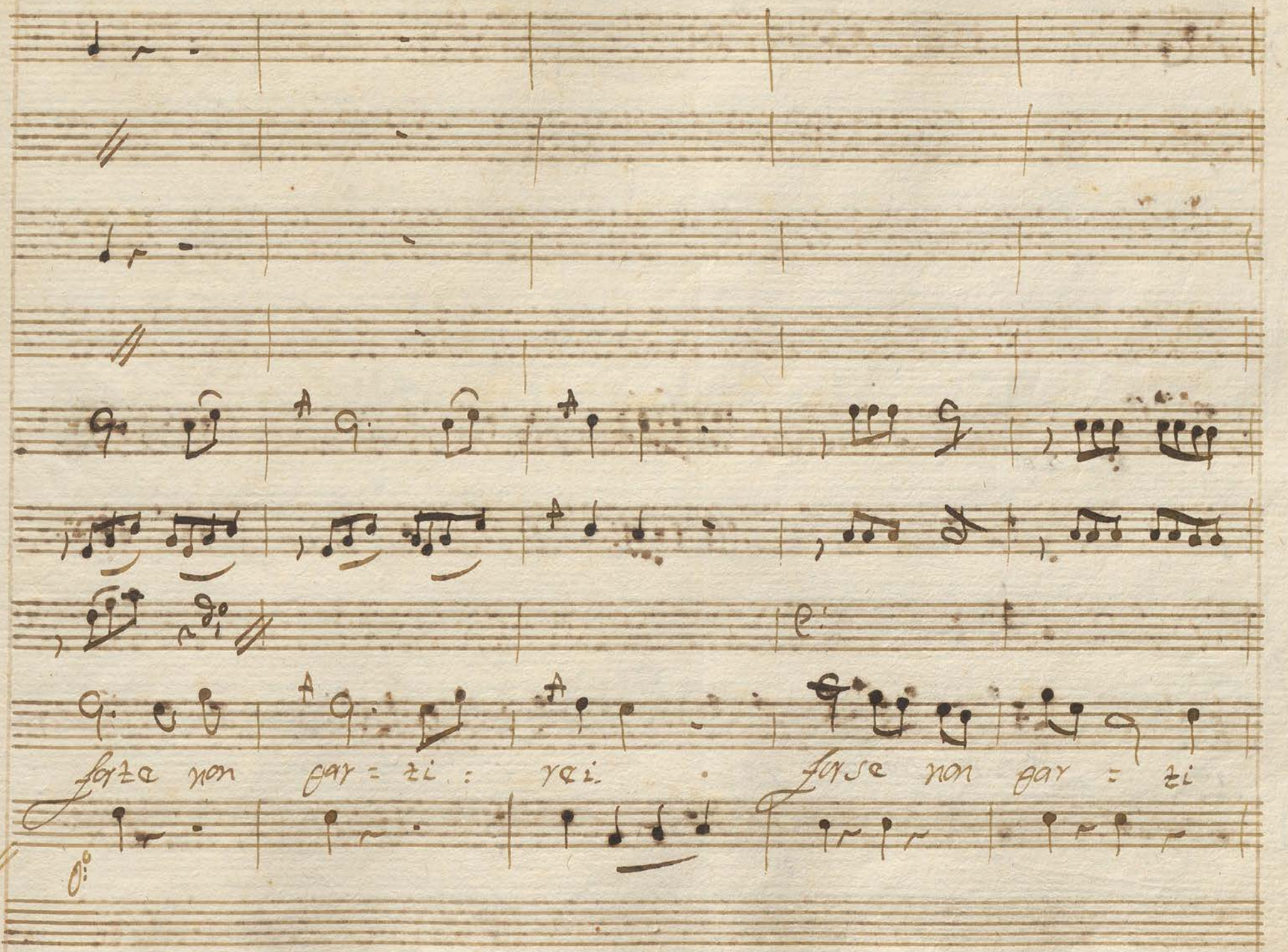

Corni in A.
Oboe.
Violini.
Viola.
Fagotto.
All.o Maestoso.

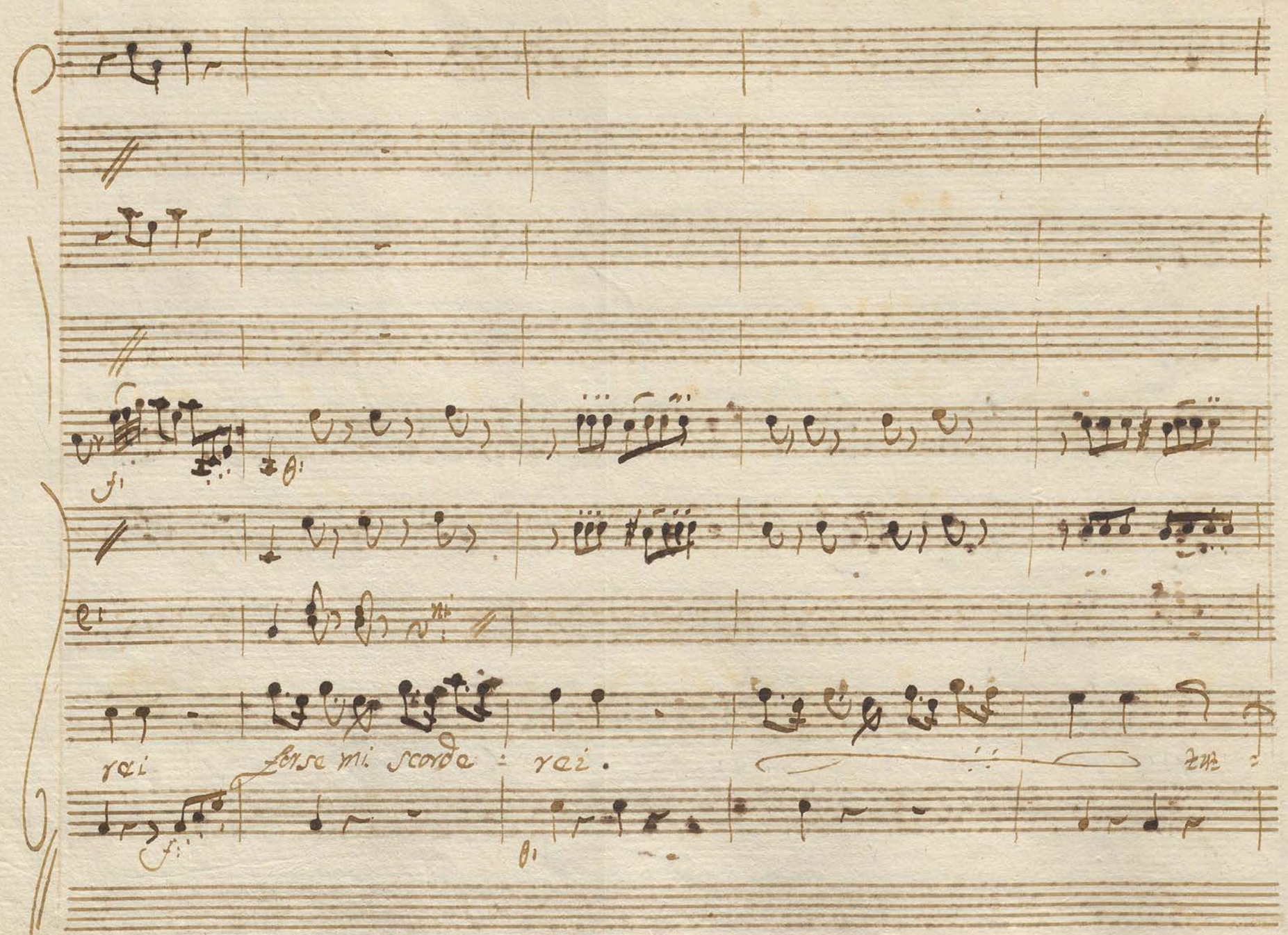


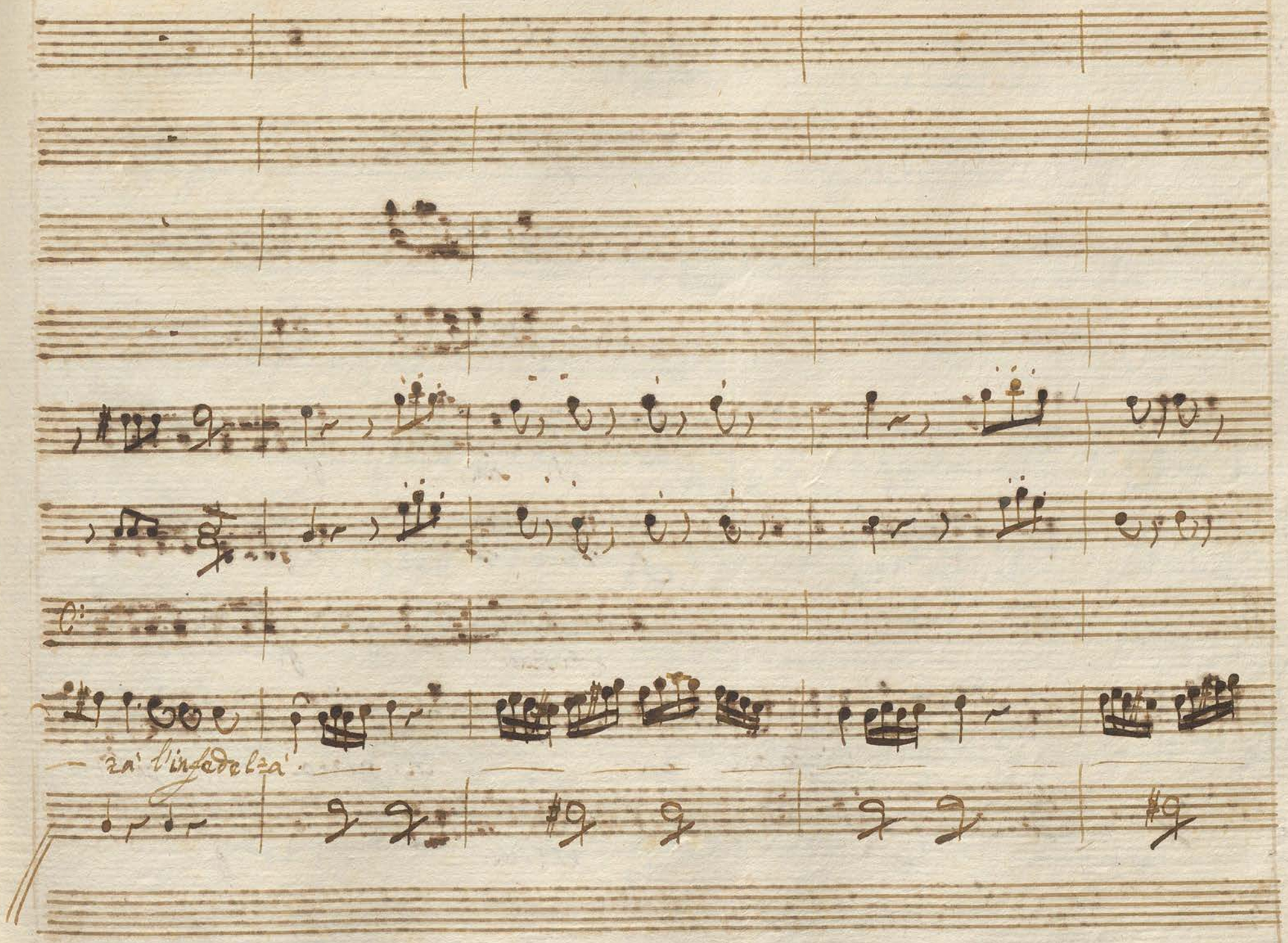

f:
fmo szan:
fmo
fmo szan:
fmo

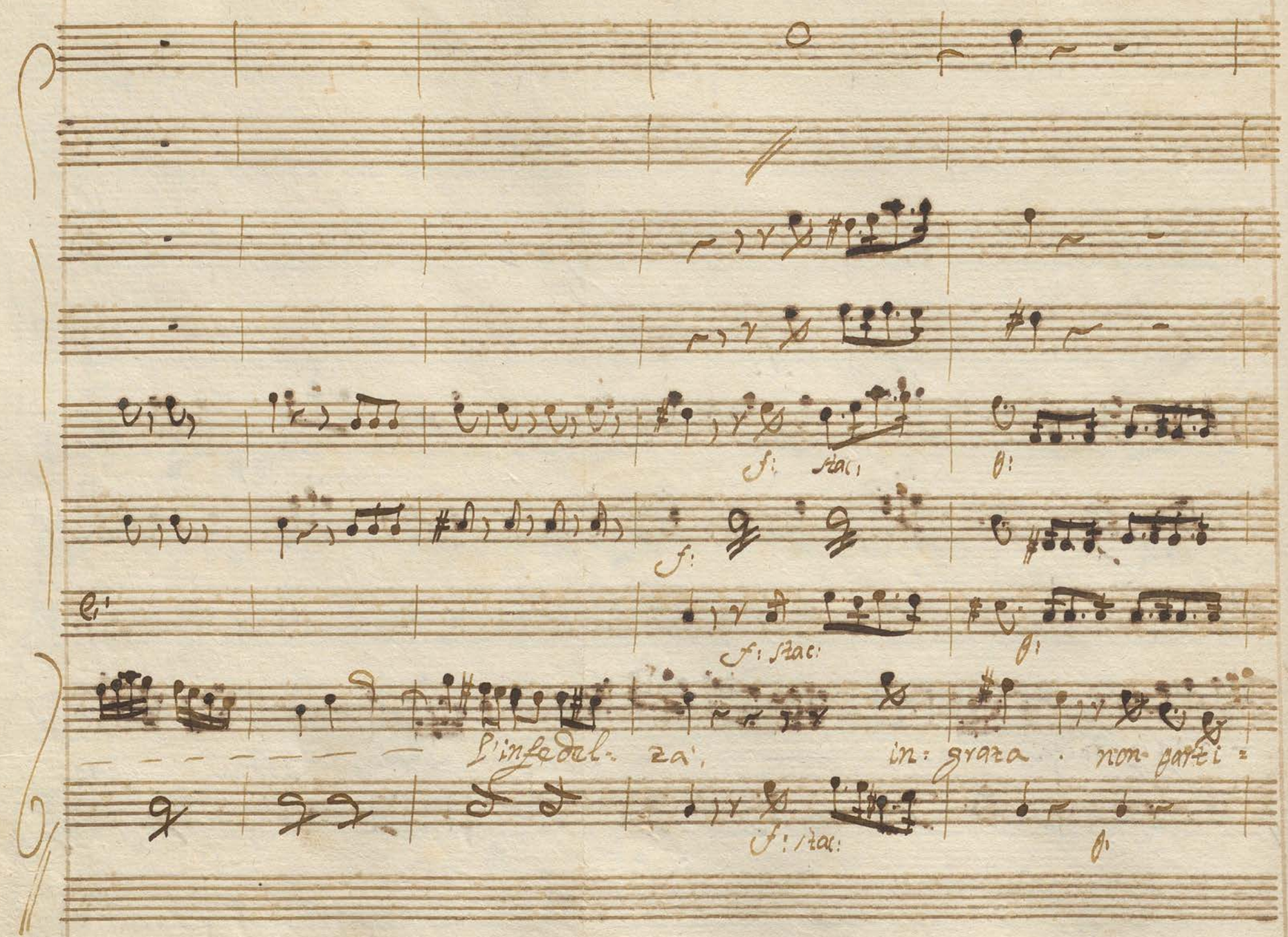


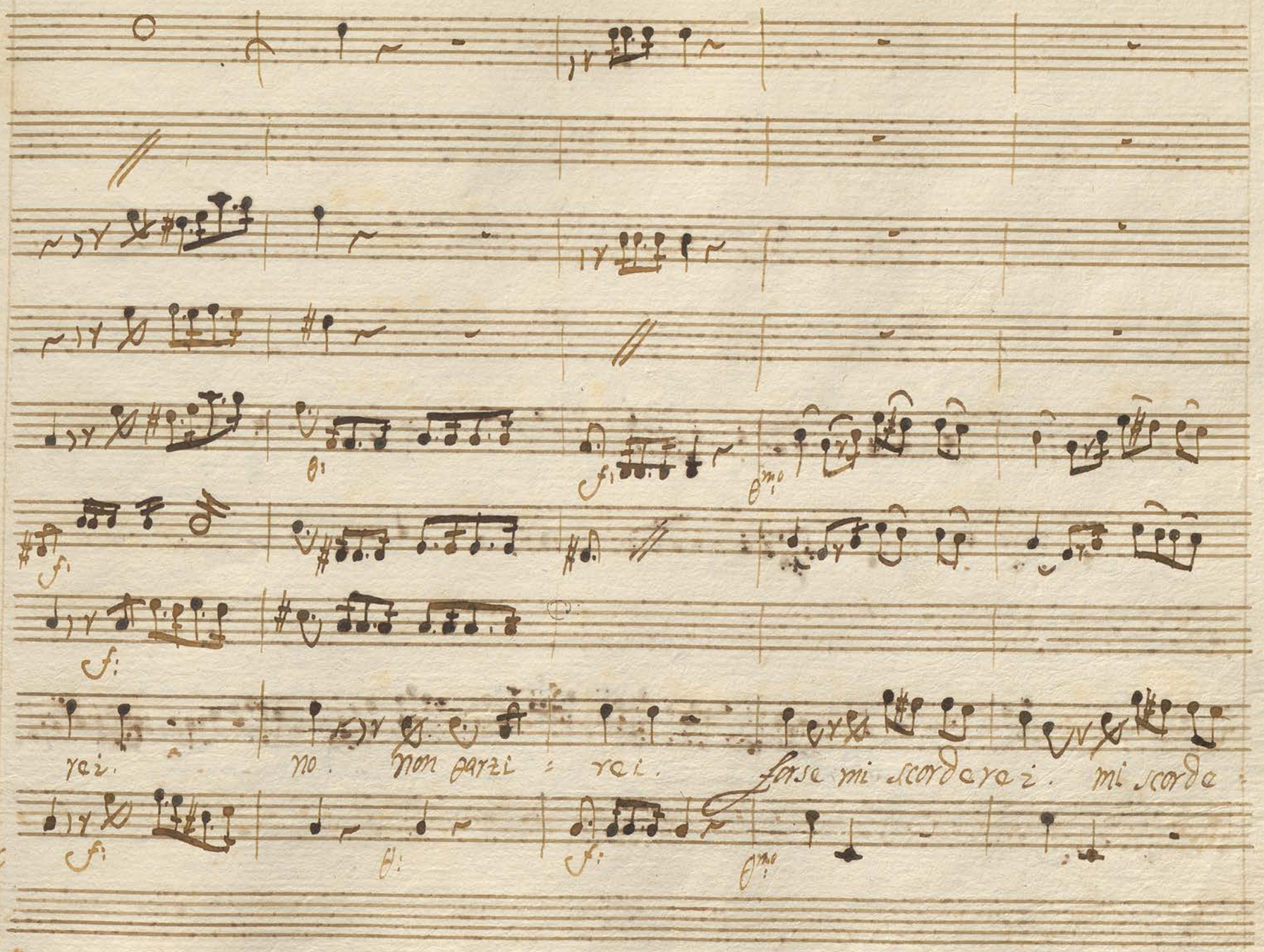

Doppo un tuo sguardo ingrata.

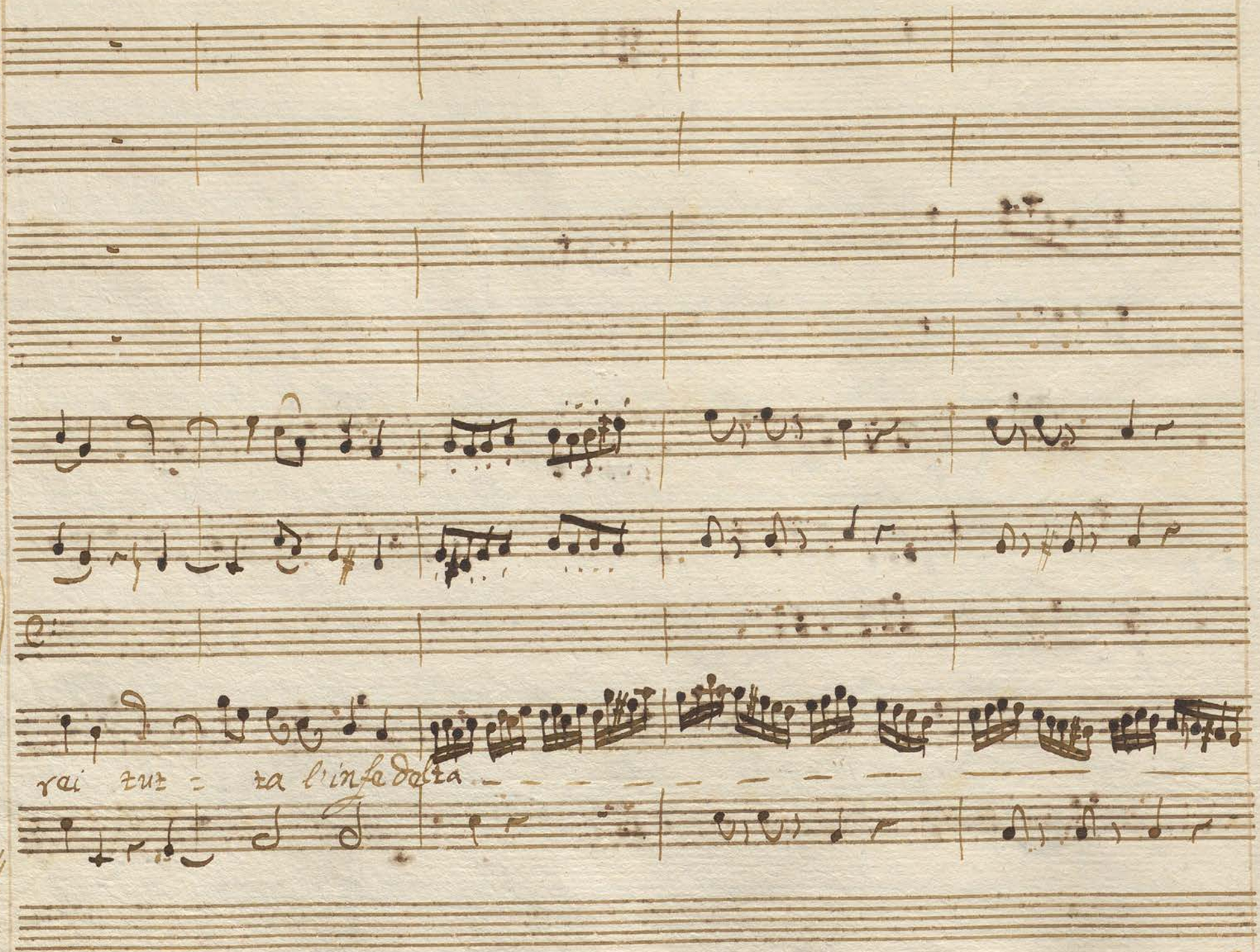

forza non gar = zi : rai .
forse non gar = zi

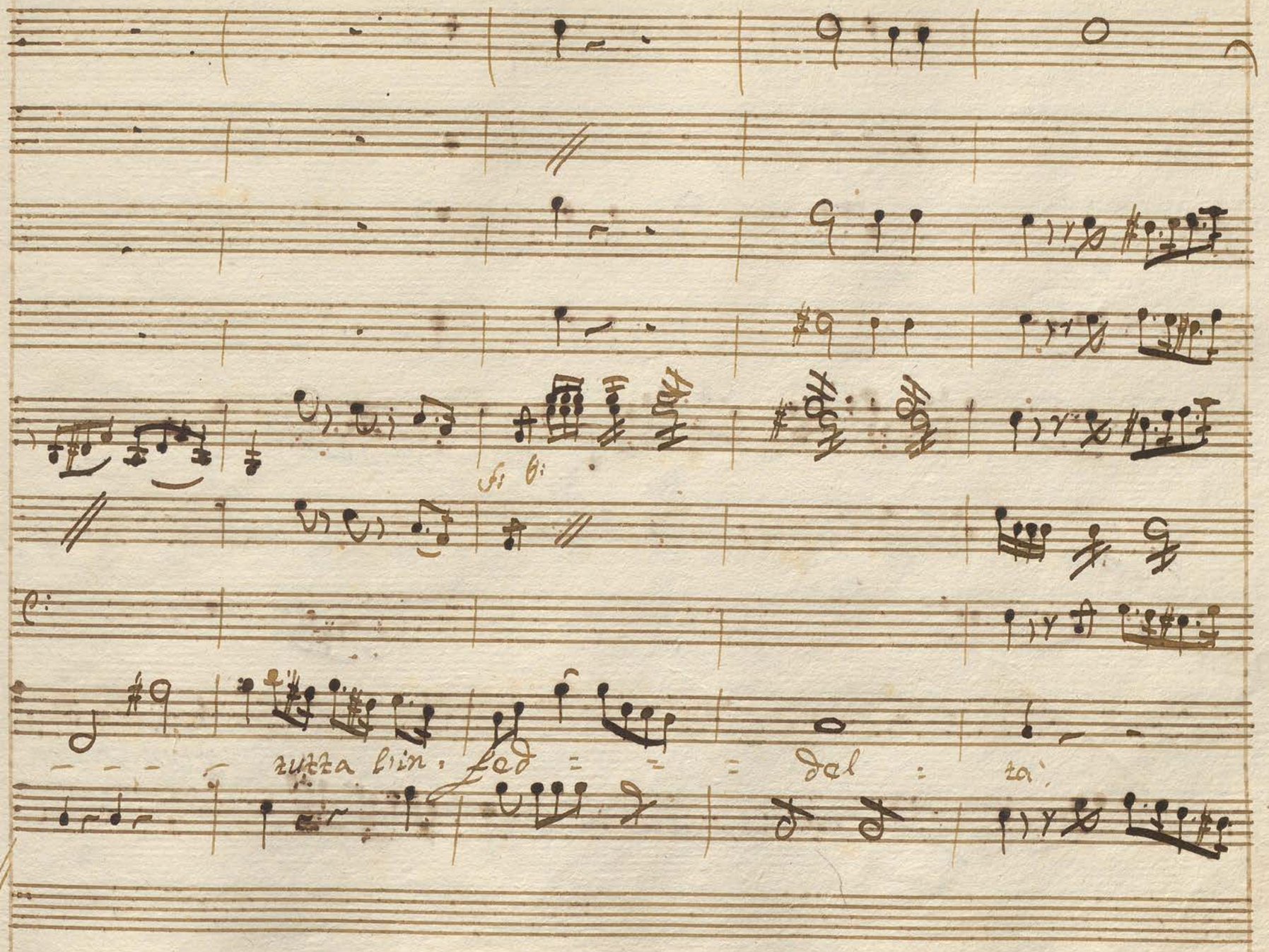

rei
forse mi scorda = rei.

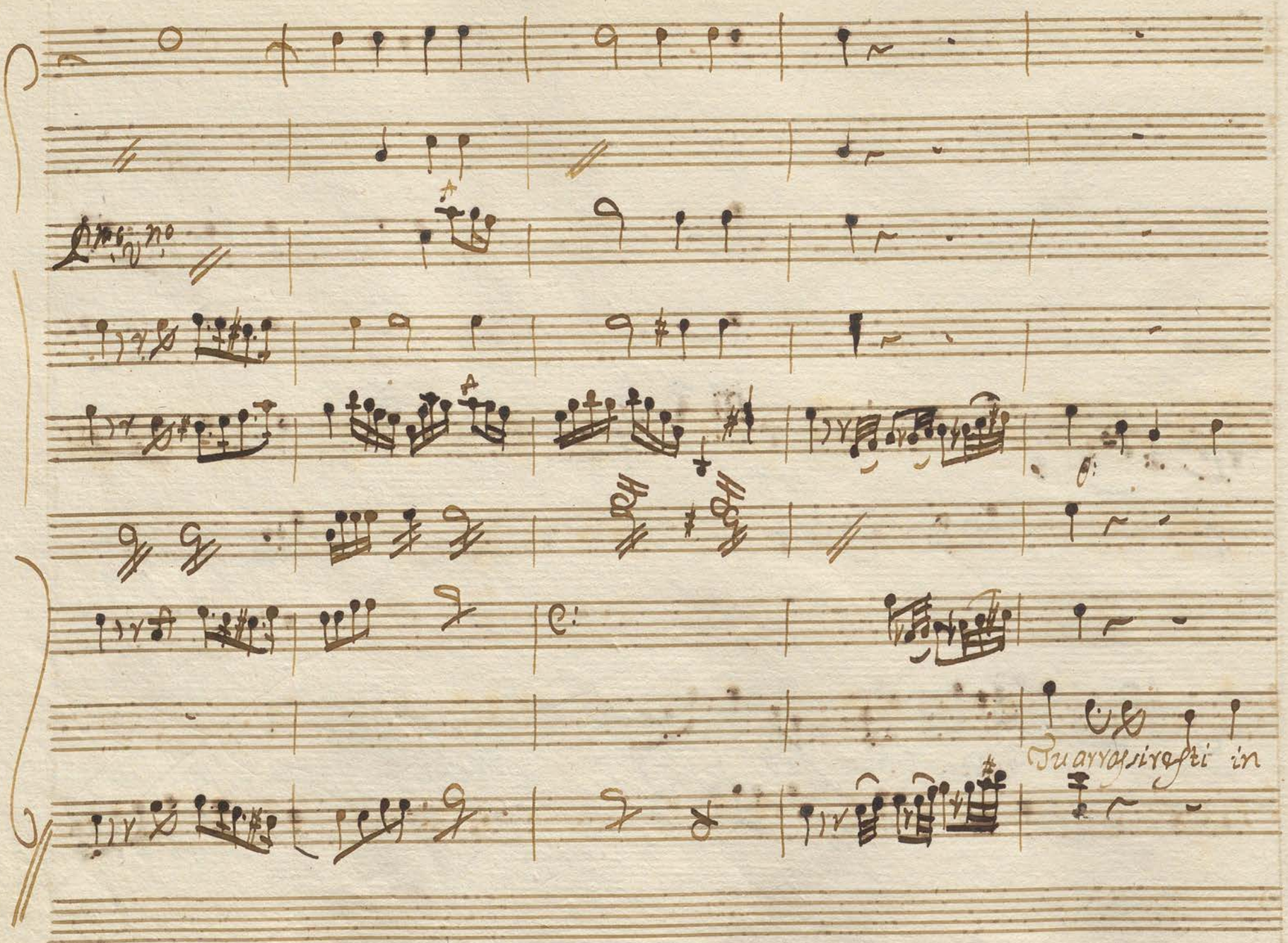

za' l'infedeltza'

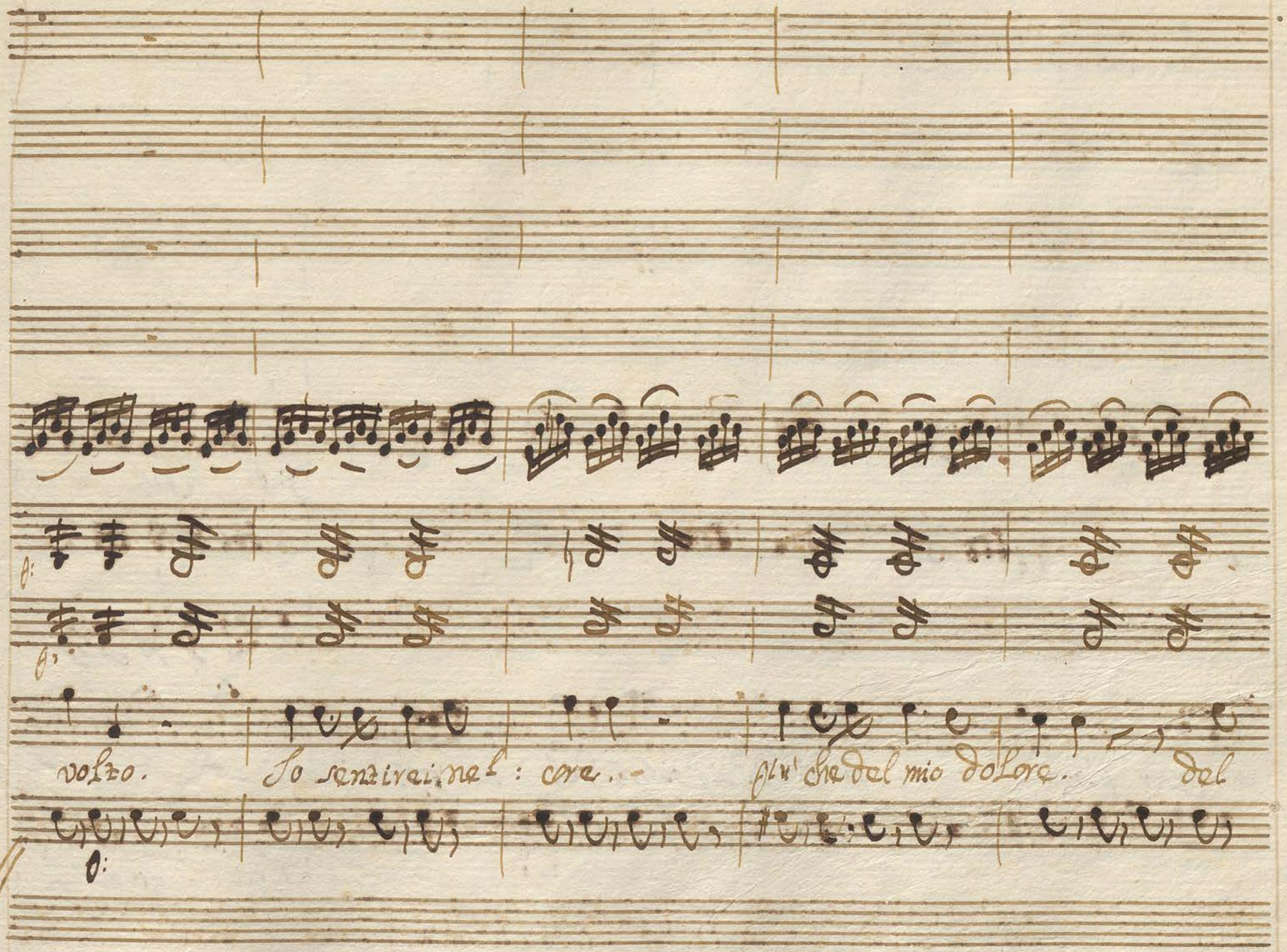

f: stac:
p:
f: stac:
p:
f: stac:
p:
l'infedel- za',
in: grazia . non- gatti =

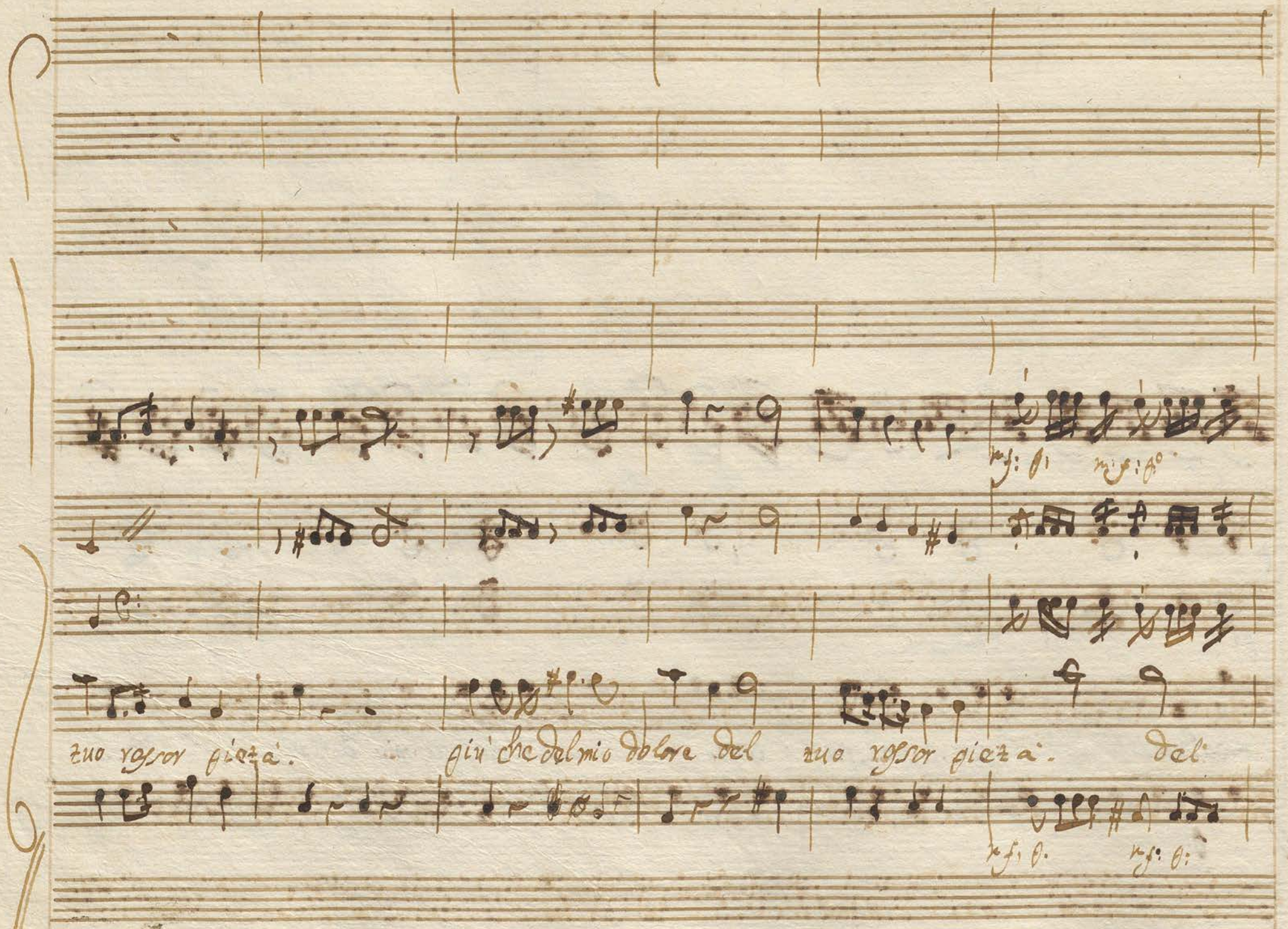

rai.
no. non parti : rai.
forse mi scorderai. mi scorde

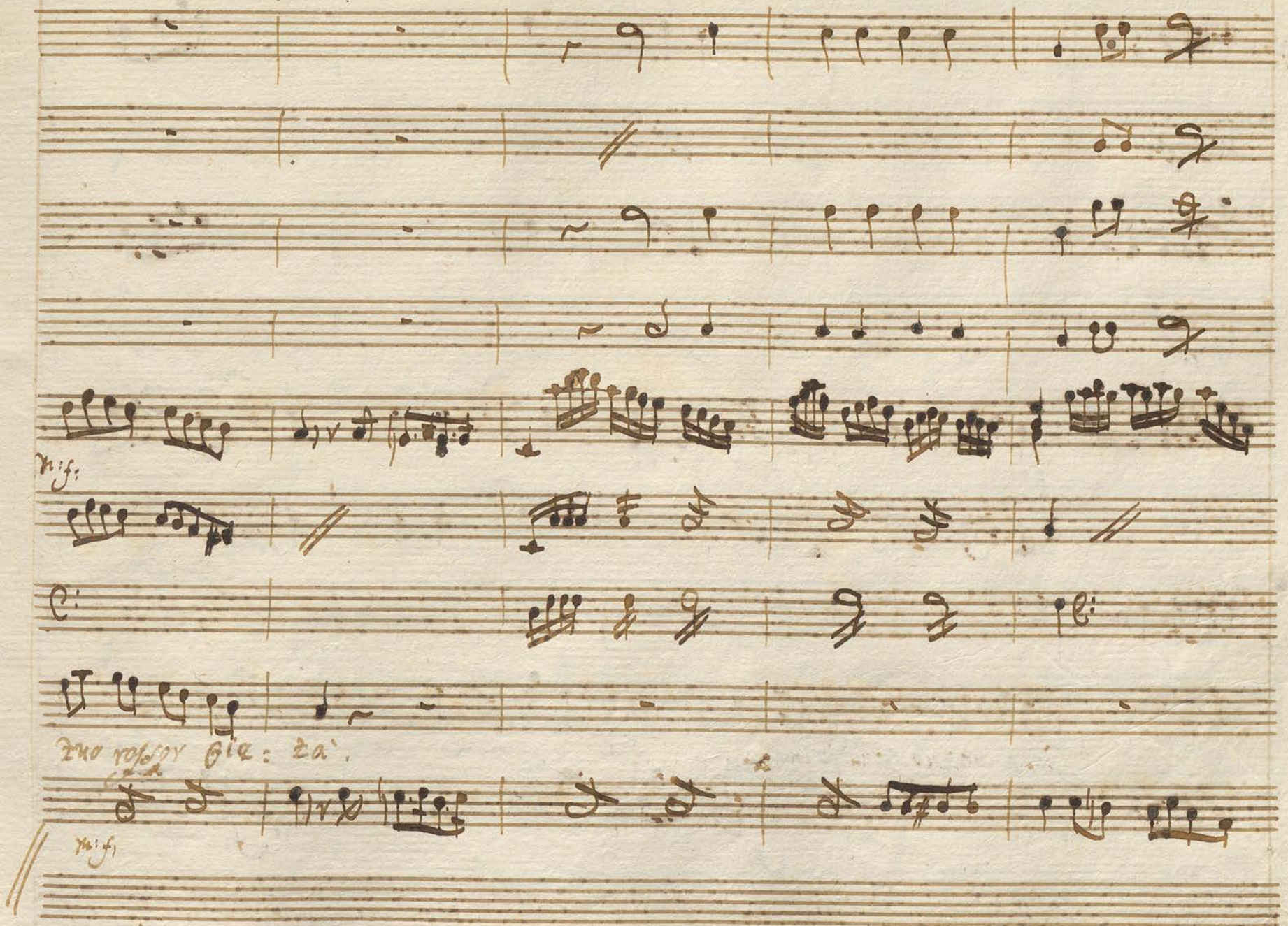

rai tut = ta l'infedelta


tutta l'in. fed = = = del : ta.

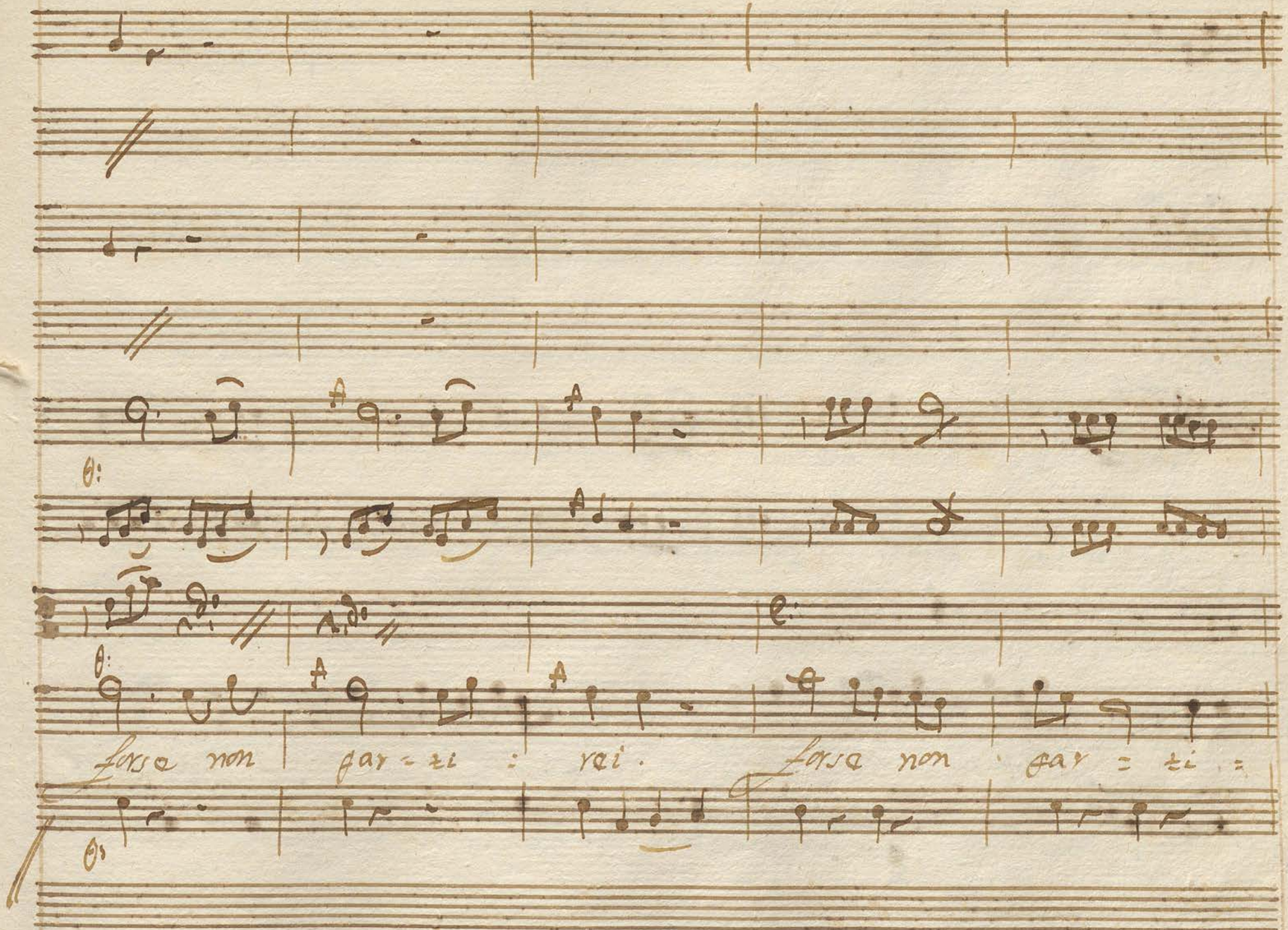

Tu arrossiresti in


volto. Io sentirei nel : core. più che del mio dolore. del

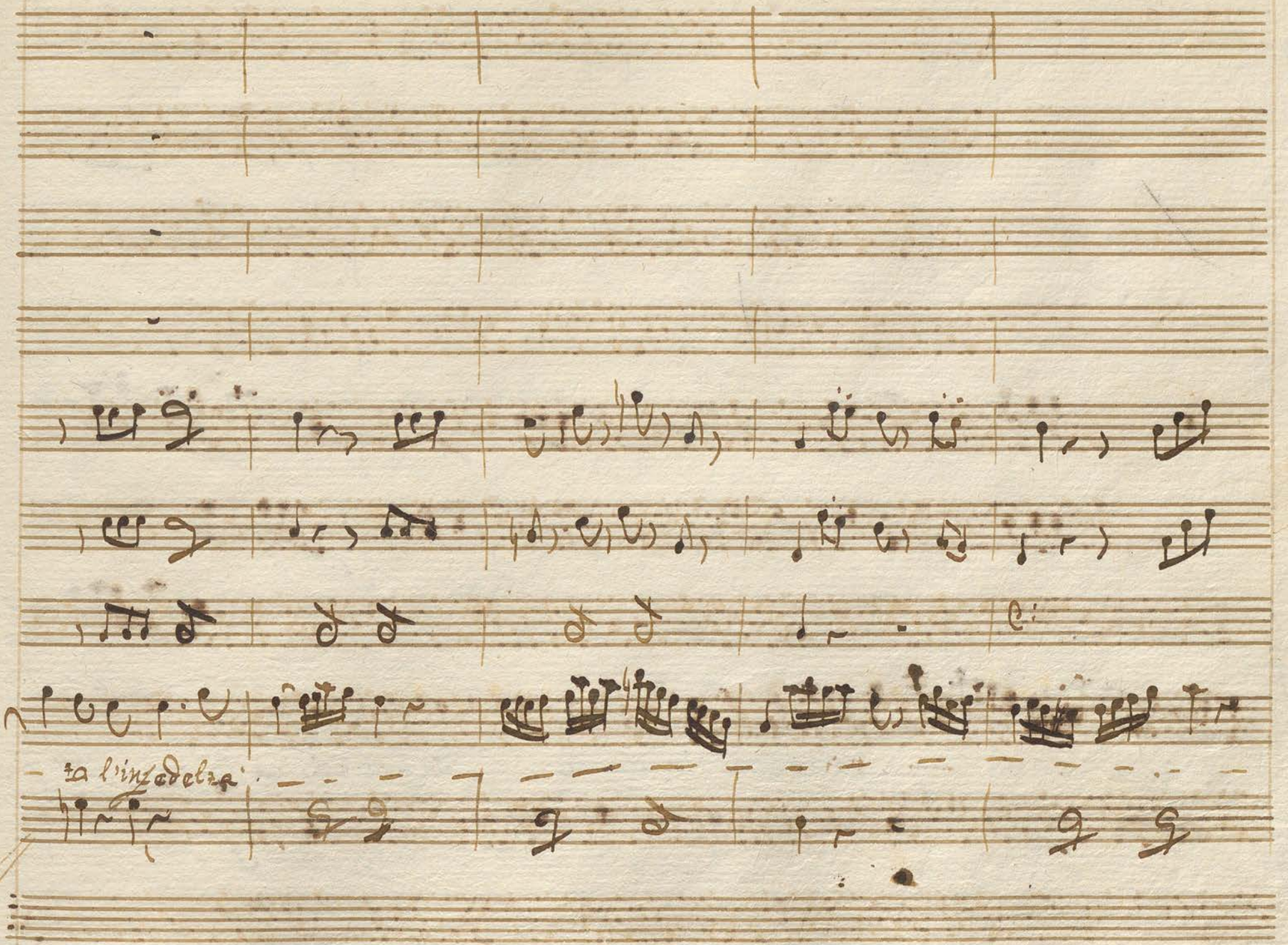

zuo rossor pieza. più che del mio dolore del zuo rossor pieza. del

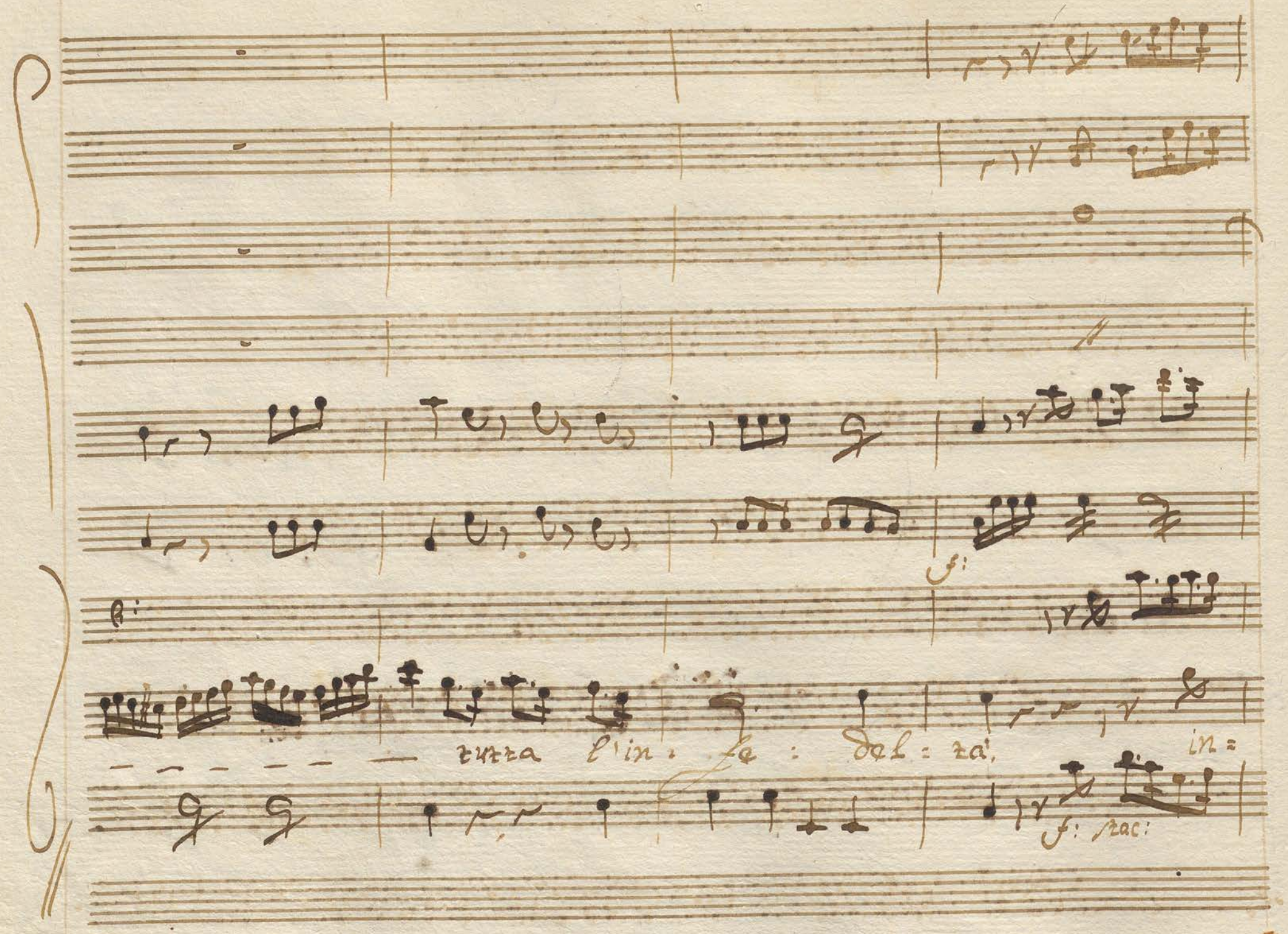

m:f:
Tuo rossor pie: za.
m:f:

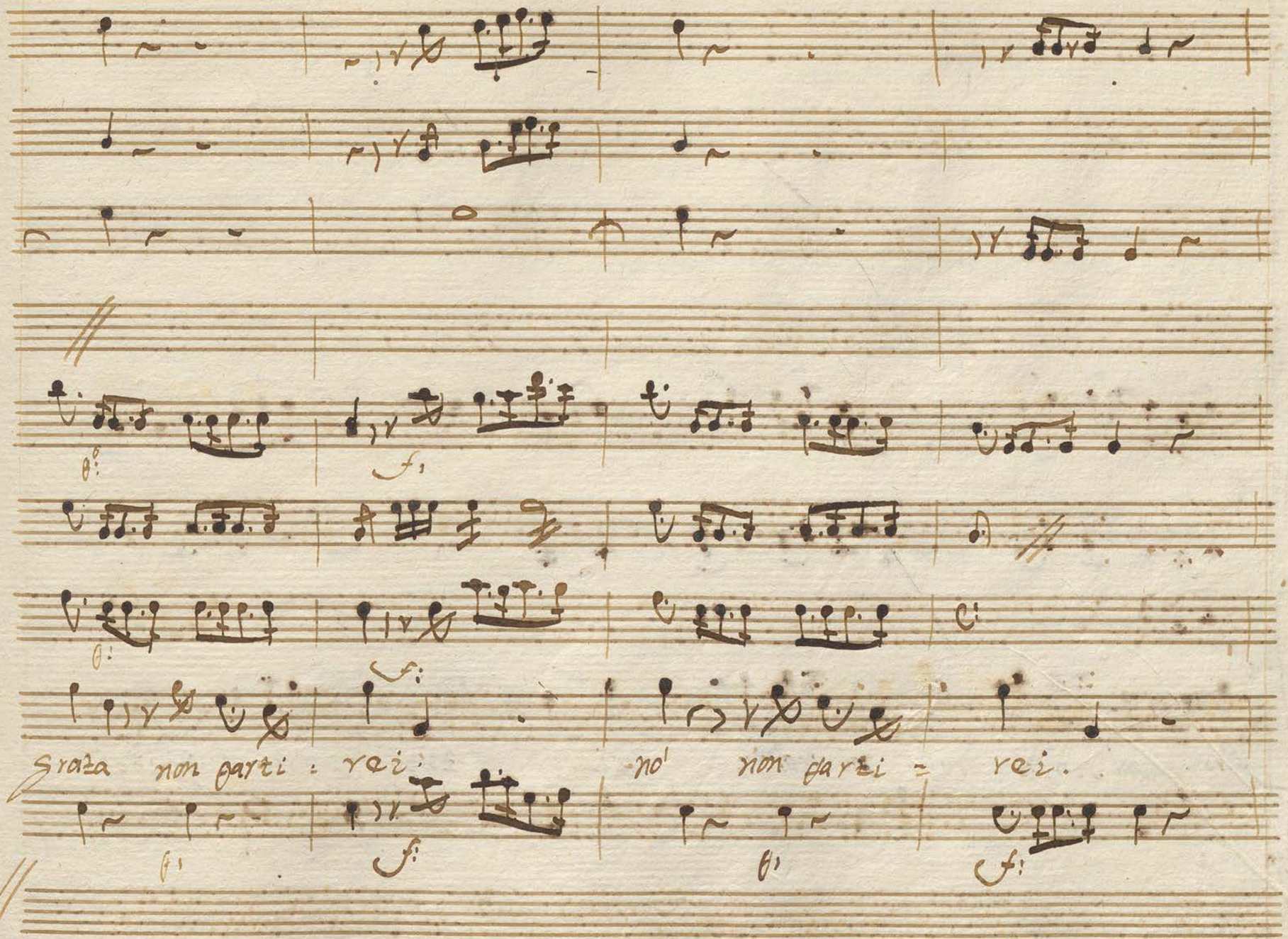
Doppo un tuo sguardo ingrata

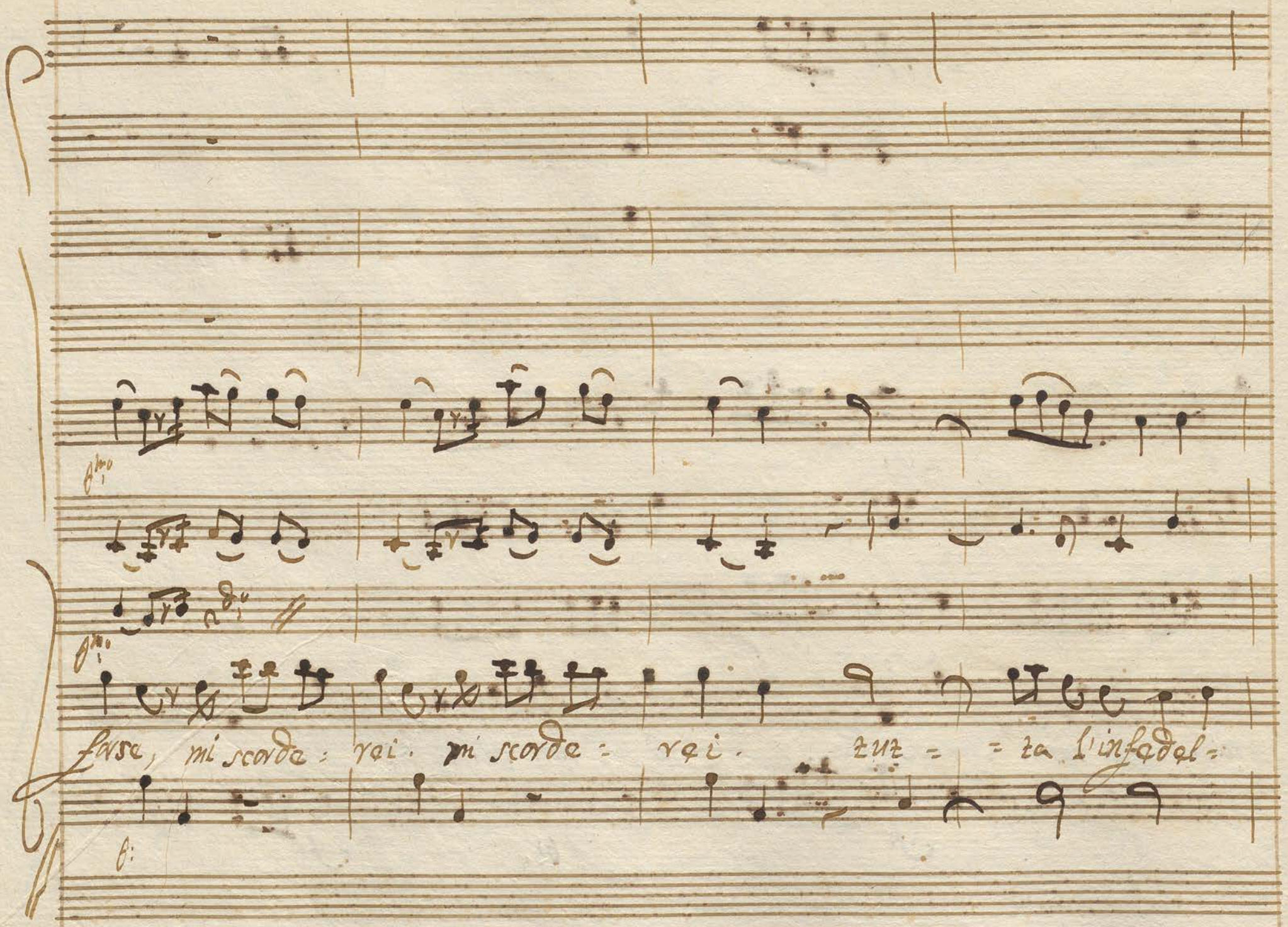

forse non parti : rai.
forse non parti =

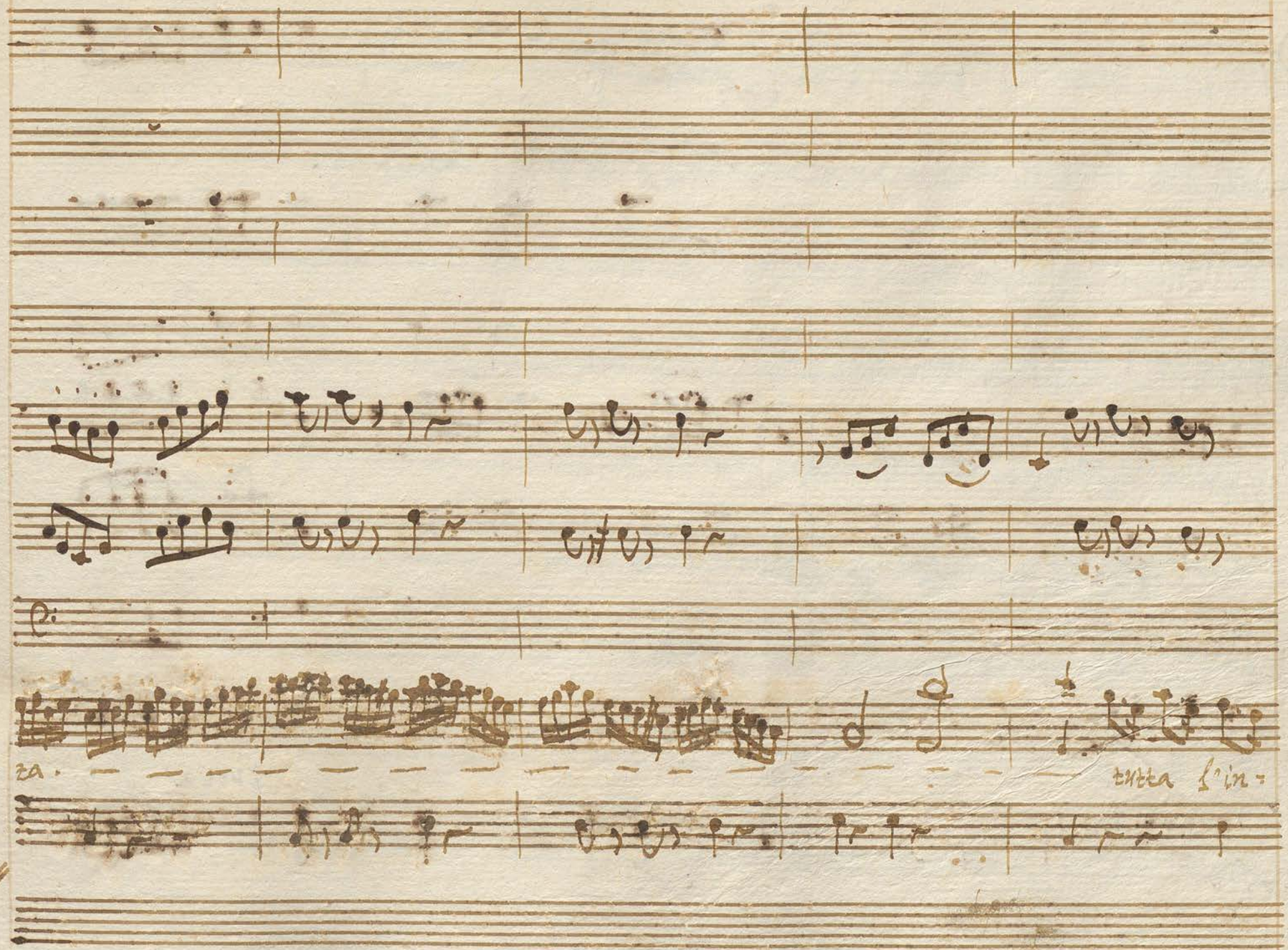
Vol se mi scorge — vai —

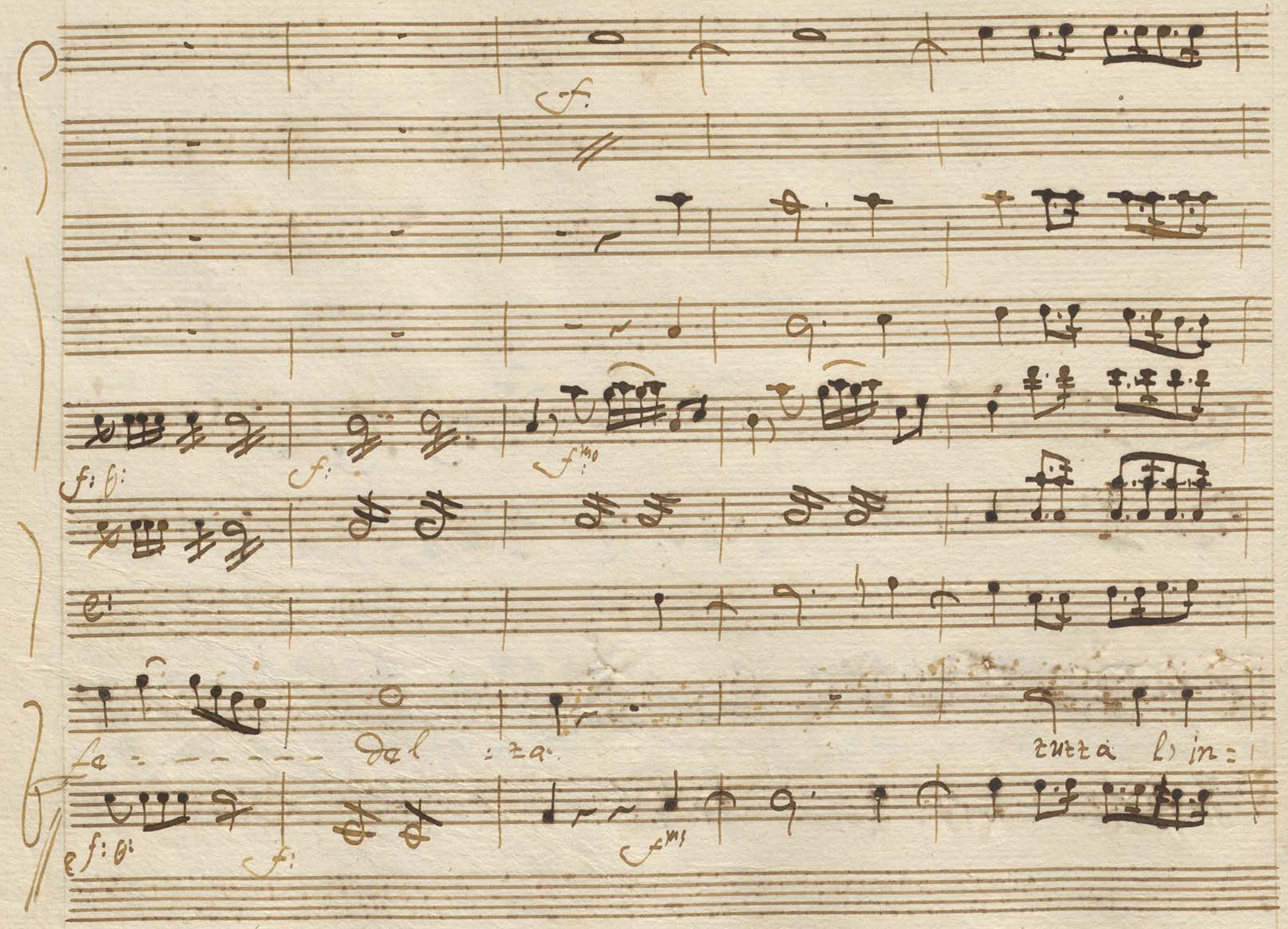

la linzadela

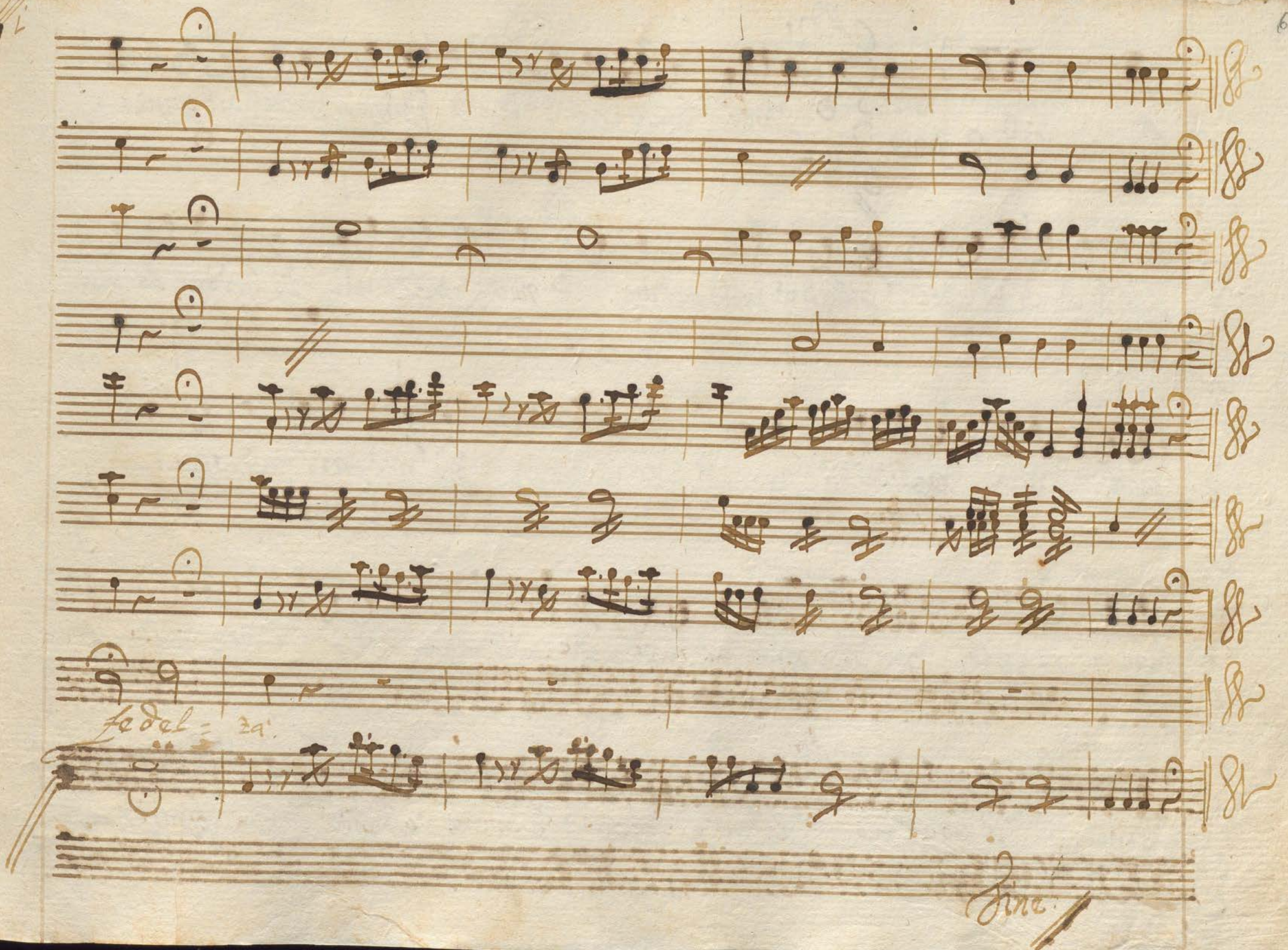

f:
tutta l'in: fe: del: ta, in=
f: trac:


Grazia non parti : rei.
no' non parti = rei.


forse, mi scorde = rei. mi scorde = rei. tuz = = ta l'infedel =


za.
tutta l'in-


fa - - - - - - dal : za.
zuzza l' in:


Fedal = 2a.
Fine.

Scena VI.ª

Adriano, ed Emirena

Adr: Dove, Emirena? Emi: a pianger sola, il pianto

Adr: libero almen mi resti. giacchè tutto perdei. nulla perdesti. Io perdei la mia

Emi: pace. cara, negl'occhi tuoi. Da te sperai. più ris=pezzo, o signor.

l'animo re=gio. non si perde col regno, che se il regno nazio. Era della for=

Adr: tuna. il core è mio (bella fierezza) E in che t'offendo? Io posso offrirti. se

Emi. adr:

vuoi. E l'impero, E la man. no, tu nol vuoi: son promessi a' Sabina. E.

ver, l'amai. quasi due lustri interi. allor veduto. non aveva il suo

volto: Era gri: vato, Era vicino a' Lui: soffiro adesso ne' lacci

tuoi. portò l'alloro in fronte. E Sabina è sul Tebro, io sulle O=

Scena VII

aqui. adr: aqui. adr:

ronte. Aquilio, E detti. signor. che fu?... Dalla Città latina giunge... chi giunge.

agu: adr: Cemi: adr:

mai? Piunge sabina. Somi Dei! qual soccorso e che prezende? non

agu:

z'ingannasti già? senti il tumulto. del popolo seguace. che la saluta au=

adr:

gusta. aquilio, Oh Dio!. và, conducila altroue. in questo stato non mi sor=

agu:

prenda. a ricompormi il volto chiedo un momento. ah poni ogn'arte in uso. si=

adr:

gnor, viene ella stessa. Io son confuso.

Scena VIII.a

Sabina, e Dezzi.

Sab:

Sposo, augusto. Signor. questo è il momento. che in van finor bra=

mai. giunse una volta. son pur vicina a te. soffri che adorno, di quel lauro io ti

miri. che costa all'amor mio. tanti sospiri. (che dirò?) non rispondi? Io non spe=

rai.... potevi pure...) Oh Dio!) chiede ristoro. La tua stanchezza. Cola. di questo al=

bergo, a' soggiorni migliori passi Sabina, e al pardi noi si onori. che! tu mi

Adr. Sab. Adr. Sab:

adr:

lasci? il mio riposo io venni. a ricercare in te? Perdona: altroue. graue

sab: adr:

cura or mi chiama. Era una volta tua dolce cura. ancor sabina. e

vero: ma la cura più grande oggi è l'impero.

Parte

Scena IX.a

sab: agu:

sabina, Emirena, e Aquilio. Aquilio, io non l'intendo. e pur l'arcano, è facile a spie

(piano a sabina)

Emi.

gar. (Cesare, d'amante. questa è la tua riual.) Pietosa Augusta, se lungamente il

Cielo, a cesare ti serbi, un infe=lice. compatisci, e soccorri. e Regno, e sposo,

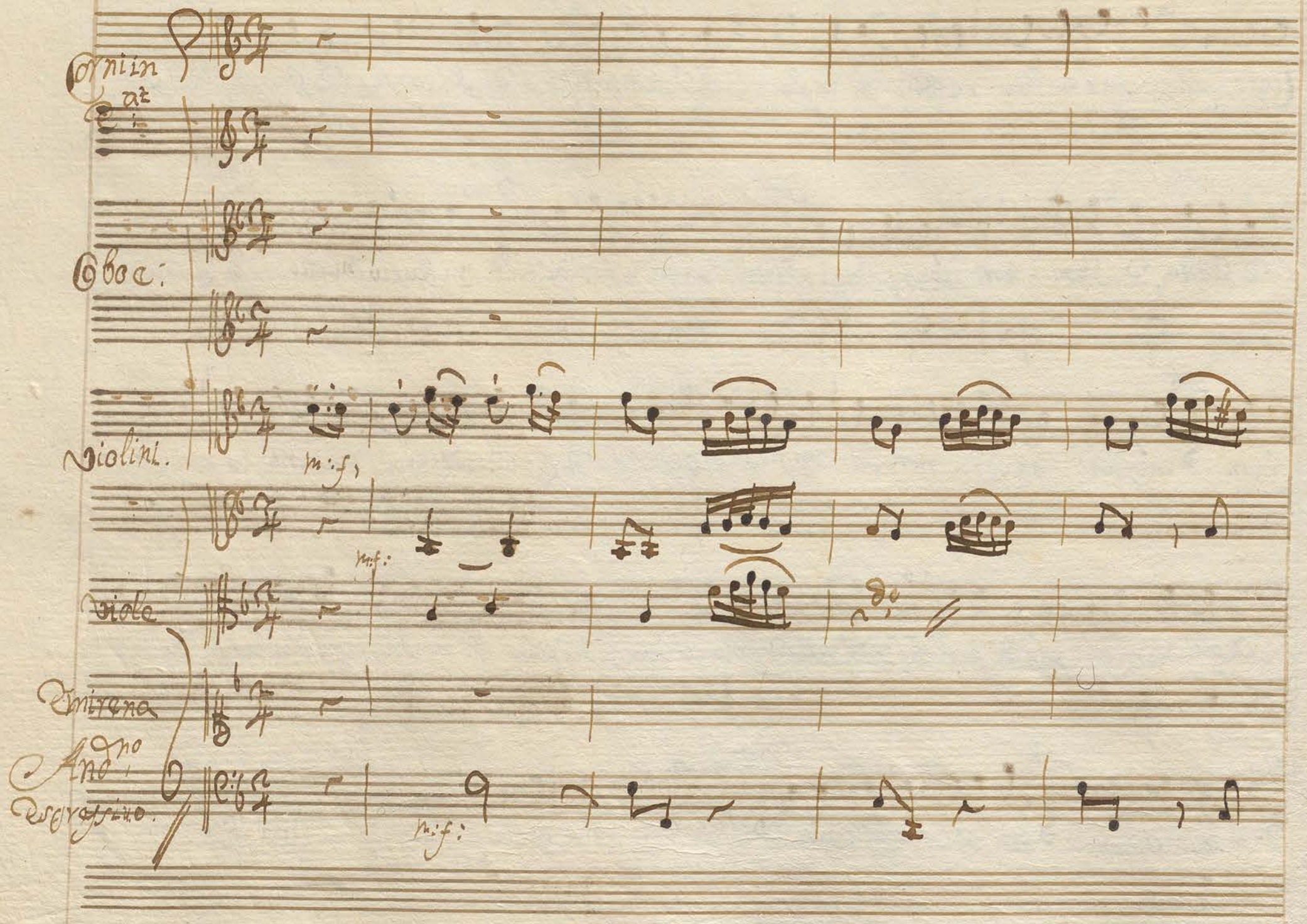
e Patria, e Seni=tor. tutto perdei. (mi de=ride l'altera!) Un baccio intanto. sù la Cesarea

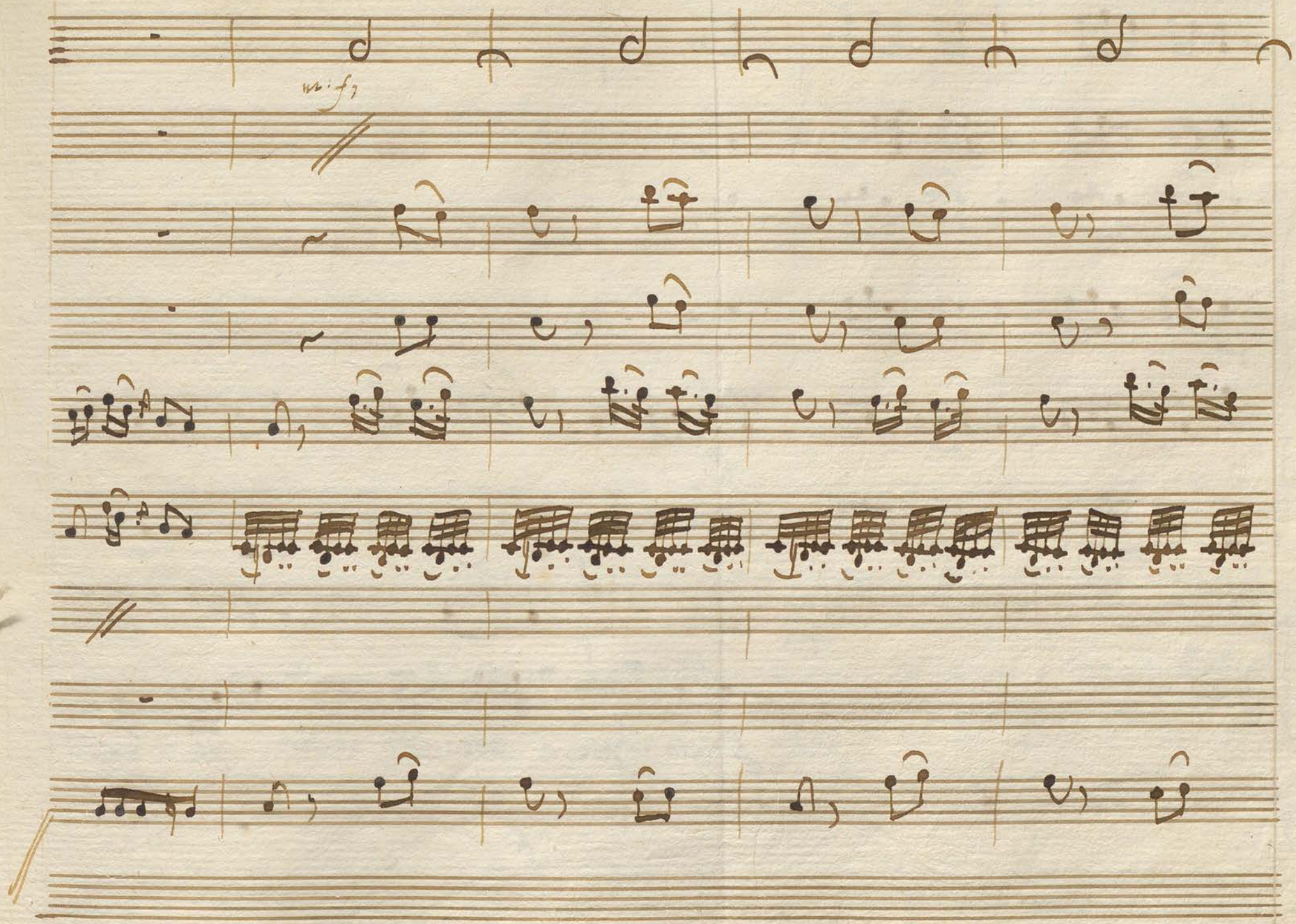
man... scostati. ancora non son moglie d'augusto: e quanto dici. misera tu non sei.

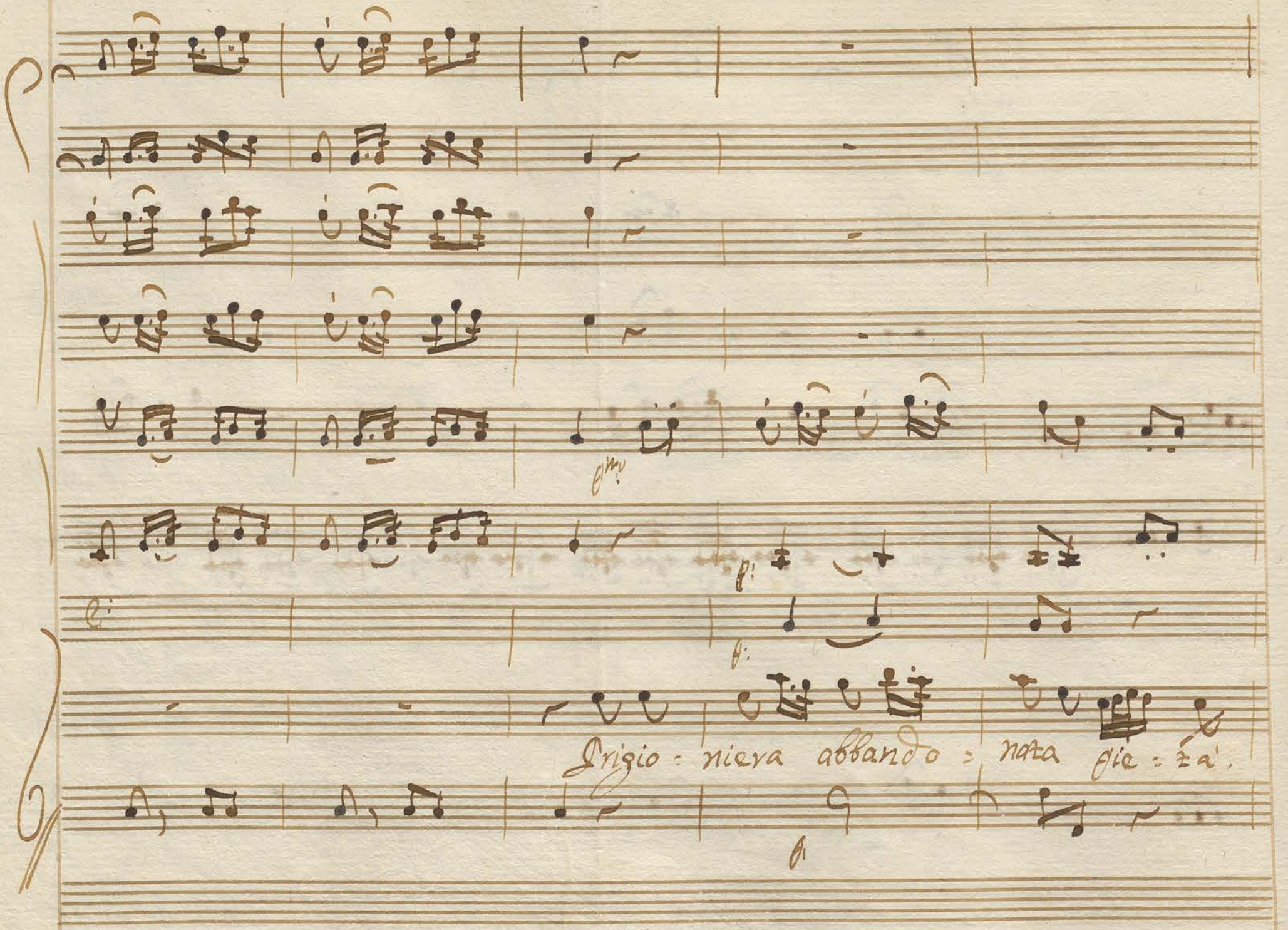
Acquisterai. più di quel che perdesti. e forse io stessa la pietà che mi chiedi mendicherò da te.

la mia catena... non più, lasciami sola. (Oh Dei, che pena!)

Aria Emirena

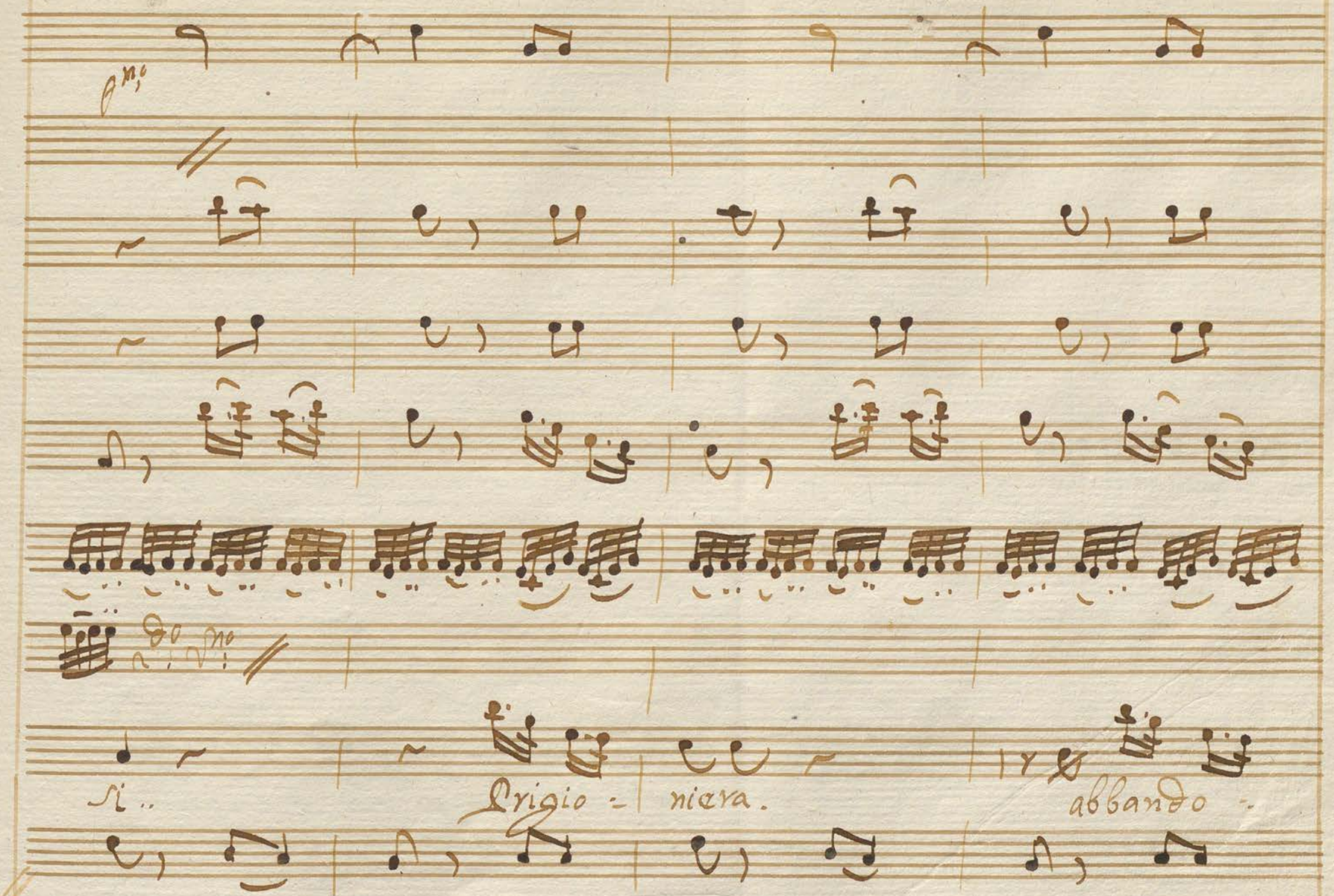

Corni in
Oboe:
Violini.
m:f:
m:f:
Viole
Mirena
Andno
Espressivo.
m:f:

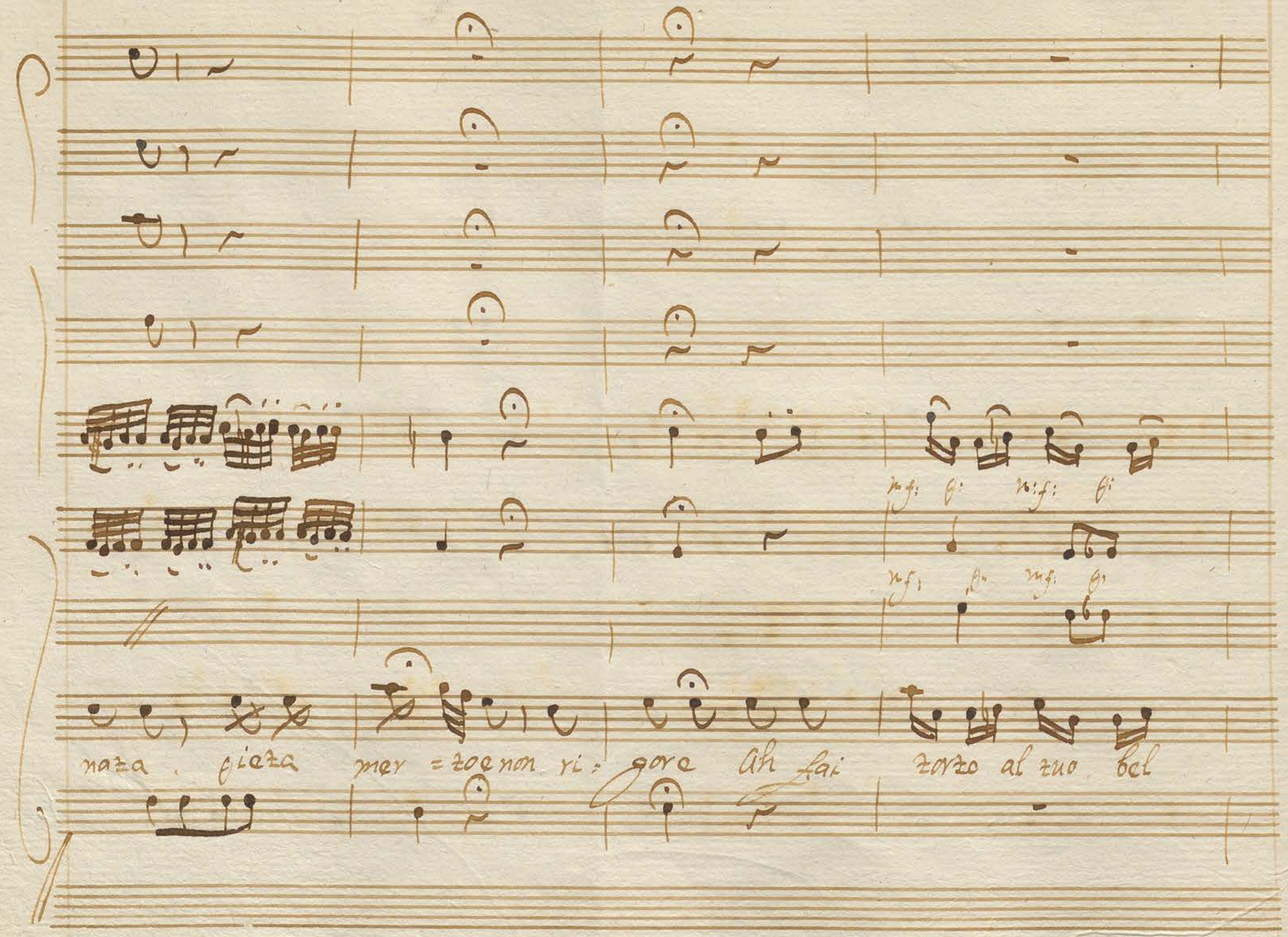

mf

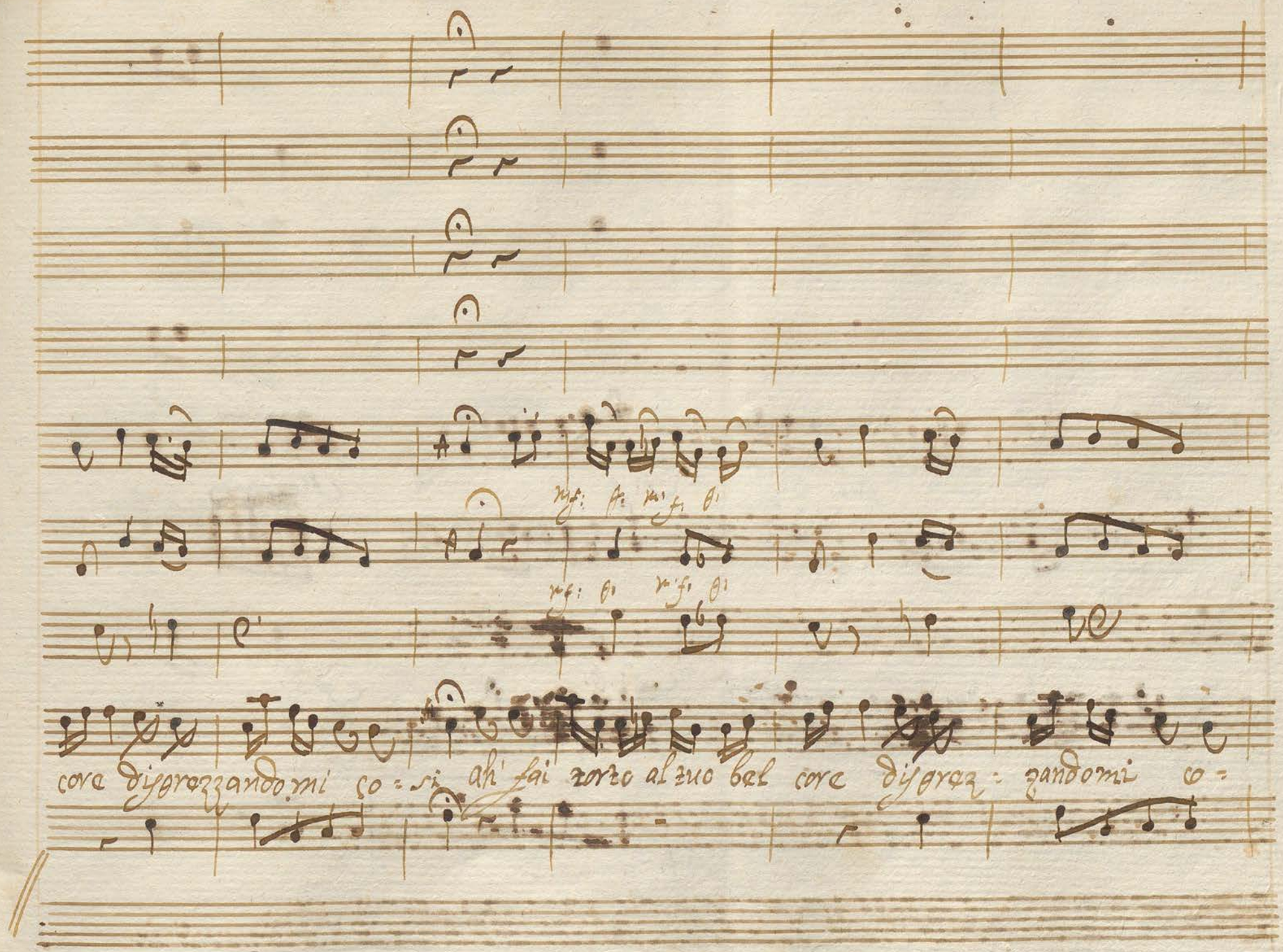

Prigio = niera abbando = nata pie = za'.

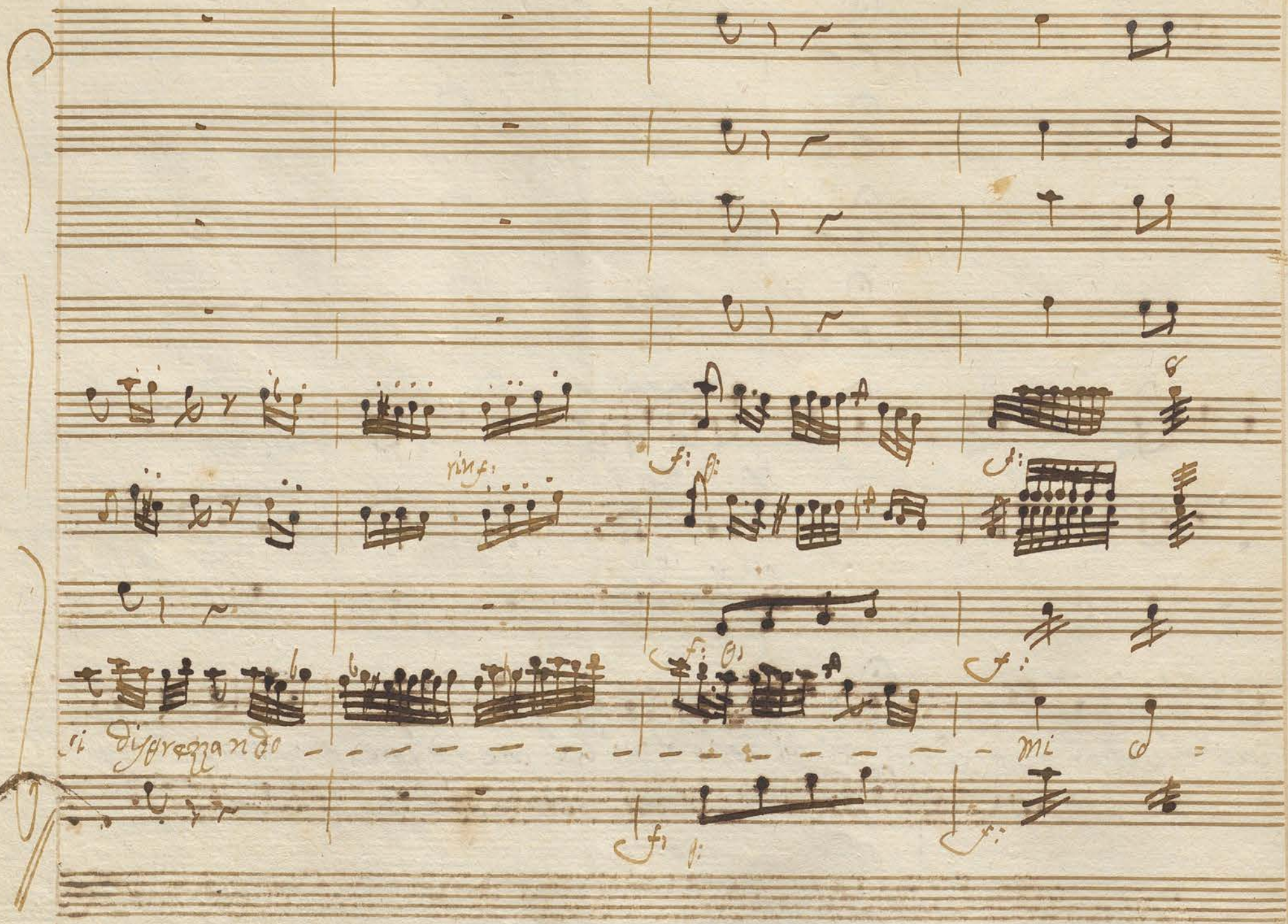
merto e non ri=gore. pietà merto, e non rigore. ah fai torto al tuo bel

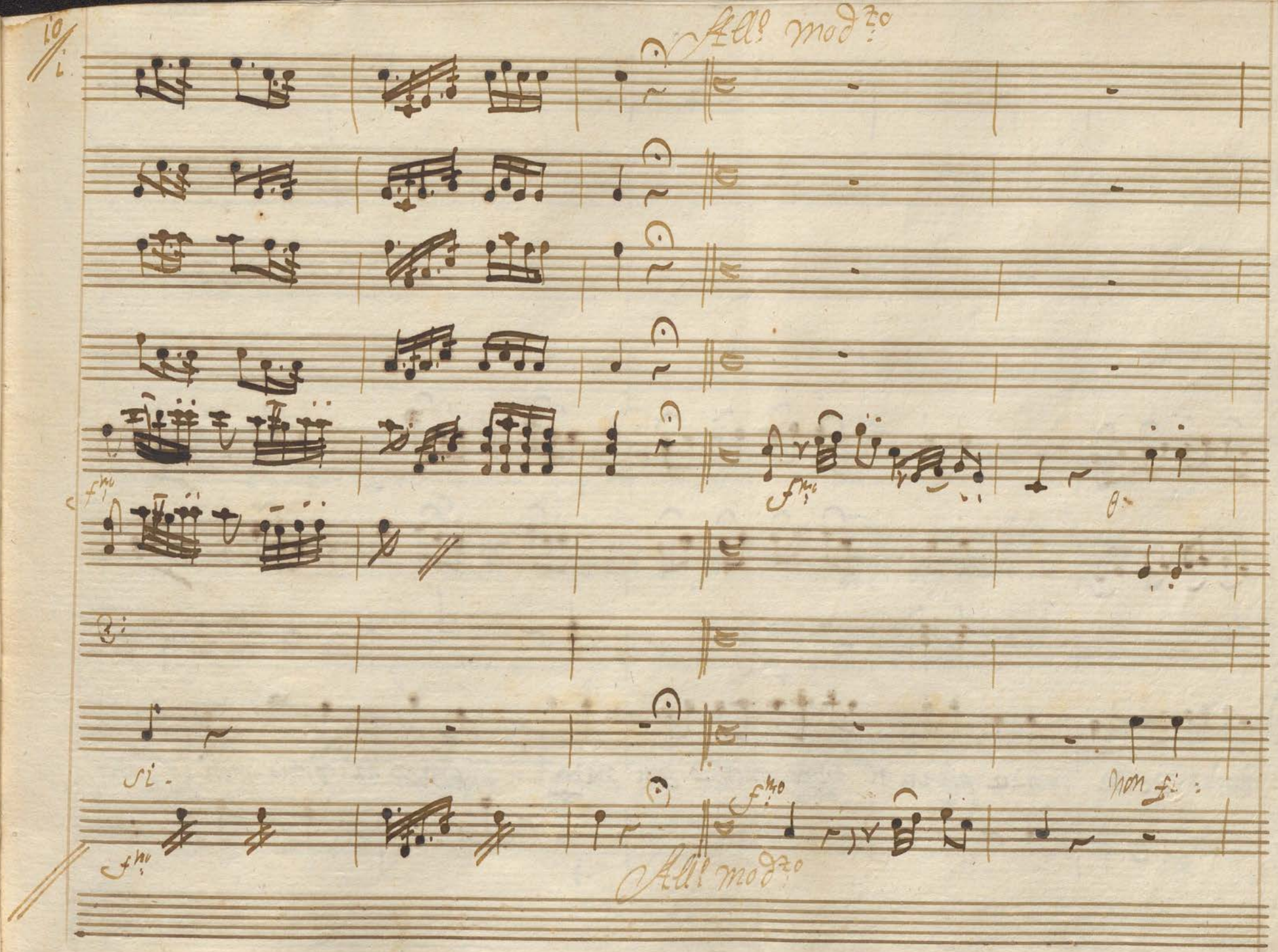
core disprez = zandomi disprez = zandomi disprez = zandomi co =


Si ..
Origio -
niera.
abbando -

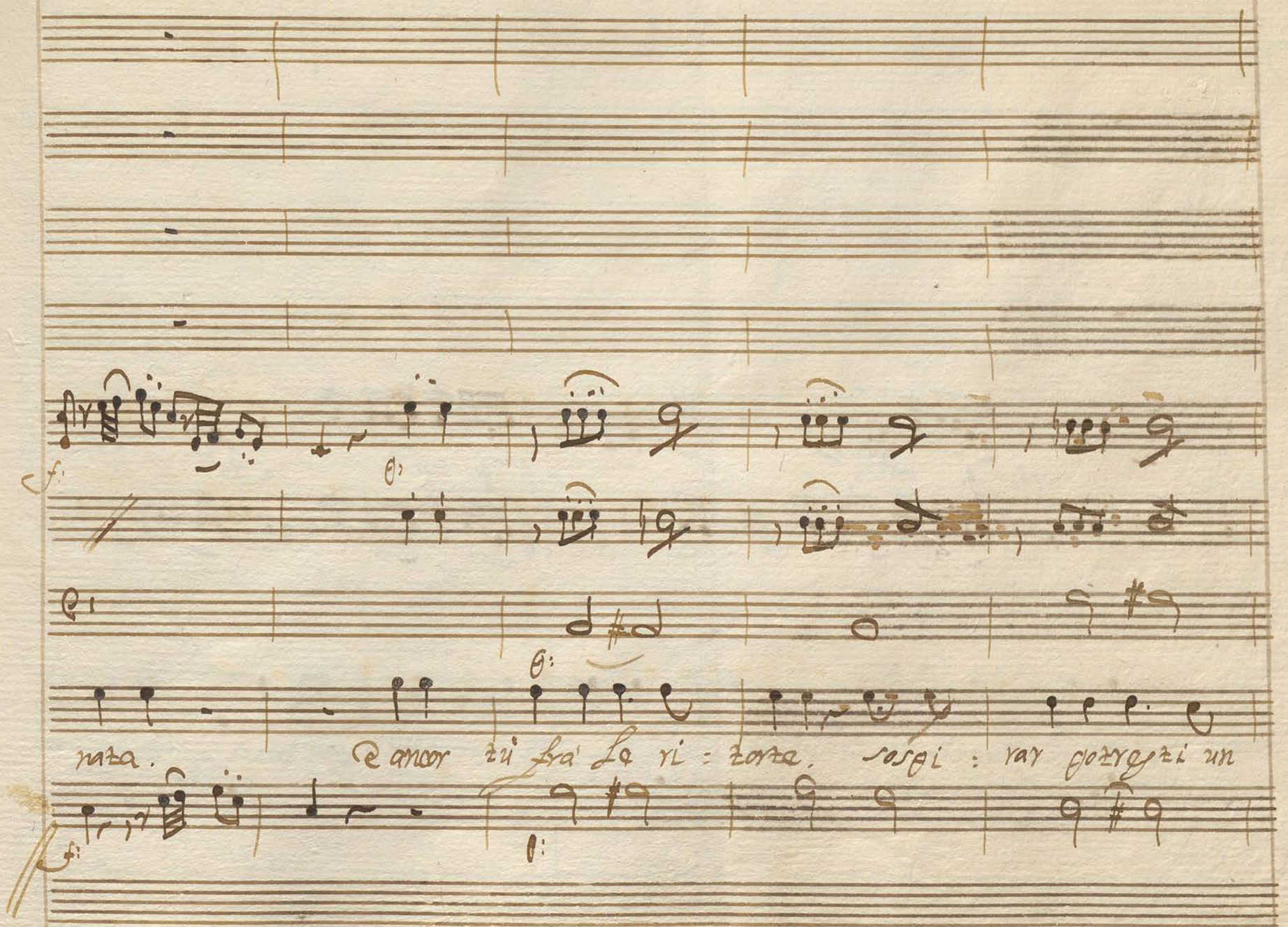

mf: p: mf: p:
mf: p: mf: p:
naza . pieza mer = zoe non ri = gore Ah fai torto al tuo bel

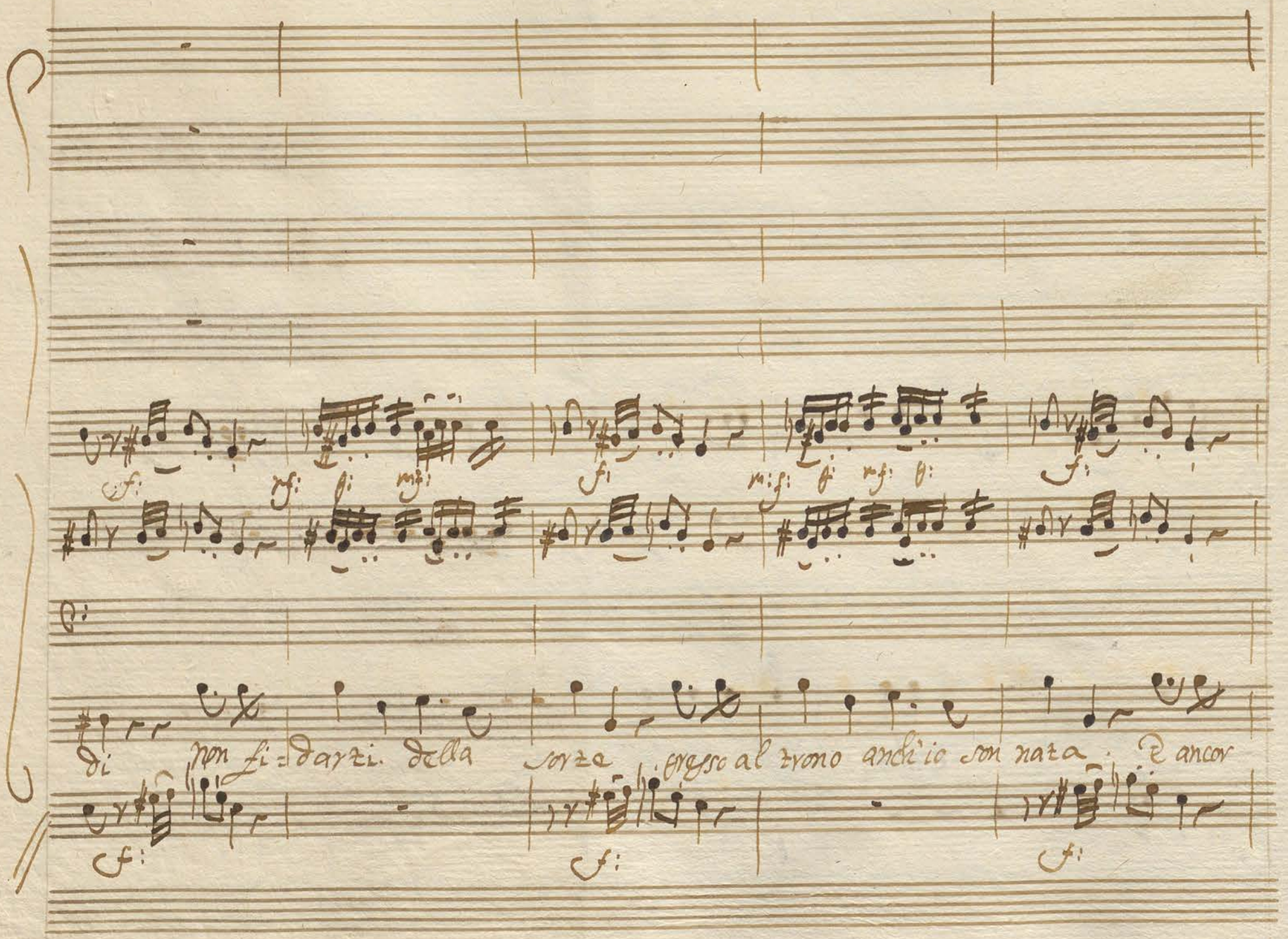

core disprezzandomi co = si ah' fai torto al tuo bel core disprez = zandomi co =


rinf:
si disprezzando
mi

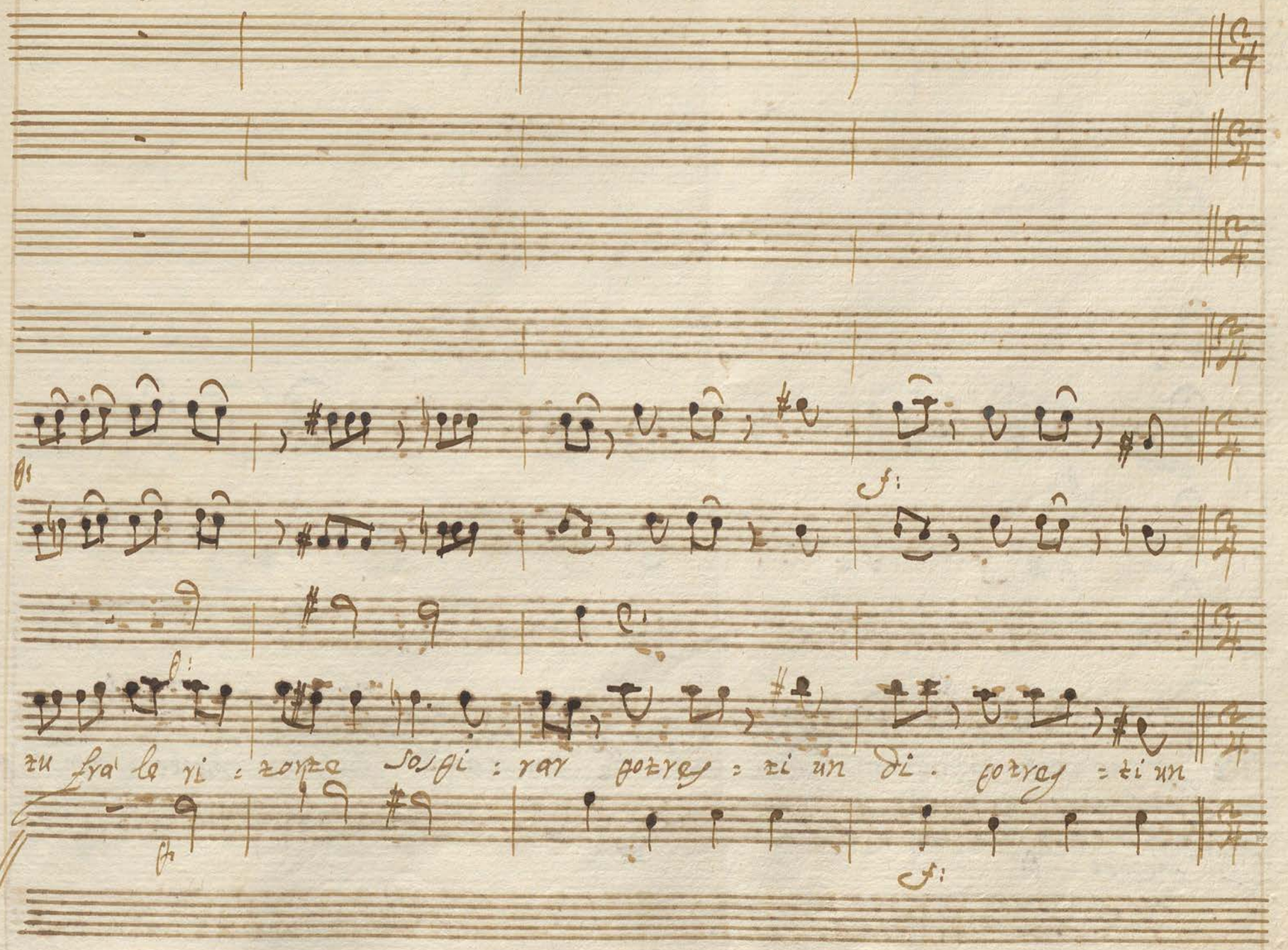

10/i
All.o mod.to
f.mo
f.mo
si.
non fi:
f.mo
f.mo
All.o mod.to

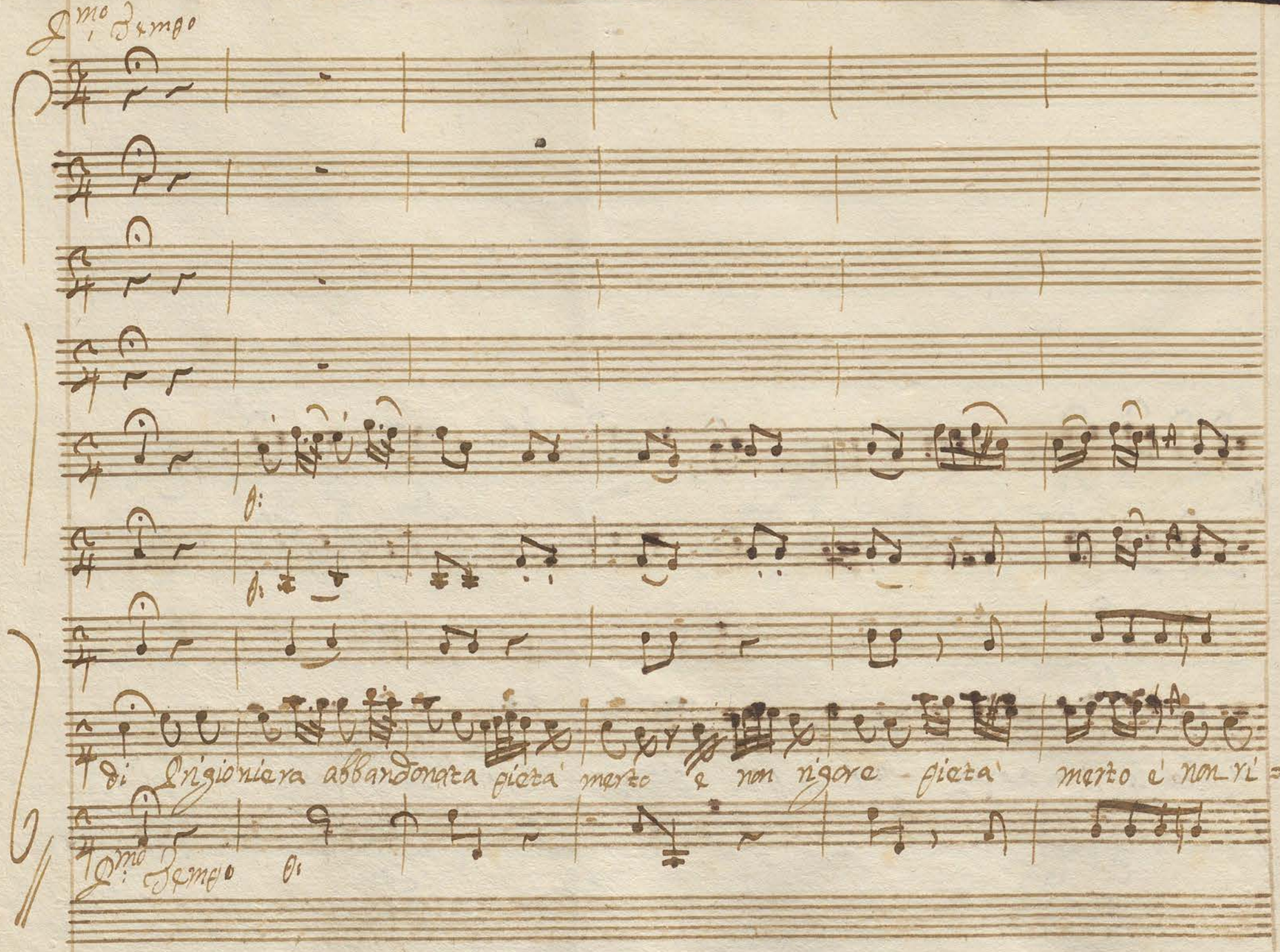
darzi della sorte presso al trono anch'io son nata . presso al trono anch'io son


nata. E ancor tù frà le ri : torte. sospi : rar potresti un

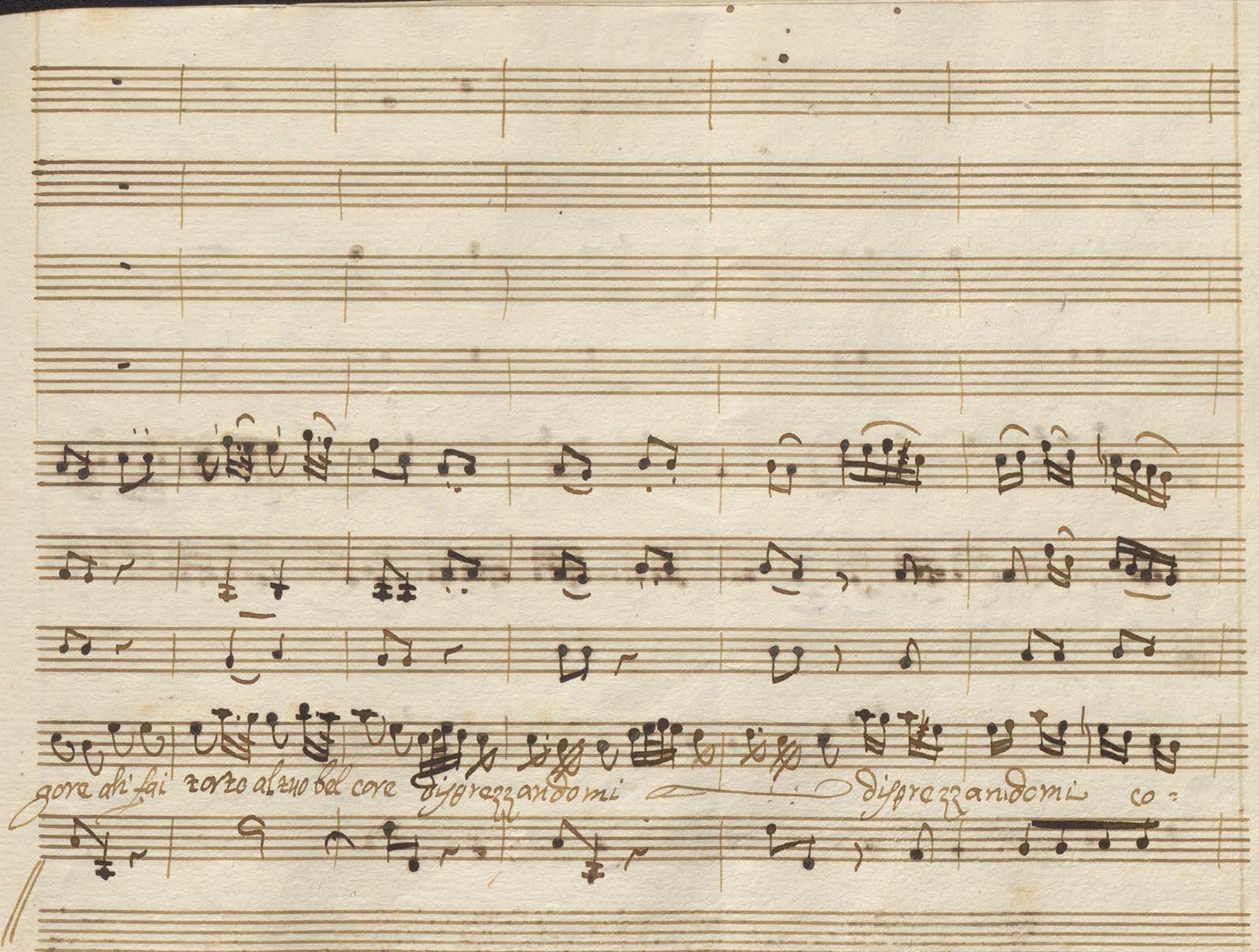

di non fi=darti. della sorte presso al trono anch'io son nata. E ancor

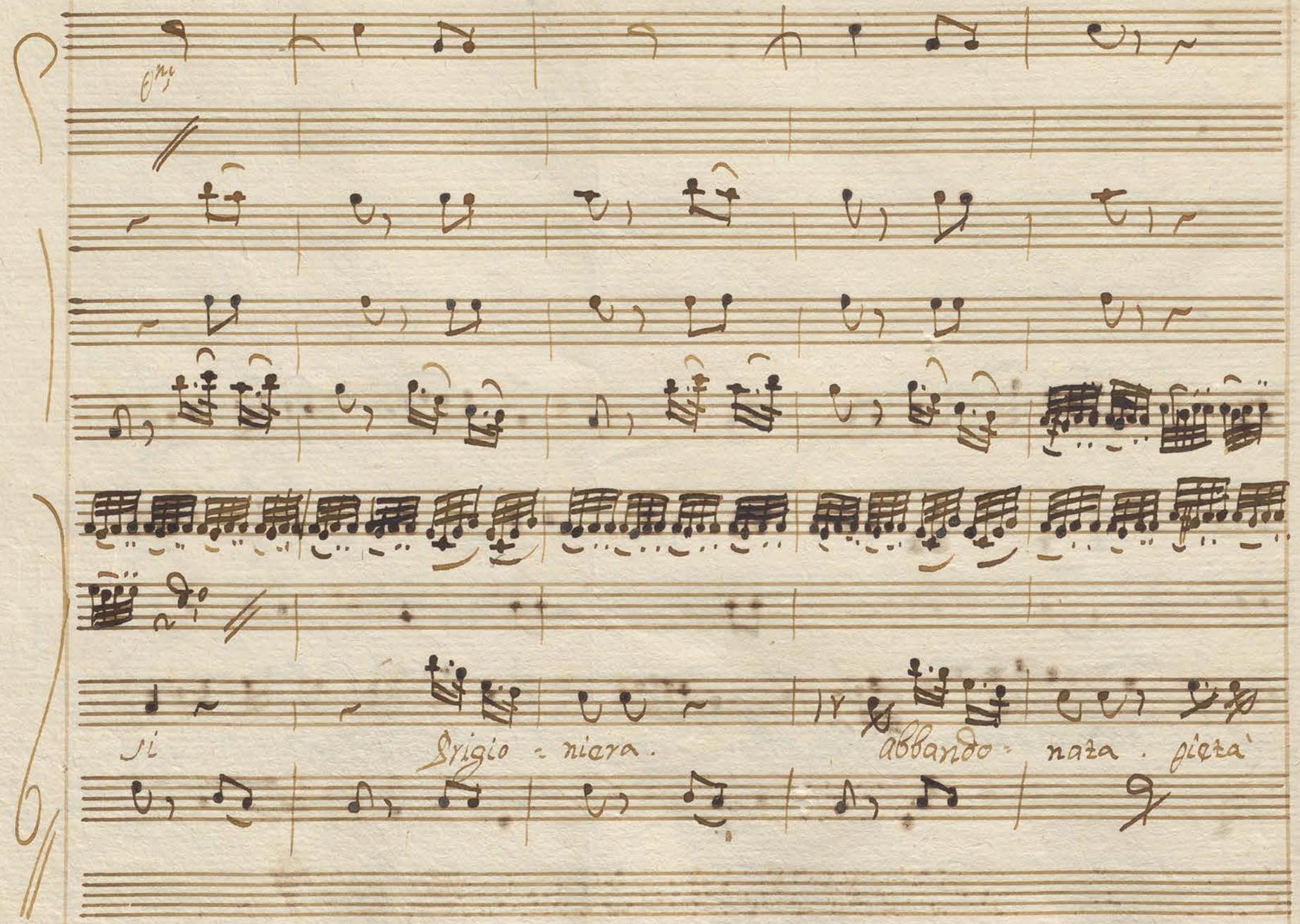
zu fra le ri : zorze sospi : rar potres : ti un di . potres : ti un

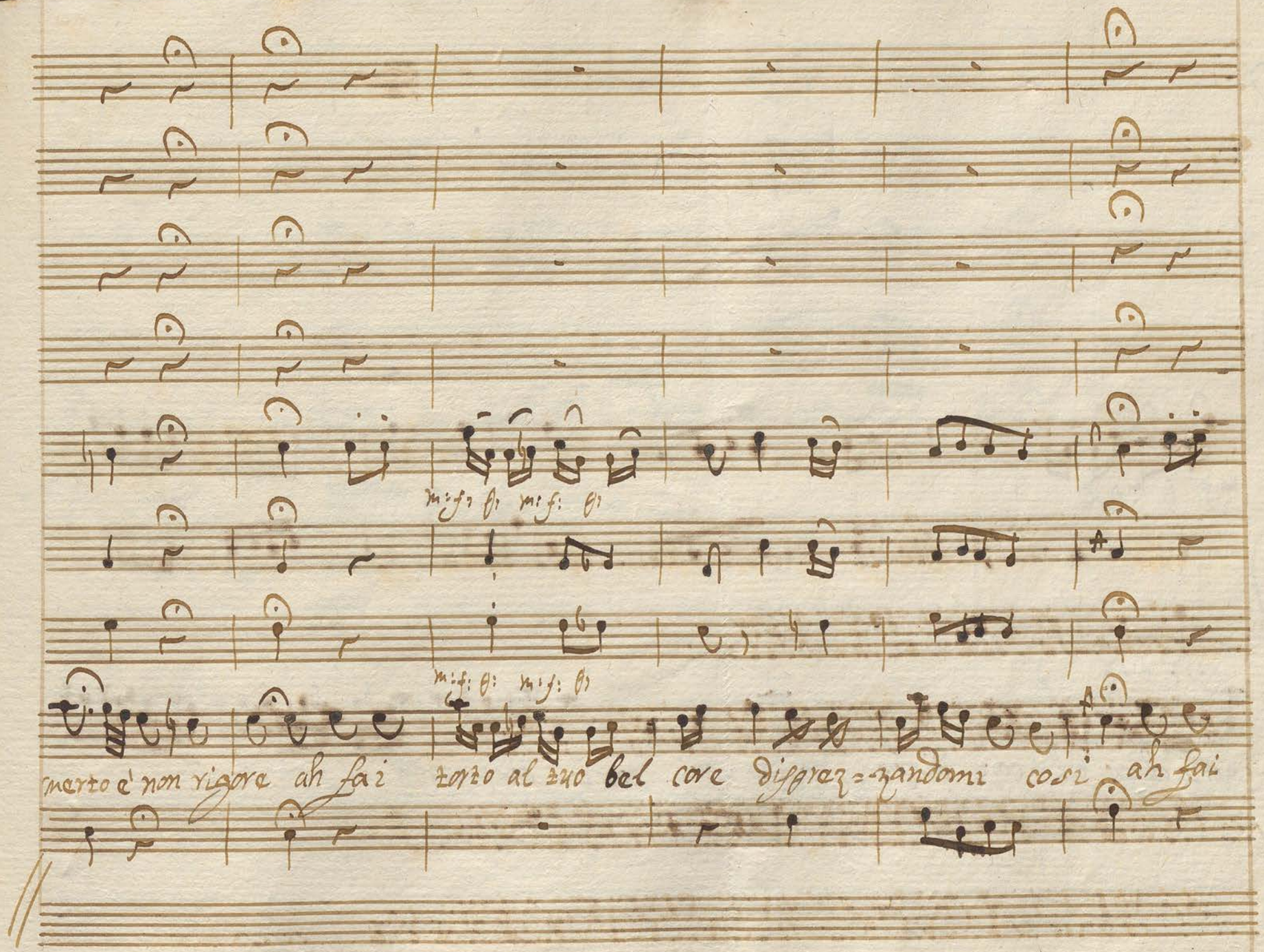


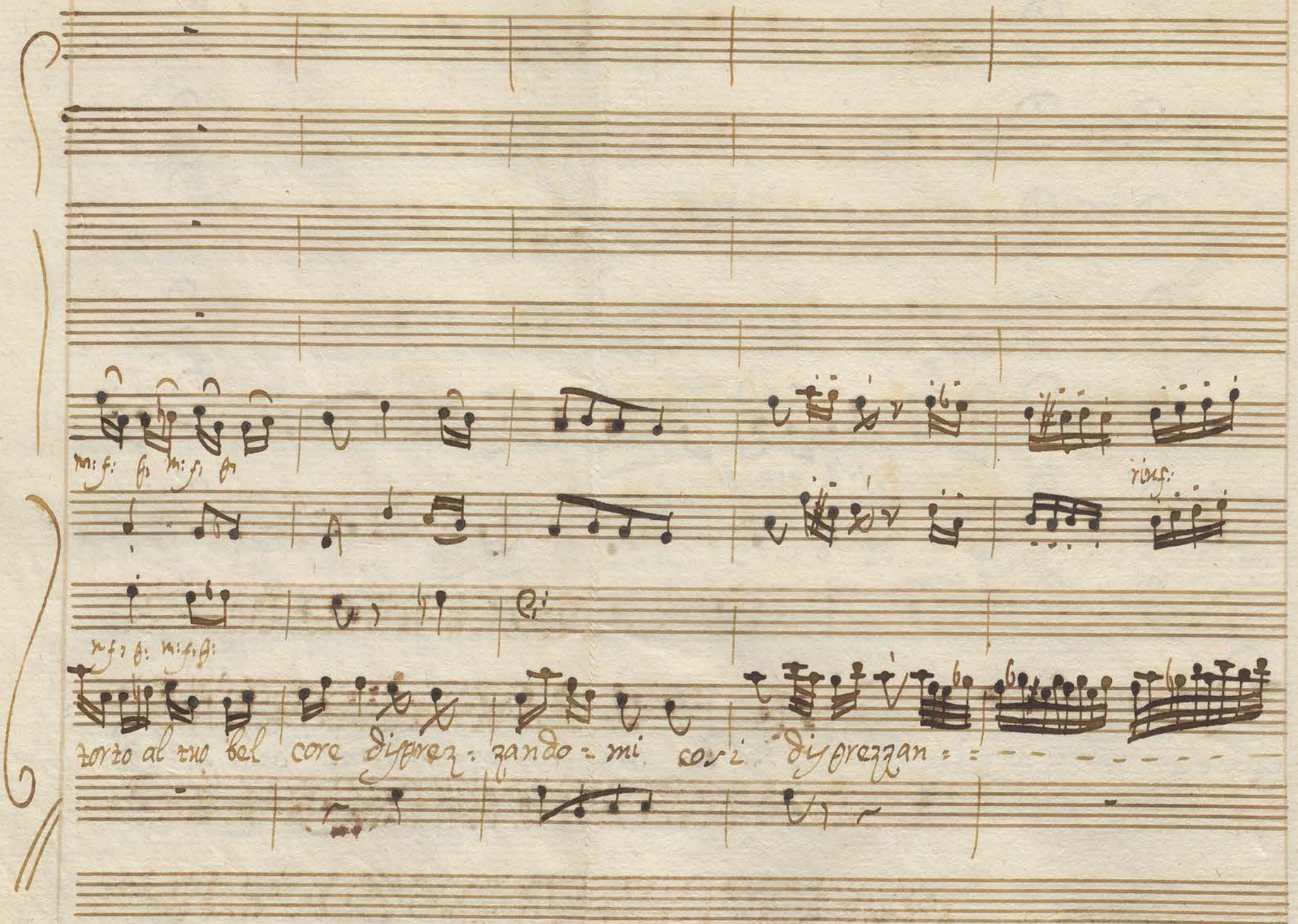

Primo Tempo
di Prigioniera abbandonata pietà merto e non rigore pietà merto è non ri=
Primo Tempo

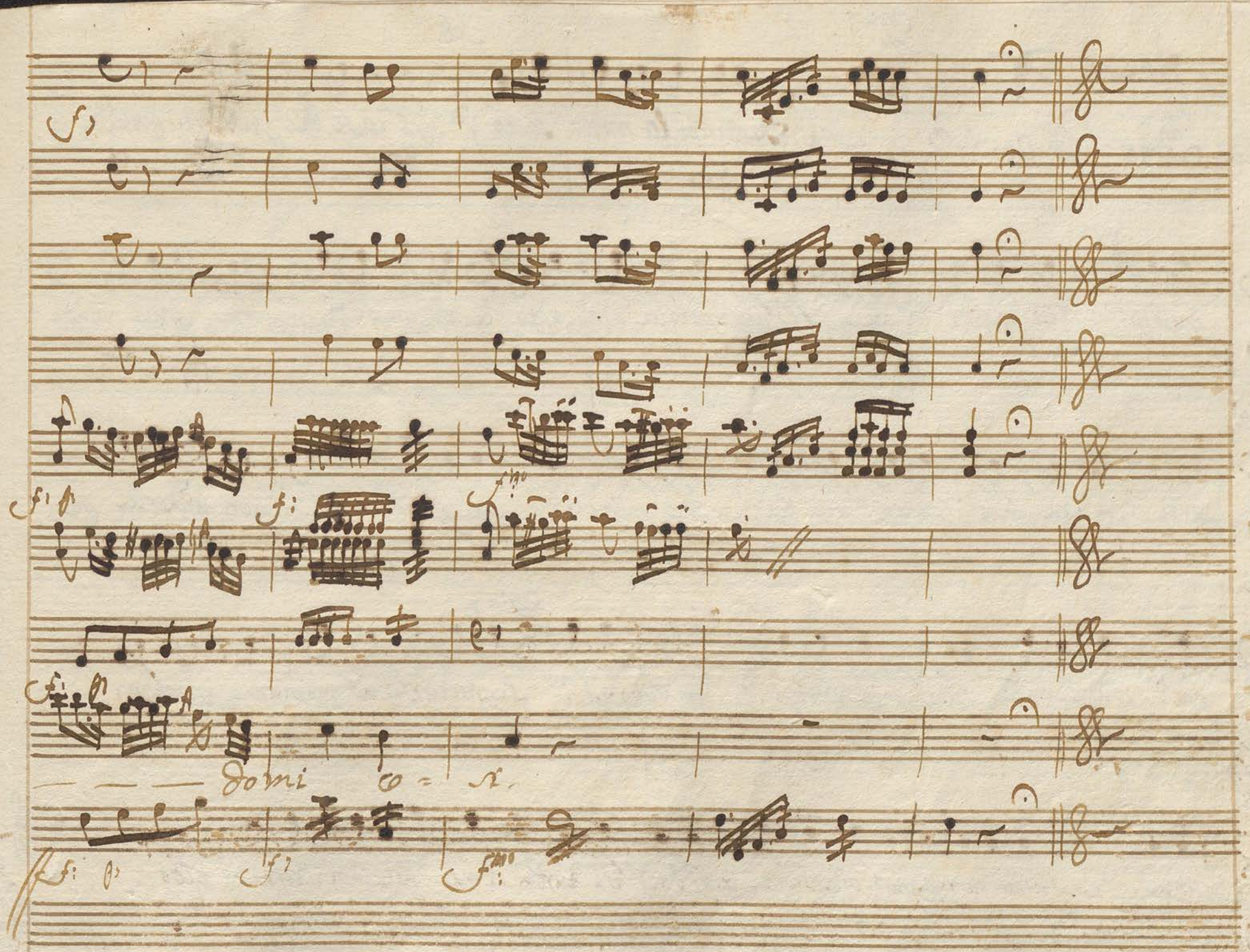
gore ah fai torto al tuo bel core disprezzandomi disprezzandomi co=




si
Prigio - niera.
abbando - nata . pietà


m:f: θ: m:f: θ:
m:f: θ: m:f: θ:
merto è non rigore ah fai torto al suo bel core disprez-zandomi così ah fai


m: f: f: m: f: f:
rinf:
m: f: f: m: f: f:
torto al tuo bel core disprez: zando: mi cosi disprezzan: :


Domi

Scena X:

Aqu: (Tentiam la nostra sorte.) Sab: Il caso mio, non fa pietade a-

sabina, ed Aquilio

Aqu: quilio? E' grande in vero, l'ingiustizia d'augusto. ei non prevede, come puoi vendi-

carti. a te non manca. nè beltà; nè virtù, qual freddo core. non arderia per

Sab, Aqui, te? sugli occhi suoi. dovresti. Che dovrei? seguitarlo ad amar. mostrar cos-

tanza. e farlo vergognar d'esserti infido. (si turba il mar. facciam ritorno al lido.

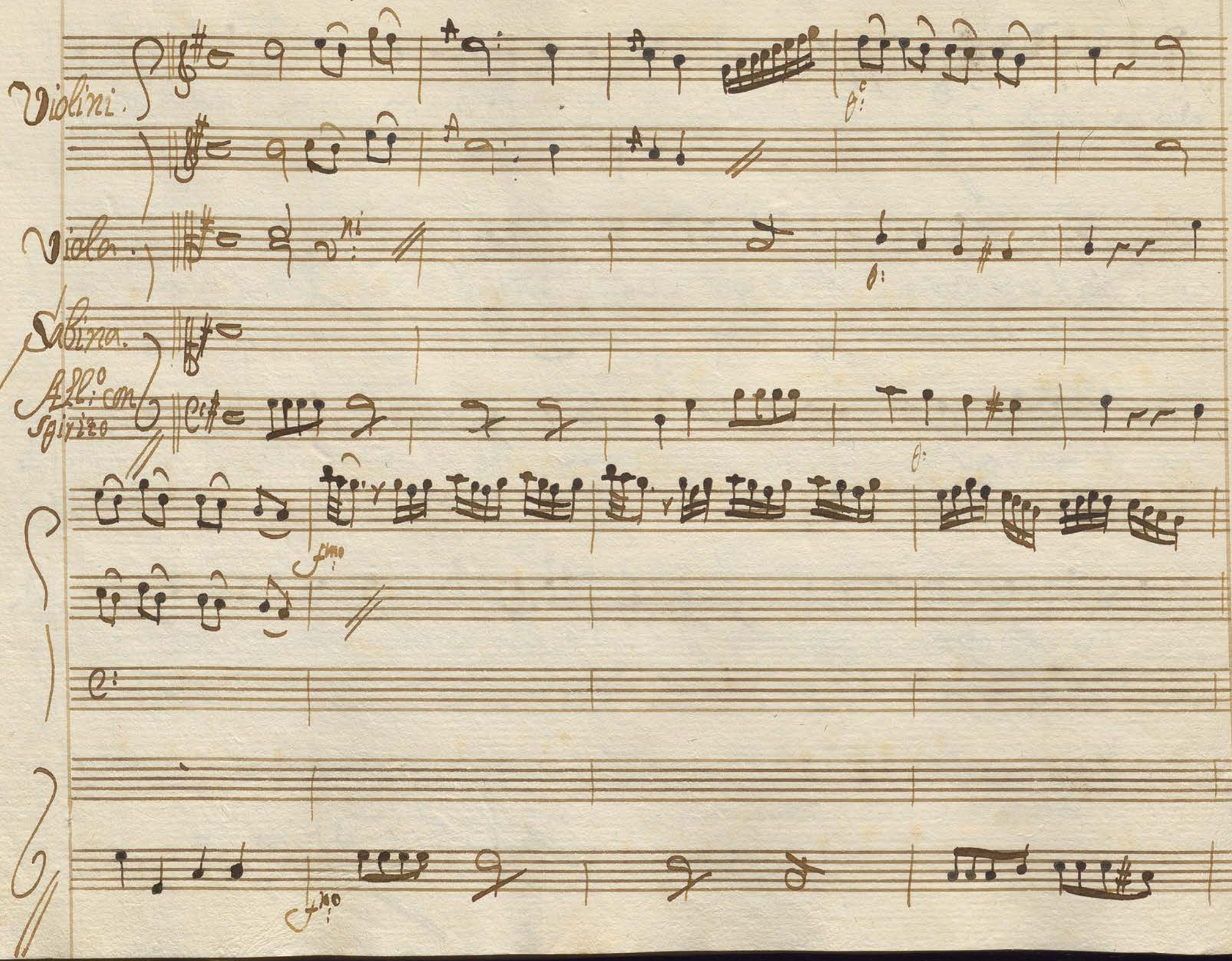
Parte

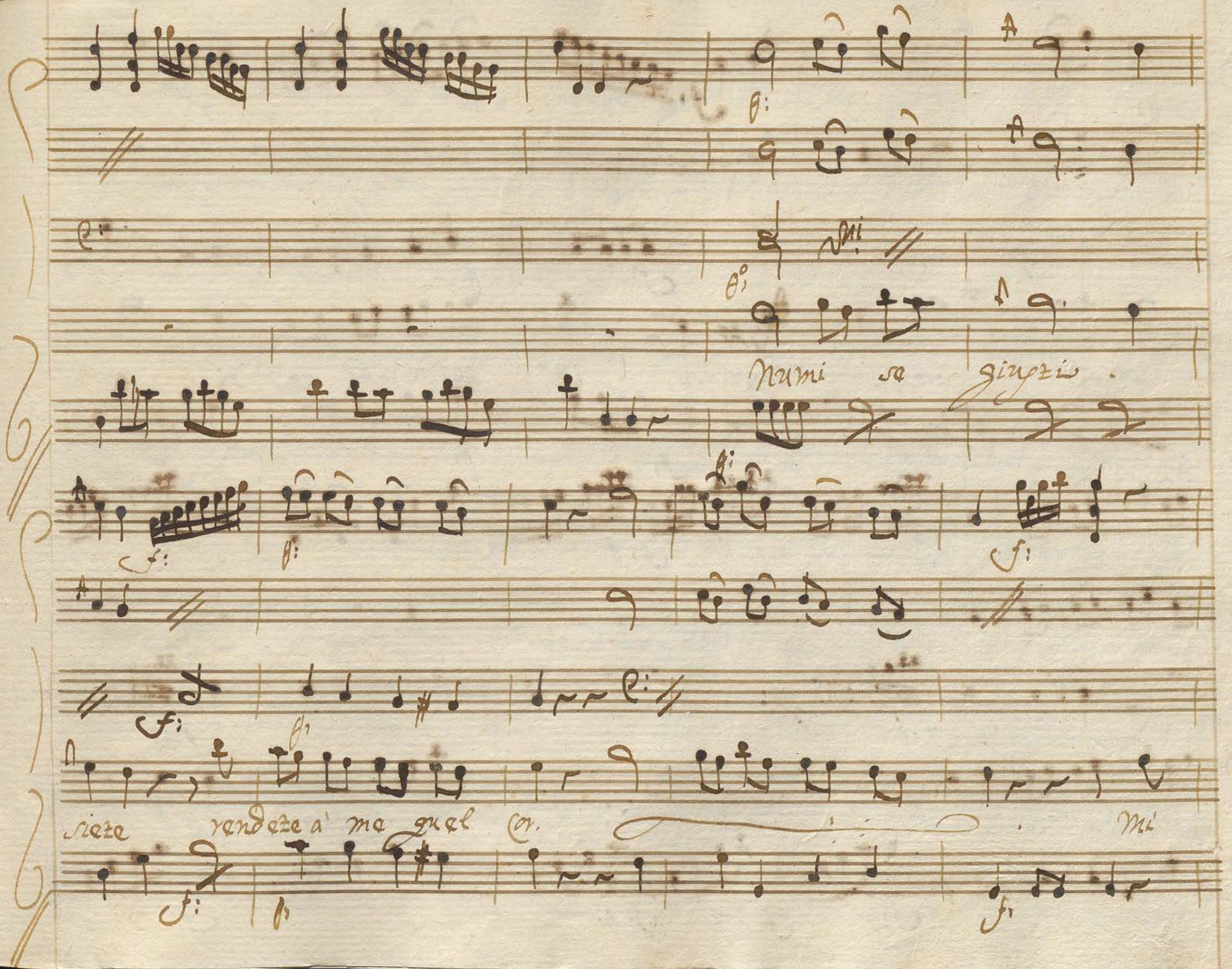
Scena XI.

Sabina sola.

Io piango! ah no. la debolezza mia, palese almen non sia. ma il colpo atroce. abbaze ogni virtù. vengo il mio bene, fino in asia à cer=car. lo trouo infido. al fianco alla ri=vale. che in vedermi si turba, m'ascolta ap=pena; e volga altrove il passo. nè piangier debbo? ah piangerebbe un sasso.

Aria Sabina


Violini.
Viola.
Sabina.
All.o con spirito
f.mo
f.mo


Numi se giuszi.
sieze rendeze a' me quel Cor.
Mi

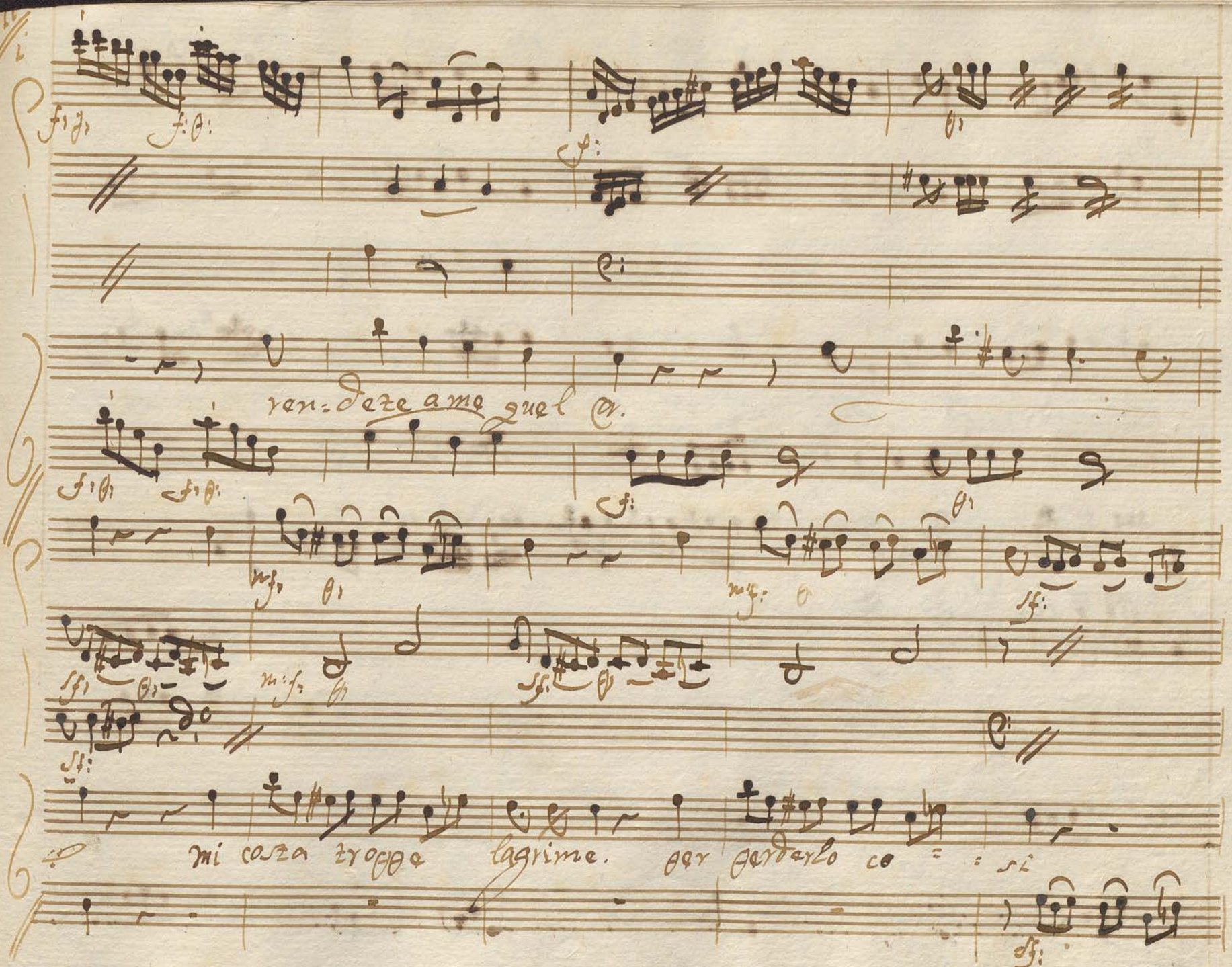
costa. troppe lagrime. per perderlo co: si. per

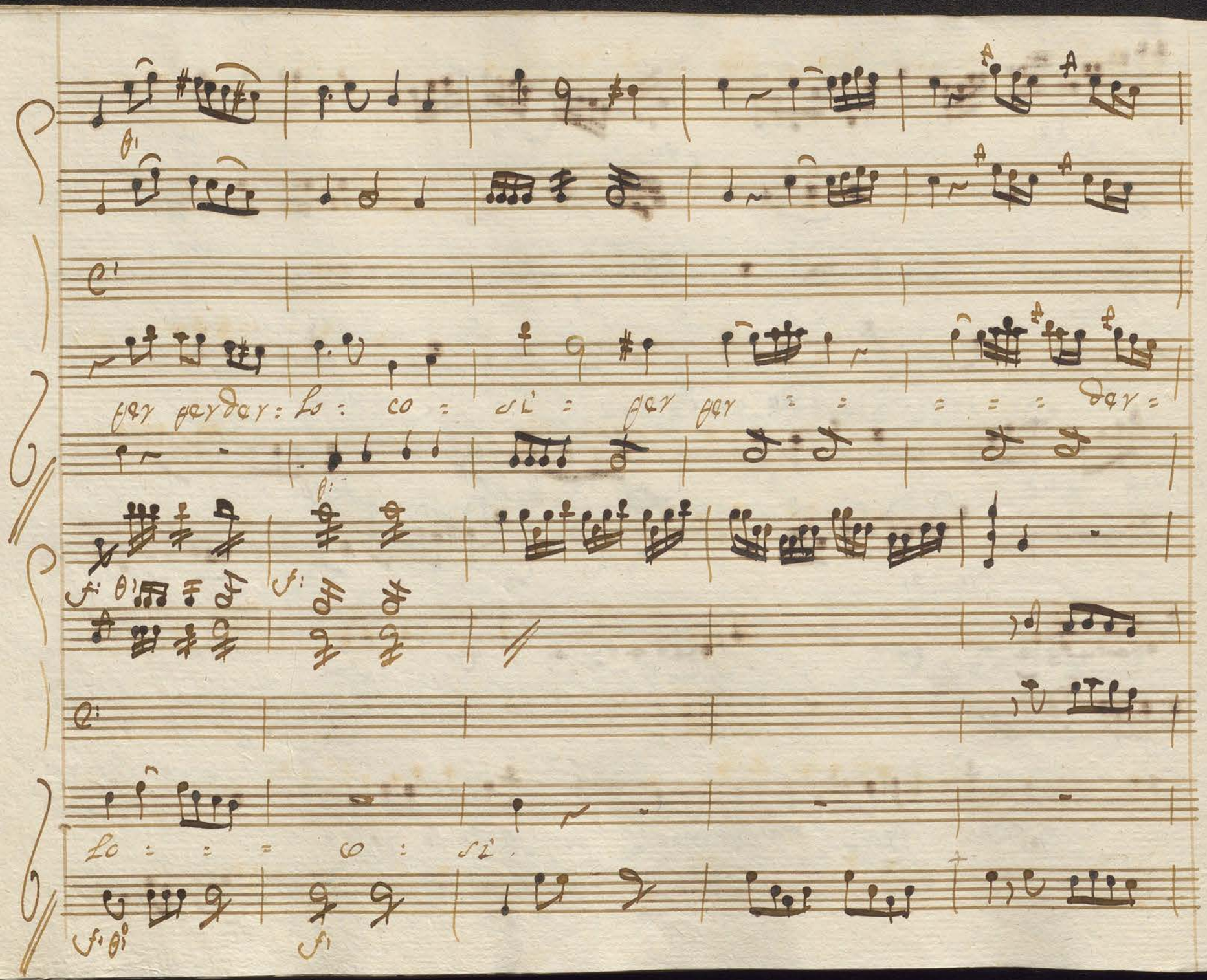
perderlo co: si.

Numi se giusti siete

ren=deze a me quel Cr.

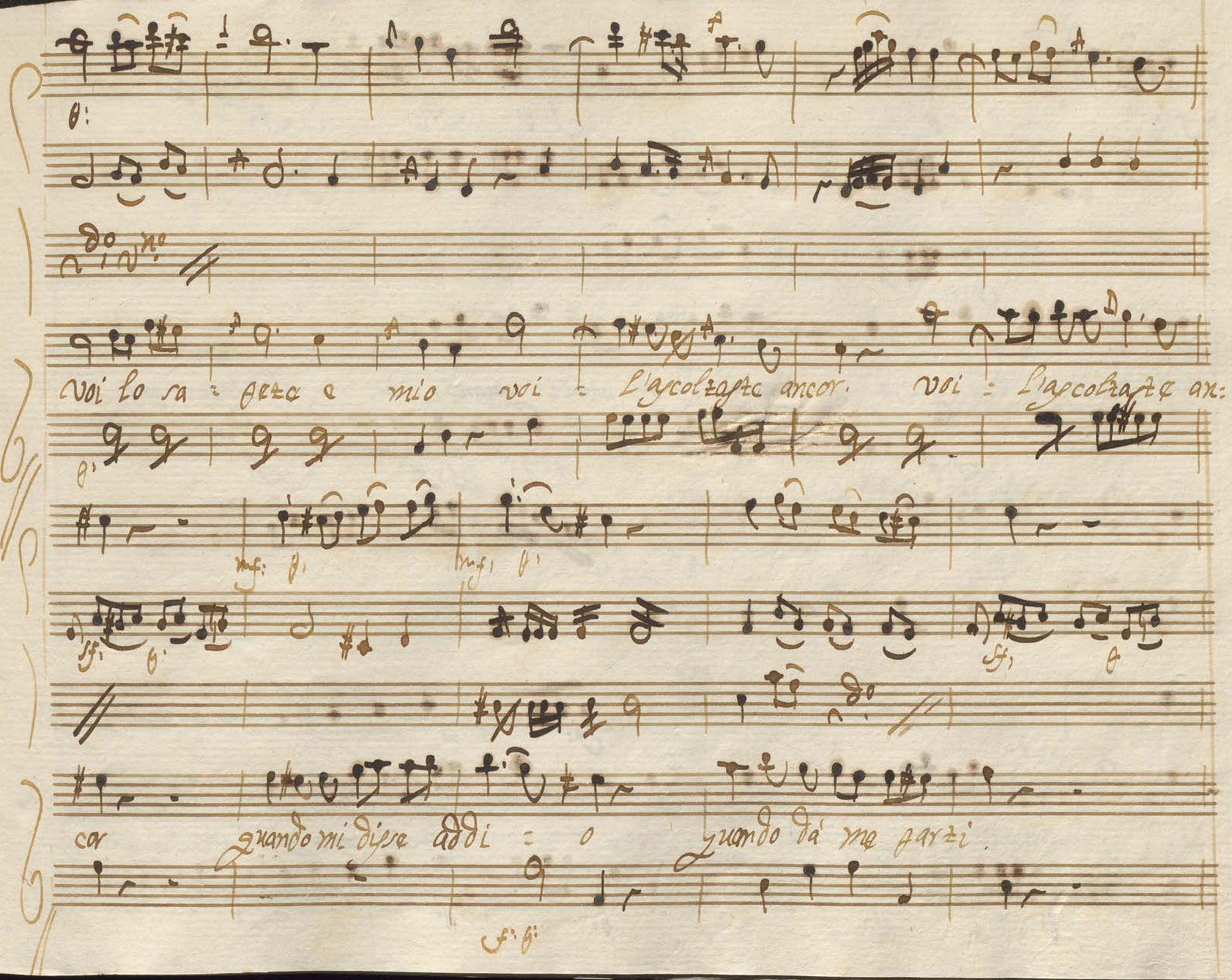
mi costa troppe lagrime. per perderlo co = = si

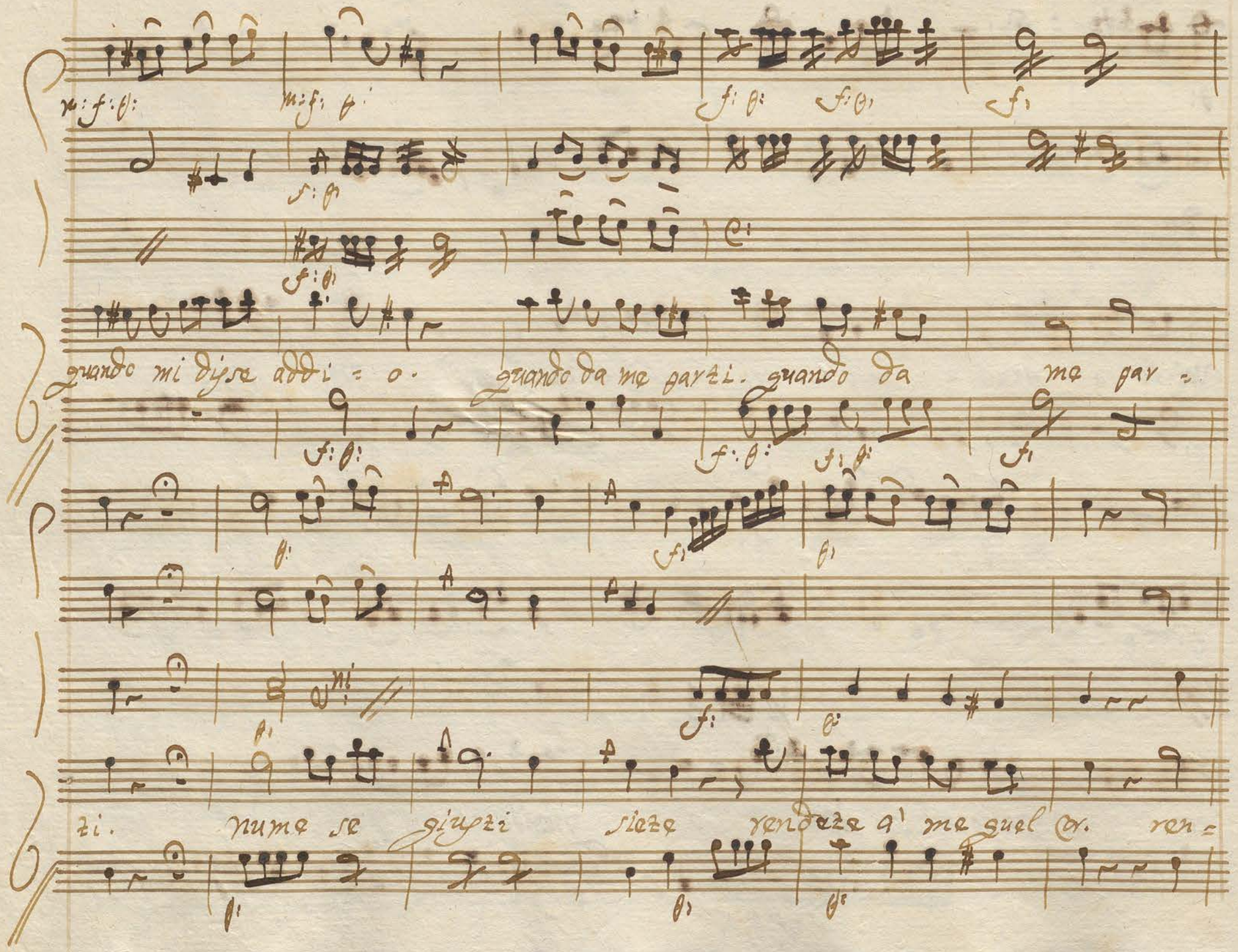


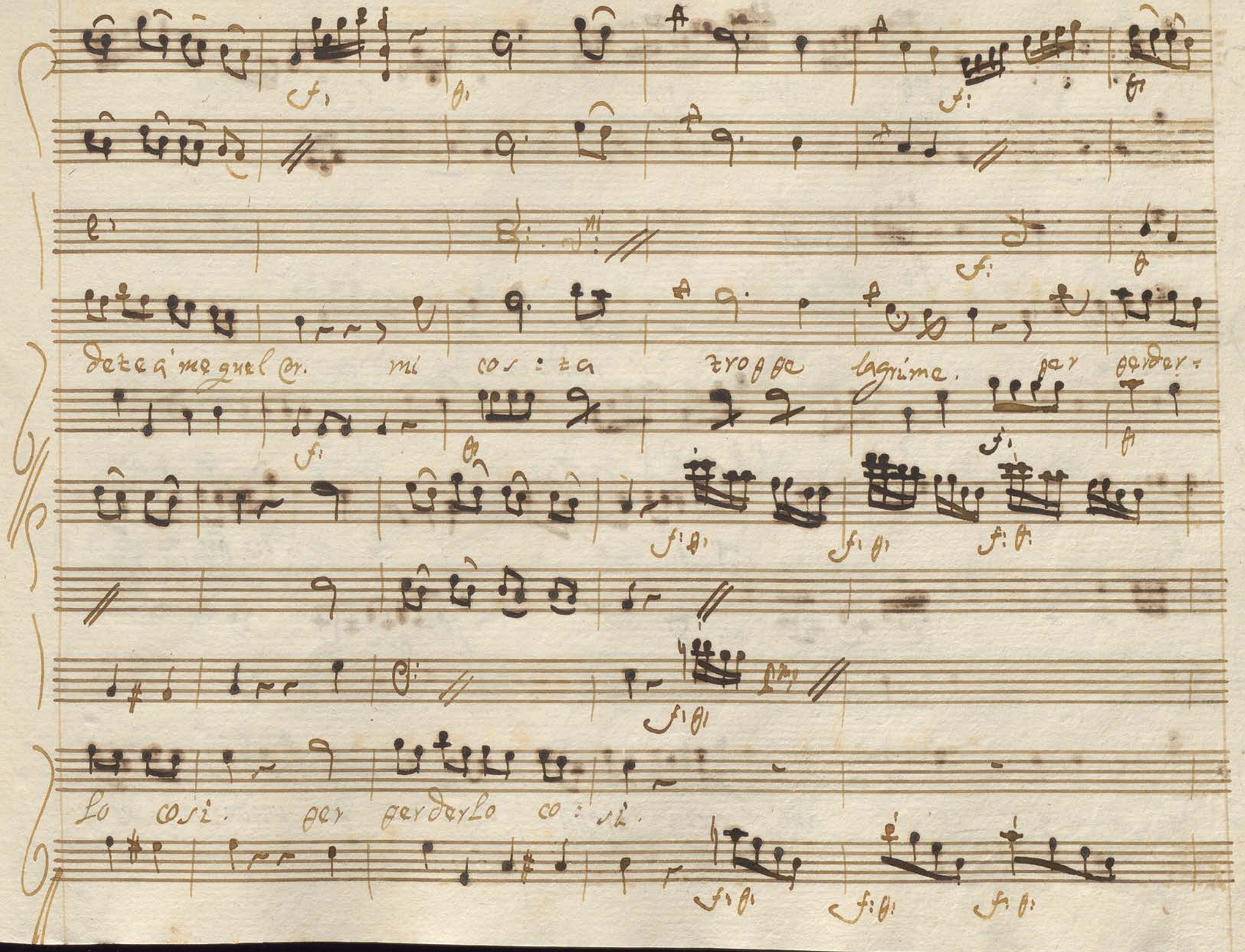


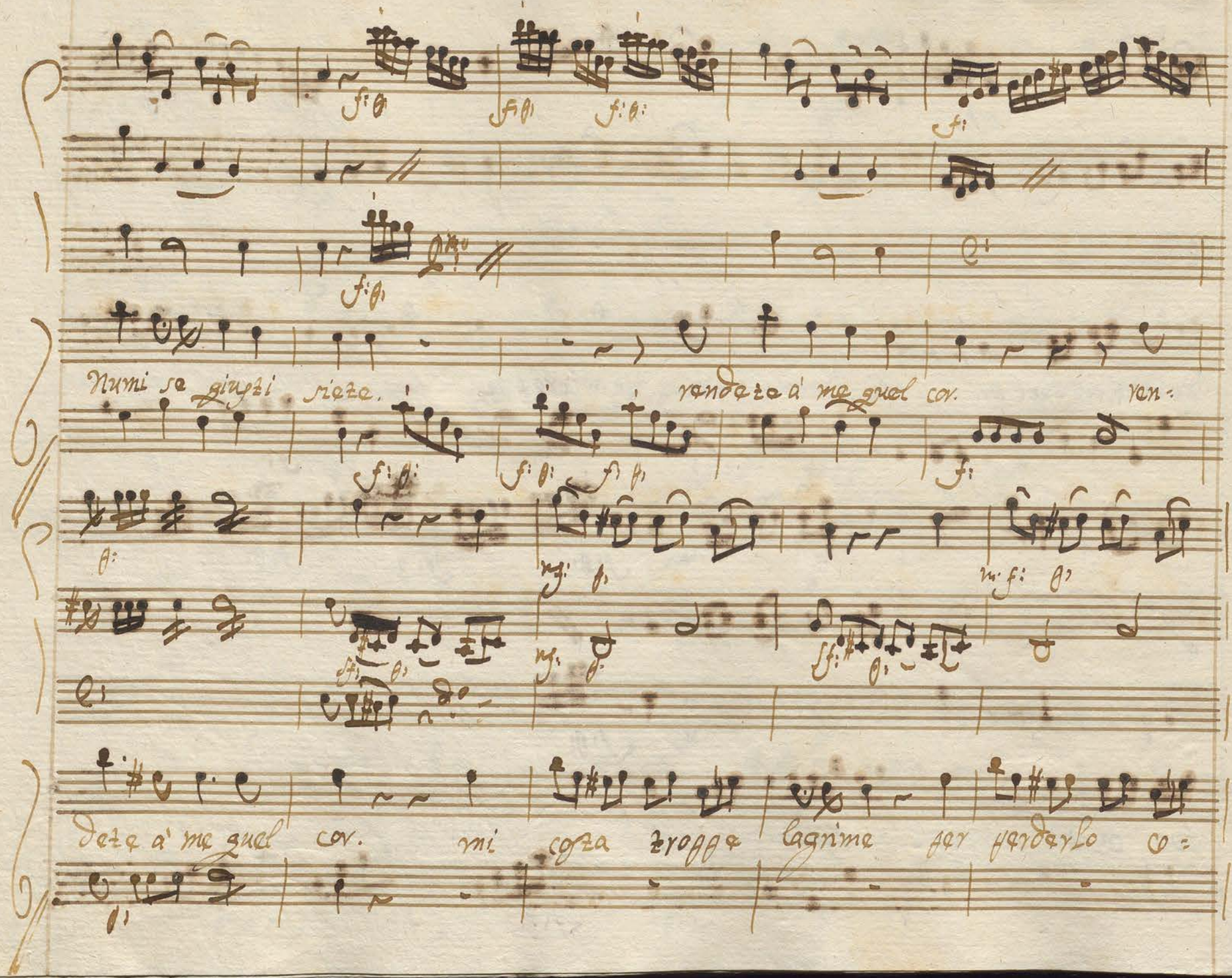
per perder: lo: co: si: per per: : : : : der:

lo: : : co: si.


voi lo sa = peze e mio voi = l'ascoltaste ancor. voi = l'ascoltaste an=
cor quando mi disse addi = o quando da me parti.

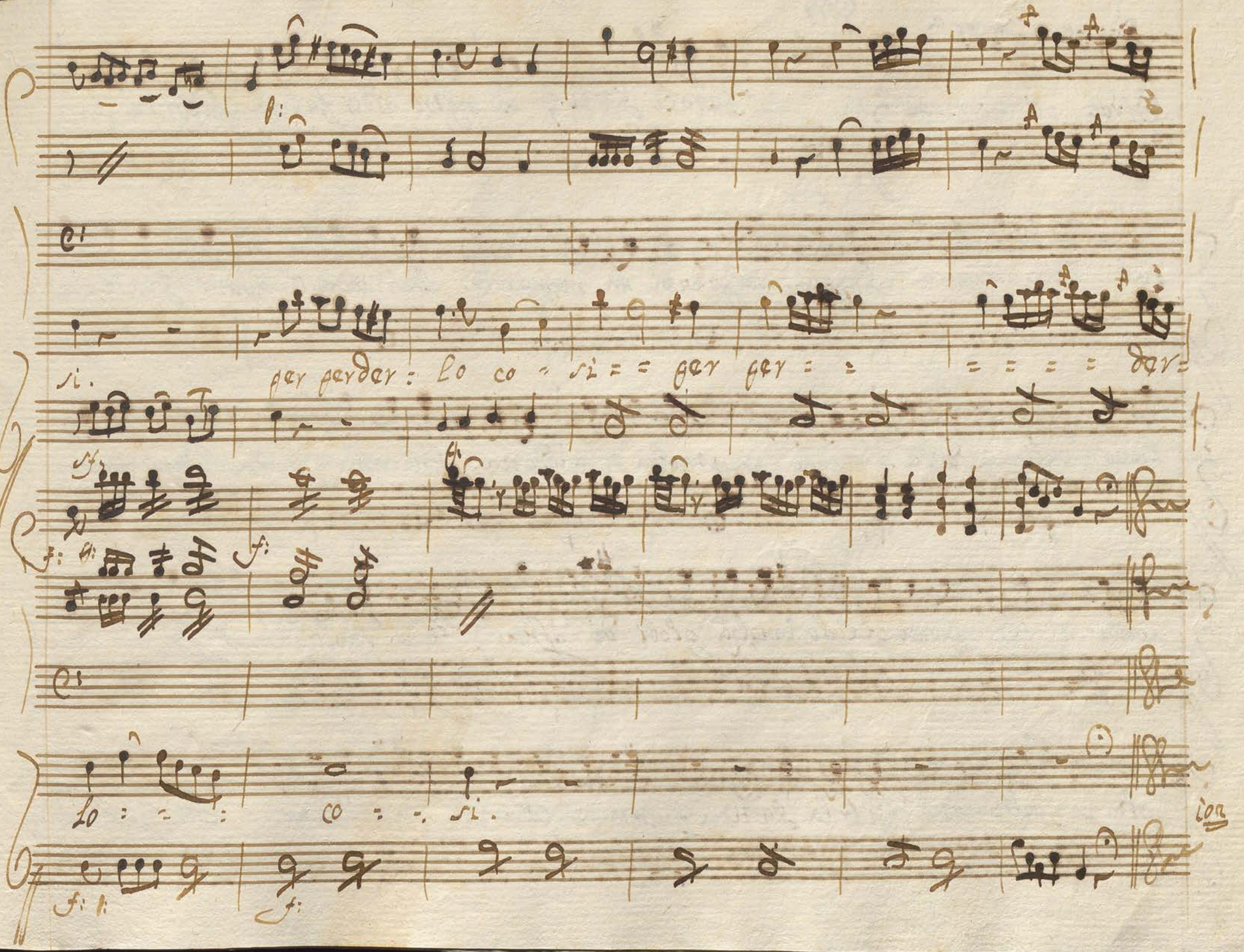

quando mi disse addi = o. quando da me parti. quando da me par =
ti. nume se giusti siete rendete a' me quel Cor. ren =


deze a me quel cor. mi cos : ta troppe lagrime. per perder-
lo cosi. per perderlo co : si.



Numi se giusti siete. rendete à me quel cor. ren-

dete à me quel cor. mi costa troppe lagrime per perderlo co-


si.
per perder: lo co - si = = per per = = = = = = der=
lo = = = co = = si.
ion

Scena XIIa

Osr,

Osroa poi Farnasse

Feroci Parti, al nostro ardir felice. arrise il

Ciel. della nemica Reggia. volgetevi un momento. Le ruvine à mirar. Pure è sol=

lievo nelle perdite. nostre quest'ombra di vendetta. Oh come scorre l'appreso in=

cendio! e quanti al cielo innalza globi di fumo, e di faville! ah fosse rac=

colto in quelle mura, ch'or la Partita fiamma. abbatte, e doma tutto il se=

Far. Osr.

nato, il Campidoglio, e Roma. Osroa, mio Re. Guarda Farnaspe. e'

Far. Osr.

quella, Opera di mia man. numi! e la Figlia! Chi sa. fra' quelle

Far.

fiamme. col suo Cesare avvolto. forse de torti tuoi paga le pene. Ah emi: rene! ah mio

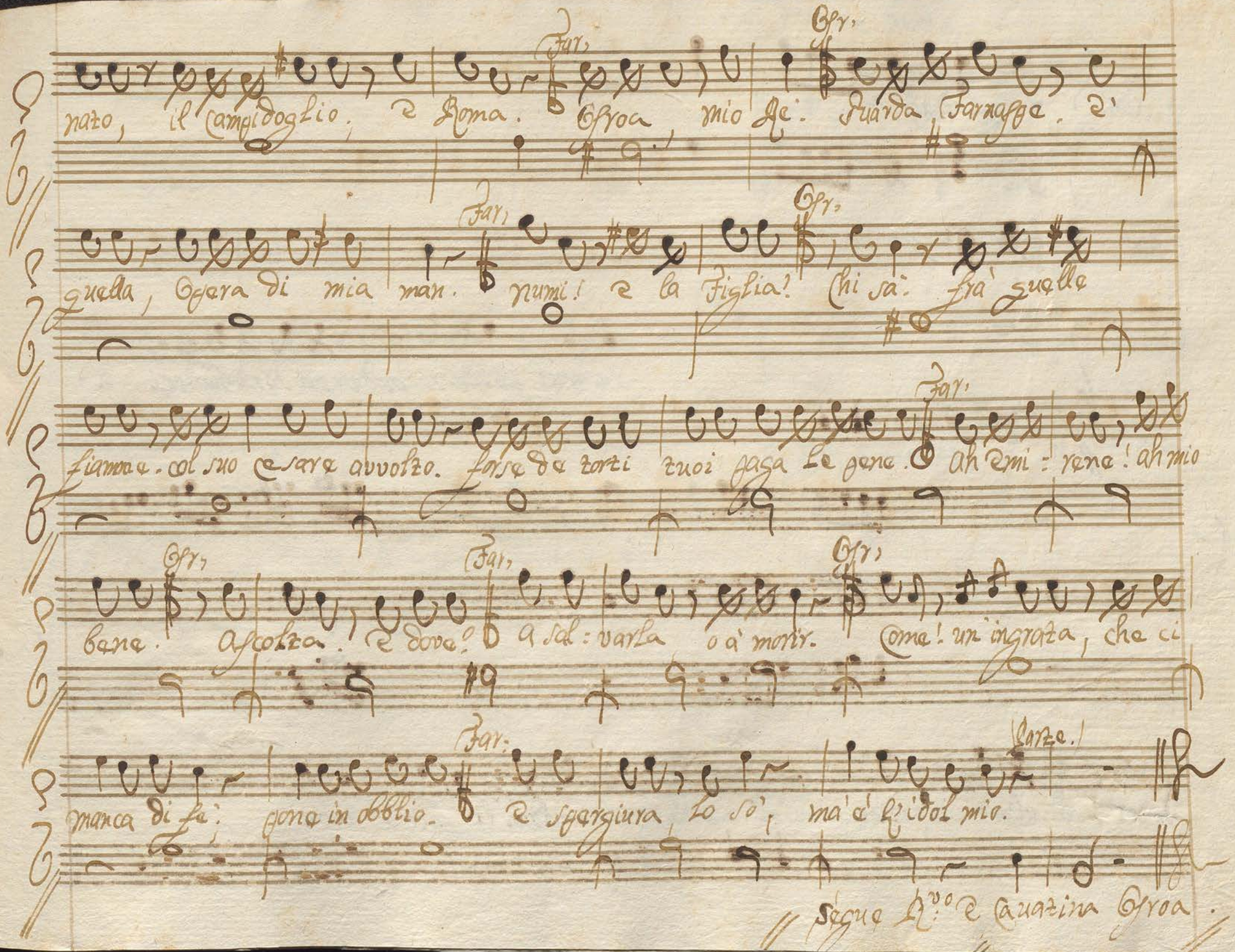
Osr. Far. Osr.

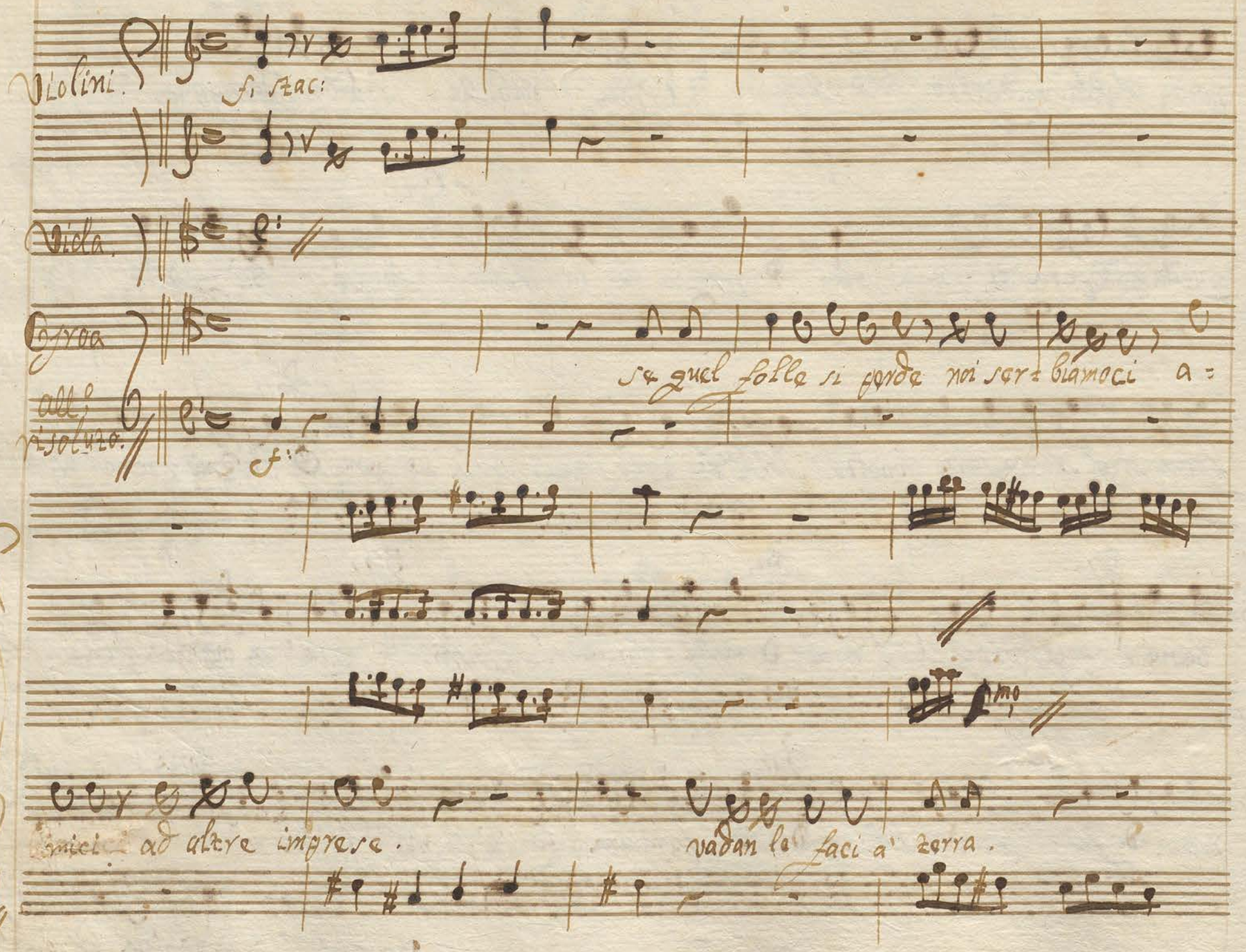
bene. Ascolta. e dove? a sal: varla o a' morir. Come! un'ingrata, che ci

Far. Parte.

manca di fe: pone in obblio. e spergiura, lo so', ma' e' l'idol mio.

Segue R.vo e Cavatina Osroa.





Violini.

f. stac:

Viola.

Croa

se quel folle si perde noi ser= biamoci a=

all.o risoluto.

f:

mici ad altre imprese.

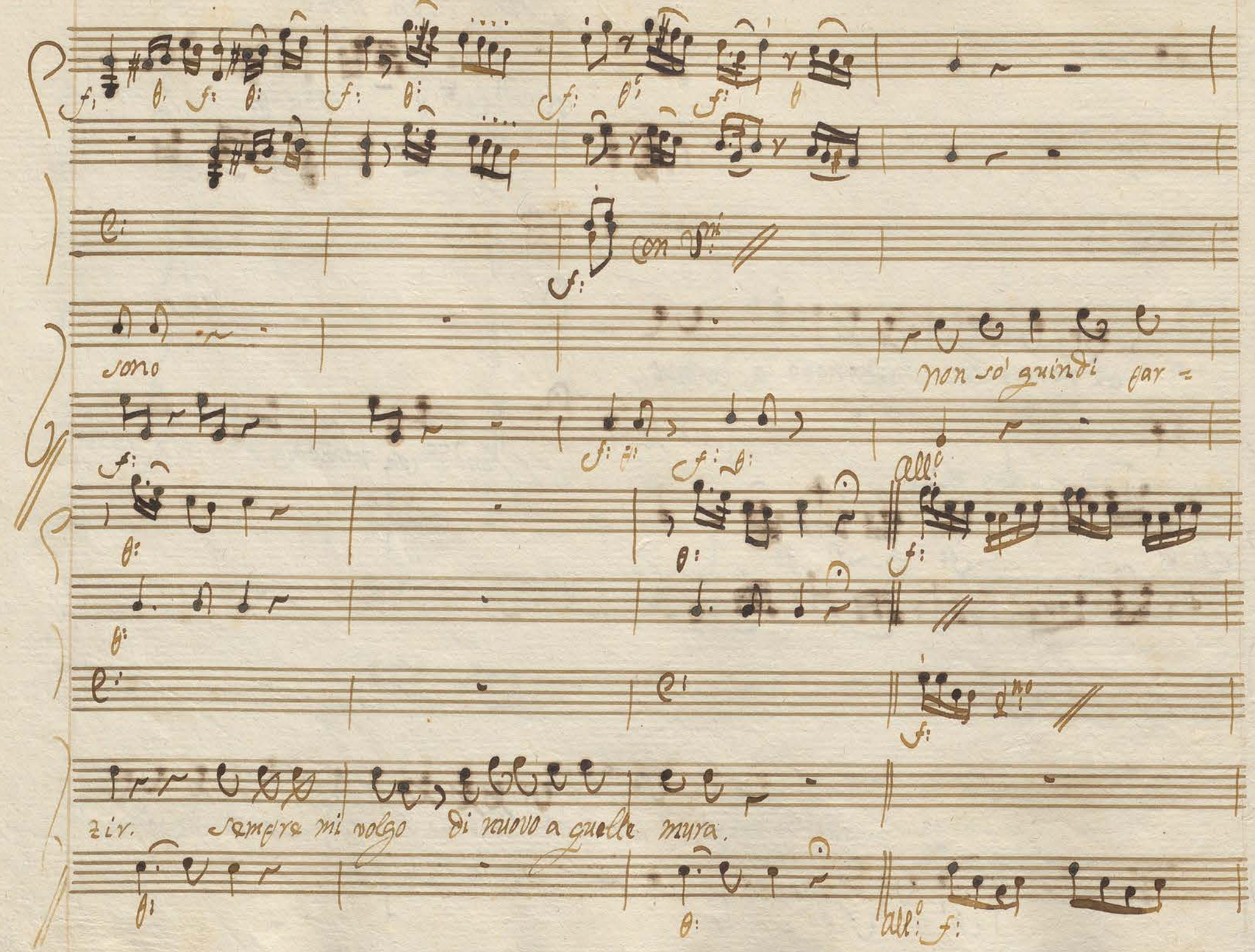
vadan le faci a' terra.

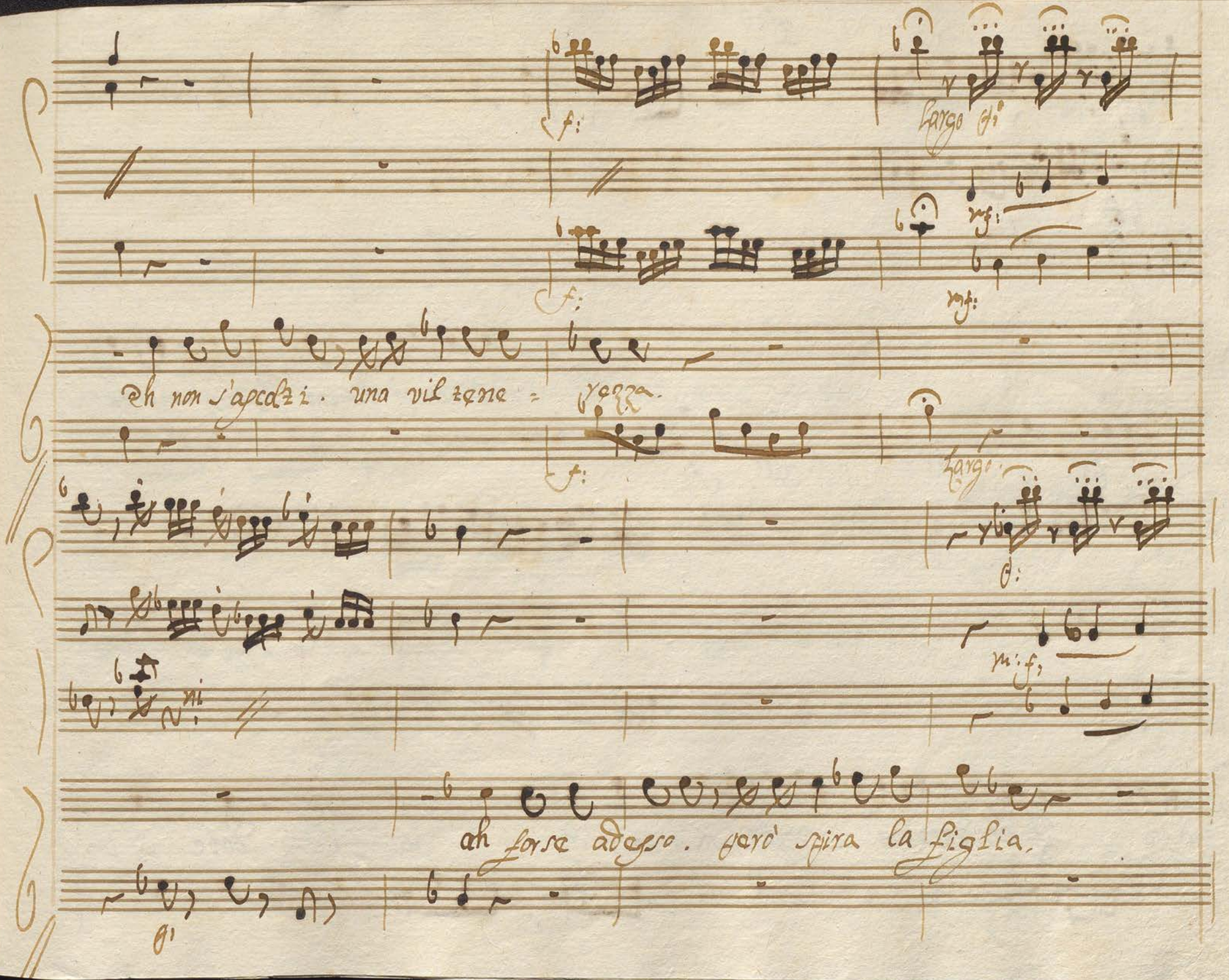
Andte con moto.

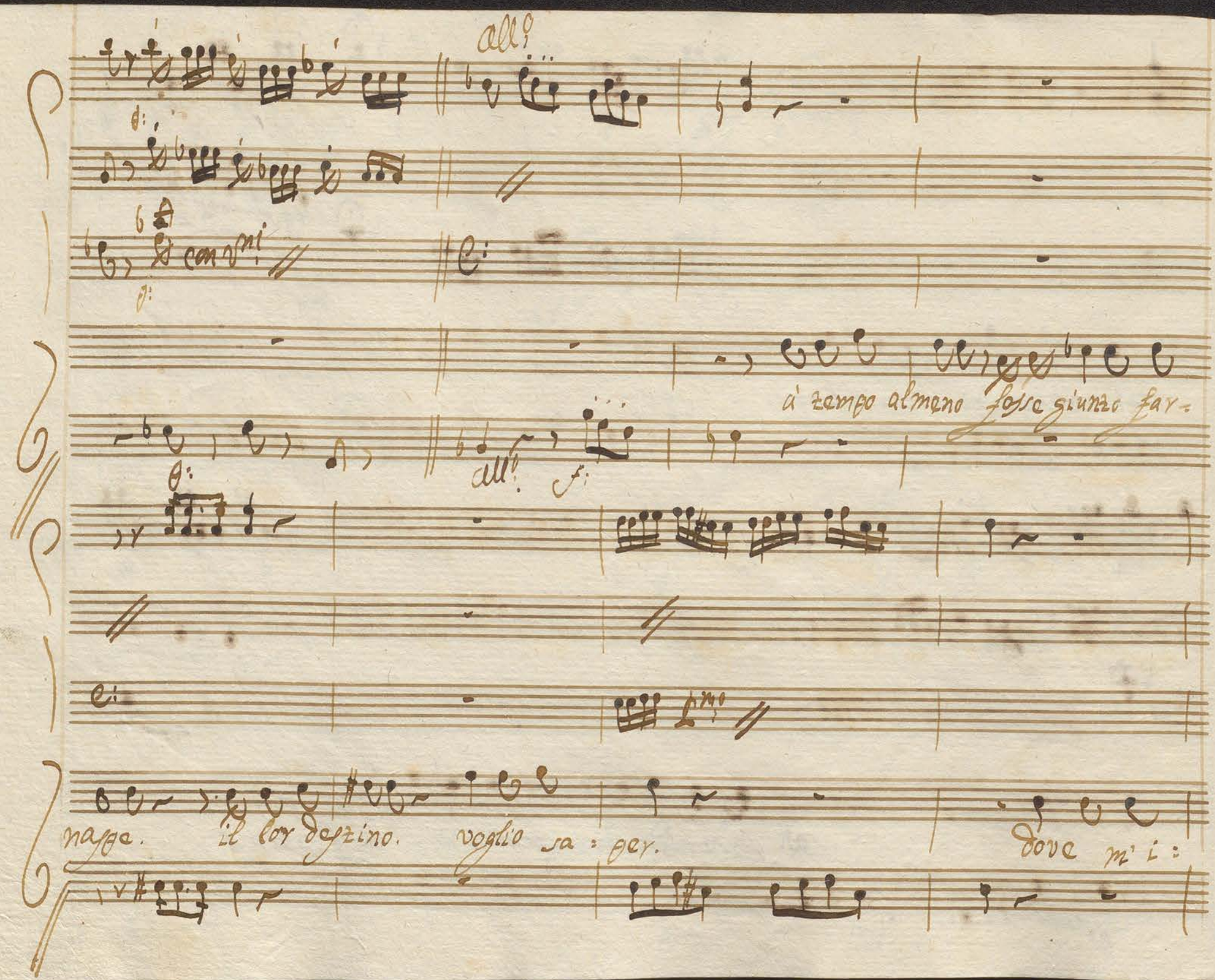
al novo loco ritornare a celarui.

Andte con moto

E pure ad onta. del mio furor. sarete che padre io


con Vni
sono
non so' quindi par =
All°
zir. sempre mi volgo di nuovo a quelle mura.
All°


Largo
Ah non s'ascolti. una vil tene = rezza.
Largo
ah forse adesso. però spira la figlia.



All.o

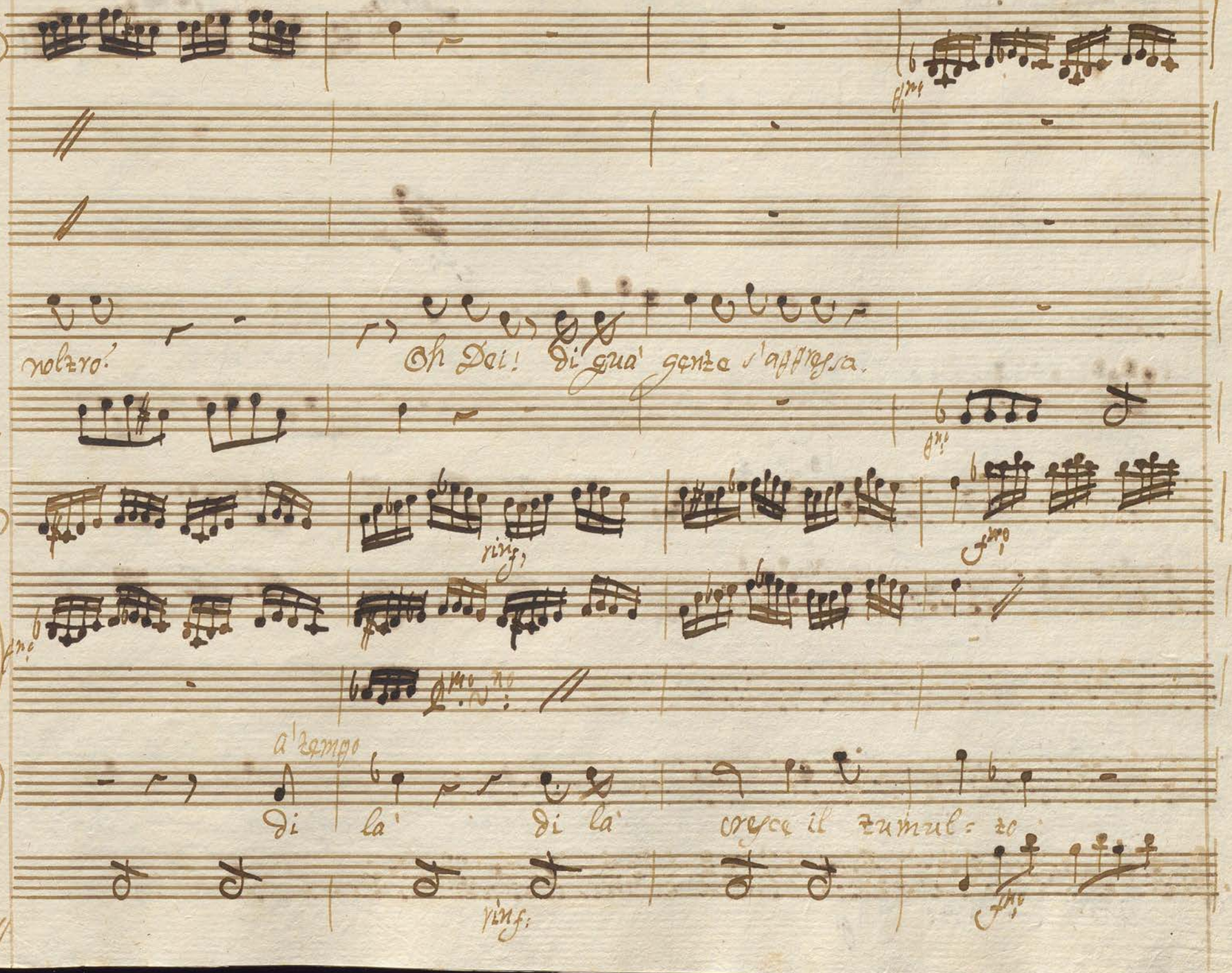
con V.ni

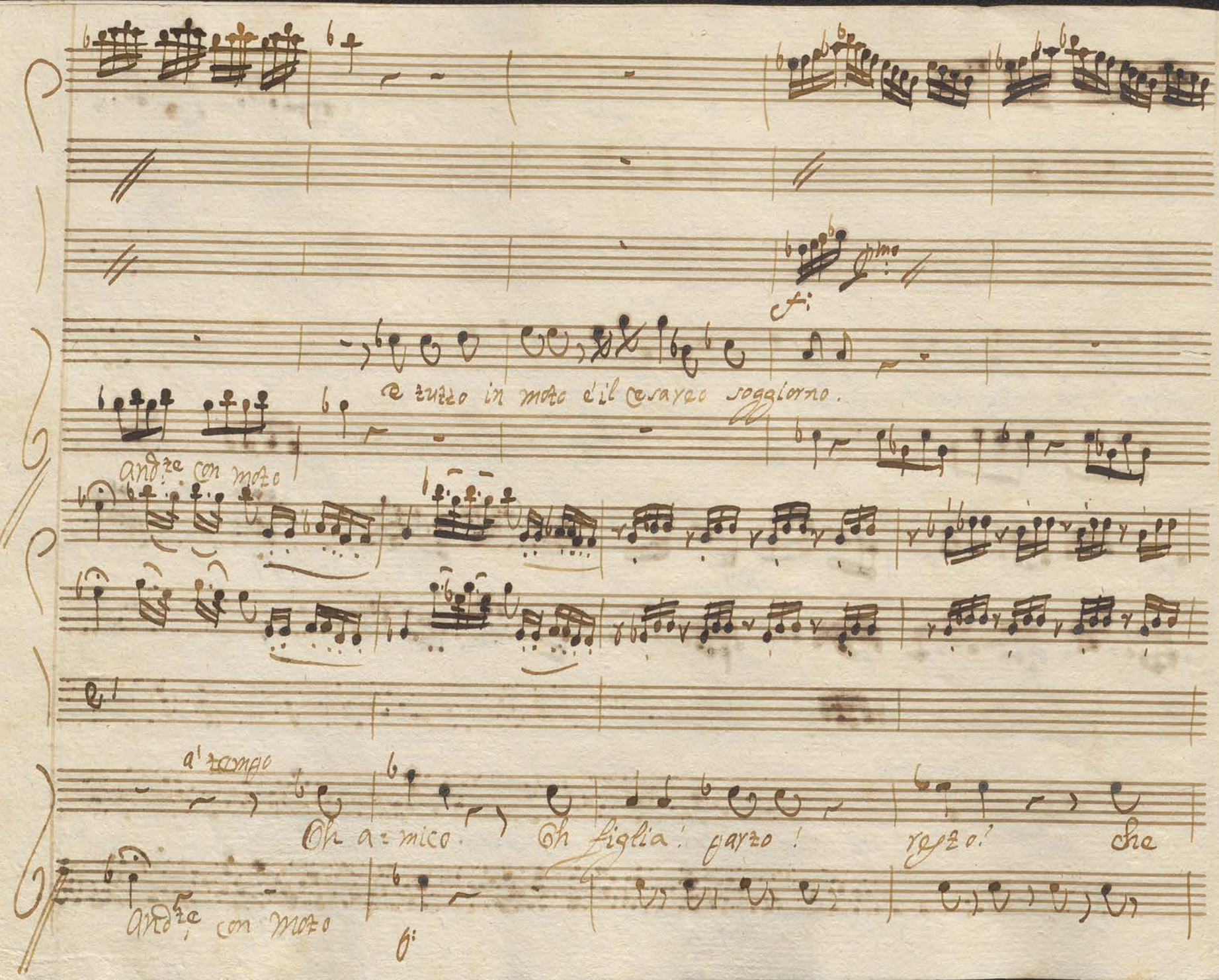
à tempo almeno fosse giunto far-

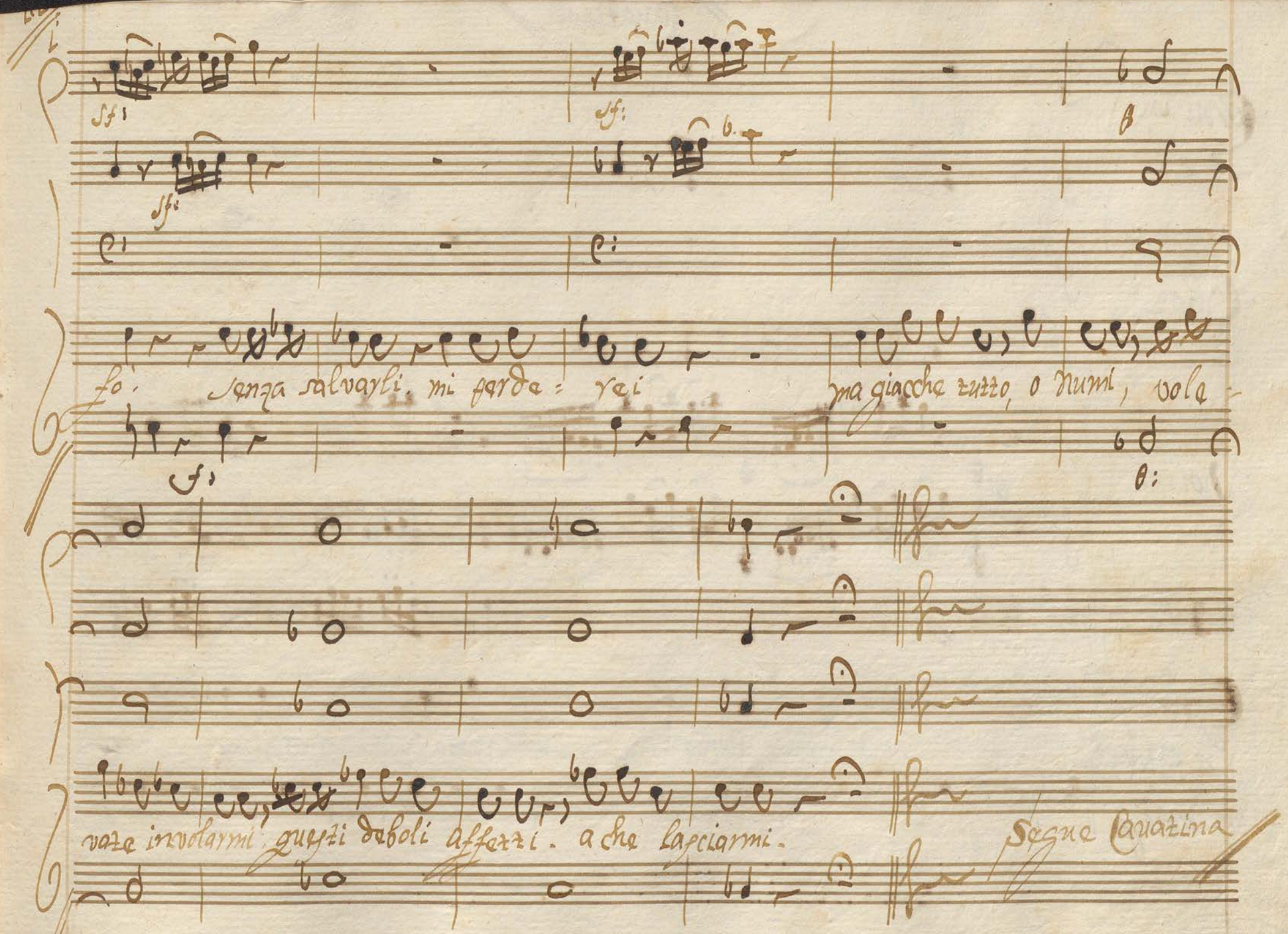
All.o

1.mo

naspe. il lor destino. voglio sa: per. dove m'i:


noltro.
Oh Dei! di qua' genze s'appressa.
rinf.
a tempo
di la' di la' cresce il tumul: to
rinf.


e tutto in moto è il cesareo soggiorno.
andte con moto
a' tempo
Oh a=mico! Oh figlia! parto! resto! che
andte con moto


fo. senza salvarli, mi perde = rei
ma giacche tutto, o Numi, vole =
vate involarmi, questi deboli affetti. a che lasciarmi.
Segue Cavatina

Cavazina

Corni in Da

Oboe

Violini.

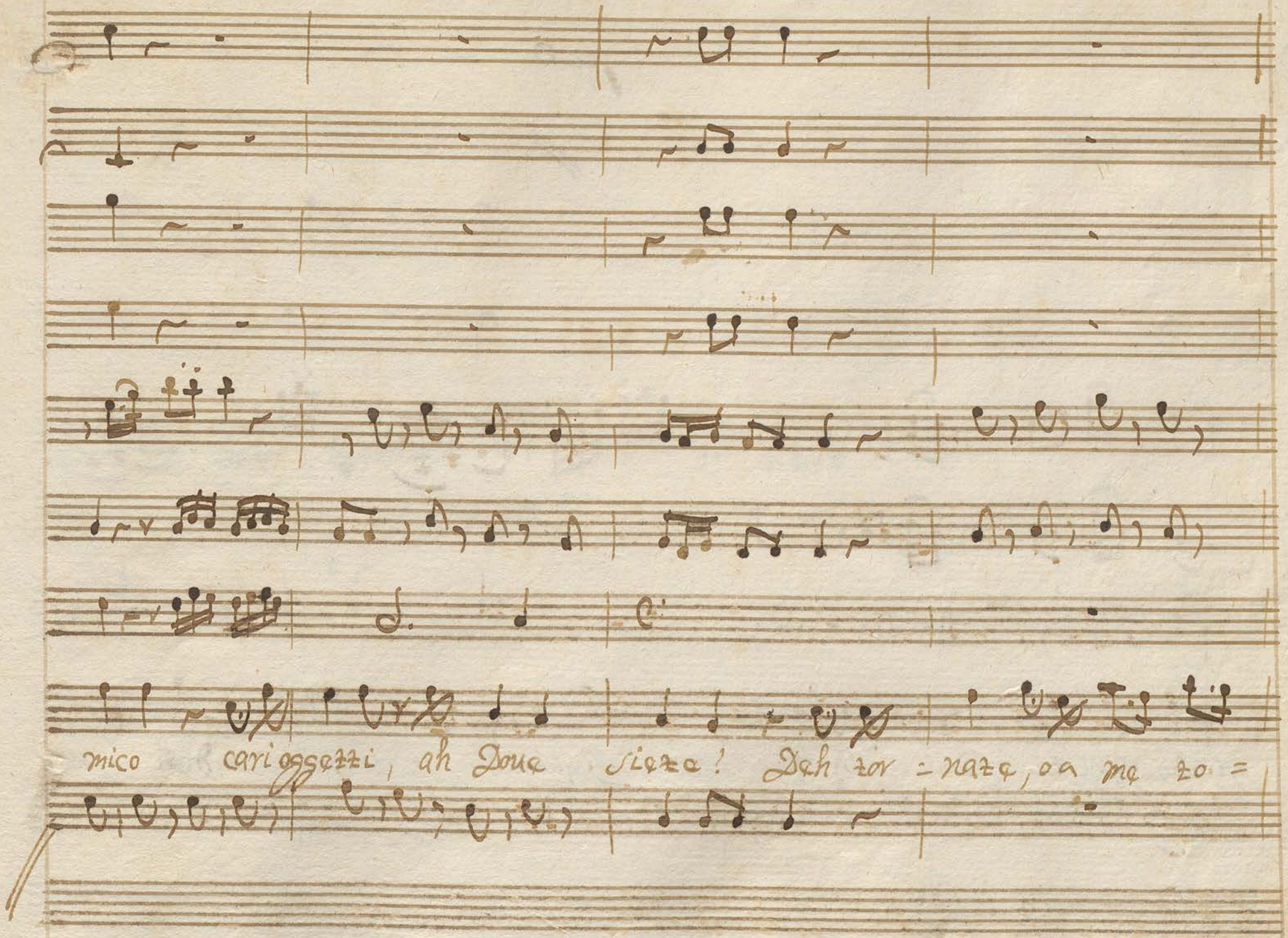
Viole.

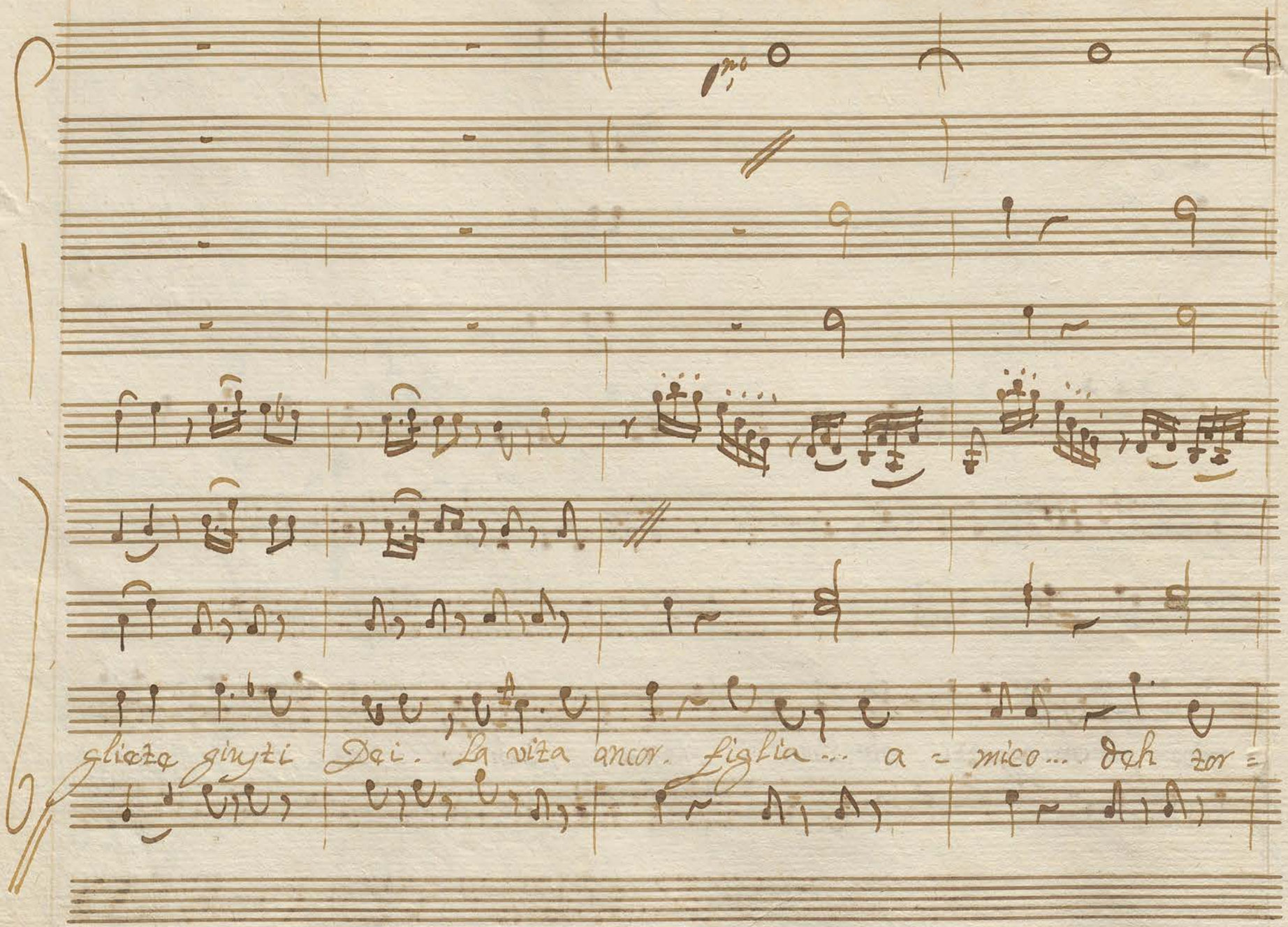
Ossia

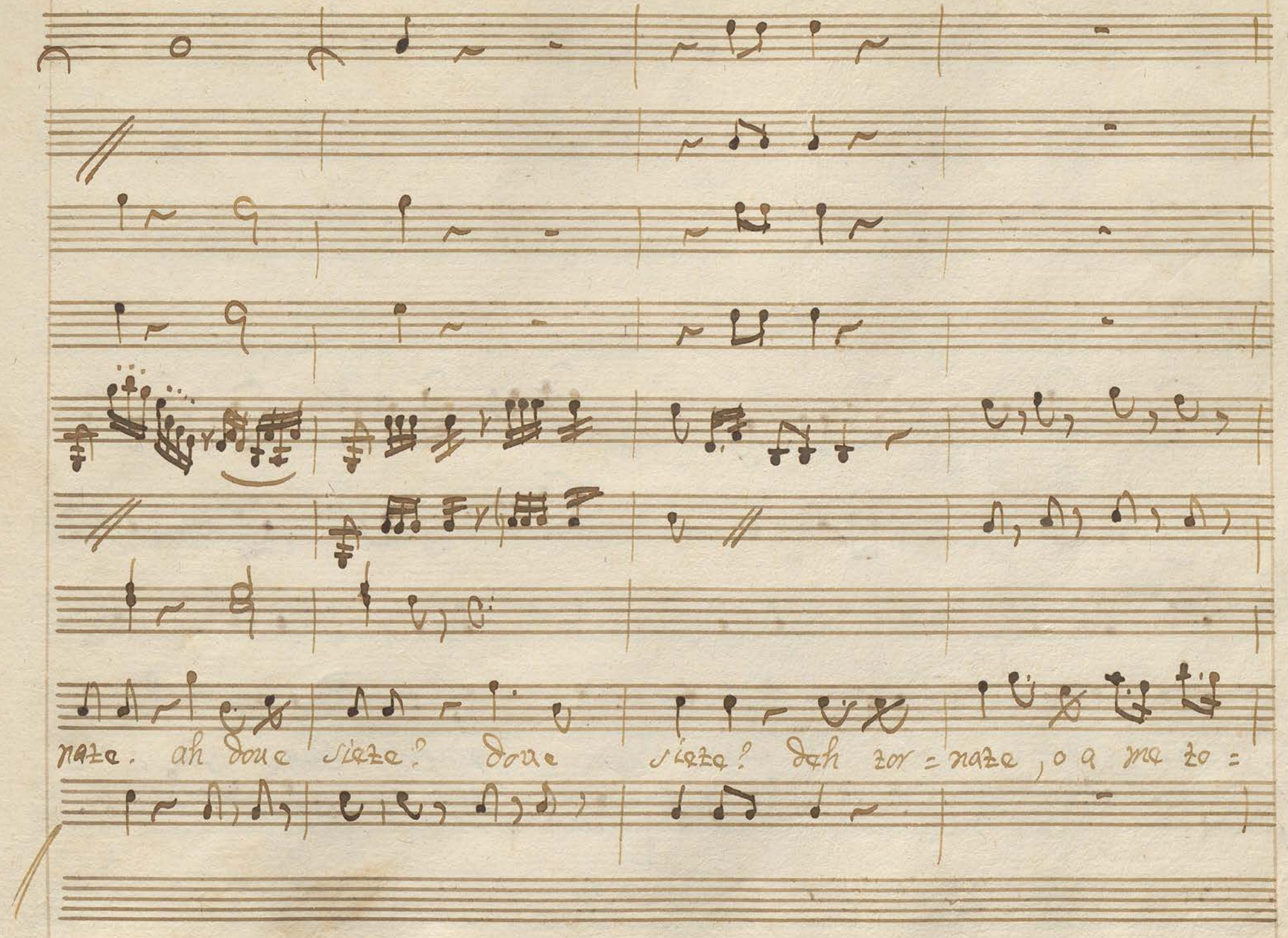
Andte con moto

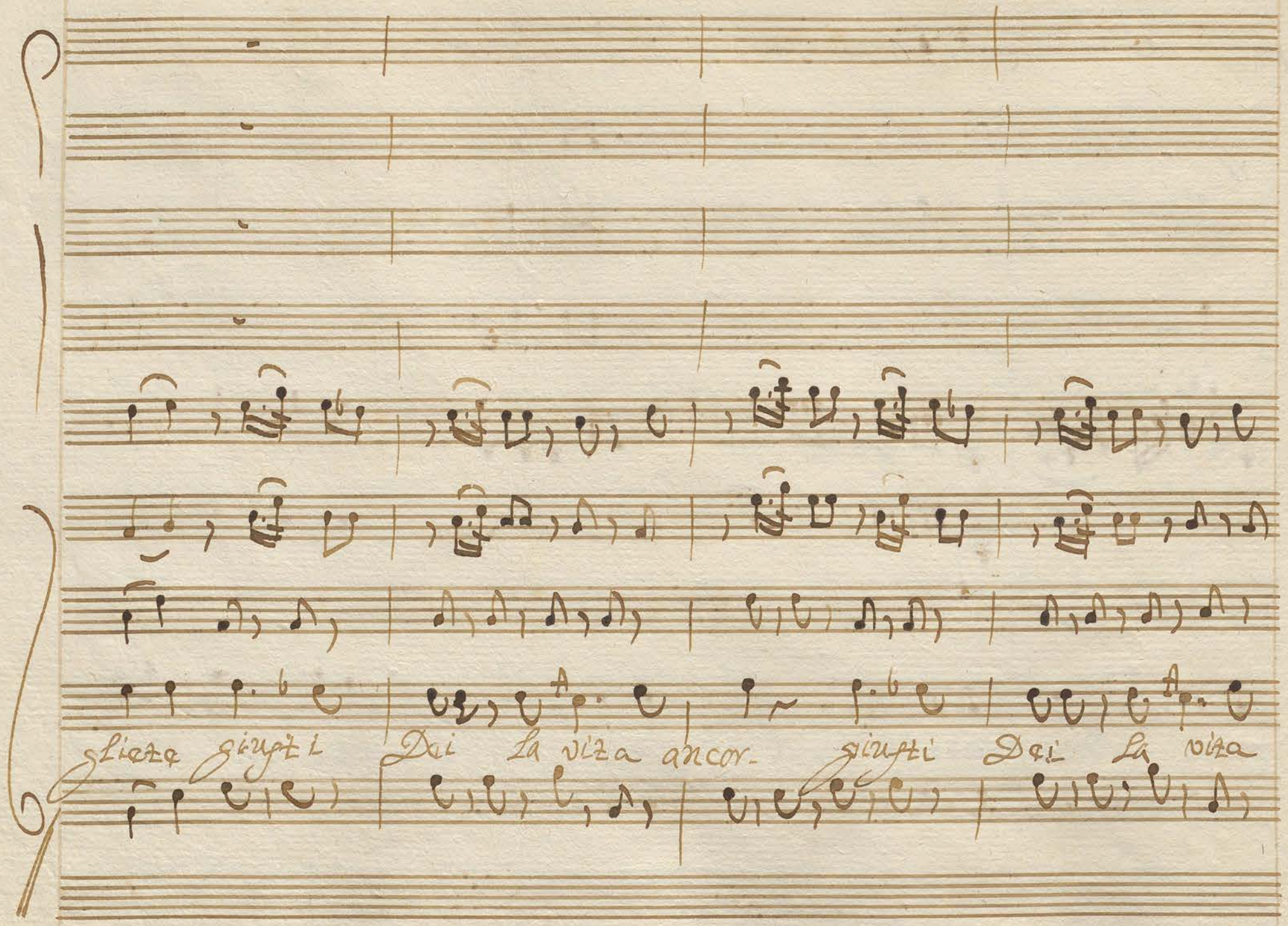
Parto ?... resto ?... Figlia a=

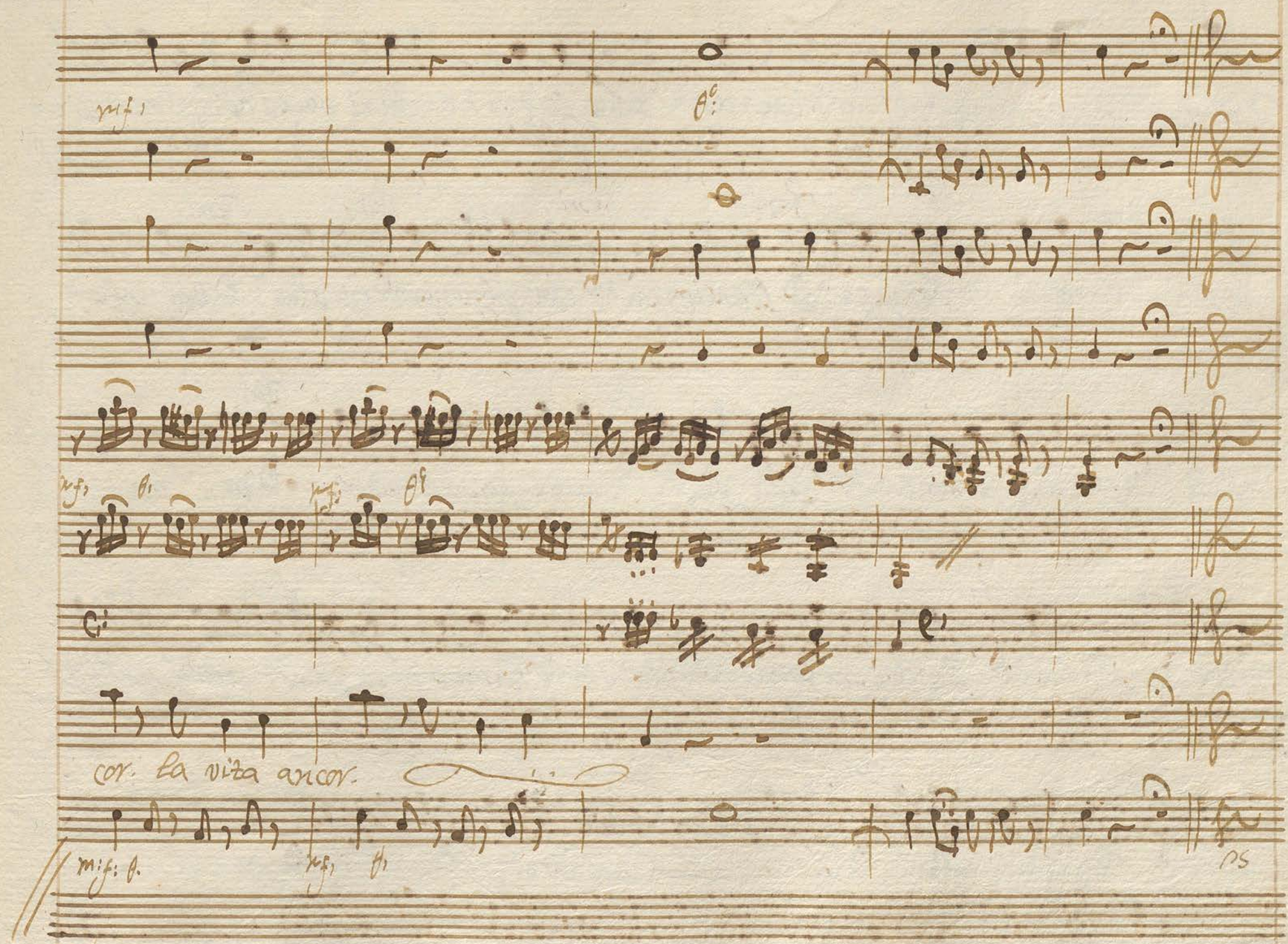
mico cari oggetti, ah Doue sieze! Deh tor = naze, o a me to =




gliete giusti Dei. La vita ancor. figlia... a = mico... deh tor =


naze. ah doue sieze? doue sieze? dah zor = naze, o a ma zo =


gliezze giusti Dei la vita ancor- giusti Dei la vita


cor. la vita ancor.

Scena XIV.

Emirena indi Farnasse.

Emi: Misera dove fuggo? chi mi soccore! almen sa=

pessi... oh Dei!.. Farnasse!.. Principessa! Tu prigionier! Tu salua! Agl'infe=

lici difficile è il morir. di quelle fiamme sei tu forse l'autor? Far: No; ma si

crede. Perche? Perche son Parto: Perche son disperato: in quelle mura, perche fui

colto. Ea che venisti? Far: Io veni a salvarti, e morir. Emi: ma se tu

Far.

mori; credi salua Emirena? Ah perche mai. mi schernisci così? troppo è cru=

Emi. Far.

dele, questa finta pietà: Finta la chiami. Come crederla vera? assai di=

Emi. Far.

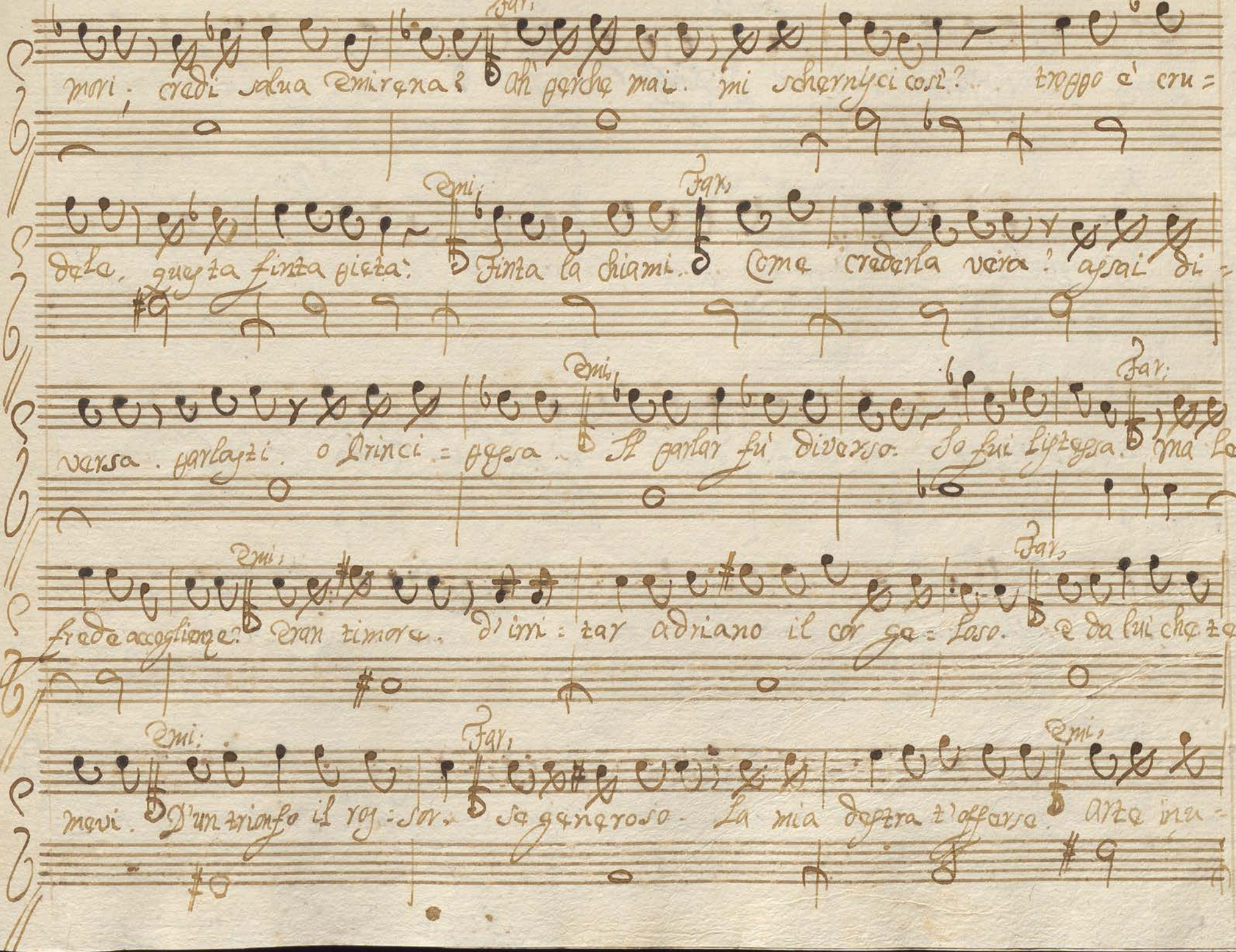
versa. parlasti. o Princi=pessa. Il parlar fù diverso. Io fui listessa. ma le

Emi. Far.

frede accoglienze? Eran timore. d'irri=tar adriano il cor ge=loso. e da lui che te=

Emi. Far. Emi.

mevi. D'un trionfo il ros=sor. se generoso. La mia destra t'offerse. arte inu=



Far: Emi:

mana. per leggermi nel cor. Dunque son' Io?... La mia speme. il mio a=

Far: Emi: Far, Emi,

mor. Dunque tu sei?... La tua sposa cos=tante. E vivi?... E vivo. fe=

dele al mio Farnasse. a lui fe=dele. vivrò fino la Tomba: e dopo ancora.

ne porterò nell'alma l'imagine scolpita. Se rimane agl'estinti orma di

Far,

vita. non più, cara, non più: basta: ti credo detesto i miei sospetti: te ne chieggo perdon.

Segue Recc.vo e Duetto.

Violini.

Viole.

Recc.vo

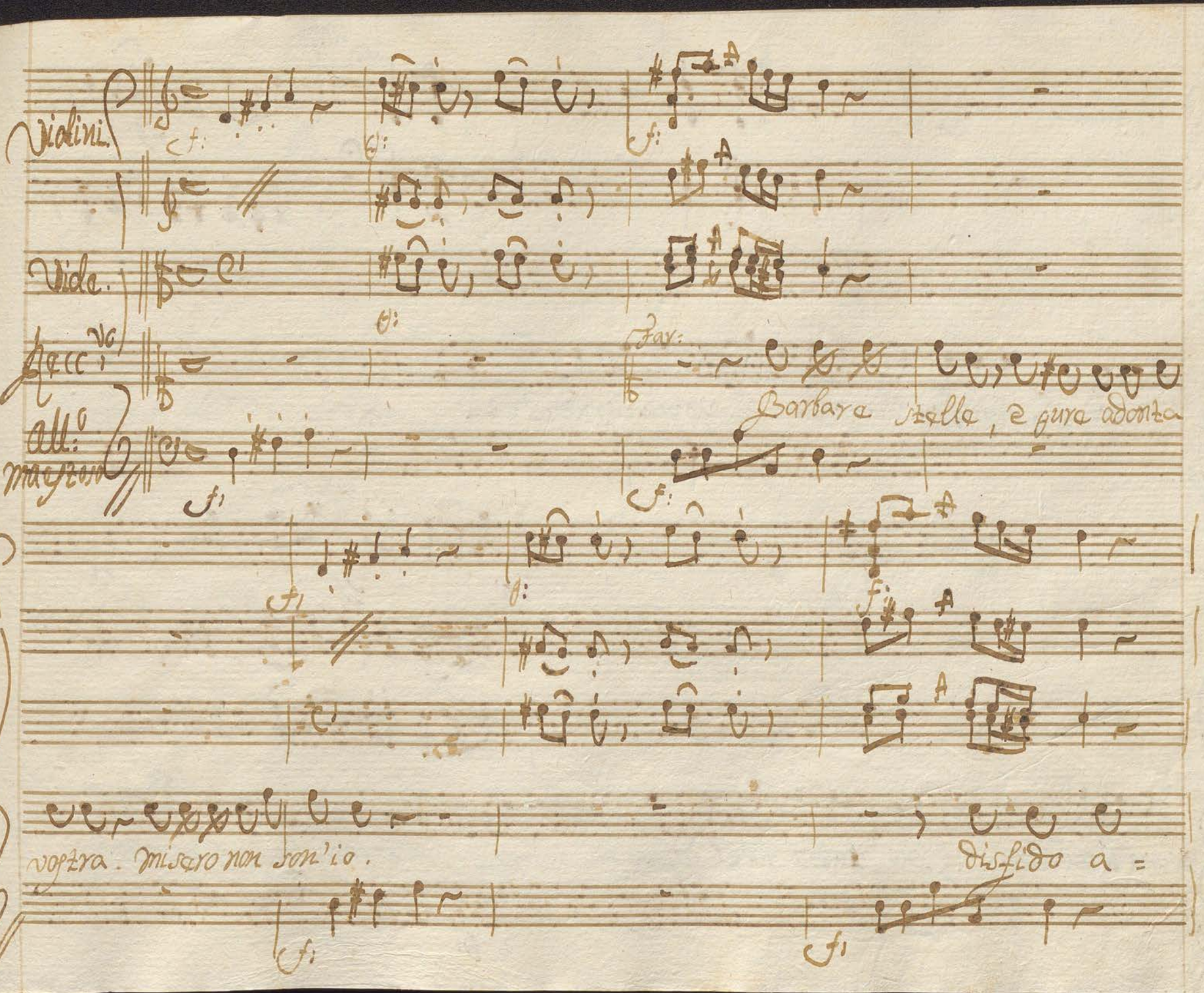
All.o maestoso

Far:

Barbare stelle, e pure adonta

vostra. Misero non son'io.

disfido a =



Largo

degno la furia de Tiranni. la vostra crudel=tà.

Largo

m'arma il mio bene. il suo labro m'al dica.

All°

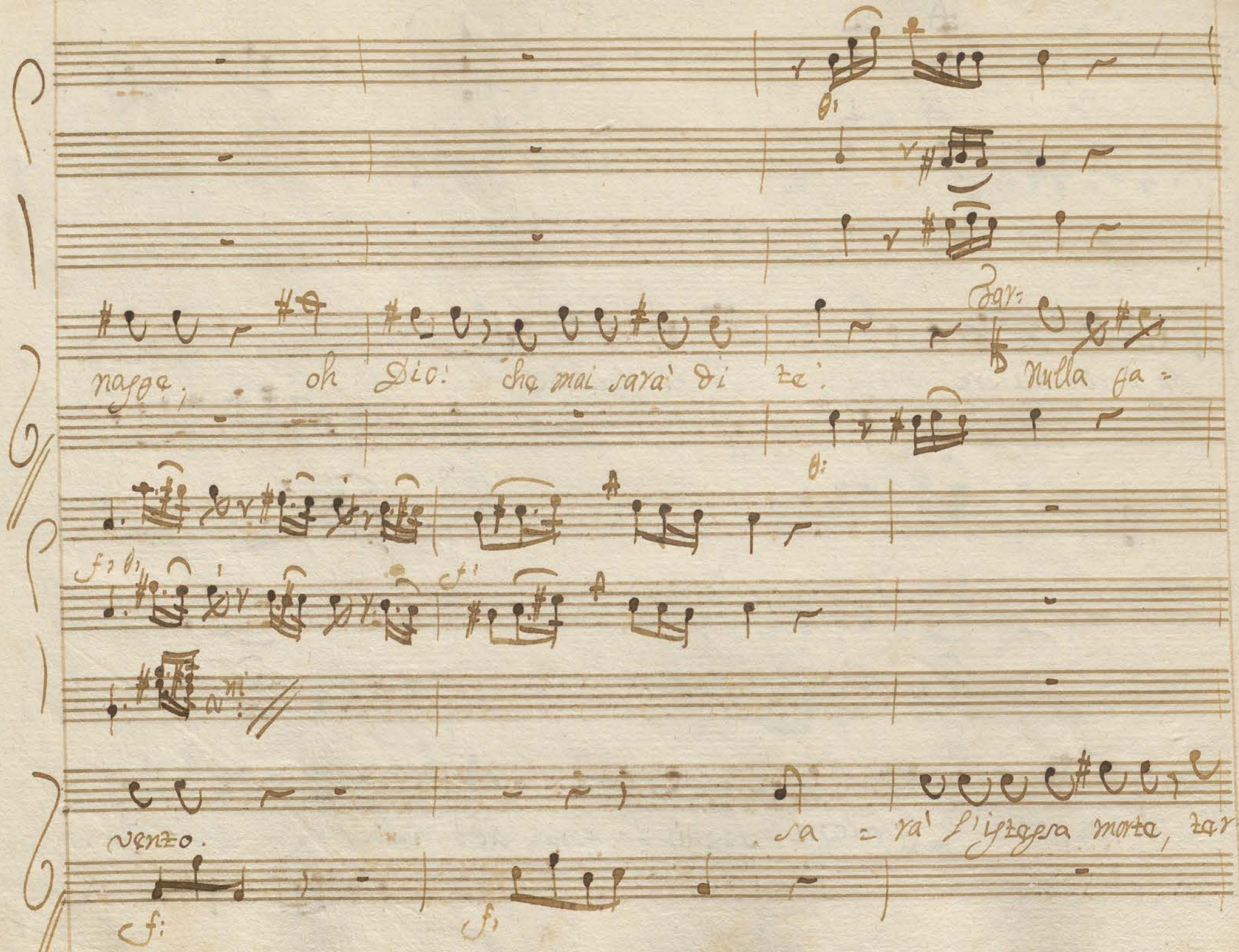
In faccia all'ire vostre. Io son felice.

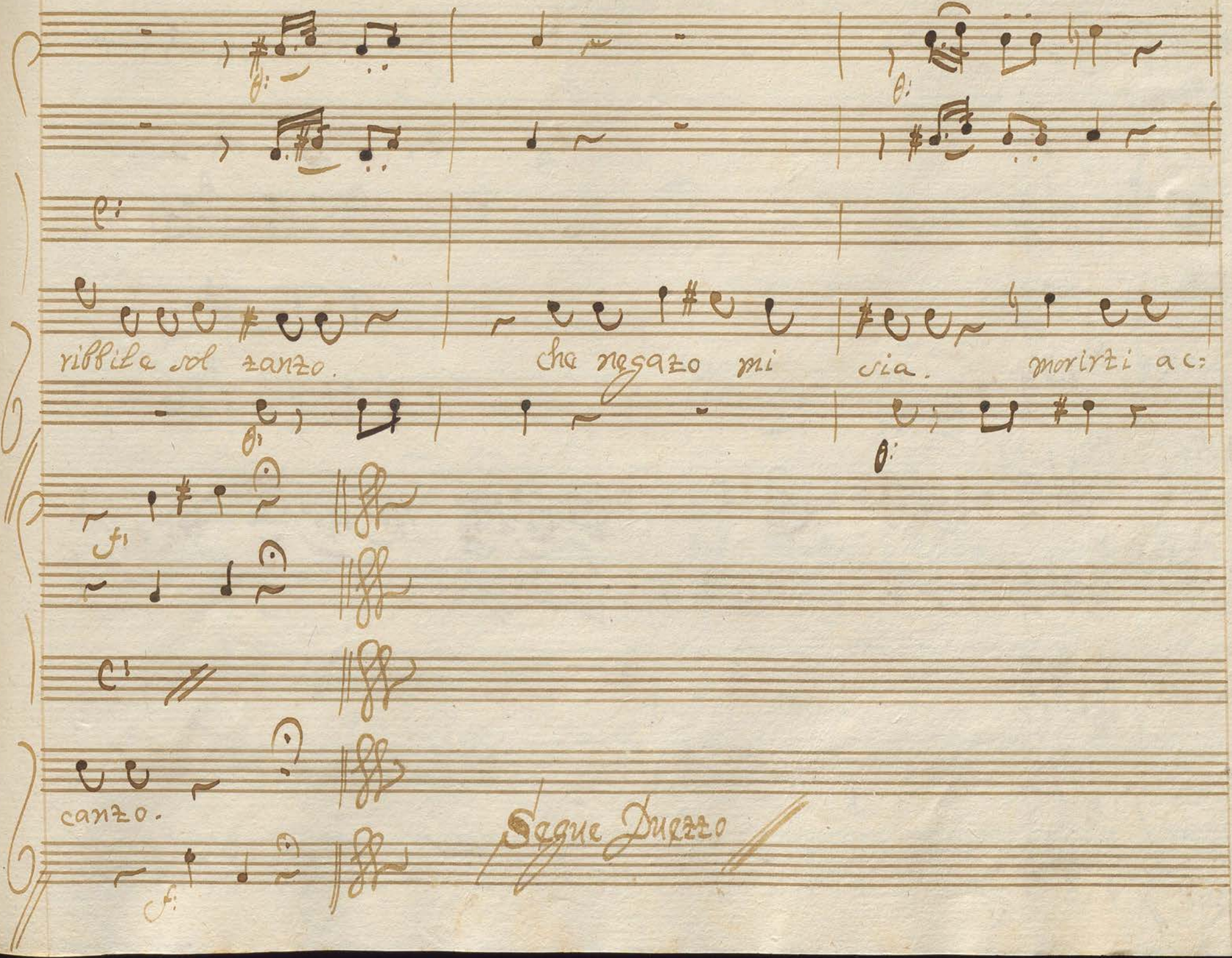
Largo

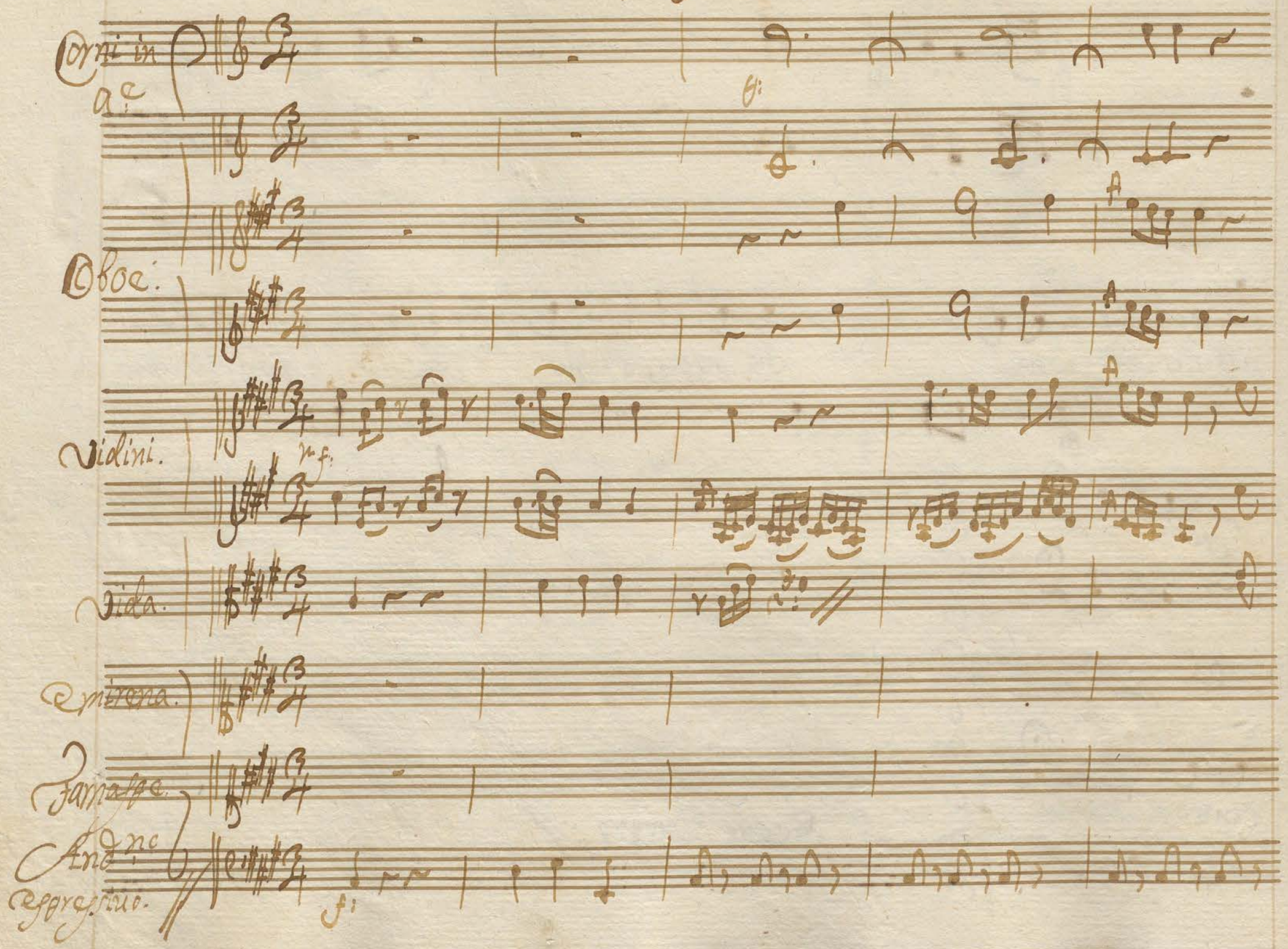
Dmi, Far: Dmi,

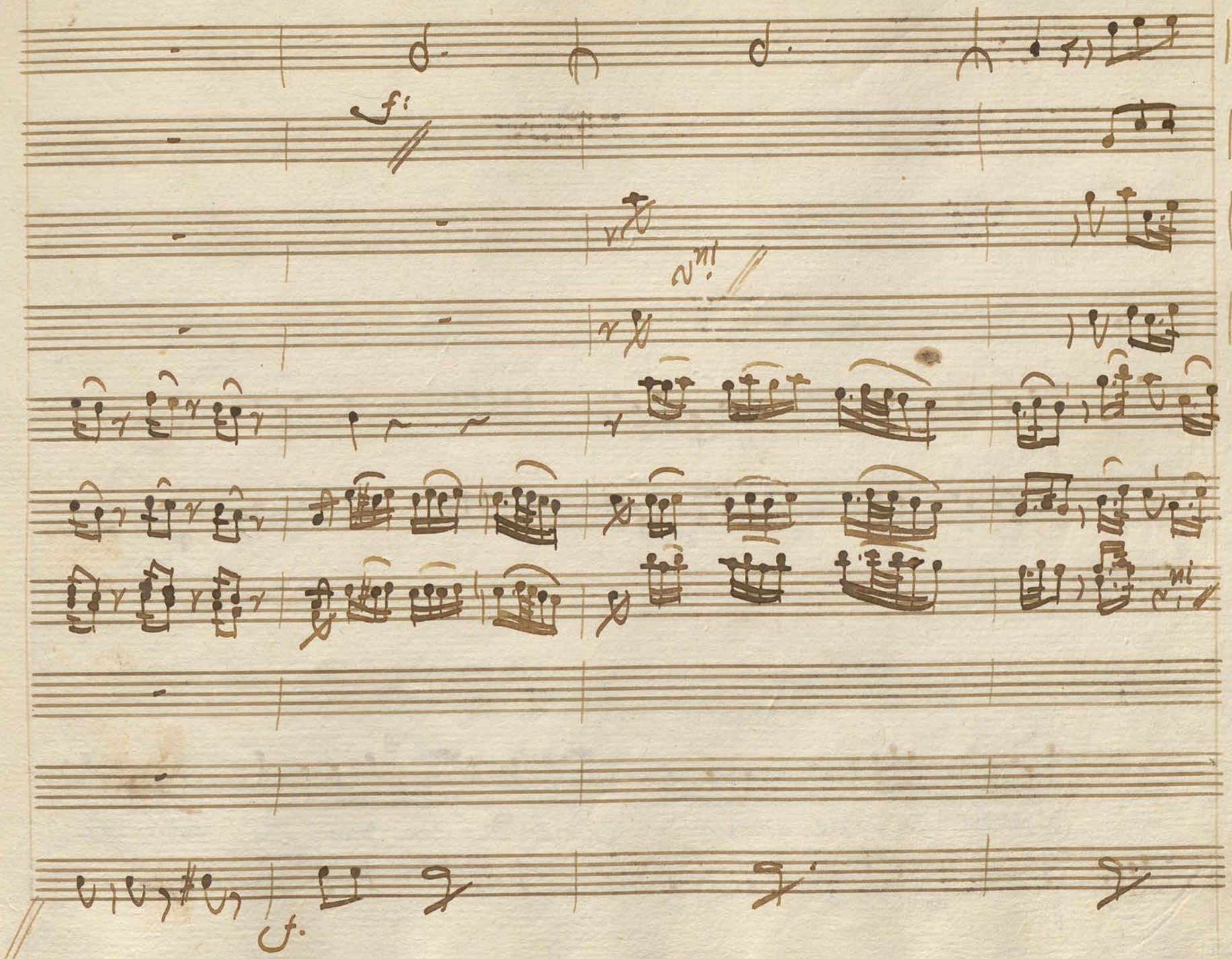
ah non partir. Conviene seguir la forza al: trui. Far.

Largo

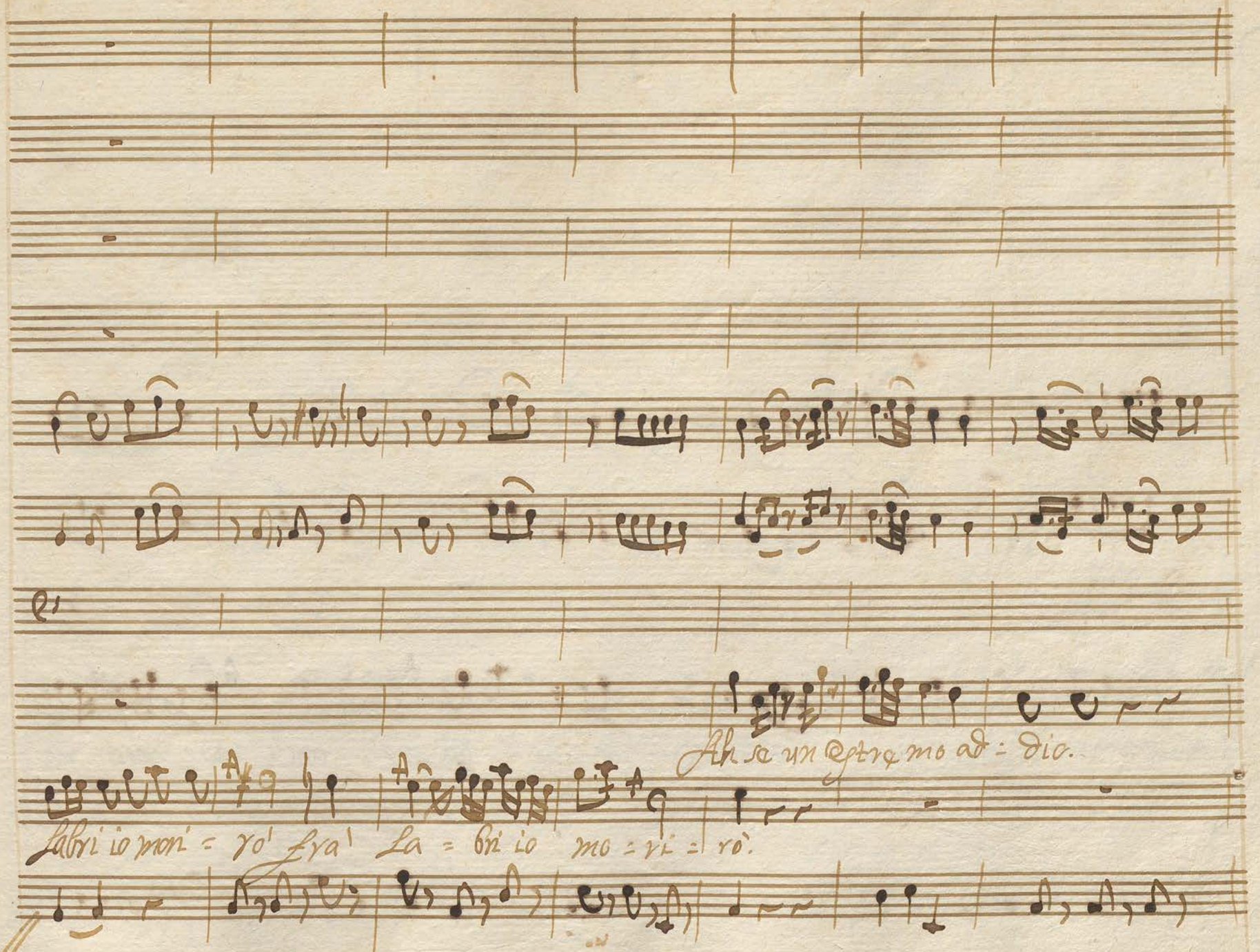

Tar:
nasse, oh Dio! che mai sarà di te! Nulla pa=
venzo.
sa = rà l'istessa morte, ter=


ribbila sol canzo.
che negazo mi
sia.
morirti a c:
canzo.
Segue Duezzo


Corni in a.e
Oboe.
Violini.
Viola.
Mirena.
Famasse.
And.no espressivo.


f:
f.

Col suo bel no = me amazo. Solo del cor mio. Fra' labri fra'


Ah se un estremo ad = dio.
Labri io mori = rò fra' La = bri io mo = ri = rò.

T.

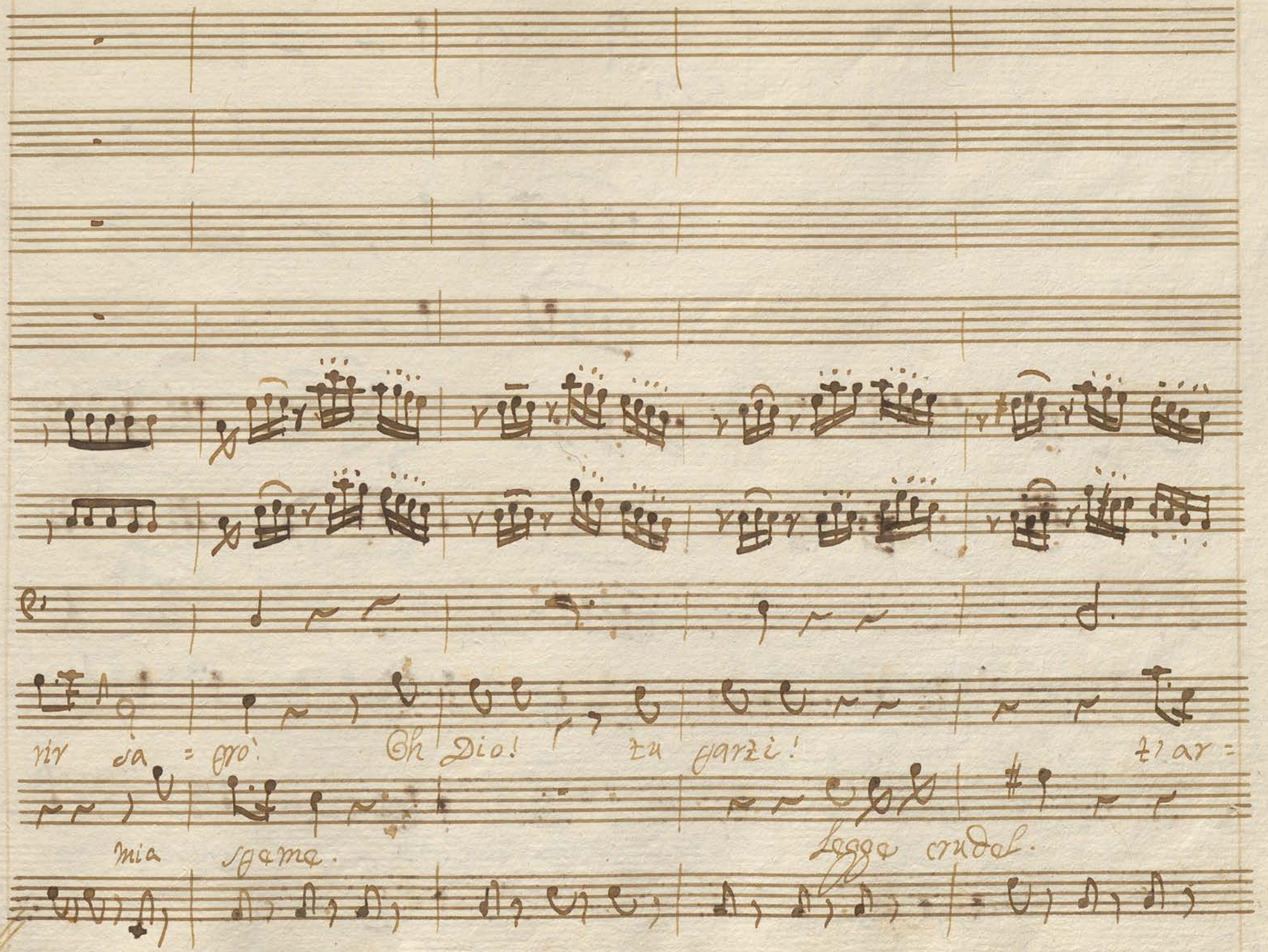
A

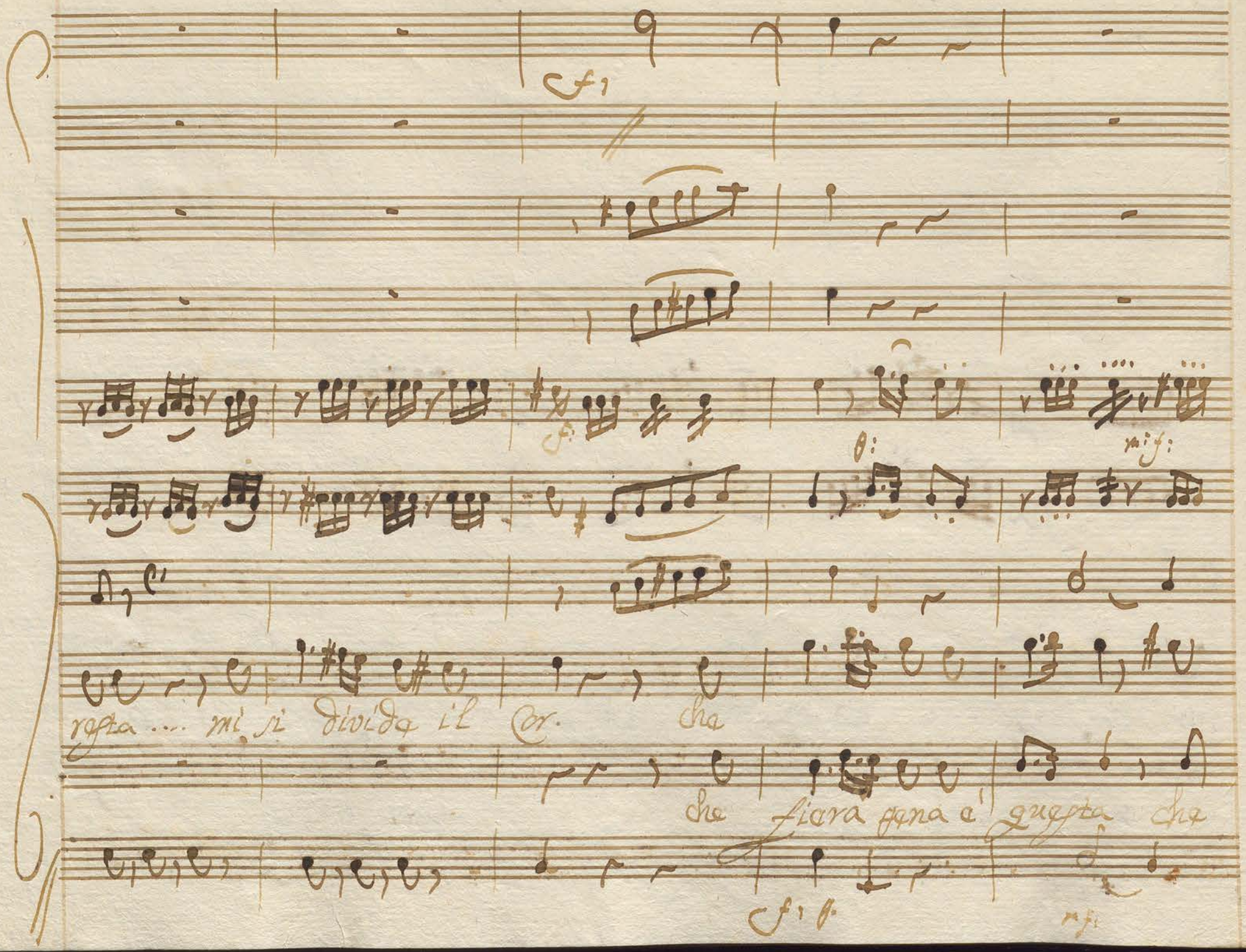
A

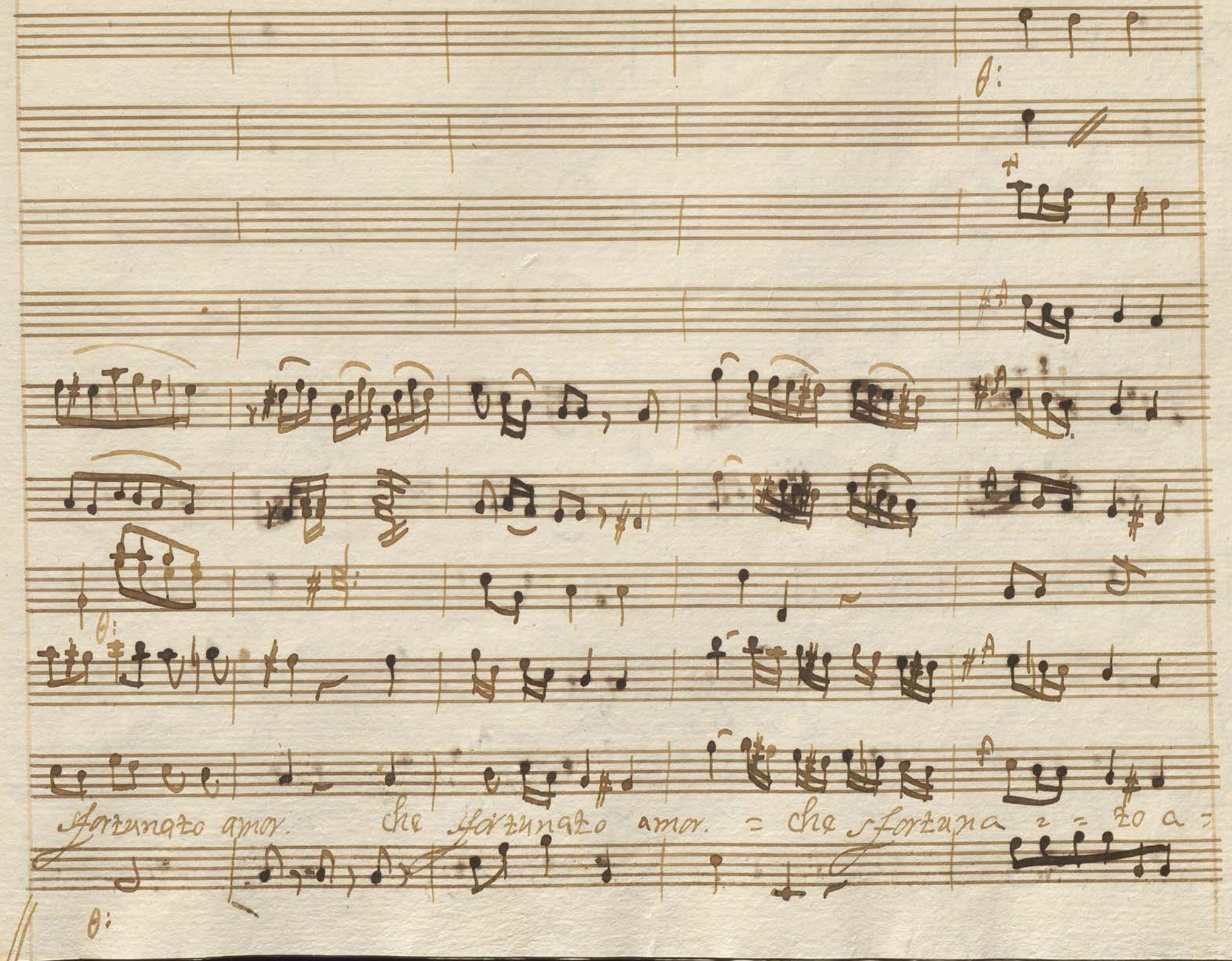
A

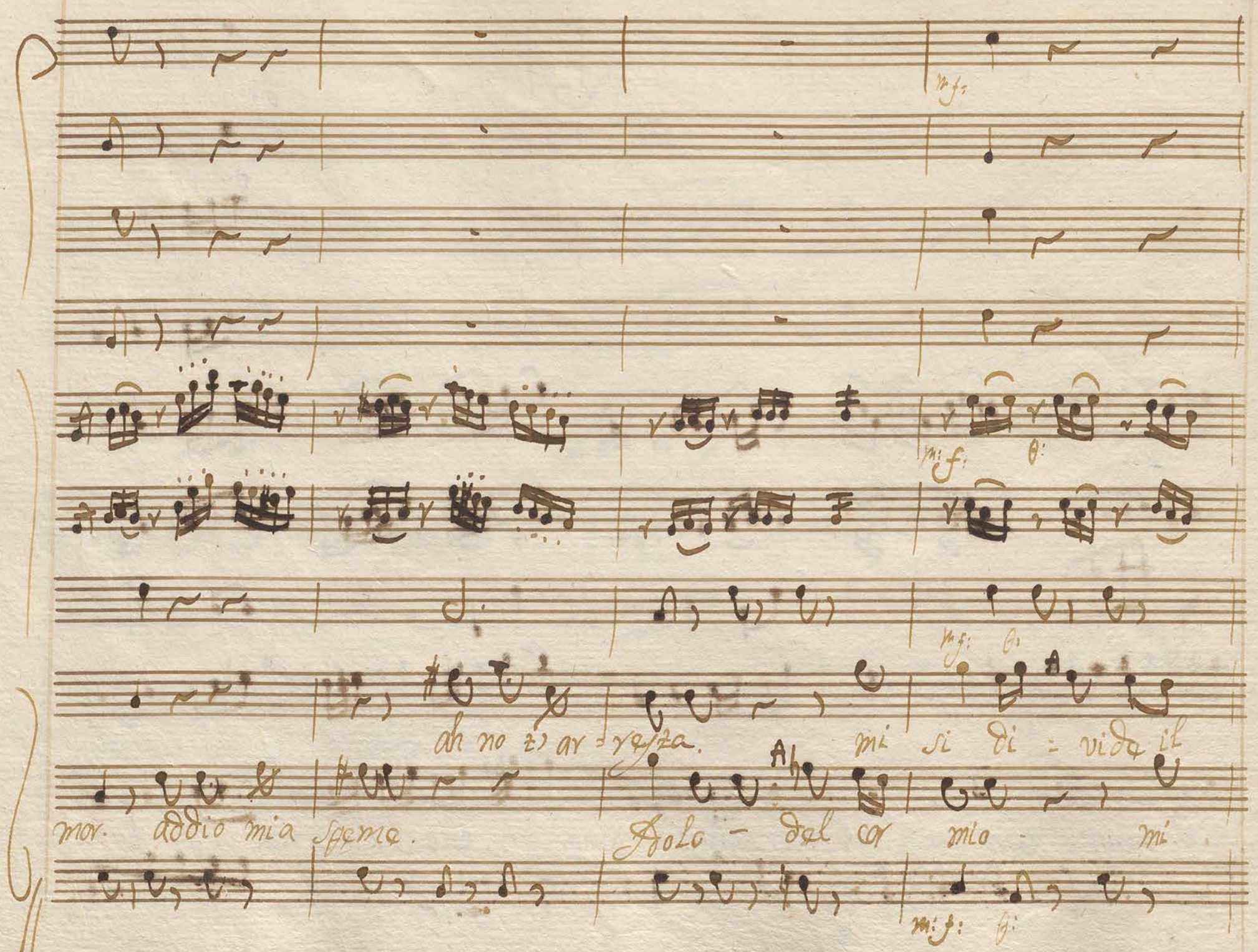
rir sa = gro! Oh Dio! tu garzi! t'ar =

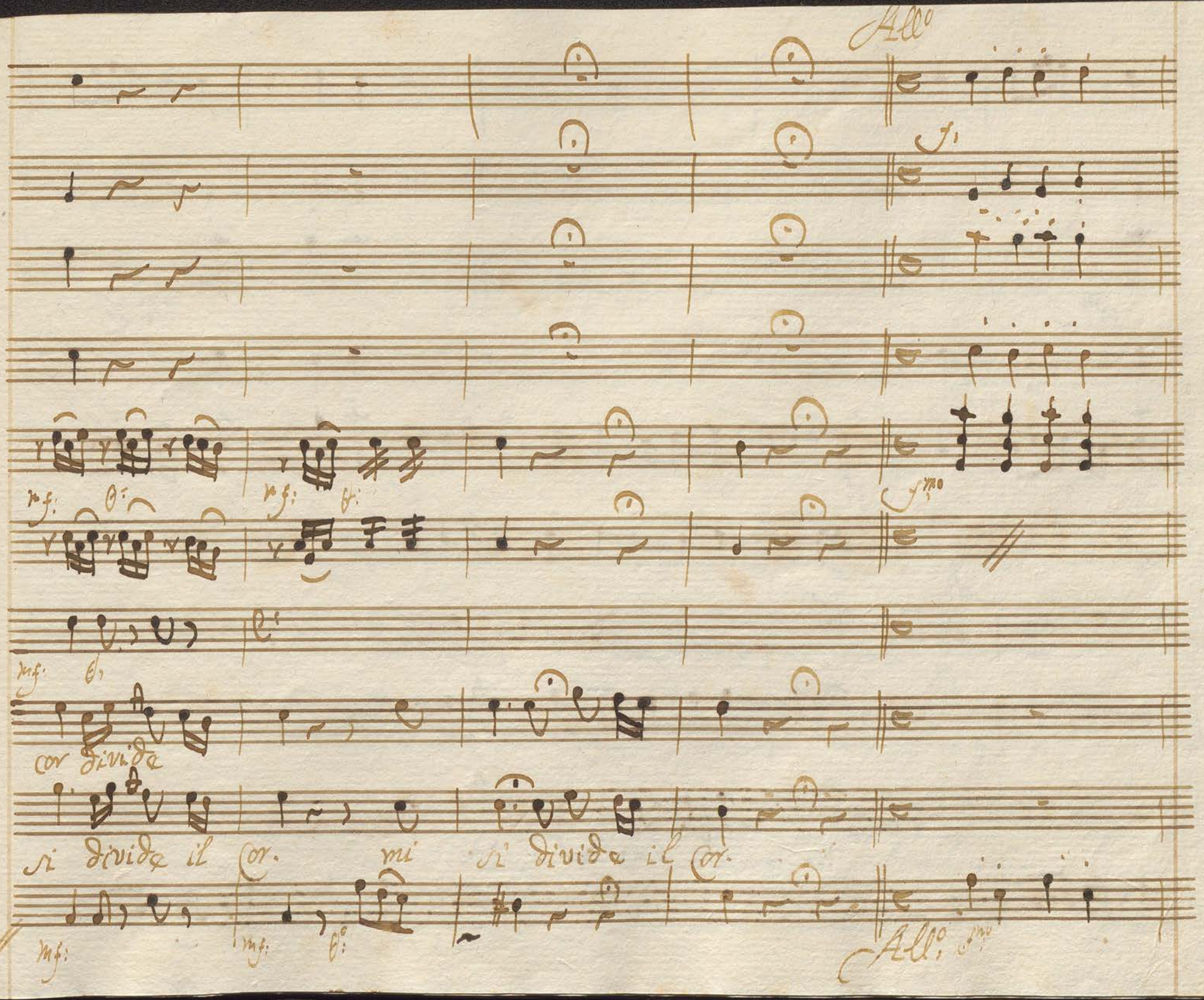
mia speme. Legge crudel.

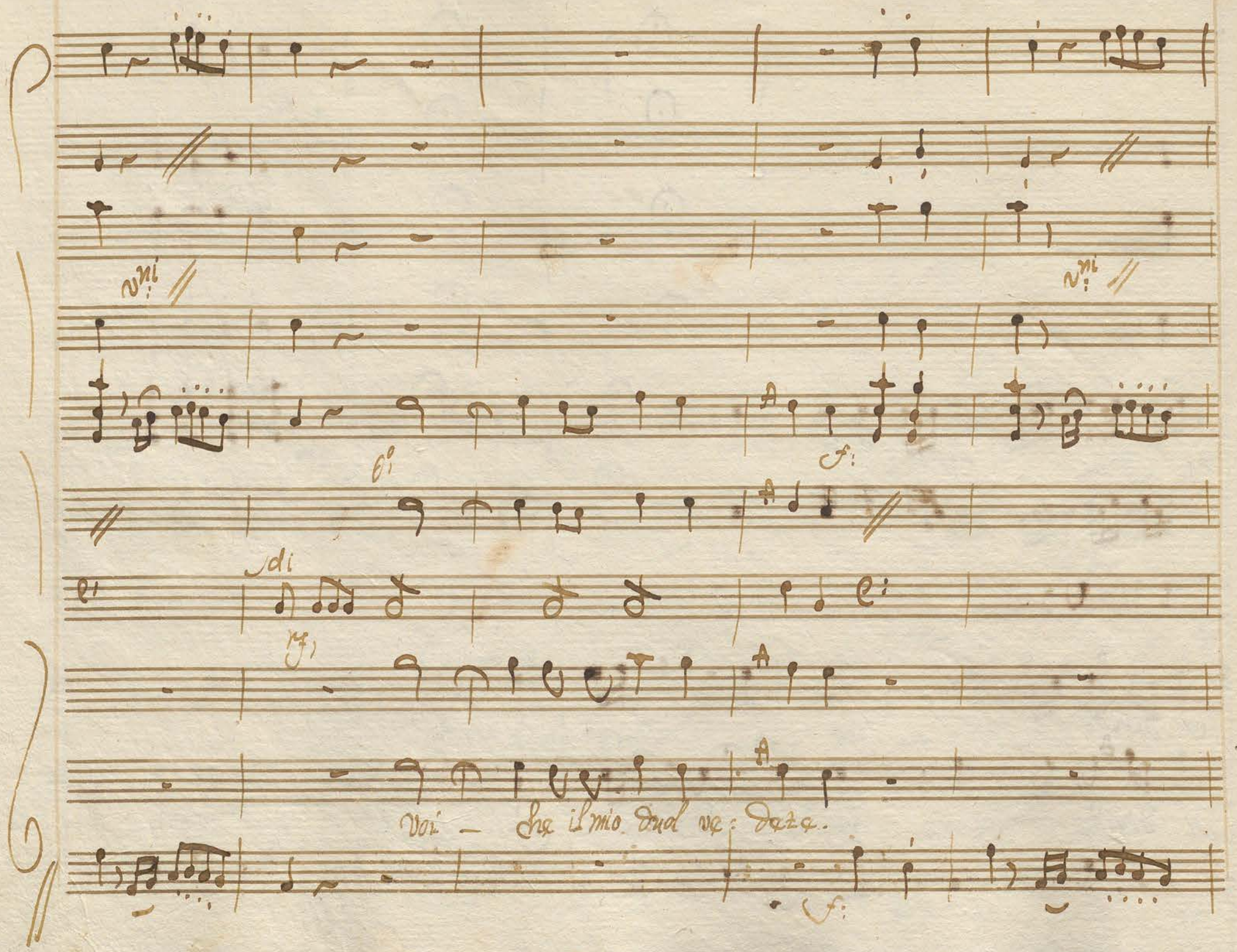


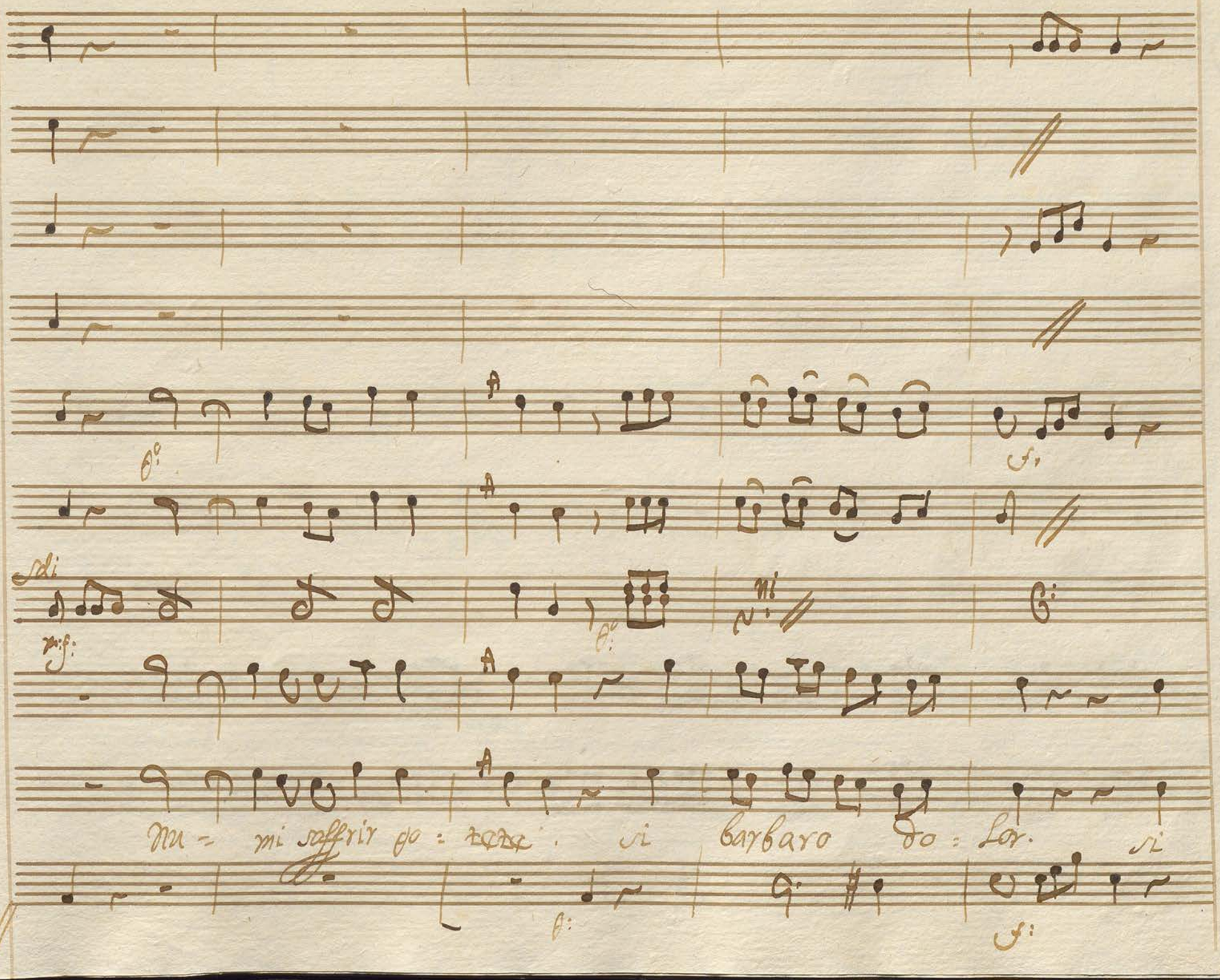

resta .... mi si divide il Cor. che
che fiera pena e' questa che

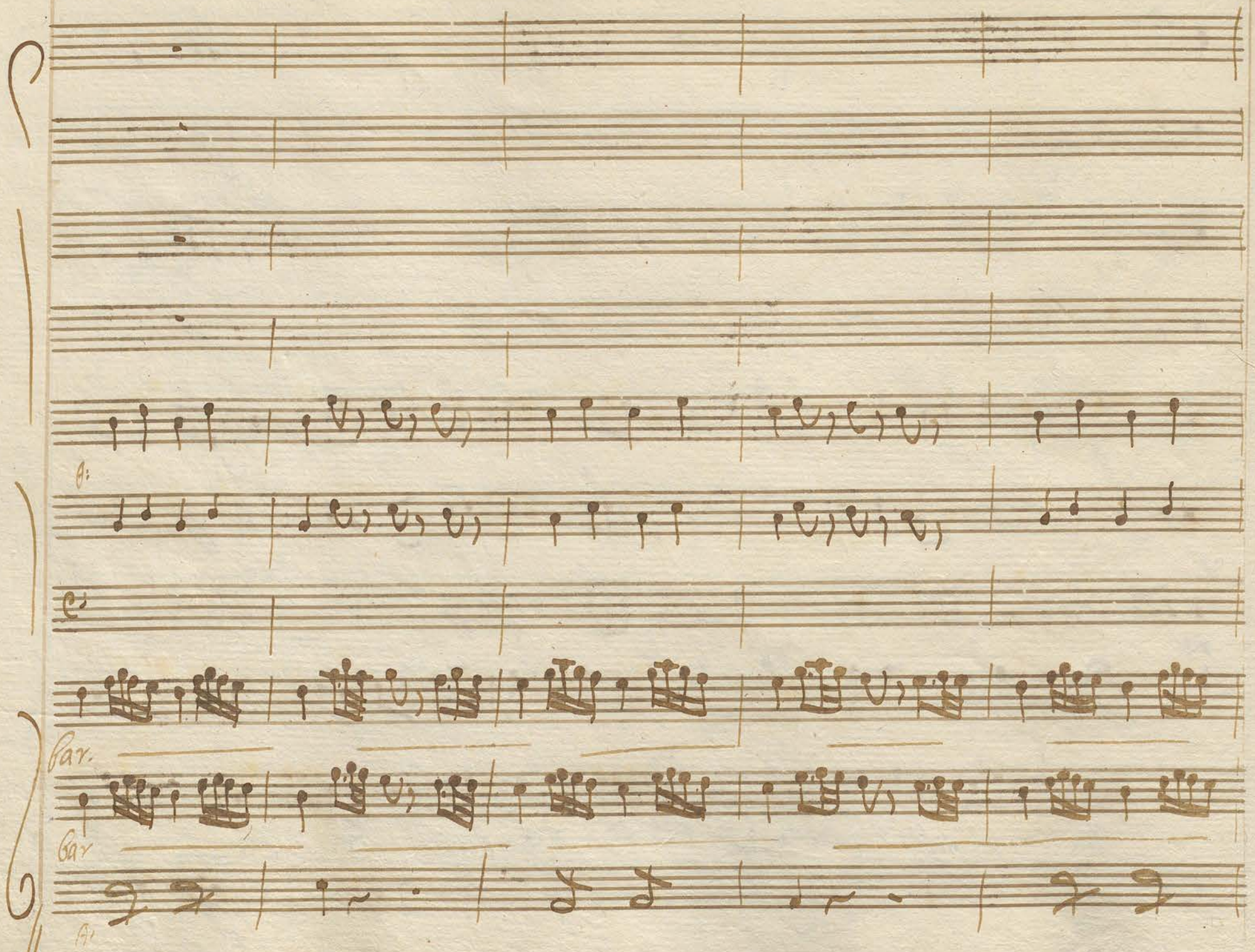

θ:
θ:
θ:
θ:
sfortunato amor. che sfortunato amor. = che sfortuna = to a =

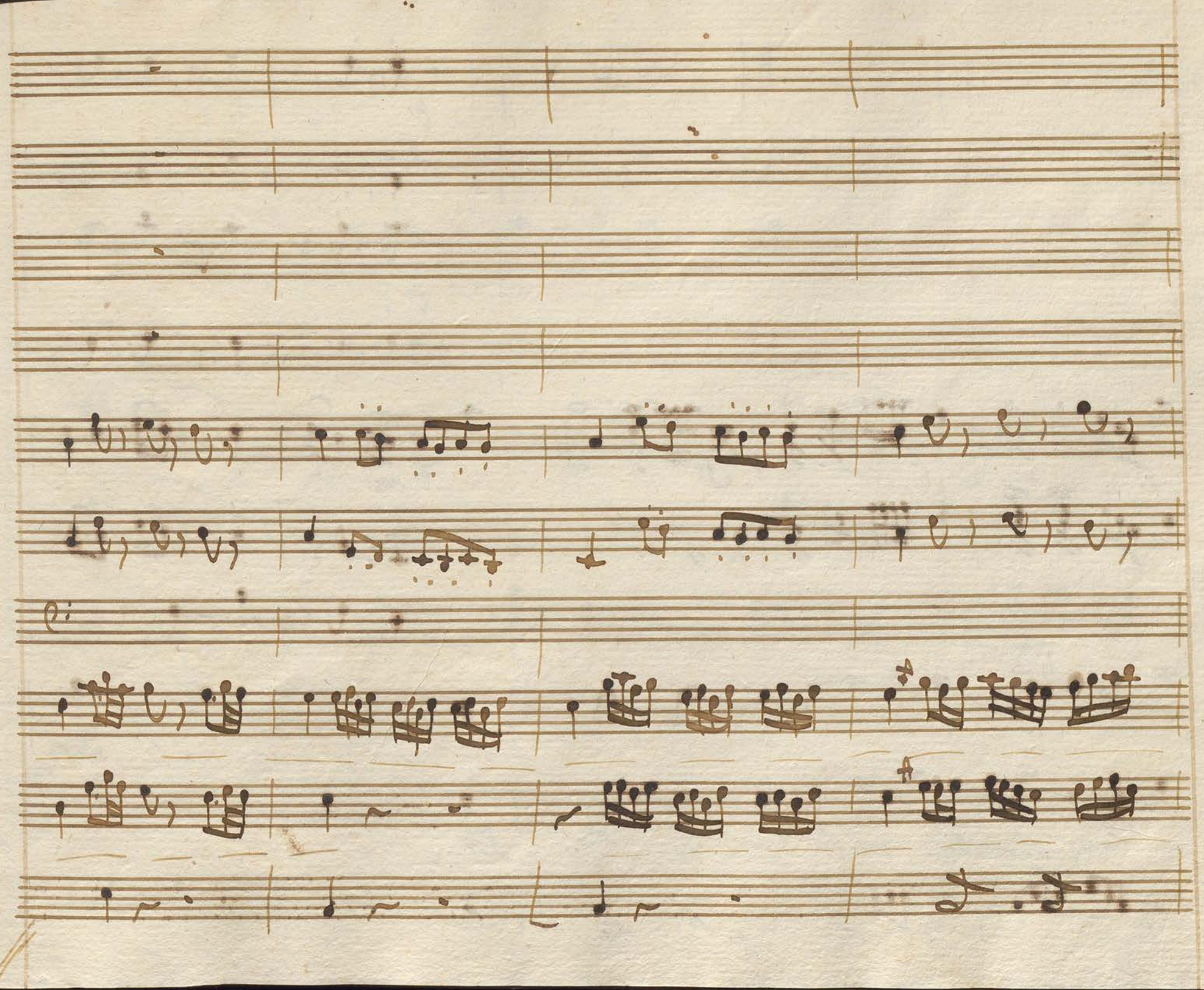

ah no z' ar = resta. mi si di = vide il
mor. addio mia speme. Dolo - del cor mio - mi

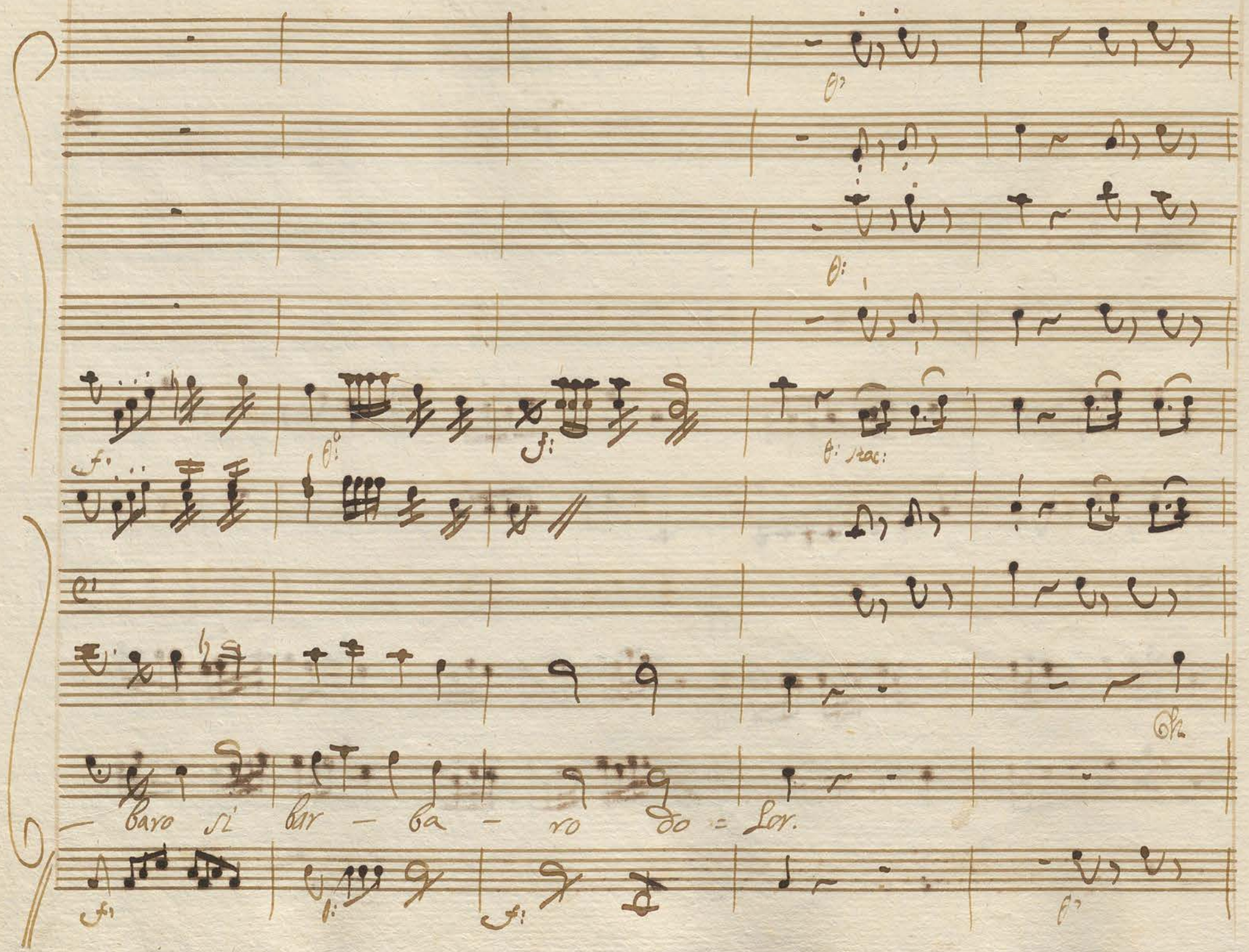

All°
mf:
f:
f:mo
mf:
cor divide
si divide il Cor. mi si divide il Cor.
mf:
All°

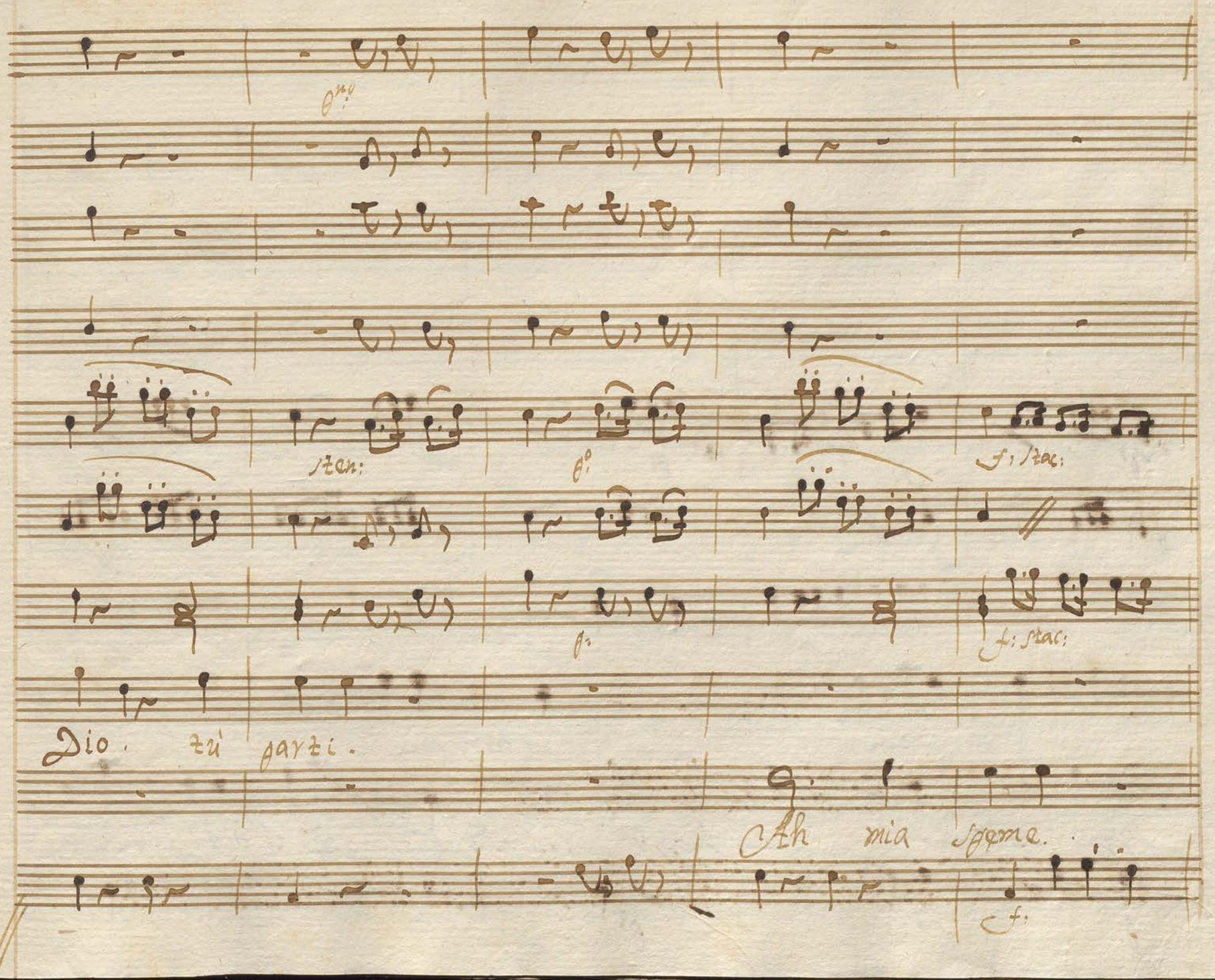

Voi — che il mio dual ve: deze.


mi soffrir


Bar.
Bar

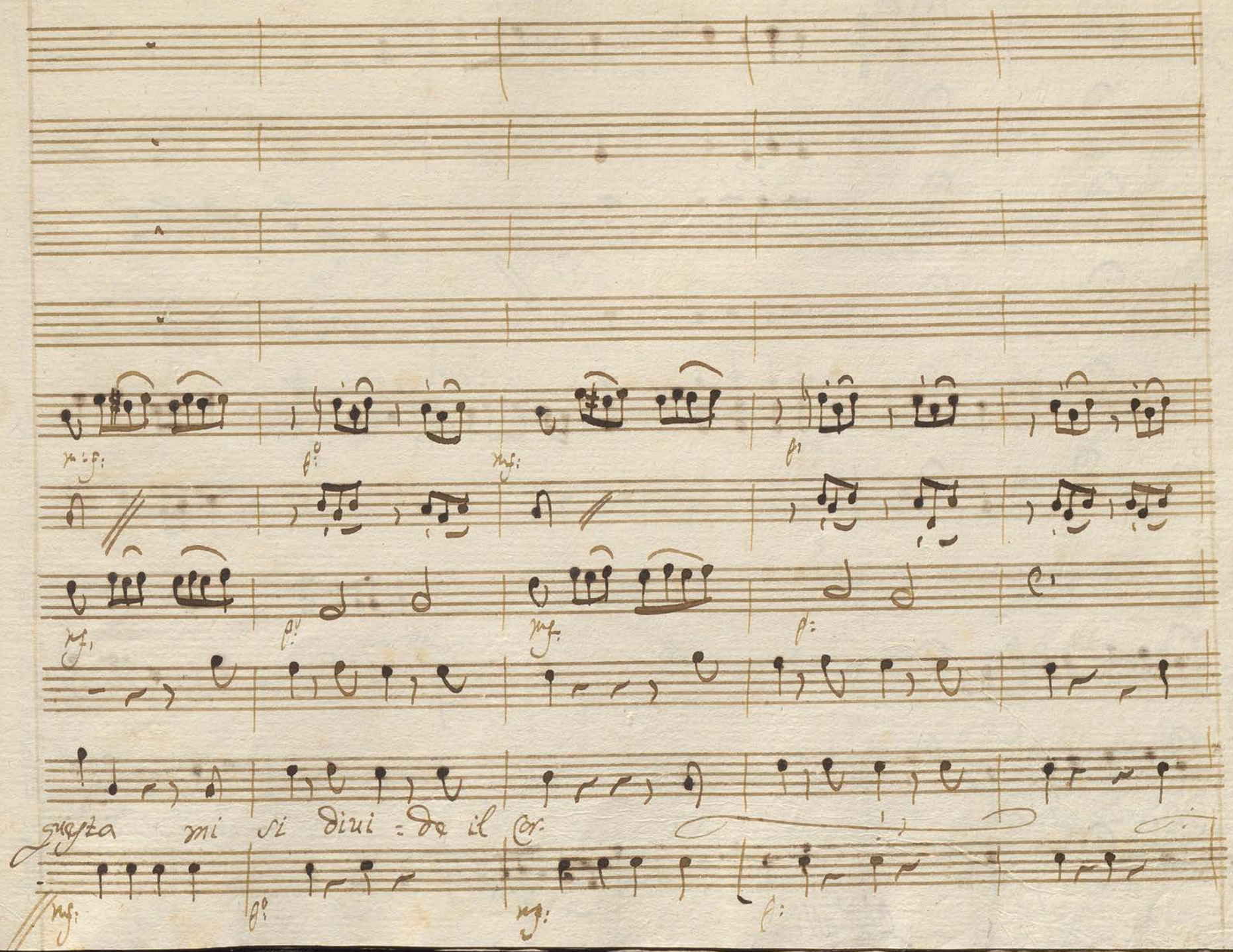



— baro si bar — ba — ro do = lor.


Dio. tù parti.
Ah mia speme.

t' arresta. t' arresta

Legge crudel. Legge cru = del... ad = dio! che pena è


mf:
p:
mf:
p:
mf:
p:
mf:
p:
guesta mi si diui = de il Cor.
mf:
p:
mf:
p:

Più All°

2ni

fmo

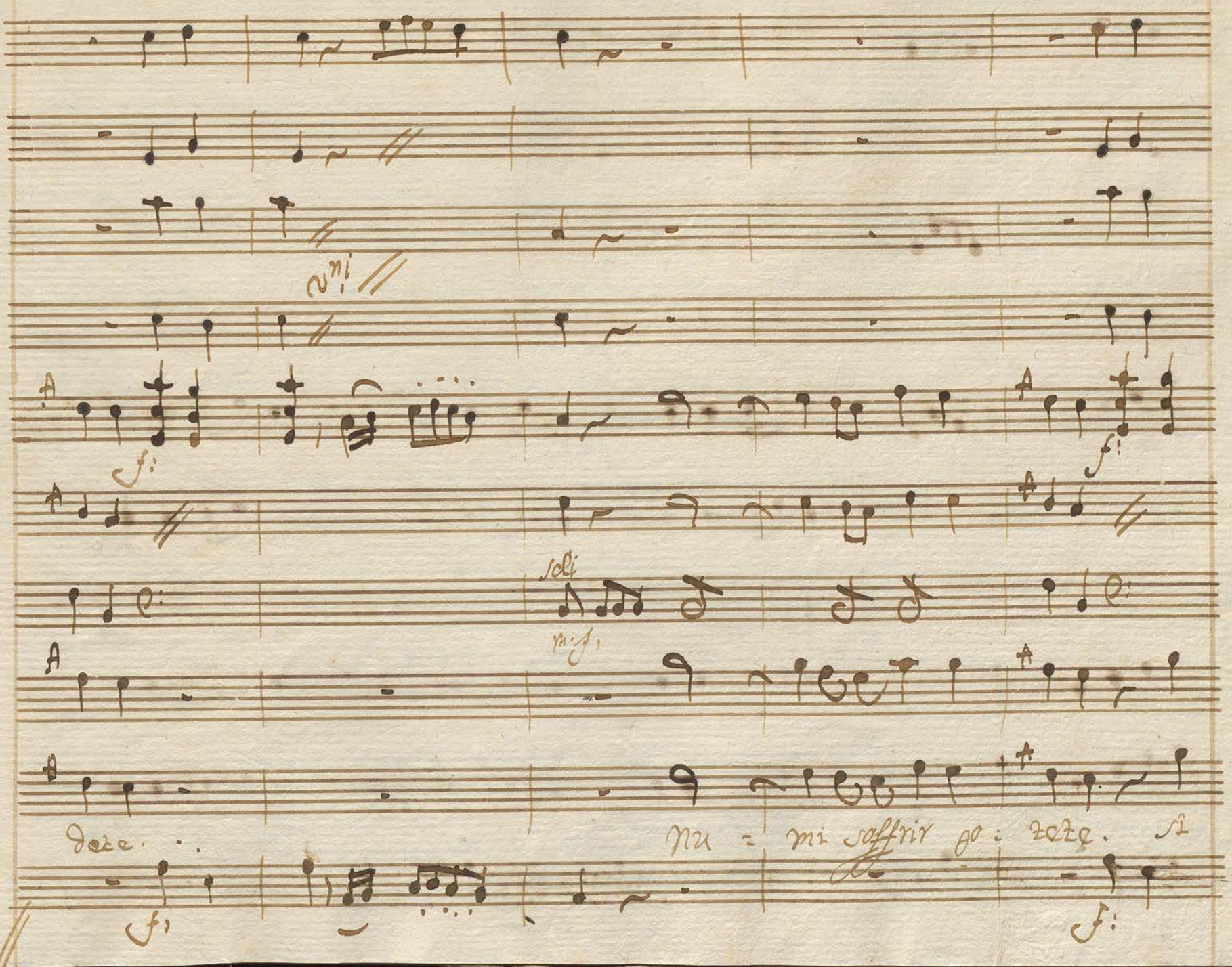
θs

soli mi f:

si divide il cor.

voi — che il mio duol ve =

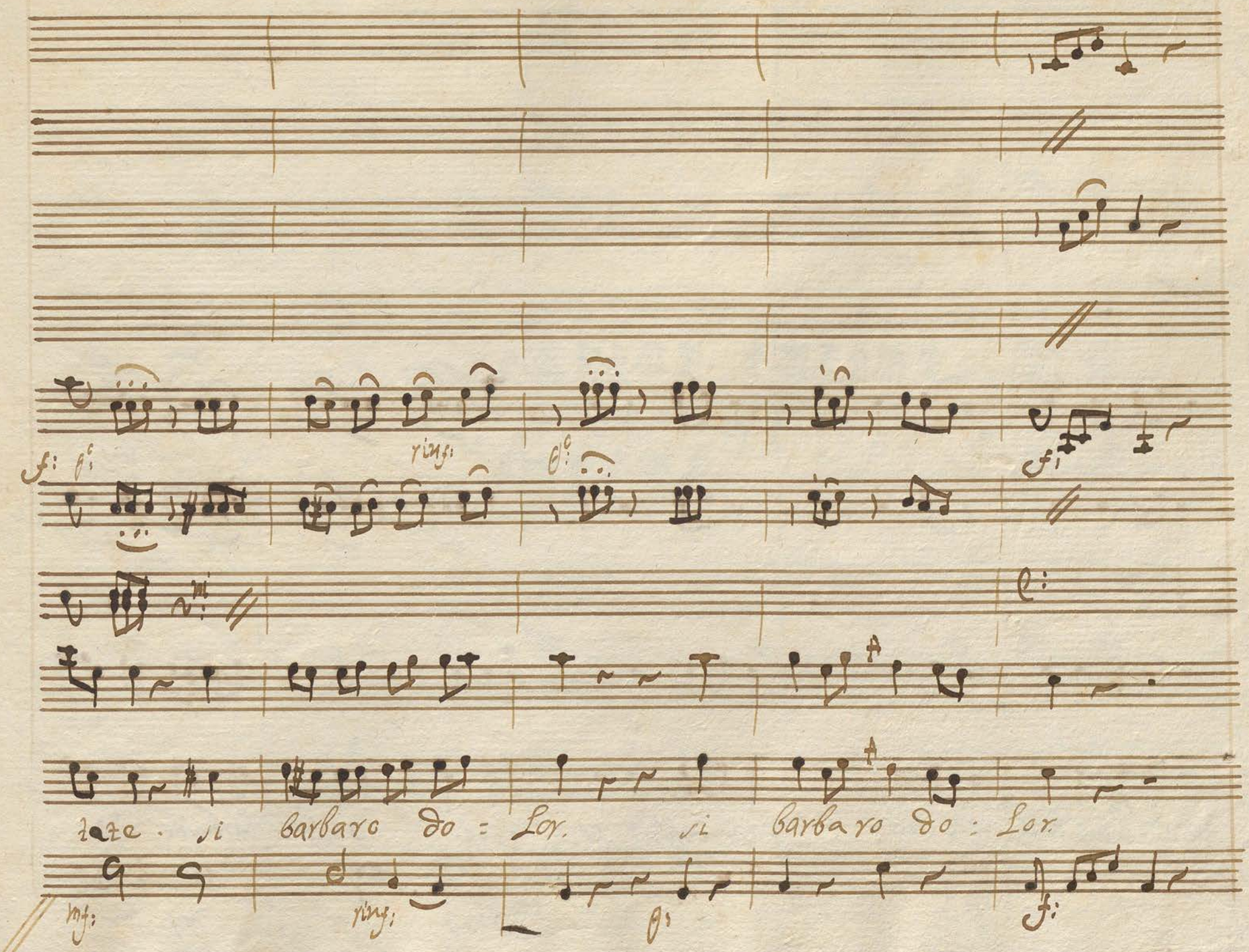
Più fmo all°

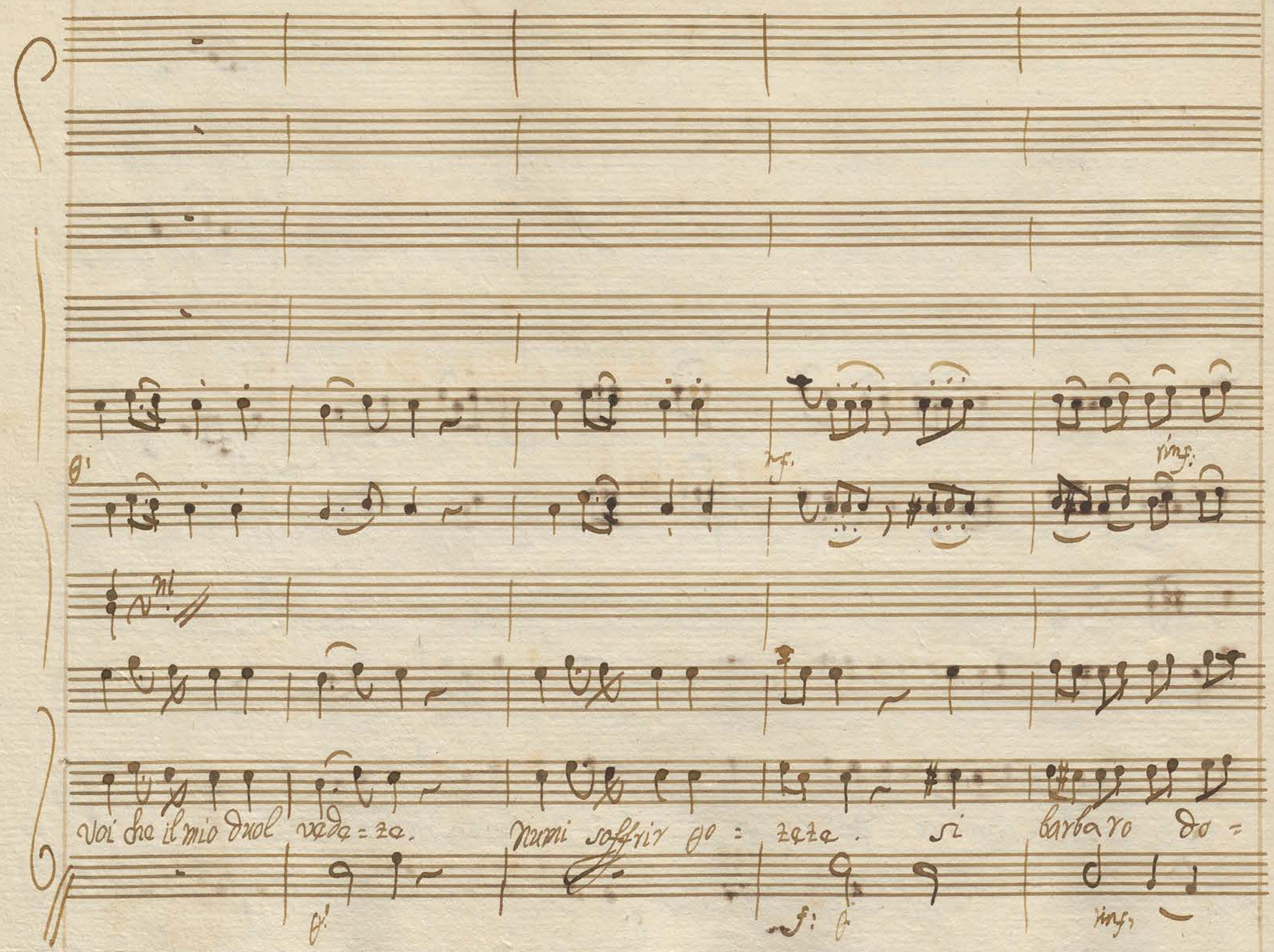

vni
f:
soli
m.f.
dete.
Nu = mi soffrir go = zete. Si
f:

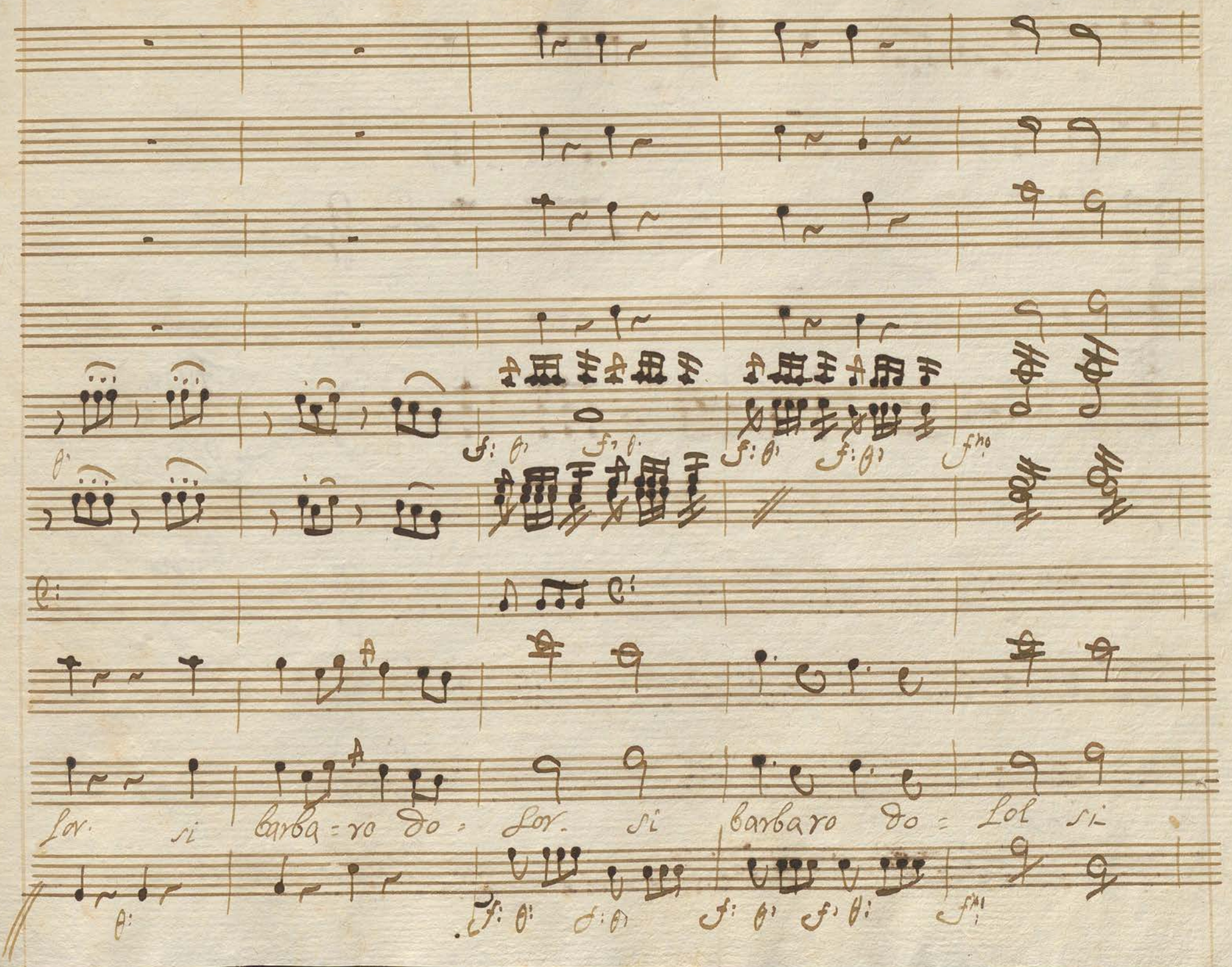
Barbaro do = lor-

voi che il mio duol vede = te.

Numi soffrir po =


ring:
ring:
ring:


rinf.
rinf.
voi che il mio duol vede = ze. Numi soffrir go = zeze. si barbaro do =
rinf.


Lor. si barba=ro do= Lor. si barbaro do= Lol si

Fine

dell' atto

Primo

Barbaro Dolor.

TEATRO VERDI
PADOVA
130 16 ex Pollini